l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
Anno 64° n 99
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
(arretrati Lire 2 000)
Domenica 26 aprile 1987 • L. 1000

Editoriale

Questo bel finale di pentapartito

GERARDO CHIAROMONTE

E' difficile trovare gli aggettivi adatti a qualificare quest ultima fase della crisi Assurda? Grottesca? Ridicola? Non sappiamo scegliere

Ci siamo trovati in difficoltà in questi giorni anche a fare i titoli dei resoconti del dibattito alla Camera Quando ha parlato il segretario della Dc abbiamo scritto «De Mita basta col Psi viva il pentapartito» Poi ha parlato il vice segretario del Psi e avremmo dovuto ripetere «Martelli basta con De Mita viva il pentapartito» Insomma tutti (o quasi tutti) vanno dicendo come ha fatto Spadolini a Firenze che non si tratta di una crisi di governo che è crollata un alleanza qualcuno potrebbe dire una strategia Il guasto è profondo e il paese ha già pagato un prezzo altissimo è da mesi che non si parla nemmeno piu dei problemi piu acuti che ci stanno di fronte e che dovrebbero essere affrontati con urgenza

Intestardirsi ancora a non voler prendere atto della morte del pentapartito getterebbe il paese e le istituzioni in una situazione di alto rischio democratico Abbiamo sempre sostenuto che questa morte non poteva e non doveva significare lo scioglimento del Parlamento e le elezioni anticipate consentendo altresì lo svolgimento dei referendum Ma occorreva per questo una scelta netta una nuova maggioranza che escludesse la Dc e un nuovo governo di tutte quelle forze che a parole si sono pronunciate per tenere i referendum Abbiamo compiuto ogni sforzo per raggiungere questo risultato ma la verità è che in nome di una persistente pregiudiziale anticomunista ci hanno detto di no

E adesso tutti vorrebbero rivoltare la frittata E vorrebbero perfino tentare di imbastire una campagna contro di noi che saremmo i responsabili in «collusione» con la Dc delle elezioni anticipate e del rinvio del referendum

Ma andiamo! L ipocrisia ha superato ormai ogni limite di decenza e in tutti Nella Dc in primo luogo che dopo essersi servita di Craxi e del Psi e del pentapartito per cercare di isolare il Pci e dividere la sinistra per imporre una politica conservatrice nel campo economico e sociale per riguadagnare il terreno perduto nel 1983 e per tornare nel governo di città importanti dalle quali era stata cacciata nel 1975 si accorge oggi che le cose non vanno bene e avanza pesantissime accuse che suscitano la comprensibile reazione di Craxi e del Psi Ma anche in verità in tutti gli altri

L ultimo giuochetto riguarda il voto da esprimere sul governo Fanfani martedì prossimo alla Camera Radicali e demoproletari hanno già annunciato che voteranno a favore Degli altri non si sa ancora bene Lo scopo di questi voti sarebbe quello di evitare lo scioglimento del Parlamento e salvare i referendum

Ripetiamo è un ipocrisia Tutti questi partiti stanno preparando le liste per le elezioni I radicali si riuniscono oggi in un ennesimo congresso per stabilire se parteciperanno o no con proprie liste alle elezioni politiche e in ogni caso stanno già stazionando davanti agli uffici elettorali in varie città, per conquistare il primo posto sulla scheda

Non sappiamo ovviamente, cosa accadrà alla Camera e cosa accadrà dopo Siamo di fronte ad ultima farsa Una farsa che puo trasformarsi o si è già trasformata in piena irresponsabilità La gente capisce sempre di meno ed è oramai stufa Le istituzioni non possono essere avvilite da giuochetti goliardici La parte democratica e di sinistra non puo favorire l altro giuoco quello di De Mita e della Dc che per far dimenticare le loro preminenti responsabilità vorrebbero apparire oggi agli elettori come «il partito del buonsenso» Ma finiamola

BLOCCO DALLE 21

Sciopero di confederali e autonomi
Chiedono contratto e riforma dell'azienda

L'Italia senza treni

Esplode il malessere dei ferrovieri

Sciopero nelle ferrovie oggi dalle 21 fino alle 21 di domani sera E stato indetto da Cgil, Cisl e Uil e dal sindacato autonomo Fisafs Hanno aderito anche gli addetti ai passaggi a livello Le richieste per il contratto riguardano la riforma dell azienda ferroviaria, l organizzazione del lavoro, il salario Molti treni a lungo percorso in partenza prima delle 21 sono stati già soppressi I disagi saranno pesanti

BRUNO UGOLINI

Non recatevi alle stazioni ferroviarie stasera e domani I treni non partono State attenti lungo le strade quando dovete attraversare i binari È possibile che non ci siano i casellanti Sta precipitando dalle 21 di questa sera fino alle 21 di lunedì nella grande fabbrica statale delle ferrovie uno degli scioperi piu compatti del dopoguerra Non è la solita agitazione «selvaggia» Questa volta sono impegnati tutti i sindacati quelli di Pizzinato Marini e Benvenuto e quelli autonomi magari con motivazioni diverse I primi mettono al primo posto il potere sindacale un potere da esercitare alla vigilia di una profonda, necessaria riorganizzazione cercano di collegare le loro richieste anche salariali (75mila lire in tre anni) al tentativo di rendere finalmente moderno ed efficiente uno dei servizi essenziali e più malandati del paese I secondi inseguono il soldo senza tante perifrasi partendo da una condizione di disagio (un milione e duecentomila lire e in media la somma che un ferroviere ha a disposizione ogni mese) C è nell aria un qualche spettro francese (ricordate che cosa è successo al di là delle Alpi nei mesi scorsi?) E rimangono gli echi delle proteste spesso venate di corporativismo certo di medici insegnanti Sta diffondendosi una specie di «invidia salariale» (non sono forse già mobilitati anche i giornalisti?) in questo paese dove ogni giorno ciascuno viene invitato a magnificare il «boom» economico che sarebbe stato prodotto dal pentapartito Ciascuno poi facendo i conti in tasca rimane un po deluso Ma c e qualcosa di ben piu profondo C e un fenomeno di frustrazione di perdita di identità perdita di potere che investe i lavoratori in generale non coinvolti nelle risse entusiasmanti sulla «staffetta»

Certo gli scioperi dei 215mila ferrovieri colpiscono in primo luogo milioni di altri lavoratori utenti i pendolari che non hanno Ritmo Opel o biglietti dell Alitalia per poter viaggiare Il loro treno da stasera alle 21 è solo un desiderio Ma non c era il codice di autoregolamentazione? C era c è Questo codice non prevede però il divieto di scioperare prevede un largo preavviso E questo è stato dato venti giorni or sono Perche non se ne è approfittato? Perché non è iniziata una vera trattativa su questo delicato contratto? I sindacati avevano avuto prima quattro incontri con i dirigenti dell azienda autonoma Ma costoro avevano altro a cui pensare Il presidente Ludovico Ligato si è limitato a dire in una intervista che i ferrovieri chiedono solo piu soldi (le famose 75mila lire) Non e proprio cosi I ferrovieri pensano soprattutto al loro futuro e a quello della loro fabbrica disestata Ma efficienza dicia mo la verità e fatta anche di soldi cosi come è fatta di una organizzazione del lavoro moderna che riconosca potere e ruolo al ferroviere Questa è una fabbrica dove si lavora sempre a ciclo continuo a Pasqua e a Natale la notte e il giorno La grande ristrutturazione nei servizi – dopo quella nell industria – e necessaria certo La «riforma» è proclamata da anni Non arriva mai come certi treni appunto Bisogna farla contrattando gli organici dipartimento per dipartimento Ma pensando ad un aumento del trasporto merci su rotaia o lasciando spadroneggiare i Tir e la Fiat? Tagliando di brutto centomila posti di lavoro come dice De Michelis?

E iniziata una grande partita. I sindacati hanno denunciato tra l altro il fatto che l azienda avrebbe finanziato una campagna di «informazione» per sostenere le proprie posizioni Ci risiamo? Come al porto di Genova e per giunta con i soldi pubblici? Per favore invece di «campagne» si facciano trattative E i ferrovieri nel frattempo aprano un dialogo con i loro utenti con tutti noi Per non farsi isolare Le forme di lotta possono trovare tante strade anche quelle che non danneggiano il compagno il fratello pendolare Proviamo a ribaltare sui dirigenti delle ferrovie quel loro slogan pubblicitario «Signori si cambia»

A PAGINA 13

La Milano del basket ha fatto tris

La Tracer è campione d Italia di basket Ha battuto nella terza decisiva partita della finalissima dei play off la Mobilgirgi Per i milanesi si tratta del ventitreesimo scudetto Nel decisivo match di ieri sera al Palatrussardi (la squadra di Peterson conduceva la sfida al meglio dei cinque incontri per 2 a 0) i neocampioni hanno dovuto sudare rimontando solo in un finale convulso Risultato 84 a 82 Grande prova di orgoglio dei casertani che per il secondo anno consecutivo giunti a sorpresa in finale si sono dovuti inchinare allo strapotere dei milanesi La Tracer ha archiviato una stagione magistrale scudetto Coppa Italia e Coppa dei Campioni **Nella foto Meneghin**

A PAGINA 27

Domani replica di Fanfani La Malfa attacca Craxi

Domani alla Camera la replica di Fanfani martedì ci sarà il voto sulla fiducia Scontati il no del Pci e i sì dei democristiani cui si dovrebbero aggiungere radicali e Dp Incerta la condotta di socialisti e «laici» I liberali decideranno dopo il discorso del presidente del Consiglio Psi e Psdi hanno oscillato tra tentazioni ostruzionistiche e «minacce» di votare per il governo Al congresso del Pri che si conclude oggi La Malfa ha mosso un duro attacco alla politica di Craxi

A PAGINA 3

Chi si astiene alle elezioni? Un'indagine a sorpresa

Si vota meno nel Mezzogiorno tuttavia le astensioni crescono nel Nord Resta forte l incidenza femminile ma sotto i 60 anni sono più maschi che donne a disertare le urne Tra i lavoratori occupati si astengono più di altri gli operai Questi i risultati di un indagine inedita sull astensionismo nelle amministrative e nel referendum dell 85 L hanno curata la Commissione di organizzazione del Pci e l Istituto Cattaneo di Bologna

A PAGINA 4

Un intero paese del Sannio piange gli operai morti in Usa

Erano di un paesino del Beneventano gran parte degli operai morti l altro giorno mentre lavoravano alla costruzione di una grattacielo a Waterbury Erano stati costretti ad emigrare da Pontelandolfo

A PAGINA 5

Tragedia al Santobono

Bimbo carbonizzato in ospedale a Napoli

Salvatore Iannelli aveva quattro anni
Nello stesso nosocomio
era già morto un suo fratellino
Le fiamme si sono levate improvvise
nella piccola camera iperbarica

VITO FAENZA

Salvatore Iannelli 4 anni è morto ieri mattina all ospedale Santobono di Napoli in seguito all incendio divampato nella camera iperbarica in cui il piccolo si trovava per una seduta terapeutica Non si conoscono ancora le cause della tragedia Invano la capo sala del reparto ha cercato di strappare il piccolo alla morte quando sono giunti i soccorsi il corpo del bambino era gia carbonizzato

La stanza in cui si trova la camera iperbarica (un grosso cilindro che contiene ossigeno puro e che serve a mantenere costante la pressione sanguigna durante la terapia) e stata posta sotto sequestro La sezione scientifica della polizia ha compiuto i rilievi necessari per accertare le cause dell incendio

Salvatore Iannelli era figlio di Antonio contadino e di Annunziata Esposito una coppia di coniugi particolarmente provata dalla sorte cinque anni fa avevano perso un altro bambino nello stesso ospedale in seguito ad alcune gravi complicazioni di una broncopolmonite Anche lui si chiamava Salvatore E proprio per superare quel grande dolore era stato messo al mondo quest altro bambino al quale era stato dato lo stesso nome di Salvatore

«Noi le chiedevamo sempre – dicono Paola e Loredana due adolescenti che dividevano la stanza con il piccolo – come poteva fidarsi di questo ospedale dove le era già morto un bambino Ma lei rispondeva mica me ne può morire un altro?»

Nel piccolo centro agricolo di Brusciano dove viveva la famiglia (Salvatore aveva tre sorelle Angela 13 anni Teresa 13 e Anna 8) tutti ricordano il piccolo come un bimbo vivacissimo bruno paffuto

A PAGINA 5

Il piccolo Salvatore Iannelli morto nell incendio al «Santobono»

Messaggi cifrati tra Dc e Psi sul caso Moro

ROMA Un corsivo dell «Avanti!» e un articolo del direttore del «Popolo» incrociati riaprono la polemica sulla tragica fine di Aldo Moro I due scritti prendono spunto dalla lettera con cui Curcio Moretti e altri due brigatisti detenuti definiscono stoicamente esaurito lo scontro degli anni Settanta.

Il quotidiano del Psi fa anche riferimento all intervista rilasciata ieri al «Corriere della Sera» da Flaminio Piccoli e sottolinea che «da parte dei socialisti si sono sempre avanzati dubbi sulle diverse versioni e interpretazioni che sono state date a fatte circolare sul caso Moro e si e sempre insistito sull esigenza di chiarire risvolti assai contraddittori nelle indagini compiute sulla necessità di identificare i legami interni e internazionali che hanno consentito ai terroristi di operare su larga scala nel nostro paese» Per l «Avanti!» la «ricerca della verità resta essenziale»

Il quotidiano dc sembra di diverso avviso «Non nutriamo – scrive il direttore Cabras – curiosità di conoscere particolari finora ignorati di eventi chiariti nelle origini e nelle motivazioni dall indagine parlamentare dai procedimenti giudiziari e dalle dichiarazioni di tanti protagonisti» E aggiunge «La ricerca della pace serve a consolidare la libertà e la sicurezza di tutti non a chiudere un conto fra opposti soggetti politici come affiora dall impostazione della lettera» degli ex brigatisti

Nell'intervista al «Corriere della Sera» l on Piccoli riferendosi a Curcio e a Moretti sostiene che «la giustizia potrebbe graziarli a patto che dicano tutto quello che sanno» Sul caso-Moro ha proseguito Piccoli «c è molta chiarezza da fare Uomini come Curcio e Moretti hanno la possibilità di svelare tutti i segreti di gettare un fascio di luce su un pezzo tragico della nostra storia» Quali? Ad esempio Piccoli chiede «Perche Moro fu rapito proprio il giorno della presentazione del governo di solidarieta nazionale?»

Mostro di Firenze Ciò che so di lui

OTTAVIO CECCHI

Il giovanotto al quale Robert Musil in uno scritto del 1913 affida il compito di ispirarsi a Goethe per darci la sua confessione politica è sì e no goethiano Musil scrive in questo caso un po a memoria un po secondo l estro fantastico Che quel discorso intorno al modo di lavorare della fantasia sia o no nei colloqui con Eckermann ha poca importanza Molta importanza ha invece che Musil si appropri di Goethe e di una sua massima si puo scrivere soltanto sulle questioni delle quali non si sa troppo Grande verità che ha guidato intanto Musil stesso e anche Kafka e Proust Si ricordi l attacco della *Recherche* Colui che dice io si addormenta poi si sveglia poi si riaddormenta e i migliori pensieri gli vengono tra veglia e sonno tra sonno e veglia In quei frattempi apparentemente angusti c e un opera sterminata Ma la grande verità che Musil fa derivare dalla massima goethiana rivisitata ad uso delle confessioni di quel giovanotto viene subito dopo la fantasia lavora soltanto alla luce del crepuscolo

Volevamo parlare di mostri La primavera e una sorta di crepuscolo tra l inverno e l estate Da Firenze giunge notizia che sono comparsi o compariranno cartelli scritte brevi filmati volantini e quant altro necessiti in casi del genere recanti l invito ai ragazzi a non appartarsi la dove presumibilmente potrebbe rifarsi vivo il mostro Ai primi tepori della stagione il magistrato che ha sul tavolo l incartamento relativo alle gesta del l assassino ha ricevuto una sillloge affidata a una videocassetta concernente i delitti Nessuno ha avuto dubbi quella videocassetta attentamente registrata via via che le immagini televisive in questi anni scorrevano sui teleschermi non può averla mandata che il mostro Come quando sulle soglie di un ospedale fu trovato il bossolo di una cartuccia del calibro di quelle adatte al revolver dell assassino Non poteva averla persa che il mostro Si agitarono subito dei fantasmi Dunque un malato un medico un infermiere un fornitore dell ospedale? C era stato l invio al magistrato di reperti umani Il mittente era sicuramente il mostro

Non v è dubbio che noi tutti viviamo oggi in un crepuscolo Il millennio se ne va il Duemila e vicino A stare alla massima citata a memoria da Robert Musil la nostra fantasia di tutti noi lavora alla luce di questo trapasso Gli scritti che testimoniano come la fantasia abbia sempre evocato prodigi nell ora crepuscolare sono numerosi Non si vuol dire che quell assassino non esista perche i fatti gli omicidi lo strazio dei corpi le indagini le giuste difese sono la a dimostrare il contrario

Il millennio che muore

Si vuol dire invece che pare non si tratti di un solo assassino ma di un certo numero di assassini che in quasi due decenni si sono contagiati di quel grande male del nostro tempo che si puo definire in poche parole fars immagini di nemico I due decenni riguardano il mostro o i mostri quel grande male riguarda il millennio che muore

Sulla meta dei mille anni trascorsi (un crepuscolo anche quello cinquecento anni prima si era data per certa la fine del mondo) un inquietudine che parve magico e metica si era impadronita anche di Leonardo Il quale scriveva volentieri di catastrofi «Vedeasi l oscura e nubulosa aria essere combattuta dal corso di diversi venti e avvi luppati dalla continua pioggia li quali or qua or la portavano infinita ramificazione delle stracciate piante miste con infinite foglie dell autunno Vedeasi le antiche piante diradicate e strascinate dal furor de venti Vedeasi le ruine de monti ga scalzati dal corso de loro fiumi ruinare opra e medesimi fiumi e chiudere le loro valli li quali fiumi ringorgati allagavano e sommergevano le moltissime terre colli lor popoli» E come se non bastasse si avvicendavano «tenebre vento fortuna di mare diluvio d acqua selve infocate pioggia saette di cielo terremoti e ruina di monti spianamenti di citta»

Follia e metodo

Potrebbe sembrare il contrario invece e proprio il crepuscolo ad acuire lo sguardo dell uomo a dettargli visioni senza consolazione come queste di Leonardo o opere come quelle che si sono ricordate poco fa Se dunque si affermasse che il mostro e uno solo ed e l incarnazione del Male e che d altra parte le vittime sono tutti gli altri indifese incarnazioni del Bene non faremmo altro che rifiutarci di vedere nel crepuscolo il grande male che ci affligge evocare immagini di nemico Sara anche un folle il mostro di Firenze (o i mostri i due tre o quattro individui che via via potrebbero essersi contagiati l uno delle imprese dell altro) ma non v e alcun dubbio che vi e molto metodo nella sua follia Il personaggio che ha ucciso e straziato le sue vittime negli ultimi due decenni vuole liberare il mondo da cio che egli ritiene male e rovina del genere umano E il mondo si libera dal male distruggendo il portatore di male Cosi ragiona anche Ludwig a Verona La lucida follia abusato ma perfetto esempio di ossimoro ha una sua ragione Hitler non ragionava diversamente Quella che guida il mostro e la cura la ragione di Auschwitz L ebreo doveva essere ucciso perche portatore di male e immagine di nemico Dopo l uccisione del l ultimo ebreo il mondo sarebbe stato felice e il bene avrebbe regnato per l eternità Il mostro trasforma in immagine di nemico un mondo che si gode una terrena quotidianità una vacanza il rifiuto della mortificazione del corpo l amore tra due ragazzi Egli ha un idea di purezza e di felicità che guida i suoi atti e non sa rassegnarsi a una visione del mondo com e Pensa lucidamente distintamente non ammette crepuscolo Egli vede solo il male e il bene il peccato e la redenzione l infelicità e la felicità Uccide e strazia per condurre il mondo per mano verso un fine felice

Il non saper troppo del giovanotto musiliano significa che una ragione in eccesso e segno di follia di ragione che non ammette ragioni Chi mai potrebbe convincere l assassino che la sua non è l unica ragione possibile? Che ce n e un altra che consiglia di non uccidere di non farsi salvatori del genere umano mediante il delitto? Se si guarda ai crimini di Firenze se si pensa a quella figura senza contorni ne connotati che un altra ragione in eccesso ha battezzato col nome di mostro si conclude che siamo tutti innocenti eccetto l assassino o gli assassini E pare evidente Ma la ricerca del colpevole o dei colpevoli non da a noi il diritto di sentirci liberi da quella allucinazione del millennio che ci induce a distogliere lo sguardo dal crepuscolo per lasciarci abbagliare dalle immagini di nemico

La centrale br in Spagna Altri tre arresti

CARLA CHELO

Sono ormai nove i terroristi arrestati ieri a Barcellona la polizia spagnola in collaborazione con gli inquirenti italiani avrebbe catturato altri tre presunti esponenti delle Ucc L operazione e circondata dal massimo riserbo Sono trapelati i nomi di Giuseppe Pallini Silvano Nardulli e Carmen Maria Gonzales ospite abituale del Pallini La «pista spagnola» sembra dunque acquistare peso nelle indagini sugli ultimi attentati È a Barcellona che gli inquirenti hanno scoperto una tipografia clandestina nello scantinato di una pizzeria intestata alla brasiliana Ellen Codd e a Mario Pisano arrestato nei giorni scorsi Nella tipografia sarebbe stato stampato il documento «come uscire dall emergenza» che i terroristi fecero trovare in varie città d Italia prima e dopo l assassinio del generale Licio Giorgieri Mentre gli inquirenti tentano di definire i ruoli degli arrestati nell organizzazione terroristica, viene smentito che in casa del brigatisti sia stato trovato un biglietto aereo per Algeri dove è in corso il congresso del l Olp L operazione antiterrorismo continua Gli inquirenti sperano di rintracciare in Spagna anche qualche grosso capo libro delle Ucc

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Questioni di stile

MARIO SPINELLA

In questi giorni forse come contrappeso alle piuttosto desolanti cronache della crisi del pentapartito sono andato a rileggermi *Un viaggio elettorale* di Francesco De Sanctis una cronaca sapida e divertita delle sue esperienze di candidato nell'Irpinia del 1875 De Sanctis fu poi eletto anzi nel 1878 fu chiamato a reggere le sorti del ministero della Pubblica istruzione e avviò tutta una serie di misure per una nuova politica scolastica

Il paragone tra la statura culturale del grandissimo critico della letteratura italiana ed europea e quella poniamo della signora Falcucci balza subito agli occhi – né abbisogna di ulteriori commenti

Tornando a *Un viaggio elettorale* che venne pubblicato a puntate in forma di lettere nell'appendice al giornale «La Gazzetta di Torino» e aveva quindi come prima destinazione un pubblico generico ciò che in primo luogo colpisce è la cura della scrittura Nel descrivere gli incontri i comizi gli scontri gli ambienti le persone le circostanze del suo «viaggio» De Sanctis trova un tono sempre pacato talvolta ai confini dell'ironia Ma la sua è in pari tempo la partecipazione di un uomo che si guarda bene dal rinunziare al giudizio « avevo imparato più in quei paeselli chè in molti libri E dissi questa non è più storia mia è storia di tutti ci s'impara tante cose È il mondo studiato dal vero e dal vivo e studiato da uno che sotto i capelli bianchi serba il core giovine e intatto il senso morale e potente la virtù dell'indignazione»

E sono proprio questo «intatto senso morale» e questa «potente virtù dell'indignazione» che traspaiono dalle pagine desanctisiane a costituire il nerbo della sua scrittura la modernità di questa esperienza politica elettorale

Né mi si venga a dire che altra cosa era far politica e parlarne e scriverne più di un secolo fa quando il suffragio era ristretto e l'agone si svolgeva quasi esclusivamente soprattutto nel Mezzogiorno tra privilegiati notabili altra invece oggi in una società dominata dalla immagine televisiva che renderebbe tutto spettacolo e solleciterebbe addirittura i partiti e i candidati più furbi e aggiornati a farsi guidare dagli uomini e dai metodi delle «pubbliche relazioni»

Anche qui anche oggi le «questioni di stile» contano e hanno in ultima analisi il loro peso Non credo perciò che l'immagine e la figura di talune personalità al vertice della politica italiana pentapartita abbiano proprio guadagnato dall'indecoroso balletto che esse hanno architettato in occasione della recente crisi di governo Uno scambio reciproco di colpi bassi di finte di sgambetti e condito per di più da un linguaggio accusatorio e prevaricatore che per poco non ha sfiorato il turpiloquio anche se non si è certo rispamiato l'ingiuria e l'insulto

Confesso di non essere abbastanza addentro alle segrete cose, ma era davvero necessario che l'on De Mita la tirasse tanto in lungo mettesse a rischio il prestigio di taluni degli uomini più in vista del suo stesso partito creasse – di fatto – difficoltà allo stesso presidente della Repubblica per poi palesare quasi con fastidio quale fosse il suo vero intento nientemeno referendum ed elezioni subito con un governo democristiano purchessia?

Lo ricordo Ciriaco De Mita giovane professore a un convegno tenutosi ad Ancona or sono molti anni corretto, garbato misurato anche nella polemica e nella discussione È proprio necessario che il potere – almeno come è gestito in Italia – spogli le persone delle loro migliori qualità le deteriori sino ad indurle alla presunzione e persino ad una rozzezza di stampo a dir poco padronale?

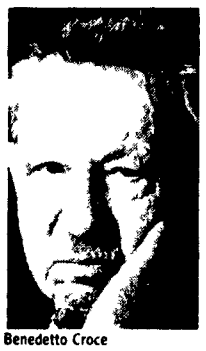
Né purtroppo brilla per elevatezza di stile la maggior controparte della crisi Quando si hanno alle spalle un Morandi un Lombardi e più lontani un Filippo Turati e un Claudio Treves non c'è proprio nulla che suggerisca che il falso tempietto greco di Rimini e più adatto a una sfilata di moda che alle assise di un partito che ha una tradizione tutto compreso non solo antica e radicata nella storia d'Italia ma con non poche patenti di nobiltà?

Per non parlare poi delle bizze – e per di più ostentate – di voltare le spalle al momento del passaggio delle consegne e di andarsene con l'aereo ufficiale di capo del governo in Tunisia?

Si è detto che dal punto di vista protocollare da un lato da quello formale che decide dell'uso dei mezzi di trasporto governativi dall'altro tutto sia stato in regola Non ho motivo nella mia ignoranza di dubitare di queste affermazioni Ma ciò non mi toglie perplessità di altro ordine che ancora una volta riguardano lo stile il comportamento di chi in ogni caso per le funzioni che riveste e negli occhi di tutti

Da questo punto di vista mi sembra proprio che le cose appaiano alla luce cruda dei fatti ben diverse Un atto di scortesia e in ogni caso un atto di scortesia Rinunziare una volta tanto al privilegio dell'aereo a propria disposizione sarebbe stato in ogni caso un gesto di finezza di stile

Qualcuno ebbe a dire qualche secolo fa che «lo stile è l'uomo» quando «l'uomo» appartiene al novero ristrettissimo delle massime figure della politica nazionale il suo stile parla a tutto il paese Non certo a quanto pare per dare esempi di quell'«intatto senso morale e di quella capacità di indignazione a cui si rifaceva il deputato e ministro Francesco De Sanctis

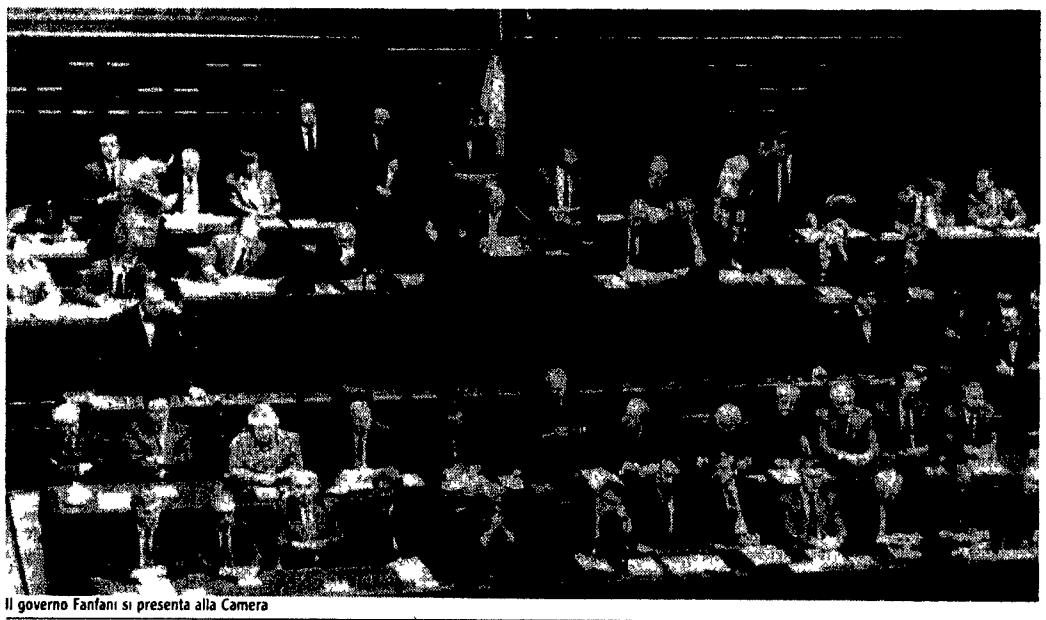


Benedetto Croce

Luigi Einaudi

Gli «esperti» inseriti nel governo Fanfani riaccendono la polemica
Spesso fungono da «copertura»
ma avrebbero potuto essere un'innovazione

I tecnici o il Cencelli?



Il governo Fanfani si presenta alla Camera

«Mi dispiace, ma io le giudico cose balorde» sbotta Visentini nel bel mezzo del suo intervento al congresso repubblicano di Firenze, giovedì scorso A che cosa si riferisce? Con pochissimo fair-play, si riferisce ai nove «tecnici» formalmente indipendenti, diventati inattesamente ministri nel governo monocolore di Fanfani Che molto probabilmente gestirà le elezioni

UGO BADUEL

«Sono tutti di osservanza democristiana e certo non servono per dare al governo caratteristiche di governo di garanzia»

Le stilettate di Visentini – che peraltro entro proprio come «tecnico» nel quarto governo Moro dell'ottobre 74 alle Finanze – non sono ne generose ne del tutto esatte I «tecnici» scelti da Fanfani sono di area diverse in alcuni casi lontane fra loro e non sono stati scelti – altra frase dell'esponente repubblicano – «per sorteggio» Per dirne qualcuna Travaglini che sta ai Trasporti è un ingegnere del genio civile Gorrieri che sta al Lavoro ha presieduto la commissione per la povertà e ha presentato progetti sociali molto precisi e innovatori e via elencando Insomma la competenza complessivamente c'è anche se su un punto Visentini ha certamente ragione i nomi di illustri «competenti» non bastano certo a mutare il carattere tutto democristiano e niente affatto «istituzionale» o «al di sopra delle parti» del monocolore Fanfani

Ne il ruolo dei «tecnici» in un governo può essere concepito come «alibi» o copertura rispetto alle caratteristiche politiche del governo stesso

Il questore di fronte ai «codici Cencelli» di buona memoria (relativi alle lottizzazioni dei ministeri e dei sottosegretariati) di fronte alla prevalenza di criteri di schieramento partitico o correntizio su qualunque criterio di competenza e qualità professionale la presenza di «tecnici» neutrali sottratti – si pensa – a troppo dirette influenze partitiche può essere un antidoto efficace?

Agli albori della Repubblica

La questione della presenza di figure di «tecnici» nel cuore della «stanza dei bottoni» politica ha una sua storia assai particolare in Italia Inizialmente agli albori della Repubblica il fatto stesso che i governi democratici nascessero dopo venti anni di dittatura fascista imponeva che la scelta dei nomi di possibili ministri fosse stata nei recinti dei «notabili» dei diversi settori della vita civile e militare I leader dei vari partiti emergenti nei mesi convulsi del 43 44 erano sconosciuti ai più o ancora inesistenti e così nei governi Badoglio (due) e in quelli successivi di Ivanoe Bonomi (due) si affiancavano il nome di un ammiraglio come De Corten a quello di un filosofo come Croce Ma subito – già dal secondo Badoglio – ai «tecnici» – per così dire – si affiancarono i nomi «nuovi» degli uomini dei partiti di Togliatti o di Aldisio (e poi vennero i De Gasperi i Nenni i Saragat e via dicendo) e rapidamente si delineò tutto il peculiare edificio politico italiano fondato su una pluralità di partiti di impianto fortemente ideologizzato

La politica come professione fece aggio nei decenni successivi sulla politica come somma di specifiche competenze (sul tipo di quello che invece è sempre accaduto ad esempio negli Usa) Anzi Luigi Einaudi governativo di persone lontane dalla politica «militante» fu visto con sospetto

E anche giustamente in quegli anni Quando De Gasperi ruppe la unità antifascista e il governo Dc Psi Pci nel maggio del 47 si scelse un «tecnico» di provato valore per guidare – da un ministero creato apposta per lui il Bilancio – la «nuova» politica economica dell'Italia postbellica e fu Luigi Einaudi Esperto di alta competenza e elevata capacità indubbiamente ma anche e sicuramente per niente affatto neutrale o neutro rispetto alle scelte di politica economica di quegli anni che furono decisive Da allora con giusta valutazione la sinistra diffidò – per anni – di ogni ricorso a «tecnici» apparentemente neutrali che finivano per essere usati – consapevoli o no – come pura schermatura a scelte politiche di netto orientamento classista Con in più un alone di montante qualunquismo che con il pretesto di colpire la disonestà e l'incompetenza dei «politicanti» (chi ha dimenticato i guasti fatti dall'«Uomo qualunque» di Giannini?) faceva di ogni erba un fascio e mirava al cuore stesso della credibilità del neonato sistema democratico

E infatti non fu forse presentato come Ministero di «competenze» economiche eccelse il governo di aperto e pencoloso centro-destra di Giuseppe Pella nell'agosto 53? E il professore Giordano Dell'Amore presidente della Cariplo cassaforte degli industriali lombardi non fu messo come preteso «tecnico neutrale» nel governo monocolore (poi bocciato) di Fanfani del gennaio 1954?

Preclusione per le competenze

Il ricorso a «tecnici» e esperti non fu mai massiccio del resto in seguito Guido Carli già ai vertici della Banca d'Italia al Commercio estero nel governo Zoli del maggio 57 Guido Corbellini alle Poste nel governo Fanfani del febbraio '62 Bruno Visentini allora presidente della Olivetti alle Finanze nel quarto governo Moro dell'ottobre 74 Rinaldo Ossola al Commercio estero nei governi Andreotti del luglio 76 e del marzo 78 in quest'ultimo governo Prodi al posto di Donat Cattin all'Industria a metà percorso Massimo Severo Giannini senza portafoglio e Franco Reviglio alle Finanze nel primo governo Cossiga dell'agosto 79

Dagli anni Settanta però il segno di questa presenza di tecnici e esperti come si cominciò a dire «di area» ha cominciato a mutare di significato e di peso Il fatto è che il paese era cresciuto la società era diventata molto più complessa il sistema politico italiano pagava prezzi sempre più alti alla sua «chiusura» a sinistra Nasceva di lì in quegli anni la «questione morale»

Ecco allora che il sistema partitico è diventato gabbia e preclusione per competenze che fioriscono sempre di più nella società che cresce Di qui una sorta di rovesciamento di posizioni È ormai una larga larghissima opinione di sinistra sono i comunisti stessi a chiedere che si esca dalle troppe rigidità della politica professionale troppo spesso deformata in lottizzazione spudorata per aprirsi alla società e pescare nel vasto campo delle vere competenze Non è un caso che nel marzo 78 quando si apre la trattativa per l'ingresso dei comunisti nella maggioranza del governo Andreotti Chiaromonte e Di Giulio indicheranno prima a Evangelisti e successivamente Berlinguer e Natta al presidente incaricato due nomi di «tecnici» il rettore della Università di Roma Antonio Ruberti per la Pubblica istruzione il direttore dell'Italsider Ambrogio Puri per l'Industria Non se ne farà nulla La manovra discriminatoria cadrà anche alla vigilia della solidarietà nazionale e la reazione del Pci come si ricorderà fu evitata solo perché intervenne il rapimento di Moro

Ma certo quello di allora è la prova che la questione della presenza di «tecnici» nei governi ha cambiato di segno per la sinistra da elemento di ambiguità e di rischio è diventato fattore che può essere utile e vitalizzante per la democrazia

Intervento

L'atomo di pace non esiste

ERNESTO BALDUCCI

Dobbiamo ammettere la catena umana che oggi collegherà l'aeroporto militare di S Damiano e la centrale di Caorso è una bella invenzione della fantasia morale Erano anni che Piacenza con iniziative pubbliche e con iniziative spontanee cercava ma inutilmente di richiamare su di sé l'attenzione del paese Ci voleva l'effetto Cernobyl perché il suo destino di città consegnata alla duplice minaccia dell'atomo assumesse i tratti emblematici di quello che sarebbe il comune destino del genere umano se a gestirlo dovessero essere come ora sono i tecnocrati del nucleare di guerra e i tecnocrati del nucleare di pace Ora sappiamo tutti quanto prima di Cernobyl sapevano in pochi l'atomo di pace non esiste se non nei nostri desideri e nelle remote possibilità inscritte nella natura Perché queste possibilità si realizzino bisognerebbe sottrarre l'uso dell'atomo alla legge della competizione che ancora regola onnipotente le cose di questo mondo sulle frontiere come sui mercati Nel 1'era atomica non è più vero semmai lo è stato che l'uomo è il soggetto delle competizioni militari ed economiche l'uomo e l'oggetto di meccanismi che procedono per conto proprio in nome della necessità promettendo prosperità e chiedendo rassegnazione

Il vero senso della catena umana fra S Damiano e Caorso non è dunque quello di una disputa tra filonucleari e antinucleari, va ricercato più a fondo nel conflitto che sta alle radici dell'età atomica come ben vide Einstein il conflitto tra l'ordine delle cose e l'ordine delle coscienze tra il potere materiale raggiunto dall'uomo nel momento in cui ha fatto l'ingresso nel santuario dove si apre il bivio tra creazione e anticreazione e la nostra capacità etico politica di governare quel potere ai fini dei beni comuni This is the question! Con tutto quello che è successo da Cernobyl in poi non ci vuol molto ad immaginare che cosa potrebbe succedere qualora in caso di necessità i dispositivi di sicurezza da una parte o dall'altra non funzionassero Meno male che in questi giorni la metropoli della sicurezza atomica voglio dire la Francia, è entrata anch'essa nella comune tribolazione con grave danno per la sua grandeur ma con grande vantaggio per la saggezza politica che ormai non può che basarsi sulla solidarietà continentale anzi planetaria

Questa saggezza – è qui il nodo del mio discorso – per essere all'altezza dell'età dell'atomo deve anche esorcizzare il demone che la insidia Mi spiego Si sa quali sono gli argomenti con cui i filonucleari credono di squalificare proteste come quella che si celebra oggi nel Piacentino la via del nucleare è resa necessaria dal ritmo produttivo il quale a sua volta è reso necessario dai bisogni di consumo che si stanno generalizzando l'alternativa è il ritorno indietro della storia come dire l'assurdo il rischio connesso all'uso del nucleare fa parte del patto faustiano che è alle origini della civiltà tecnologica Ritengo utile mettere allo scoperto il vizio di fondo di quegli argomenti che è di assumere come necessità quanto invece appartiene all'area della contingenza storica e dunque delle nostre libere scelte La competizione produttiva che ormai regola l'attività economica del Nord del pianeta non è volta a soddisfare bisogni umani ma piuttosto a creare sempre nuovi bisogni al solo scopo di alimentare se stessa Se la collochiamo come è giusto nel quadro dell'ordine economico mondiale questa competizione ci appare ormai giunta ad una contraddizione estrema da una parte l'eccedenza produttiva che ad esempio rende traboccanti i magazzini della Cee e dall'altra nel Sud la regressione verso il baratro della fame Il Sud è più affamato di venti anni fa L'abisso tra i due mondi si è allargato Niente ci vieta di immaginare che i paesi del Sud vogliano anch'essi inserirsi nella gara dello sfruttamento dell'atomo alzando così il livello del rischio fino all'estrema probabilità di una Cernobyl planetaria

Questa tesi della inconciliabilità tra la via dell'atomo e la crescita pacifica della società si allarga fino a postulare la nascita di una comunità mondiale che prenda il posto del pluralismo degli Stati lo non contesto l'uso dell'atomo contesto la possibilità che questo uso possa rientrare nella concezione e nella prassi tradizionale degli Stati che intanto potevano vivere in pace in quanto poteva realizzarsi tra di loro l'equilibrio delle forze Ma quando la forza in questione sia dell'uso militare che dell'uso civile e quella dell'atomo allora nessun equilibrio è più possibile perché essa cancella di sua natura i confini artificiali tra Stato e Stato

L'Agenzia internazionale dell'energia atomica è poco più di un sintomo di questa necessità fare affidamento sulle sue competenze sarebbe a tutti oggi un atto irresponsabile la venta e che stando così le cose l'energia dell'atomo è in ogni caso al di là delle intenzioni una energia di guerra La catena tra Caorso e S Damiano mette bene in luce questa inevitabile convergenza delle due vie Essa dovrebbe prolungarsi fino ad abbracciare il pianeta intero per esprimere questa nuova suprema ragione della rivoluzione planetaria già sognata nel secolo scorso dal proletariato

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531
SPI p za S Lorenzo in Lucina 26 Roma tel 06/672031

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Bobo

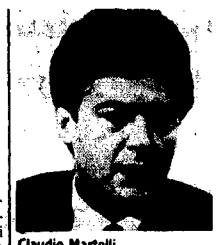
SERGIO STAINO

Psi
Amato ricritica Cossiga

ROMA. Il Psi insiste a criticare la condotta del Quirinale nella crisi. A scendere di nuovo in campo è Giuliano Amato, con un'intervista all'«Espresso» e un articolo sull'«Avanti!». «Non si manca di rispetto al capo dello Stato – dichiara – se si avanzano dubbi sulle procedure seguite»; anzi, «c'è da stupirsi» che chi ha sollevato «obiezioni» sia stato «bollato come destabilizzante» (dalla stessa presidenza della Repubblica). Amato lamenta che Cossiga abbia dato incarichi «soltanto» a personalità di un partito, la Dc, sostenitore della «morte» della coalizione a cinque e della necessità di elezioni anticipate. E, sul quotidiano del Psi, aggiunge: «È pericoloso per la democrazia pretendere, come si comincia a pretendere, che i comportamenti degli organi supremi possano essere solo spiegati e illustrati».

Bersaglio della polemica socialista resta principalmente De Mita. Il segretario democristiano avrebbe una «visione della Dc e del Pci garanzia uno dell'altro e poli egemoni». Dopo il silenzio di Martelli venerdì alla Camera, Amato s'incarica di replicare alle pesanti accuse (l'idea di una democrazia plebiscitaria mina l'attuale sistema rappresentativo) lanciate da De Mita al Psi: «Il male contro cui dovrebbero levarsi gli italiani non sono i terroristi degli anni di piombo, ma i socialisti degli anni del buon governo»; quello del leader dc «è un anatema drastico e immotivato», perché il Psi «non ha mai contrapposto la democrazia referendaria alla democrazia parlamentare».

Ma la crisi del pentapartito – osserva Giuseppe Chiarante su «Rinascita» – arriva al termine di «un'esperienza che ha logorato il funzionamento stesso delle istituzioni e ha messo in atto un processo, assai pericoloso, di stravolgimento delle regole sostanziali della democrazia». Perciò, «essenziale è che sia sconfitto il pentapartito nel suo complesso e si rafforzi il polo fondamentale di un'alternativa democratica e riformatrice, cioè il Pci».

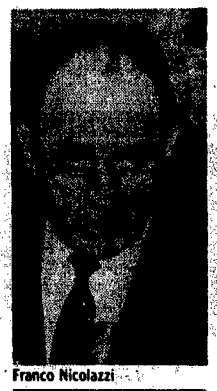

Claudio Martelli

Socialisti, Psdi e Pr hanno oscillato tra varie tentazioni dall'ostruzionismo alla «minaccia» del sì per il governo Fanfani

La commedia della fiducia

Domani a Montecitorio replica di Fanfani, martedì il voto sulla fiducia. Quale sarà la condotta dei gruppi parlamentari del Psi e del Psdi, che – comprimario Pannella – hanno oscillato fra tentazioni ostruzionistiche e «minacce» di votare la fiducia? In queste settimane si è svolta una sorta di commedia in tre atti, che ricostruiamo secondo le parole testuali dei protagonisti, dal finale ancora aperto.

GIOVANNI FASANELLA


Franco Nicolazzi

Marco Pannella

ATTO PRIMO

Prima scena. L'ingarofanato «Tempio greco» (romano, corregge Craxi) allestito nella Fiera di Rimini, Nevol Querci, presidente di turno del congresso socialista annuncia alla platea la Notizia: conclusa l'«esplorazione» della Iotti, Cossiga ha deciso di rinviare alle Camere il governo Craxi. Ovazione di quasi 60 secondi. Entrano Formica, Martelli e un gionalista.

FORMICA: A questo punto, se si fanno le elezioni le gestisce Craxi.

GIORNALISTA: Ma la Dc farà dimettere i propri ministri e quello diretto da Craxi sarà un «non governo», non legittimato quindi a gestire le elezioni.

FORMICA: Cossiga darà l'incarico a un altro dc per un governo minoritario che gestisca le elezioni? Noi voteremmo la sfiducia anche a un governo Mastella.

GIORNALISTA: È anche l'opinione di Craxi?

FORMICA: La cosa buffa è che quando ho fatto a Craxi il nome di Mastella, lui mi ha detto di aver pensato la stessa cosa.

MARTELLI: Sì, legislatura e referendum vanno salvati ad ogni costo. E se ci troveremo a fare i conti con un altro dc, noi ricercheremo in Parlamento la disponibilità di tutti coloro intenzionati a difendere l'una e gli altri.

Seconda scena. Roma, Montecitorio. De Mita ha fatto dimettere i propri ministri, quello Craxi è diventato un «non governo» e Cossiga ha affidato l'incarico al dc Scalfaro. Le voci dicono che sarà proprio lui a formare il gabinetto elettorale. Entrano Pannella e Capanna.

PANNELLA (appena uscito da un incontro con Craxi a palazzo Chigi): vogliono fare carta straccia della Costituzione, vogliono uccidere la legislatura e «scippare» i referendum. Lo impediremo ricorrendo a tutti gli strumenti parlamentari a nostra disposizione, compreso l'ostruzionismo. Tutti i nostri deputati si iscriveranno a parlare.

CAPANNA: Anche i nostri. Bisogna difendere a tutti i costi il diritto degli italiani a pronunciarsi su giustizia e nucleare.

PANNELLA: Molto bene. Chiederemo al Psi e ai laici di fare altrettanto.

Escono Pannella e Capanna, entra la segreteria socialista.

SEGRETERIA SOCIALISTA: È inimmaginabile che un governo possa presentarsi con un programma, dichiarato o non dichiarato, di portare allo scioglimento il Parlamento.

Terza scena. Montecitorio dopo la rinuncia di Scalfaro. Entrano Nicolazzi e Lagorio.

NICOLAZZI: E se adesso Cossiga prova ancora con un dc, in Parlamento succederà di tutto, e non solo da parte nostra.

LAGORIO: Certo, molti deputati socialisti avranno qualcosa da dire, perciò prenderanno la parola.

ATTO SECONDO

Prima scena. Montecitorio, dopo l'incarico a Fanfani. Entrano Pannella, Negri e Capanna.

PANNELLA (reduce da un altro colloquio con Craxi): da questo incontro viene un'ulteriore conferma che l'unità d'azione di socialisti e laici e, in particolare, di socialisti e radicali, in questo momento si rafforza in positivo.

NEGRI: Procediamo al «piano Amintore». Un aereo dipinto di rosa volteggerà tra Quirinale e Montecitorio librando nell'aria uno striscione di 20 metri con la scritta «Referendum».

PANNELLA: E davanti a Montecitorio piazzeremo un tabellone su cui scriveremo i nomi dei deputati «buoni» e di quelli «cattivi». Ah, vedremo chi oserà non prendere la parola.

CAPANNA: Sono stato da Fanfani, mi ha relegato alcuni suoi libri. Ma io gli ho detto che quei libri saranno la base del nostro ostruzionismo.

Escono Capanna e Negri, entrano Reggiani, capogruppo Psdi alla Camera, e Formica.

REGGIANI: Parleranno quasi tutti i nostri deputati...

FORMICA: E noi impiegheremo tutta la nostra fantasia per crocifiggere chi ha scelto questo dorato martirio.

Seconda scena. Salone dei Passi perduti di Montecitorio, lunedì di Pasquetta, il giorno del discorso di Fanfani. In aula, dopo un'ora perduta per le schermaglie procedurali di Pr, Dp, Psi e Pli, Fanfani ha fatto capire chiaramente che non accetterà una fiducia non richiesta e si dimetterà subito dopo il voto.

Entrano Pannella e Sacconi, vicecapogruppo Psi.

PANNELLA (niente consiglio di guerra, Craxi è a Tunisi): molti liberali e socialdemocratici si sono iscritti a parlare, e voi socialisti?

SACCONI: Ne abbiamo iscritti 45, ma non è detto che parlino tutti.

ATTO TERZO

Scena prima. Auletta del gruppo parlamentare socialista. Entrano Sacconi, Sodano e Lagorio.

SACCONI: L'ostruzionismo non ha senso. La parola d'ordine ora dovrà essere «evidenziazione»: evidenziare cioè le anomalie di questa crisi.

SODANO: Evidenziazione? Ma qui abbiamo commesso errori dall'inizio alla fine. È emersa l'anima goliardica del Psi. Ma avete visto che cosa è accaduto, con i deputati socialisti a strepitare in aula insieme a radicali e demoproletari?

LAGORIO: No, per carità, niente ostruzionismo.

Scena seconda. Montecitorio, subito dopo la decisione della conferenza dei capigruppo di chiudere il dibattito sulla fiducia entro martedì. Pr, Psi e Psdi hanno deciso di rinunciare all'ostruzionismo. Dp è rimasta sola. Entrano Capanna e Rutelli, capogruppo del Pr.

CAPANNA: E così ci avete lasciati soli a reggere la bandiera.

RUTELLI: Non ciurliamo nel manico, il nostro ostruzionismo non ha senso se non ci stanno i socialisti. E poi, il nostro vero obiettivo era quello di far slittare di una settimana la data delle elezioni: volevamo il 14 giugno e noi siamo riusciti a imporre il 21.

Terza scena. Aula di Montecitorio, interviene Nicolazzi, presente il capogruppo, ex ostruzionista, Reggiani.

NICOLAZZI (rivolto a Fanfani): se ci chiede la fiducia per governare sino al termine della legislatura, noi la daremo...

Quarta scena. Aula di Montecitorio, interviene Martelli, uno dei pochi oratori superstiti tra i 45 deputati socialisti arruolatisi nei reparti ostruzionistici.

MARTELLI (rivolto a Fanfani): Se ci chiede la fiducia, noi la daremo...

Giorgio La Malfa

A Firenze si chiude oggi il congresso

La Malfa infiamma il Pri elencando gli errori di Craxi

Ovazioni per Giorgio La Malfa. Mai prima d'ora il congresso del Pri si era scaldato tanto. Per cosa? Una condanna senza appello di Craxi e del suo Psi. «Hanno sacrificato il loro onore al loro ruolo», grida per quattro volte il figlio di Ugo sommerso dagli applausi. E il clamore sembra cancellare la «rete di sicurezza» di Gualtieri, il «decalogo» recuperato da Biasini, le «ricerche a sinistra» di Valiani.

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

FIRENZE. Dov'è finita la «tranquilla forza» presentata cinque giorni fa da Spadolini? Il Congresso repubblicano si commuove con Leo Valiani che commemora i fratelli Rosselli. E poi s'infiamma quando alla tribuna va il «geloso custode dell'identità» del partito di Ugo La Malfa. Proprio così si presenta suo figlio, Giorgio. Non richiama il padre, non ne ha bisogno: sembra il suo ritratto giovanile; nervoso, dinoccolato, con l'indice ammonitore sempre puntato. I delegati sono in piedi: «Giorgio, Giorgio». Uno grida: «Ti vogliamo segretario». E lui replica infastidito: «Non diciamo stupidaggini». In seguito garantirà: «Spadolini è altrettanto geloso custode dell'autonomia e dell'orgoglio del Pri».

Giorgio La Malfa agita i fogli, consulta tabelle, prende in mano un libro di De Tocqueville. Traduce direttamente dal francese: «Quasi tutte le bassezze degli uomini politici sono dovute o al fatto che mancando di fortune personali temono la rovina nel caso che lascino...». Alza gli occhi e dice: «Non conosco la consistenza patrimoniale di Bettino Craxi». Riprende: «Oppure che le loro ambizioni e le loro passioni sono talmente concentrate nel mantenimento del potere...». Sì, è questa l'accusa mossa al segretario del Psi: «...che al solo pensiero di lasciarlo, il potere, sono presi da una sorta di orrore, che impone loro di sacrificare l'avvenire al presente e il loro onore al loro ruolo». Giorgio La Malfa si rivolge a Visentini per assicurarlo di non avere «animosità» nei confronti di Craxi: «È che o aveva un disegno ambizioso pericoloso per la democrazia, oppure avrebbe messo in discussione la credibilità della terza forza». E al presidente del partito, che «scusa» i socialisti definendoli «goliardi», ripete: «Peggio, guardiamocene ancora di più».

È, dunque, l'idea della «terza forza» che a La Malfa preme e alla cui guida ed egemonia candida il Pri. Del bipolarismo Dc-Pci, paventato da tanti alla tribuna come una minaccia per i partiti intermedi, dice che «non gliene importa: è uno specchio per le allodole, Dc e Pci sono in crisi irreversibile». Quanto alla «staffetta», «i socialisti hanno violato un patto liberamente sottoscritto, è vero. Ma che lo avrebbero violato risultava ovvio anche a De Mita che non desiderava altro». In questa «trappola sono caduti i laici» avverte. E, in un certo senso, anche i socialisti, ai quali chiede di riconoscere apertamente gli errori della leadership: «Oggi sono soli. Craxi viene qui a chiedere aiuto». E La Malfa glielo nega. Ma non per correre tra le braccia di De Mita: «Quando sarà, o i suoi uomini saranno, a palazzo Chigi, gli riserveremo, se necessario, le stesse critiche».

Le cifre enumerate a lungo per contestare il bilancio economico e sociale degli ultimi anni («vedo la ricchezza, volgare nella sua destinazione, senza forza economica; e vedo la disoccupazione crescente, il Mezzogiorno assistito, il saccheggio di un patrimonio ambientale indisponibile»), ora La Malfa le piega a percentuali elettorali: «Siamo al 5 per cento, ma nelle grandi realtà metropolitane, dove si anticipano le tendenze elettorali, siamo già al 10 per cento. A Milano, Torino, Verona».

È come una parola d'ordine per la campagna elettorale: «La Dc ha avuto tutto tra il '50 e il '70. Negli anni Ottanta il Pci ha avuto la sua occasione storica. Poi è stato il turno dei socialisti che hanno fallito con il loro terzaforzismo». Adesso? «La terza forza siamo noi», proclama La Malfa.

Altro che indifferenza per le percentuali. Ed è Libero Gualtieri a liquidare quanti hanno sostenuto, qui e là, che «Ugo La Malfa se ne infischiava di avere il 5, il 3 o l'1 per cento dei voti». Perché, dice, «aveva inseguito tenacemente la forza per realizzare meglio gli interessi generali». Ora Gualtieri, convinto che «il pentapartito non risorgerà», chiede voti agli elettori per «costruire una rete di sicurezza attorno alla rissa Dc-Psi». E sembra già troppo per Oddo Biasini, il quale proclama che la vecchia maggioranza «è senza alternative».

Così, tra una apparizione di Felice Ippolito che si pronuncia «contro le false chimere della fuoriuscita dal nucleare» e consegnando a qualche pubblicazione il monito di Leo Valiani per una alleanza moderna di sinistra da realizzare (anche con la Repubblica presidenziale, dice, che «non è di destra»), il Congresso repubblicano torna alla routine. Ma l'intervento di La Malfa ha complicato tutti gli equilibri tattici che per questo appuntamento Spadolini aveva costruito. Il leader minimizza: «È utile che nel partito ci sia una dialettica efficace, il segretario la componga». Vedremo come, stamane, nella replica conclusiva.

RADICALI

Negri: votiamo il governo e presentiamoci alle elezioni

I radicali scoprono le loro carte. E non sono, in verità, carte nuove. L'invito a «Psi, Pri, Pli e Psdi di non commettere l'errore di non votare la fiducia al governo»; la presentazione in Parlamento, anzi, di una mozione di fiducia a Fanfani. Nella sua relazione introduttiva al 33° Congresso del Pr, Negri ha confermato la sostanza della posizione dei radicali. Anche sull'opportunità di presentare liste elettorali, nessuna incertezza: dovranno esserci ed esser «le più forti e significative possibili». A Pannella, che appena poche ore prima aveva invece proposto che il Pr non presentasse proprio liste, Negri dalla tribuna ha risposto: «Mantengo inalterata la mia proposta. Anzi, propongo sin d'ora al congresso di deliberare formalmente la presentazione delle liste della rosa nel pugno».

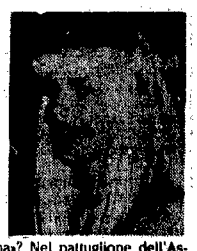
Ma Pannella dice «Niente elezioni»

Un gioco delle parti? Un dilemma vero? L'abituale «colpo a sorpresa» di Marco Pannella? Comunque sia, ieri, il 33° Congresso radicale si è infiammato prima ancora di cominciare. È accaduto la mattina, nella prima seduta dell'Assemblea federale consultiva, quando ha preso la parola Marco Pannella: «Se il colpo di Stato dello scioglimento delle Camere si dovesse comunque avere – ha detto – ci deve essere ancora una volta qualcuno che non ci sta. In queste condizioni, io credo che il partito radicale non dovrebbe presentare le liste». Brusio in sala. Ma come, nella sua relazione al congresso, tra poche ore, Negri non proporrà, appunto, tempi e forme della partecipazione del Pr alle elezioni? E non sono settimane che militanti radicali sono in fila per strappare ai comunisti sulle schede il «primo posto in alto a sinistra»?

... poi però si offre a Psi, Psdi e Pli

Il diritto a contraddirsi (o a spiegare meglio la propria idea) va riconosciuto a tutti. Anche a Marco Pannella, naturalmente. E infatti il leader radicale, dopo aver detto all'Assemblea federale che a suo avviso il Pr non doveva presentare liste per le possibili elezioni anticipate, ha meglio chiarito – diciamo così – il suo pensiero scrivendo un articolo per l'«Avanti!». «Se i partiti laici e socialisti – Psi, Psdi, Pli – avessero in modo inequivocabile lottato fino in fondo, senza colpose inadeguatezze, senza chiudere risibili e indebite "garanzie" a Fanfani per dargli la fiducia, allora molti radicali fra i quali io stesso potremmo come candidati, come sostenitori, lottare per il successo di questi partiti». Singolare anticipazione. Non è giusto in corso un Congresso convocato apposta per dire la sua su liste ed elezioni?

«Cicciolina» e gli spot elettorali



I congressi radicali sono spettacolo, oltre che – naturalmente – politica. E come non raccontare, allora, lo spettacolo della presenza della signorina «Cicciolina»? Nel pattuglione dell'Assemblea federale consultiva (di cui Ilona Staller fa parte) l'altro ieri c'è stato chi ha avvertito di non gradire la presenza di «Cicciolina» alle sedute dell'organismo. E lei, invece, ieri mattina si è puntualmente presentata, vestita di bianco, con spacchi, scollature e immancabile orsacchiotto. Dall'assemblea sarà comunque esclusa: «Non per pruderie, ma per mancanza di posti», le spiegano. Lei ribatte: «Sono molto arrabbiata». Poi si siede in prima fila, accavalla le gambe e distrae la presidenza. Ma anche le «fate» hanno un orologio, e «Cicciolina» lo guarda insistentemente perché, evidentemente, ha qualche appuntamento da rispettare. Infatti, la chiama il coordinatore di una emittente televisiva vicina al partito radicale: «Vieni, cara, che giriamo uno spot elettorale». Eh già, che sono questi moralismi in campagna elettorale?

Ora i «verdi» cominciano a far paura

I radicali temono i «verdi». Temono le loro liste, i loro candidati. Ne temono il programma. Ne ha parlato in mattinata Bruno Zevi, uno dei tre presidenti del Pr. «Il partito radicale rischia di identificarsi con i "verdi" – avvisa Zevi – che sono di un immobilismo assurdo. I radicali non sono, non possono essere per l'immobilismo, ma per una progettualità che, però, deve essere espressa». Immobilismo e progettualità, sono riferiti – evidentemente – alla politica urbanistica, alla difesa del territorio. Zevi è un urbanista di fama mondiale. Ma se anche Pannella scatenasse la sua di progettualità?

FEDERICO GEREMICCA

E per Spadolini il trionfo a cena

A pranzo coi giornalisti, a cena coi delegati Giovanni Spadolini cavalca la gastronomia per condurre all'americana una «campagna d'immagine» che sovrappone la sua massiccia figura ai contorni più frastagliati del suo partito. Se dalla tribuna del congresso spuntano perplessità sulla spadoliniana «equidistanza», l'altra sera la cena coi 1300 delegati ha riservato invece un trionfo al segretario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. L'anfiteatro del Palacongressi fiorentino, dove si conclude il 36° congresso del Pri, era pieno come un uovo, ieri mattina, per la commemorazione che Leo Valiani faceva dei fratelli Rosselli. Qualche delegato, nell'atrio, protestava contro chi non aveva ben calcolato il rapporto posti-partecipanti. Ma la sera prima, al Teatro Tenda, tirava tutt'altra aria fra gli organizzatori della grande cena repubblicana da 50mila lire a posto, per finanziare il partito. Alle 18,30 le prenotazioni erano solo 37. Poi «miracolosamente», due ore più tardi, sotto il grande tendone in riva all'Arno lo scampato pericolo: i convitati avevano raggiunto quota 1.300. Giovanni Spadolini era raggiante. Non solo aveva evitato quel che in gergo teatrale si definisce «un forno», ma Visentini non era venuto, lasciandolo padrone del campo.

Spadolini ha cominciato subito col collezionare due nuove caricature da aggiungere alla galleria nella casa-museo di Pian dei Giullari. Ad Angese, che sta raccogliendo idee per Tango, domanda: «Come farete ora che non sono più ministro della Difesa?». È Angese risponde con una vignetta, buttata giù di getto: uno Spadolini con un gran tovagliolo che, brandendo coltello e forchetta, esclama: «Dopo la zuppa inglese siamo aumentati dello 0,5%. Burp!». Il segretario è contento. La seconda vignetta è un dono di un delegato. Un grande Spadolini, con un piccolissimo Martelli e un ammonimento: «Ricordati che "Va pensiero" non è la prima classificata a Rimini». E il segretario del Pri, anche qui equidistante, rassicura tutti: «C'è un Martelli piccolo piccolo, ma non c'è Craxi. Il rapporto col Psi è preservato».

Dentro il Teatro Tenda più di 100 tavoli in cerchi concentrici sotto festoni di fiori, con tanta edera; coccarde e tricolori. Un laser disegna slogan. Uno è proprio su misura del leader: «Spadolini, una parola chiara». E, per la chiarezza, Spadolini, appena arrivato, contesta il tavolone destinato ad accogliere i dirigenti. «Non ci si contrappone alla sala. Lasciatelo ai gerarchi». E chiama gli organizzatori perché allestiscano altri due tavoli uguali a quelli che sono in sala.

La serata è tutta sua. Corre da un tavolo all'altro, abbracciando, salutando, facendosi fotografare con tutti. Anche al tavolo, sotto lo sguardo distaccato di Mammì, firma un autografo dopo l'altro. Poi prende il microfono, saluta e ringrazia. L'invito è ad autofinanziare il partito. Quindi viva i pranzi. Magari a cento, duecento, cinquecentomila lire posto. La serata comunque è andata bene anche così. «Un buon precedente perché al di là del contributo statale le tentazioni vanno evitate proprio con l'autofinanziamento, per mantenere le mani pulite».

Giovanni Spadolini

Aperto scontro Dc-Psi
Al Comune di Palermo il Pci presenta mozione di sfiducia

ROMA. Una mozione di sfiducia nei confronti della giunta Orlando (un pentapartito) che governa Palermo, verrà presentata domani in consiglio comunale. Al documento, proposto dai comunisti, hanno già aderito Democrazia proletaria, la lista verde e «Città per l'uomo». La crisi e il fallimento del pentapartito a Palermo e in Sicilia sono stati resi ancor più espliciti dal recente documento dell'esecutivo provinciale socialista, che ha definito la coalizione «incapace» di assicurare il corretto governo della vita cittadina. In una sua dichiarazione, il segretario della Federazione del Pci, Michele Figurelli, si è chiesto se ora i socialisti saranno conseguenti alle loro affermazioni ritirando gli assessori dalla giunta o se mireranno invece all'ennesima verifica. Le ragioni della crisi (che il Pci aveva da tempo denunciato) vanno per Figurelli affrontate in consiglio comunale, perché quella che investe la giunta Orlando non è la crisi di una giunta qualsiasi ma è la crisi del rinnovamento dc a Palermo. «È ora – ha concluso Figurelli – di voltare pagina, di costruire un governo nuovo della città».

I dati di un'indagine sull'astensionismo
Il fenomeno cresce nel Nord, sotto i 60 anni investe più i maschi delle donne
I giovani che non votano sono il doppio delle ragazze

Chi diserta le urne?
Sorpresa, l'operaio vota meno

LUCIANO PETTINARI

LA PARTECIPAZIONE elettorale in Italia è stata costantemente molto elevata Tuttavia le ultime scadenze elettorali hanno fatto registrare, in particolare nel 1979, un significativo aumento del fenomeno astensionista tanto che ormai si parla, a ragione, di questo aspetto come di una vera e propria componente dello scontro elettorale

I tentativi di cavalcare l'astensionismo sono stati la conseguenza di una lettura del fenomeno come allontanamento generalizzato dei cittadini dalla vita politica In realtà, pur esistendo certamente rilevanti elementi di disaffezione dalla politica l'astensionismo presenta caratteristiche molto più complesse

Proprio per approfondire il problema e per acquisire elementi nuovi è stata effettuata, a cura della Commissione organizzazione del Pci e dell'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna (1), la ricerca della quale forniamo i primi dati analizzati La ricerca non si basa su un sondaggio, strumento alquanto inaffidabile se rapportato a questo tema, bensì sui dati reali dei non votanti, direttamente rilevati dai seggi elettorali in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 e del referendum sulla scala mobile del 9 giugno dello stesso anno.

I tempi ristretti tra le due consultazioni e la diversità politica delle due scadenze hanno consentito l'individuazione di un astensionismo «permanente», riscontrato cioè su elettori che hanno disertato entrambe le scadenze, e di una forma di astensionismo motivato che si è orientato soltanto sul referendum o soltanto sulle amministrative È evidente peraltro che la specificità delle due scadenze elettorali, in particolare quella referendaria, dà un carattere per certi versi contingente ai dati emersi che dovranno essere perciò confrontati con altri tipi di elezioni.

La ricerca si è basata su un campione nazionale rappresentativo delle diverse realtà territoriali e sociali per complessive 100 sezioni elettorali corrispondenti a 56 619 elettori, Si tratta perciò di un campione di enorme rilevanza numerica che rende questa ricerca la più significativa tra quelle condotte su questo problema, anche perché la fonte diretta dei seggi consente di prendere in esame tutte le variabili indicate dai dati delle liste elettorali sesso, età, professione titolo di studio

Un campione nazionale di 56mila elettori

Ciò che emerge in primo luogo è una base consolidata di astensionismo «permanente» pari al 7%, mentre il non voto ha raggiunto il 18,3% al referendum e il 9,3% alle amministrative È stato accertato che una frangia pari al 2 3% ha votato solo in occasione del referendum e l'11,3% ha votato alle amministrative ma non per il referendum (vedi tab 1) (2)

Passando all'analisi più specifica dei dati un primo aspetto rilevante è dato dalla differenziazione tra i sessi Viene confermata una convinzione assai diffusa, che indica come predominante l'astensionismo femminile nei confronti di quello maschile Le donne infatti si sono astenute in entrambe le scadenze per il 7,6% mentre gli uomini per il 6 4% Le donne segnalano inoltre un astensionismo aggiuntivo al referendum del 12 2% e gli uomini del 10 3% Il dato più significativo è però che questa maggiore incidenza dell'astensionismo femminile è data esclusivamente dalla fortissima percentuale delle donne anziane Mentre fino ai 60 anni gli astenuti «permanenti» maschi sono più delle donne, con differenze rilevantissime fino ai 25 anni In quest'ultima fascia gli astenuti maschi sono l'8 2% e le donne il 4 3% (vedi tab 2)

Questi dati sembrerebbero indicare il non voto delle donne più come frutto di una marginalità oggettiva rispetto alla vita politica piuttosto che una forma soggettiva di protesta che avrebbe in questo caso dovuto interessare maggiormente le generazioni più giovani che coinvolte dall'impegno femminista sembrano invece tendere a una partecipazione politica anche attraverso l'espressione del voto

Questa impressione viene confermata se guardiamo la grandissima incidenza del fattore istruzione nel voto delle donne Se è vero che l'astensionismo permanente è di gran lunga più esteso tra la popolazione meno istruita (riscontriamo infatti la percentuale di astensionismo del 12,4% tra gli elettori senza titolo di studio contro il 3 3% dei laureati), va altresì sottolineato come la differenza più netta sia proprio tra le donne senza titolo di studio e quelle laureate dove si passa dal 14,8% delle prime al 2,6% delle seconde

Altro elemento da tenere in considerazione è che all'interno della bassa percentuale di astensioni tra gli elettori in possesso di laurea la percentuale delle donne che si astengono pari al 2 6% è notevolmente inferiore a quella degli uomini, pari al 4 1% (vedi tab 3)

In relazione ai differenti settori occupazionali una caratteristica significativa da segnalare si riferisce ad una sostanziale e per alcuni versi imprevista omogeneità tra le diverse professioni Il dato più sorprendente è che tra le categorie occupate la percentuale più alta di non voto si registra tra gli operai con il 6 2% Mentre bassissimo è l'astensionismo in alcune categorie di occupazione femminile come quello delle operaie, con il 2,7%, e delle impiegate con il 2,2% Da segnalare anche la netta differenza tra gli studenti, con il 7%, e le studentesse, con il 4,3%

L'omogeneità tra le diverse professioni si verifica anche per gli astenuti «aggiuntivi» al referendum E anche questo è piuttosto sorprendente se si pensa al merito del referendum sulla scala mobile che, toccando in particolare gli interessi dei lavoratori dipendenti, poteva far pensare ad una più marcata partecipazione al voto di alcune categorie rispetto ad altre Così non è stato (vedi tab 4)

Per quanto riguarda le aree geografiche il Meridione presenta le punte di astensionismo più elevate, mentre le più limitate sono quelle delle regioni che nella tabella vengono classificate come «zona rossa» (3) Le differenze sono notevolissime perché si passa dal 10% di astensionismo permanente del Sud al 3 8% della «zona rossa»

Piuttosto basso è anche l'astensionismo nella «zona bianca», ciò che conferma l'esistenza di un rapporto diretto tra insediamento sociale dei partiti e partecipazione al voto

Di particolare interesse è il dato relativo alla «zona industriale», dove l'astensionismo, che fino al 1976 era piuttosto basso e comunque inferiore a quello della «zona bianca», tende invece a crescere fortemente fino a raggiungere livelli mai toccati in precedenza

Una analisi differenziata mette poi in evidenza la maggiore incidenza dell'astensionismo nei Comuni capoluogo della «zona industriale» e della «zona bianca» rispetto ai Centri non capoluogo. Mentre nella «zona rossa» (su valori comunque molto bassi) e nel Meridione (su valori però molto alti) le percentuali tra capoluoghi e piccoli centri tendono ad avvicinarsi

Se si considerano le fasce di età in relazione alle diverse zone, il dato più significativo risulta quello della percentuale molto alta dell'astensionismo giovanile maschile nelle città capoluogo della «zona industriale» In queste ultime, infatti, il non voto dei maschi fino ai 30 anni raggiunge il 7,3% e sembra essere in crescita Su valori molto bassi si assesta invece l'astensionismo femminile fino ai 60 anni nelle zone «rossa» e «bianca» Qui le percentuali non superano mai il 2% (vedi tab 5)

Quali partiti possono essere penalizzati

Una prima sintesi porta a due considerazioni principali 1) c'è una forma di astensionismo causata dalla precaria presenza delle istituzioni politiche e dei partiti in certe zone e in alcune fasce sociali, 2) c'è una forma di astensionismo mirato e scelto come forma di protesta nei confronti delle istituzioni e del sistema dei partiti

Il primo fenomeno sembra essere tuttora quello prevalente, se consideriamo che le zone meridionali e la componente degli anziani concorrono in modo decisivo ad alzare le percentuali dell'astensionismo «permanente» nazionale Questa forma di astensionismo ha probabilmente penalizzato principalmente la Democrazia cristiana in concomitanza con una certa perdita di capillarità nel lavoro di fiancheggiamento elettorale delle istituzioni ecclesiastiche a favore della stessa Dc. Ma se la lettura di questo aspetto dell'astensionismo corrisponde al vero, significa che esso potrebbe colpire anche lo stesso Pci in presenza di un indebolimento del proprio radicamento sociale

La seconda forma di astensionismo, quella indicata come «metodo di protesta», è individuabile essenzialmente nella crescita dell'astensionismo tra i giovani (in particolare i maschi) delle città capoluogo della «zona industriale». Questo fenomeno, infatti, può essere la risposta alla situazione di crescente emarginazione dei giovani, che nelle grandi metropoli vivono situazioni di disoccupazione, di solitudine e di assenza di servizi sociali, per le quali le responsabilità vengono genericamente addossate ai partiti e alle istituzioni nel loro complesso Questo tipo di astensionismo è certamente riferito all'insieme dei partiti ma può rappresentare un pericolo notevole per il Pci, che, proprio nelle grandi città, e in particolare in quelle del Nord, ha registrato negli ultimi anni significative difficoltà elettorali e anche i problemi più rilevanti sul piano del tesseramento

(1) Alla fase di impostazione e organizzazione della ricerca hanno partecipato per la Commissione di organizzazione del Pci Gavino Angius, Elio Ferrari, Luciano Pettinari ed Enrico Casciani e per l'Istituto Cattaneo i proff Arturo Parisi, Piergiorgio Corbetta e Marzio Barbagli che hanno poi curato l'elaborazione di tutti i dati

(2) I dati sono riferiti ai non votanti veri e propri e non comprendono le schede nulle o bianche

(3) Zona industriale Piemonte Lombardia Liguria Zona bianca Veneto Zona rossa Emilia Romagna Toscana Umbria Marche Zona meridionale le restanti regioni

Così i risultati in cento seggi rilevati alle amministrative e al referendum del giugno '85

TABELLA 1
Distribuzione degli elettori a seconda della partecipazione nelle due consultazioni considerate (dati percentuali)

Astenuto sempre	7.0
Vota solo al referendum	2.3
Vota solo alle amministrative	11.3
Vota sempre	79.4
Totale	**100.0**

TABELLA 3
Percentuale di astenuti per titolo di studio e sesso

	Astenuti permanenti		Astenuti aggiuntivi al referendum	
	M	F	M	F
Senza titolo	10.1	14.8	13.2	15.2
Istruzione elementare	6.2	8.0	9.3	12.2
Licenza media inferiore	5.2	4.4	10.2	10 6
Diploma	4 0	4.1	9.7	11.2
Laurea	4.1	2.6	9.3	10.4

TABELLA 2
Percentuale di astenuti per età e sesso

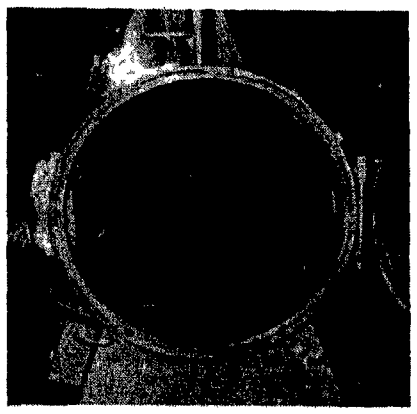
	Astenuti permanenti		Astenuti aggiuntivi al referendum	
	M	F	M	F
18-25 anni	8.2	4 3	13.1	11 2
26-30	6.3	5 0	10.8	13.0
31-40	5.2	5 1	10.6	11 9
41-50	5.1	4 2	9 3	10 1
51-60	4 7	4 5	8 0	12.1
61-70	5 2	7 6	9.4	13.0
71-80	9.6	15 6	9.8	14.9
Oltre 80	25.3	41 0	14.0	14.8
Totale	**6.4**	**7.6**	**10.3**	**12.2**

TABELLA 4
Percentuale di astenuti per professione e sesso

	Astenuti permanenti		Astenuti aggiuntivi al referendum	
	M	F	M	F
Occupato in agricoltura	5 5	5.6	9 8	14 7
Operaio	6.2	2 7	8.5	7.8
Artigiano	5.2	3.7	9 9	9.2
Commerciante	4.7	4.3	13 7	9.8
Impiegato esecutivo	5 8	5.0	10 3	9.7
Impiegato di concetto	2.6	2.2	9 7	9 1
Dirigente, imprenditore, libero professionista	4 9	2.4	9 2	11.4
Casalinga, pensionato	9.1	9 7	9.6	13.5
Studente	7 0	4 3	12 8	11 3

TABELLA 5
Percentuale di astenuti per sesso, età, zona geo-politica e tipo di comune (capoluoghi e no)

	Industriale		Bianca		Rossa		Meridionale	
	cap	non cap	cap	non cap	cap	non cap	cap	non cap
Maschi								
18-30 anni	7.3	4.6	7 1	3.9	4 4	4 8	8 8	10.8
31-60	4 7	2.0	2.7	2.1	1.4	1.7	8.1	8 7
Oltre 60	11.3	8 7	6 9	5.2	6.8	5.0	13 8	9.5
Femmine								
18-30 anni	5.0	2.3	4.8	1.7	2.6	2 0	6 4	6.7
31-60	3.9	1.5	3.4	1.2	2.6	1 2	8.5	7.5
Oltre 60	18.3	13.7	14.8	10.7	11.2	8 4	25 5	17.1



La camera iperbarica del Santobono

Salvatore carbonizzato in ospedale

Quattro anni, intrappolato al Santobono di Napoli nel cilindro che conteneva ossigeno puro

La disperazione di Antonietta e Antonio Iannelli

Nessuno ha potuto aiutarlo

Un bambino di quattro anni, Salvatore Iannelli, è morto ieri, bruciato vivo, all'interno della camera iperbarica dell'ospedale per bambini Santobono di Napoli Tutto è avvenuto sotto gli occhi della madre del piccolo che ha visto ogni cosa attraverso gli oblò Sconosciute le cause della tragedia E' stata aperta un'inchiesta dalla magistratura che ha già programmato una serie di interrogatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Ha sentito uno scoppio sordo Si è voltata verso gli oblò della camera iperbarica dove era rinchiuso da mezz'ora il figlio di quattro anni Ha visto le fiamme ha invocato aiuto Ha battuto piangendo disperata con le mani nude contro gli oblò di vetro nel tentativo di romperli di far uscire il suo piccolo da quell'orrenda «camera di morte»

Inutilmente in pochi istanti si è consumata la tragedia Salvatore Iannelli quattro anni appena è morto bruciato vivo all'interno della camera iperbarica dell'ospedale Santobono di Napoli

Salvatore era stato ricoverato nell'ospedale napoletano una settimana fa Giocando con il motorino della sorella maggiore si era amputato un dito del piede e si era procurato alcune leggere ustioni alle braccia Il dito amputato gli era stato riattaccato ma la necrosi rendeva problematica la ricrescita dei tessuti così era stata decisa la terapia dell'ossigenazione da effettuarsi nella camera iperbarica dell'ospedale Santobono lo stesso dove era stato effettuato l'intervento

Già due volte per quaranta minuti salvatore era stato messo in quel cilindro di acciaio pieno di buchi lungo due metri ed alto uno Tranquillo assistito dalla madre e dalla caposala Vitalia Pusceddu c'era entrato anche ieri mattina Era la terza delle dodici applicazioni cui doveva essere sottoposto Il bambino sempre molto vispo era tranquillo a quello strano «coso» s'era ormai abituato e si è fatto mettere sul materassino di gommapiuma senza protestare Poi la porta a cremagliera è stata chiusa la pressione è aumentata fino a 1 6 atmosfere La madre è rimasta accanto al cilindro passeggiava nervosamente guardava l'orologio sono passati i primi minuti Alle 9 30 la tragedia le urla della madre che disperatamente cercava di intervenire hanno fatto accorrere il personale dell'ospedale il medico di guardia la caposala

Gli estintori hanno spento le fiamme (ce ne sono cinque ad un'ora dalla tragedia nella stanza ancora sottosopra) ed è stato subito evidente anche se il medico di guardia Lucio Giordano 42 anni ha rotto alcuni oblò per far uscire i fumi venefici dalla camera che per il piccolo Salvatore non c'era nulla da fare

Il magistrato il sostituto procuratore della Repubblica Maddalena non ha permesso di guardare i miseri resti del bambino Sono stati portati via in grandi scatoloni dai poliziotti Su uno c'è scritto «resti del cadavere»

La camera iperbarica funziona da dieci anni in questo ospedale – ci raccontano – ed ha fatto 20 000 prestazioni senza alcun problema»

Ci sono colpe c'è qualche ipotesi sulle cause dell'incidente?

E' troppo presto per dirlo affermano sia il magistrato che gli agenti Salvatore è entrato nella camera iperbarica vestito con il pigiamino le bende alle braccia un oggetto in mano (un cubo una macchinina un pezzo di ferro o cos'altro?) e quindi si ventilano queste due ipotesi o che il pigiama forse di materiale sintetico abbia provocato una scintilla che ha dato fuoco all'ossigeno oppure che la scintilla sia partita dall'oggetto che il bambino aveva in mano un oggetto che nessuno aveva notato e che solo dopo il rogo è stato trovato informe Forse – ventila qualcuno – c'è stato un corto circuito Ma all'interno della camera iperbarica non ci sono impianti elettrici tranne uno quello dell'interfono che però pare fosse guasto da tempo

Diciotto mesi fa nello stesso reparto si era sviluppato un altro incendio scatunto da una centralina elettrica I guasti provocati dalle fiamme di allora sono ancora in riparazione Sono anche in corso lavori per l'installazione di una seconda camera iperbarica

La madre è sotto choc non è possibile avvicinarsi nè parlare Il padre non si trova le sorelle del bambino Angela 15 anni Teresa 13 anni Anna di otto sono a casa a Brusciano un piccolo centro agricolo del Nolano Alle 13 30 il magistrato ha fatto apporre i sigilli alla stanza e ha comunicato che effettuerà numerosi interrogatori

Era morto lì anche il fratello

NAPOLI Annunziata Esposito ha perso un altro figlio al Santobono cinque anni fa Si chiamava anche lui Salvatore ed era morto per le complicazioni seguite ad una broncopolmonite Quest'altro bambino morto ieri mattina era nato (ed era stato chiamato come il fratello) proprio per superare quel grande dolore

Annunziata Esposito non ha dimenticato quel lutto e si veste ancora completamente di nero «Noi le chiedevamo – affermano Paola di 15 anni e Loredana di 14 due ragazze che dividevano la stanza con il piccolo Salvatore – come faceva a fidarsi di questo ospedale dove le era morto già un figlio e lei rispondeva mica me ne può morire un altro?»

Accanto al lettino vuoto della stanza numero quattro ci sono ancora le macchinine di plastica del piccolo Salvatore forse è una di queste che si è portato nella camera iperbarica

Il padre del bambino morto bruciato nella camera iperbarica Antonio di 45 anni ieri mattina era al lavoro nei campi stava arando un pezzo di terra nonostante la giornata festiva quando è stato avvisato della tragedia Ha spento il trattore si è avviato verso l'ospedale in un muto dolore

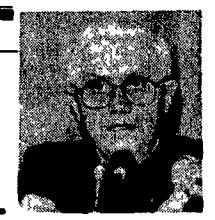
La coppia ha altre tre figlie femmine Angela di 15 anni Teresa di 13 e Anna di otto ma il piccolo Salvatore era il figlio prediletto un po' perché il più piccino un po' perché venuto al mondo dopo quella tremenda morte del fratellino

A Brusciano un piccolo centro agricolo della provincia di Napoli a pochi chilometri da Nola in una zona dove la principale attività è da sempre la coltivazione dei campi fanno fatica a ricordarsi del piccolo Salvatore della sua famiglia Ma poi i vicini lo descrivono bruno paffuto vivacissimo un bambino che amava moltissimo tutto ciò che si muoveva La sua vera passione raccontano ancora erano le macchine Ne aveva tante di plastica e si avvicinava sempre a tutto ciò che aveva un motore

Per questo forse aveva giocato col motorino della sorella Per questo si era fatto male

Annunziata Esposito è chiusa nel suo dolore Immobile senza lacrime e senza più forze

Accanto ha i parenti le figlie anch'esse in lacrime A tutta la famiglia manca la forza in questo momento di reagire Ci sono solo sommesse proteste in mezzo a tanto dolore contro quel «maledetto» ospedale dove ben due bambini della famiglia sono morti di morti incredibili assurde senza senso



Ratzinger festeggiato dal Papa e da Strauss

Il cardinale Ratzinger capo della Congregazione per la dottrina delle fede (l'ex santo uffizio che di recente ha varato i documenti sulla omosessualità e sulla bioetica) per i suoi 60 anni è stato festeggiato in Vaticano dal Papa e dal cancelliere bavarese Strauss Per l'occasione erano giunti dalla Germania 700 fedeli ai quali ha parlato Wojtyla cogliendo l'occasione per elogiare «l'instancabile opera al servizio della Chiesa prima come teologo docente in varie università tedesche poi come arcivescovo a Monaco ed ora come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede» del card Ratzinger

In carcere a 83 anni per scontare trentatré mesi

Il tribunale di sorveglianza esaminerà domani la richiesta di perizia medica del prof Emilio Beccari 33 anni da alcuni giorni nella clinica delle «Nuove» di Torino dove deve scontare un residuo di pena (33 mesi) per truffa e peculato una vicenda che risale ai primi del 70 La richiesta mira ad ottenere la sospensione della pena per grave infermità È stata anche avanzata domanda di grazia al presidente della Repubblica Beccari quando era direttore dell'istituto di farmacologia all'università di Torino era stato accusato di aver intascato per consulenze un centinaio di milioni

Senza pensione a 80 anni ricorre a Cossiga

Senza pensione a 80 anni Elena Di Filippo ostetrica in pensione di Manoppello (Pescara) malata e senza altri redditi si è rivolta al presidente della Repubblica spiegando di aver percepito la pensione di 90 000 lire per un certo tempo Poi l'Enpao l'ente di previdenza per le ostetriche ha smesso di inviarle l'assegno L'anziana donna si è rivolta al giudice che le ha dato ragione intimando due anni fa all'Enpao di erogarle mensilmente la somma Ma l'ente non si è mosso Da qui la richiesta a Cossiga

Giro del mondo in 30 giorni per quelli della terza età

Il giro del mondo in soli 30 giorni toccando quattro continenti otto grandi città e numerose località tra le più belle è stato organizzato per giugno dall'Associazione turismo terza età Dei 26 milioni di italiani che sono andati in viaggio o in vacanza nell'85 il 34 6% aveva superato i 40 anni e l'11 09 i 60 Gli ultrasessantenni che nell'ultimo quadriennio hanno fatto turismo sono aumentati del 32 05% mentre i giovani sono saliti di meno del 10%

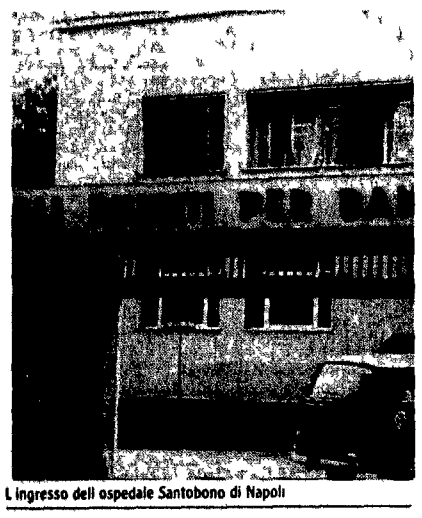
Ora anche il carciofo ha un monumento

Ora abbiamo anche il monumento al carciofo È stato inaugurato a Cerda nel Palermitano i cui cittadini hanno voluto ricordare l'ortaggio su cui si basa l'economia del paese se ne producono da 40 a 50 milioni l'anno Il singolare monumento alto una decina di metri realizzato in ferro polistirolo e cemento

Commette reato chi non paga il pedaggio in autostrada

Chi non paga il pedaggio in autostrada commette reato di insolvenza fraudolenta Il giudizio è stato emesso dalla Cassazione Quello di non pagare in autostrada sembra un andazzo frequente Per quasi cinque anni un camionista pugliese Giuseppe Locorotondo l'aveva fatta franca Passava regolarmente ai caselli senza pagare dicendo di non avere i soldi Dal luglio 78 al gennaio 83 ha risparmiato più di tre milioni e mezzo Ma fino all'agosto 81 per un'amnistia non ha dovuto rispondere del reato Dopo essere stato denunciato era stato condannato in pretura a due mesi di reclusione ma in secondo grado era stato assolto La Cassazione però ha annullato la sentenza

CLAUDIO NOTARI



L'ingresso dell'ospedale Santobono di Napoli

Ucciso in quella scatola di salvezza

Come si può morire in una camera iperbarica e a cosa serve? L'abbiamo chiesto ad un esperto Ci sono due tipi di camere iperbariche La prima, per «ossigenoterapia», è impiegata fra l'altro nella cura di osteomielite (la malattia del bambino di Napoli) La seconda «ad alta profondità» serve in caso di incidenti a subacquei che si immergono con autorespiratori ad aria e sono colpiti da embolia

ANNA MORELLI

ROMA Morire a quattro anni in una camera iperbarica Ma perché un bambino affetto da osteomielite si cura in una camera iperbarica e soprattutto cos'è la camera iperbarica? Lo chiediamo ad un esperto Renato Chimenti che ha particolare dimestichezza con camere iperbariche «ad alta profondità» quelle cioè usate in caso di incidenti a subacquei che si immergono con autorespiratori ad aria (Ara) «Le camere *a bassa pressione* – spiega Chimenti – si usano invece per scopi medici cioè per ossigenoterapia iperbarica (Oti) Esistono a Napoli al Gemelli di Roma a Lecce e a Milano e in altri centri privati Con questa terapia si curano oltre la osteomielite (un infiammazione del tessuto e del midollo osseo) le intossicazioni da ossido di carbonio e cianuri le ustioni le fratture complicate i deficit vascolari Il principio è quello dell'aumento dell'ossigeno nel sangue laddove la sua scarsità o l'assenza è un fattore determinante della malattia Dunque nella «camera» alta 1 metro e 80 e lunga 5 metri ad una pressione di 2 atmosfere viene introdotto il paziente (o i pazienti) sempre accompagnato da un medico Da una mascherina applicata sul viso fuoriesce ossigeno puro al 100% che il malato deve respirare per circa 40 minuti a seduta Aumenta così la tensione tissutale di ossigeno nel sangue svolgendo un'azione farmacologica sulle cellule e i loro componenti» Difficile a questo punto spiegare cosa sia accaduto al Santobono di Napoli Probabilmente una fuoriuscita di gas ha «inquinato» l'atmosfera della camera e l'ossigeno autoinnescatosi ha provocato l'incendio e la tragedia Diversa la funzione e la struttura delle camere iperbariche ad «alta profondità» più robuste per resistere a pressioni interne più alte di volume più ridotto Al massimo contengono due persone il subacqueo infortunato (disteso) e un assistente Il soggetto che vi viene introdotto è stato colpito da embolia (bolle di aria nel sangue dovute al mancato rispetto delle tabelle di decompressione in fase di risalita dopo l'immersione sott'acqua con le bombole) La camera viene pressurizzata alla stessa pressione alla quale il soggetto ha subito l'incidente (se per esempio è successo a 60 metri corrispondenti a 7 atmosfere la camera viene portata a sette atmosfere) Quindi gradatamente rispettando i tempi segnati da tabelle di decompressione le atmosfere vengono ridotte a zero E come se il subacqueo tornasse lentamente in superficie Seguendo questo procedimento le «bolle» d'aria nel sangue (pericolosissime perché possono ostruire i vasi in un punto vitale e provocare la morte vengono ridotte al volume minimo e rientrare nel circolo sanguigno Verranno poi eliminate naturalmente attraverso le vie respiratorie e il subacqueo non correrà più alcun pericolo

Questo il funzionamento tecnico di strutture che servono a salvare la vita e che invece a Napoli hanno dato la morte

Lutto nel paese sannita per il crollo di Waterbury

Pontelandolfo piange con i suoi 12.000 «cittadini» Usa

Pontelandolfo un piccolo centro del Beneventano Da qui sono partiti gli operai travolti dal crollo del palazzo a Bridgeport negli Usa Il municipio da quando si è appresa la notizia della tragedia è sempre aperto Per oggi è stata proclamata una giornata di lutto cittadino Negli Usa a Waterbury vivono ben 12000 emigrati che hanno ricostruito persino la piazza principale del paese

PONTELANDOLFO La torre medioevale costruita nel quattordicesimo secolo che coi suoi 21 metri di altezza e i 14 di diametro è il simbolo del paese sovrasta la piazza principale Piazza Roma In America l'hanno rifatta identica a Waterbury per non sentire nostalgia di casa «In America c'è il triplo della gente che c'è qui – afferma Rinaldi di Rocco gestore del «Bar Duemila» a venti metri dalla piazza principale – ed ogni tanto a quella grossa comunità se ne aggiunge qualcun altro»

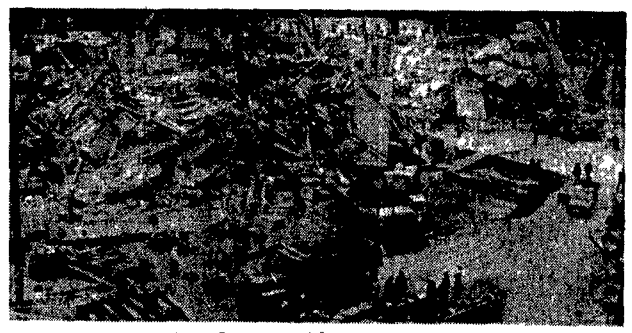
In paese non si parla che dell'incidente di Bridgeport L'altra sera la Tv ha portato la notizia e le immagini di quel disastro in tutte le case e subito tutti si sono ritrovati in piazza davanti al municipio Le finestre della casa comunale si sono subito accese «Siamo qui dall'altra sera conferma il compagno Giuseppe Addone assessore comunale comunista nella giunta di sinistra che amministra da qualche anno il centro e il capo della comunità degli Usa Tony Rubbo ci da le notizie dagli Usa su chi si è salvato su chi purtroppo è morto su chi è invece ancora disperso» In paese è vittime i superstiti i dispersi hanno tutti almeno un parente Qualcuno è partito tanti anni fa tanto da avere già la cittadinanza statunitense qualcuno è partito invece da pochi anni E' il caso di Antonio Perugino 38 anni emigrato nel 78 ed ancora cittadino italiano Si è deciso a partire perché il podere non dava più da vivere né a lui né alla sua famiglia E' andato negli «States» e ricominciando tutto da capo da contadino si è trasformato in operaio edile Ora è tra i dispersi dell'incidente

«Ma tornava spesso – racconta Pietro Perugino 36 anni cugino di Francesco vigile urbano del paese l'ultima volta è venuto a Natale Tornava essenzialmente per visitare la madre di ottanta anni che si era pure «portata appresso» ma che poi aveva sentito la nostalgia di casa ed era tornata qui» Antonio Perugino aveva fatto fortuna si era costruito la casa e ne mostrava le foto con orgoglio ma anche con una certa tristezza Le «*radici*» da queste parti come in tutto il Meridione sono molto forti

Le attività economiche del paese si riducono essenzialmente all'agricoltura un'agricoltura povera e alla tessitura un'attività che va sparendo Una volta le donne di Pontelandolfo effettuavano ricami e lavori a maglia ma oggi anche questa attività è sparita sommersa dai macchinari automatici e dagli elevati costi Anche se la Torre e il castello sono del XIV secolo anche se è stata fondata da un Landolfo duca longobardo di Benevento (da cui dista appena 23 chilometri) anche se a pochi chilometri c'è una fonte di acqua ferrugginosa e alcuni resti di insediamenti sannitici anche se è a 523 metri di altezza il turismo non decolla anzi non esiste nemmeno anche se le potenzialità della zona sono molte in questo campo

Ora è stata aperta una fabbrica di confezioni che viene da Firenze ma è poca cosa anche se sarà un'occasione di lavoro per qualcuno dei 4296 abitanti (secondo il censimento dell'81) La piazza è piena di gente Arrivano troupe della televisione altri giornalisti ognuno dei paesani racconta la «sua» storia del «suo» parente emigrato

□ VF



Le macerie del palazzo crollato a Bridgeport nel Connecticut

Conclusi a Mantova i restauri

Finalmente riaperta la «Camera degli Sposi»

MANTOVA A Mantova dopo alcuni anni di meticolosi restauri sono ritornati a risplendere i due gioielli più preziosi della famiglia Gonzaga la «Camera degli Sposi» di Andrea Mantegna a palazzo Ducale e la «Sala di Amore e Psiche» di Giulio Romano a palazzo Te Queste opere pittoriche conosciute in tutto il mondo fresche di maquillage sono state presentate ufficialmente alla stampa di tutta Europa durante due giorni di studio La «sala» affrescata da Giulio Romano si trova nella villa suburbana di Federico Gonzaga usata nei periodi d'ozio Ma il vero monumento alla dinastia (durata 300 anni) è il palazzo Ducale Una reggia di 34mila metri quadrati con 500 vani tra sale stanze salotti e corridoi che comprende la basilica di Santa Barbara e il castello di San Giorgio dove appunto è stata rimessa a nuovo la «Camera Picta» poi Camera degli Sposi Dipinta interamente da Andrea Mantegna essa è il primo esempio di «prospetti va spaziale illusiva» ed è dedicata a Ludovico Gonzaga e alla sua consorte Barbara di Brandeburgo

Denuncia
Nel mirino ambientalista le agenzie «pony express»

ROMA Dopo il Bancomat e i Tir anche le agenzie di «recapito espressi» sono entrate nel «mirino» delle associazioni ambientaliste che si sono rivolte all'autorità giudiziaria (e di polizia) per denunciare una serie di presunti reati commessi dai titolari e i danni procurati alla salute dall'attività svolta dai cosiddetti «pony express» Il Codacon il centro azione giuridica della Lega per l'ambiente e le associazioni utenti della strada e dei servizi pubblici hanno inviato alle Procure della Repubblica nonché ai comandi della Guardia di finanza e della Polizia postale ed agli ispettorati del lavoro delle maggiori città d'Italia un dettagliato esposto con cui – richiamandosi allo sfruttamnto della disoccupazione giovanile – contestano a 150 agenzie le ipotesi di reato relative alla truffa contrattuale aggravata alla violazione delle leggi per la tutela del lavoro a domicilio all'usura e financo all'associazione per delinquere Le associazioni si preoccupano di evidenziare anzitutto i danni apportati alla salute degli addetti ai recapiti servendosi di un'approfondita consulenza realizzata in due mesi da un'equipe di medici legali

Corsia evacuata
Roma, crepa di due metri al policlinico «Umberto I»

ROMA La prima crepa nella parete era spuntata dieci mesi fa Ieri mattina un'altro solco lungo due metri si è aperto nel pavimento al primo piano del padiglione di chirurgia donne del policlinico «Umberto I» il più grande (e più disastrato) ospedale della capitale Le trentasei pazienti ricoverate nella corsia sono state trasferite nei corridoi Anche i malati al piano terra sono stati spostati Sono stati minuti di paura e confusione I vigili del fuoco hanno fatto saltare le mattonelle per i controlli la crepa non era molto profonda I malati del piano terra sono tornati nei loro letti la corsia di chirugia donne è stata invece sgomberata. «Forse la vecchia fenditura si è allargata dopo le scosse di terremoto dei giorni scorsi – ha detto il vicedirettore sanitario – Domani inizieranno i lavori di puntellamento Non c'è nessun pericolo di crollo»

L'edificio che ospita il reparto è stato costruito nel 1910 Entro il prossimo anno dovrebbe essere ristrutturato completamente Reggerà fino a quel giorno?

Piemonte, dramma-ambiente

Dieci paesi senz'acqua da oltre un mese

Una montagna di veleni, 7 500 tonnellate di sostanze tossiche abbandonate da più di un anno sul greto dello Scrivia, a Serravalle È una delle mille discariche censite in Piemonte, ma la Regione – denunciano i comunisti – non muove un dito Intanto, una decina di comuni e da più di un mese senza acqua, perché l'acquedotto è inquinato dai pesticidi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Settemilacinquecento tonnellate costituiscono di per sé una quantità imponente Se poi aggiungete che si tratta di 7500 tonnellate di sostanze tossiche che possono avere un effetto micidiale sull ambiente non sarà difficile condividere il tono indignato con cui Mario Brucia macchi consigliere regionale comunista racconta la vicenda di questa montagna di veleni che stazionano sul greto dello Scrivia a Serravalle nel Tortonese «Ciò che può quasi apparire incredibile e che quell enorme discarica clandestina fu scoperta più di un anno fa in prossimità del corso d acqua dopo che era già venuto alla luce un altro grosso deposito abusivo a Carbonara Migliaia e migliaia di fusti malamente coperti da qualche palmo di terra altri abbandonati a cielo aperto una parte già sfondati per gli urti o perforati dalla ruggine La cosa fece sensazione perché quando vennero fatte le analisi di laboratorio si scoprì che i fusti erano pieni di composti altamente inquinanti fenoli solventi oli esausti anche prodotti farmaceutici»

Ciò nonostante tutta quella robaccia è ancora lì nascosta sotto qualche telone o lasciata come si trovava Nell estate scorsa una società dell Iri la Gestalia che aveva ricevuto dalla Protezione civile l incarico di classificare le sostanze trovate a Carbonara ha cominciato a stoccarne una parte in un capannone «Ma a Serravalle non si è fatto nulla di nulla la Regione Piemonte non si è mossa se esista un piano di intervento e cosa preveda nessuno lo sa Insomma quella pericolosissima bomba ecologica ambientale è ancora innescata a distanza di un anno»

Probabilmente non è l unico caso Il censimento condotto dai Comuni in base alla circolare dell anno scorso del ministero della Protezione civile ha individuato in Piemonte quasi un migliaio di discariche abusive Parecchie schede classificano così anche il piazzale periferico che è diventato ricettacolo di sacchi di spazzatura o di vecchi elettrodomestici in disuso Ben altro però è il pericolo rappresentato da una ventina di discariche di rifiuti industriali di vario tipo che hanno in comune un elevato potenziale di inquinamento Chi procederà alla bonifica? e quando? La risposta di Bruciamacchie è sconfortante «Non esiste ancora neppure un provvedimento che definisca le priorità di intervento»

Ci sono altri interrogativi sospesi sulla tranquillità e sulla sicurezza della gente Quante e quanto estese sono le aree contaminate? Quando l assessorato regionale alla sanità si è deciso a effettuare un indagine sui rischi di inquinamento idrico da diserbanti è venuto a conoscenza di una situazione parecchio inquietante Nelle province di Vercelli Alessandria e Novara una decina di Comuni sono da più di un mese senz acqua potabile perché nelle falde che riforniscono gli acquedotti si è riscontrata una concentrazione di bentazone e di altri residui di pesticidi superiore a quella consentita Di nuovo come era già accaduto a Casale Monferrato rubinetti vietati andirivieni di autobotti code con la tanica in mano

Dice Giovanni Tricerri il sindaco di Trino (8500 abitanti il maggiore tra i centri colpiti) «Andrà bene se potremo rimettere in uso la rete di distribuzione entro la fine di maggio Il fatto più serio è che non si può dire con certezza da quanto tempo durava l inquinamento» A dare la cattiva notizia della non potabilità delle acque è stato l istituto Donegani di Novara Perché il Donegani? Perché quando due Comuni quelli di Balzola e di Morano Po hanno chiesto il controllo dei campioni all Usl di Alessandria si sono sentiti spiegare che il laboratorio di igiene del servizio sanitario non era attrezzato per accertare in tempi stretti l eventuale presenza del bentazone «E così – continua Tricerri – anche noi ci siamo rivolti a Novara e abbiamo saputo che in una nostra frazione il pesticida era addirittura arrivato a superare di 12 volte il limite massimo tollerato»

Il che conferma che certe inefficienze non sono addebitabili alla tecnologia ma piuttosto al modo e alla volontà di impiegarle E qui il discorso ci riporta a Torino capitale della tecnica dove 1200 abitanti di Mirafiori Nord hanno firmato una petizione al sindaco (se ne parlerà in Consiglio comunale per iniziativa del Pci) denunciando «lo stato di disagio a cui sono sottoposti pressoché quotidianamente dalle emissioni di fumi maleodoranti e irritanti provenienti dagli stabilimenti della Fiat in corso Tazzoli» Siamo in piena città e le maestrine della scuola materna di via Poma hanno paura a portare i bimbi fuori per le conseguenze che potrebbero subire

La Festa sulle Forze armate

«Niente arsenali al confine orientale»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE L arsenale nucleare e militare presente in Italia è concentrato per i tre quarti nel Triveneto ecco l importanza di estendere a questa zona una delle fasce di sicurezza e cooperazione economica che vengono proposte da tempo in Europa Lo hanno sostenuto in un dibattito su «Frontiere di pace e aree denuclearizzate» svoltosi alla Festa nazionale dell Unità di Pordenone dedicata ai problemi della difesa e delle forze armate Antonio Rubbi della direzione del Pci Roberto Viezzi segretario regionale comunista del Friuli Venezia Giulia e Gerhardt Jordan del partito verde austriaco Il nord est italiano e parallelamente il settore nord ovest del Patto di Varsavia assieme a due paesi come l Austria e la Jugoslavia offrono le condizioni per arrivare alla creazione di una fascia denuclearizzata I governi di varie regioni di Italia Austria Jugoslavia Germania ed Ungheria sono da tempo riuniti in una comunità denominata Alpe Adria che ha instaurato intensi rapporti istituzionali Alla Conferenza di Vienna sugli armamenti convenzionali Italia ed Ungheria prima semplici «osservatori» entrano adesso a pieno titolo e Jugoslavia ed Austria partecipano in forme più limitate ma con la possibilità di avanzare proposte «Fra le quattro nazioni – ha detto Rubbi – si potrebbe intanto stabilire un forum per giungere a Vienna con proposte comuni» «I governi d Italia e Ungheria – ha aggiunto – possono premere per una doppia opzione zero sugli euromissili e sulle armi a corto raggio» «C è un ritardo – ha detto Viezzi – nella creazione di un movimento che trasformi la questione della creazione di un area denuclearizzata a nord-est da testimonianza morale a problema che arrivi concretamente sul tavolo delle cancellerie» Ed ha annunciato per il prossimo autunno una nuova (la quarta) manifestazione di massa

* * *

Stamane alle ore 11 e in programma una commemorazione di Antonio Gramsci con l intervento di Elio Quercioli Alle ore 20 30 confronto su «Territorio difesa e società civile sono conciliabili?» con Ion Guido Alborghetti Adriano Biasutti (presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia) Felicita Bottino (assessore all urbanistica dell Emilia Romagna) e Franco Busetto

Oggi alle 14 via alla catena umana

In 30.000 per mano fra Caorso e San Damiano I nodi politici e la macchina organizzativa

Nucleare? «No» chilometrico

Da un lato la centrale di Caorso dall'altro l aeroporto militare di San Damiano, in mezzo trentamila persone che si tengono per mano e formano una lunghissima catena umana A un anno da Cernobyl l'appuntamento di massa «contro il nucleare» e per oggi alle 14, in quest angolo di Pianura padana Fittissime le adesioni Pci, sindacati, organizzazioni cattoliche In prima fila le donne

GIOVANNA PALLADINI

Tutto è pronto per far stringere alle 14 in punto di oggi – le mani di trentamila persone che legheranno Caorso (centrale nucleare da 850 megawatt e 100 incidenti) a San Damiano (aeroporto militare) con hangar quasi pronti per i cacciabombardieri Tornado) Non sarà facile congiungere la catena umana lunga 27 chilometri A Piacenza un piccolo appartamento è la sede logistica del comitato organizzatore (telefono 0523 37813)

Verdi Fgci Fgs Dp Il Manifesto organizzazioni cattoliche obiettori di coscienza Tantissime le sigle dei promotori tutte facce di un sempre più deciso «no» alla paura alla minaccia del nucleare di guerra e di quello delle centrali (condensato per così dire nel territorio piacentino nel raggio di 15 chilometri in linea d aria) Per tutti gli aspiranti «anelli» della catena queste le istruzioni alle 10 bisogna essere sul luogo Per chi arriva in auto o in pullman l appuntamento è all uscita sud del l Autosole mentre chi arriva in treno troverà in stazione bus navetta Chi si perdesse uscito dall autostrada può chiamare il comune di Pontenure (dove è stata allestita anche la sala stampa 0523 519458 0523 519528) Chi avesse deciso di portare con sé i bambini stia tranquillo a Centovera è stato preparato uno spazio apposito (dove un gruppo di donne e di insegnanti «verdi» li terranno buoni)

Piacenza in questi giorni è già gioiosamente invasa dai «capi» di questi giovani «indiani» nuova edizione chiamati a raccolta con vecchi e nuovi tam tam contro Caorso e San Damiano totem della paura Venerdì pomeriggio è arrivata la notizia dell adesione della Cgil nazionale già una quarantina sono i comuni che hanno inviato messaggi Ci saranno idealmente se non fisicamente Renzo Imbeni sindaco di Bologna Mauro Zani presidente della provincia di Bologna Nicola Occhiofino vicepresidente del Consiglio regionale Lanfranco Turci presidente della giunta regionale emiliano romagnola Diciannove sono le federazioni del Pci che hanno aderito (tra cui quella di Piacenza e quella di Bologna) Dopo l appello di «La guerra fuori della storia» una presa di posizione delle elette nelle liste del Pci ha coinvolto le donne parlamentari di molti partiti

Arriveranno inoltre i sindacalisti di tante categorie della Fiom della Fim Cisl e Uilm regionali della Camera del Lavoro di Piacenza di Bologna i tessili i bancari regionali e dieci dirigenti del Psi emiliano-romagnolo

I giovani socialdemocratici tedeschi hanno aderito con un comunicato congiunto con la Fgci e persino alcuni liberali hanno inviato un messaggio di partecipazione Molto significativa la presenza cattolica ci saranno centri commissioni rappresentanti di giornali come «Nigrizia» e «Missione oggi» coordinamenti di obiettori di coscienza e le Acli

Non mancano preoccupazioni per gli organizzatori minacciosi manifesti affissi a Padova annunciano la presenza dell «autonomia» padovana Questo però non distoglie l attenzione dal lavoro di preparazione della «catena» Importante sapere dove debbono concentrarsi le delegazioni piacentini e toscani a Centovera liguri e piemontesi a San Giorgio laziali e veneti a Pontenure emiliano romagnoli a Casa del Ponte piacentini e lombardi a Caorso Nei diversi punti di raccolta della «catena» ci saranno panini bevande e palloncini colorati per i partecipanti Radio Popolare di Milano (che a Piacenza si riceve benissimo) seguirà il tutto «anello per anello» e farà sì che si sappia quello che succede

Ogni gruppo organizzato disporrà di uno speaker in contatto con gli organizzatori (riconoscibili dalla fascia rossa al braccio)

Moltissimi comunisti in quel corteo

Questa mattina da Caorso a San Damiano nel Piacentino, una «catena umana» unirà, lungo trenta chilometri di strade, la centrale elettronucleare alla base aerea che presto dovrebbe ospitare i cacciabombardieri «Tornado» Numerose le adesioni Il comitato regionale del Pci condivide molti obiettivi della manifestazione anche se non ha aderito ufficialmente

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA Mano nella mano questa mattina a Caorso si ritroveranno migliaia di persone per chiedere un presente più sicuro e un domani più felice Nelle intenzioni del comitato promotore è una manifestazione per dire due no no al nucleare militare e no al nucleare civile rappresentati il primo dalla base aerea di San Damiano (che presto dovrebbe ospitare gli aerei «Tornado») e l altra dalla centrale di Caorso San Damiano e Caorso distano in linea d aria 16 chilometri che diventano 30 seguendo le tortuose strade della «bassa» piacentina Oggi queste strade verranno unite da una «catena umana» che comprenderà il variegato arcipelago verde e pacifista tanti cattolici singole personalità forse qualche sgradito «collettivo» guastafeste e molti moltissimi comunisti di ogni generazione «Il nostro apprezzamento – spiega Davide Visani segretario regionale del Pci – è rivolto all ispirazione di un iniziativa che consente a pacifisti ed ambientalisti di ritrovarsi insieme»

Un apprezzamento che però almeno per quanto riguarda il comitato regionale comunista non si è trasformato in adesione piena Perché?

«Chiarisco intanto – riprende Visani – che il Pci condivide molti degli obiettivi del comitato che ha promosso la catena a cominciare dalla protesta per la vicinanza tra la base aerea militare e la centrale Questa sovrapposizione geografica tra nucleare civile e militare consentita dal governo e una sfida alla coscienza ecologista cresciuta in questi anni e ai sentimenti di pace che hanno ripreso vigore dopo che le due superpotenze sono ritornate al dialogo»

E su cosa dissente il Pci?

«I promotori della manifestazione sostengono che la centrale di Caorso deve essere comunque chiusa La posizione del Pci invece è per una uscita graduale dal nucleare»

«Insomma no anche al nucleare civile ma secondo tempi non immediati

«La tragedia di Cernobyl e altri incidenti accaduti in questo ultimo anno sono la conferma che le attuali tecnologie di fissione nucleare non offrono tutte le garanzie di sicurezza Il loro superamento graduale si presenta quindi come una scelta saggia Noi riteniamo che sia necessaria una distinzione tra la battaglia contro il nucleare civile e quella contro il nucleare militare Ci sorprende che alcuni partiti ad esempio il Psi continuino invece a trascurare proprio questo secondo aspetto Noi che non partiamo da un presupposto ideologico riteniamo che non si debba perdere di vista la differenza tra le due battaglie pena l assunzione di una posizione unilaterale e chiusa perfino nella lotta al riarmo incapace di cogliere il nuovo che la cultura pacifista ha fatto emergere negli ultimi anni»

«Ma così il Pci non corre il rischio di spostare la sua attenzione solo sul nucleare di guerra dimenticando Cernobyl e tutto il resto?

«No per carità La Regione Emilia Romagna governata dai comunisti ha da tempo in piedi una forte vertenza sulla centrale di Caorso Proprio in virtù di quell iniziativa nello scorso mese di ottobre l impianto è stato fermato per un accertamento scrupoloso delle condizioni di sicurezza Abbiamo chiesto al governo (e su questo Roma ha convenuto) che la centrale non fosse riattivata prima di ottenere risposte chiare su alcuni punti cruciali quali lo smaltimento delle scorie radioattive e la revisione del piano di emergenza Mi pare significativo che questi aspetti vengano condivisi da tutte le forze politiche e dal sindacato No di Cernobyl non ci siamo scordati»

coophotels
roma
SOC COOP ALBERGATORI DEL LAZIO r l

Scegli a Roma e nel Lazio l'albergo che più ti piace. Con una sola telefonata. 474.69.01

Prenotazioni alberghiere, organizzazione congressi, gite turistiche, manifestazioni sportive, culturali, tours aziendali. Un impegno inteso ad offrire alle organizzazioni turistiche, agli operatori del settore, alle aziende, la migliore assistenza e collaborazione Risposte chiare, immediate Per evitare lunghe e laboriose ricerche

Il tuo albergo. Come lo vuoi. Dove lo vuoi.

Via Palestro 30 - Tel (06) 474 69 01 (ric aut)
Telex 626678 COOPHT I - 00185 Roma

Onduline® SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA SPA

Un momento dei funerali di Licio Giorgieri

Domenico Sica

Ellen Codd

Altri tre arresti in Spagna

Scoperta una stamperia clandestina in una pizzeria dove si incontravano i terroristi

Centrale delle nuove Br un locale italiano a Barcellona

L'offensiva antiterroristica continua. E ora gli arrestati sono saliti a nove. Ieri a Barcellona altri tre presunti terroristi italiani sono stati catturati: non si conoscono i loro nomi ma si tratterebbe di esponenti di medio calibro delle «nuove Br». La «pista spagnola» sembra dunque destinata a riservare sorprese. Quasi certamente i terroristi avevano in una pizzeria a Barcellona una centrale operativa.

CARLA CHELO

ROMA. Li hanno presi mentre cercavano di scappare da Barcellona, da quasi un mese «invasa» dai nostri 007. Altri tre giovani latitanti italiani sono finiti nella rete della polizia. Sono trapelati i nomi di Riccardo Vesta e Giuseppe Pallini, due latitanti di medio calibro ma gli inquirenti sperano di mettere le mani sui capi dell'organizzazione, quasi certamente rifugiati in Spagna. Nella pizzeria aperta da Mario Pisano a Barcellona (arrestato la settimana scorsa insieme ad Ellen Codd) è stata trovata una tipografia clandestina, dove forse è stato stampato il documento «come uscire dall'emergenza» fatto trovare dai terroristi insieme alla rivendicazione dell'omicidio del generale Licio Giorgieri.

A tre giorni dal blitz antiterroristico che ha portato all'arresto di Nicola Serao e Giuliana Zuccari a Torino, Mario Pisano ed Ellen Codd ad Imperia, Francesca Dimitrio e Marco Malaspina a Roma, il cuore delle indagini sembra dunque essersi trasferito nella capitale della Catalogna.

La Spagna era diventata forse il centro operativo delle nuove Br? Molti elementi sembrano farlo pensare. Da oltre un mese molti funzionari dell'antiterrorismo italiano sono in «trasferta» e lavorano gomito a gomito con i loro colleghi spagnoli, il telefono del ministero degli Interni è perennemente collegato con Madrid e Parigi. Novità di rilievo sono annunciate da due giorni e si attendono rivelazioni da un minuto all'altro.

La pista spagnola aveva cominciato a prendere corpo già da tempo. I primi indizi erano stati raccolti nel 1984 dalla Digos torinese subito dopo l'arresto di Laura Trevisan, un'insegnante presa all'aeroporto di ritorno da un viaggio a Barcellona.

Il suo nome conduce direttamente ai due giovani arrestati nei giorni scorsi a Torino, Fabrizio Serao e Giuliana Zuccaro. Molti anni fa militarono insieme in un gruppetto estremista ed alcuni di loro vennero coinvolti in un sequestro, per il quale subirono condanne pesanti. Fabrizio Serao e Giuliana Zuccaro avevano nella loro automobile le ricevute di alcuni vaglia telegrafici intestati a Riccardo D'Este, un latitante rifugiato a Barcellona. Di fronte alle accuse della polizia i due si sono difesi dicendo che il denaro serviva ad aiutare i vecchi amici in difficoltà e non a finanziare il terrorismo. Anche il volantino trovato nelle loro tasche, sostengono i due fermati, sarebbe una sorta d'appello ad una solidarietà internazionale più che l'espressione di un'organizzazione eversiva vera e propria. Sul loro conto i magistrati torinesi non devono avere trovato troppi elementi. Le accuse nei loro confronti per il momento sono solo di associazione sovversiva. Nei prossimi giorni la coppia sarà trasferita a Roma dove verrà interrogata da Domenico Sica.

Più pesanti gli addebiti agli altri quattro fermati, accusati anche di banda armata. In particolare Ellen Codd e Mario Pisano, il titolare della tipografia-pizzeria, sono stati interrogati a lungo dal magistrato romano che ha contestato loro tutti gli elementi raccolti dalle indagini dell'Ucigos e della Digos. Sull'interrogatorio non è trapelato quasi nulla: si sa soltanto che i due giovani avrebbero ammesso contatti con i rifugiati italiani in Spagna. Da un anno a questa parte Mario Pisano, dopo avere lavorato a lungo al mercatino di Ventimiglia, aveva aperto un ristorante-pizzeria a Barcellona, un luogo d'incontro degli italiani. Secondo le indagini degli investigatori italiani, tra i clienti c'erano anche i diretti responsabili dell'omicidio del generale Giorgieri. Si tratta per ora di indiscrezioni che non hanno conferma.

Nettamente smentite, invece, le indiscrezioni pubblicate da alcuni giornali secondo cui tra il materiale trovato indosso o nelle abitazioni dei fermati ci fosse un indirizzo di via Nomentana dove ha sede la rappresentanza palestinese. Ugualmente infondata la notizia che tra il materiale sequestrato ci fosse un biglietto inutilizzato per Algeri dove proprio in questi giorni è in corso la conferenza dell'Olp.

Da Palme a Giorgieri un'unica pista?

L'ipotesi che il delitto Giorgieri sia un «assassinio su commissione», realizzato dalle «nuove Br» per conto di altri, sembra prendere corpo. Per alcuni inquirenti Giorgieri forse non è stato ucciso in quanto «uomo-simbolo» del sistema difensivo Nato ma per il suo ruolo nel mondo degli armamenti. Come e chi può aver suggerito alle Br questo e altri delitti? C'è una pista...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Le domande, gli inquirenti, se le sono poste subito: e se il generale Licio Giorgieri fosse stato ucciso dalle «nuove Br» per ragioni che non riguardano la sua figura di uomo-chiave del sistema difensivo della Nato? Se dietro la sua morte si celassero altri interessi che hanno trovato nelle Br solo un comodo «braccio armato»?

Difficile capire se una risposta certa alla domanda già c'è ma ormai è chiaro, dallo sviluppo delle indagini e da una attenta riflessione sul fenomeno terroristico, che una nuova pista c'è. Ed è questa: l'assassinio del generale sembra sempre più un «delitto su commissione» e i «committenti» non stanno in un «supercervello» del terrorismo europeo o nel servizio segreto di qualche paese mediorientale ma, più probabilmente, in gruppi internazionali i cui interessi ruotano intorno al mondo della produzione e del traffico delle armi. Fantasie?

La pista – sostiene qualche inquirente – può apparire schematica, ma si basa su alcuni elementi di fatto. Il primo è proprio la riflessione sulle «nuove Br». «Questo terrorismo ha elementi di carattere mercenario» – ha detto Pecchioli nell'intervista di ieri al nostro giornale –. È una valutazione non isolata. Pecchioli è andato più in là: «Sembra (l'organizzazione brigatista, ndr) un'agenzia che opera su commissione... il loro scopo sembra quello di mettere a segno attentati che siano avvertimenti per ambienti che possono essere di volta in volta diversi».

In sostanza: non c'è più traccia delle Br fortemente e fanaticamente «ideologizzate», le nuove leve sono più permeabili del passato ai contatti con altre formazioni europee e con la stessa malavita. Ma più appaiono dal passato «incolore», più hanno obiettivi «mirati». Sanno di essere completamente isolati e respinti dal corpo della società ma non cercano alcun consenso. Ma c'è un altro passo nel ragionamento di osservatori ed inquirenti. Un'analisi degli «obiettivi» colpiti dalle nuove Br e da altre formazioni terroristiche europee fa vedere che sono stati uccisi uomini-chiave del sistema difensivo che però non avevano alcuna particolare notorietà e nessuna caratteristica di figure-simbolo per la lotta cosiddetta «antimperialista» dei terroristi. Certo il francese Reneè Pierre Audran, direttore della sezione affari internazionali del ministero della difesa di Parigi si occupava di armi, come il tedesco Zimmermann, come l'ex sindaco fiorentino Lando Conti e come Giorgieri. Ma la caratteristica comune di queste persone era quella di curare i rapporti tra forze armate e industrie militari. Il generale Licio Giorgieri curava i contratti, si occupava di commesse, di aerei e no, come è stato erroneamente detto, di «scudo stellare».

Il punto-chiave per capire la logica di questo e altri delitti potrebbe essere qui. Non c'è dubbio che a ucciderlo sono state le «nuove Br» (in collaborazione con altri gruppi europei?) ma la «commessa», o meglio l'input, il suggerimento, potrebbe essere arrivato dall'esterno da gruppi che hanno i loro interessi nel mondo degli armamenti. La storia più recente del terrorismo e della stessa grande criminalità organizzata mostra che il «suggerimento» può arrivare per le vie più diverse. E mostra che quando si tratta di uccidere per far arrivare un avvertimento, i gruppi che hanno grandi interessi internazionali non esitano a usare tutti i mezzi, comprese le formazioni terroristiche. Le «nuove Br», in questo quadro, non sarebbero che un «braccio armato», forse inconsapevole, di interessi ben più corposi e meno «ideologici» come quelli della produzione e del traffico delle armi.

Che il mondo degli armamenti, grazie ai suoi intrecci con i trafficanti, le organizzazioni criminali, con gli spezzoni deviati o meno dei servizi segreti sia la chiave di lettura anche per molti delitti «misteriosi» e non rivendicati è del resto chiaro e accettato da tutti: vale, come esempio, l'omicidio di Olof Palme, il grande leader della socialdemocrazia svedese i cui killer sono ancora nell'ombra. Rispunta qui l'ipotesi, avanzata già in passato, dell'esistenza di una «agenzia di servizi» per il terrorismo e ogni forma di criminalità, pronta a offrire, dietro pagamento, ogni tipo di appoggio e di consulenza, per tutte le possibili azioni armate. Non un «gande cervello criminale», ma una piccola società per azioni, con varie filiali in tutta Europa che funge da mediatrice occulta e riservata tra i più vari «committenti» di delitti e i più vari «committenti» di delitti e i più vari esecutori. Qui siamo ancora alle ipotesi – affermano alcuni inquirenti – ma qualche indizio fa capire che la pista è meno fantasiosa di quello che sembra.

La prima volta delle Br 4 a giudizio

Toni Negri non voleva che quella azione venisse rivendicata, ma prevalse l'opinione di Renato Curcio e così quello che poteva essere contrabbandato per una faida tra missini diventò «ufficialmente» il primo omicidio delle Br. Per il duplice delitto di Padova, a tredici anni di distanza, vanno a giudizio Roberto Ognibene, Giorgio Semeria, Susanna Ronconi e Martino Serafini.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA. È stato il primo, e duplice, omicidio delle Brigate rosse. Il rinvio a giudizio è arrivato adesso, a 13 anni di distanza, nei confronti di Roberto Ognibene, Giorgio Semeria, Susanna Ronconi e Martino Serafini: accusati di avere partecipato in varie forme alla «azione» che il 17 giugno 1974 portò all'omicidio di due uomini all'interno della federazione missina di Padova. Quel giorno, di primo mattino, Ognibene e Fabrizio Pelli (deceduto) irruppero nella sede del Msi di via Zabarella, minacciando con le pistole i due presenti, Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, e cercando documenti sugli iscritti. Giralucci e Mazzola – è il racconto che fa oggi Ognibene – tentarono di reagire aggredendolo. La sua pistola si inceppò, intervenne Pelli che, con tre precisi colpi, freddò i due. In strada, ad attendere l'esito dell'azione, c'erano Semeria, Serafini e Ronconi. Il giudice Giovanni Palombarini ha rinviato a giudizio Ognibene per il duplice omicidio, gli altri tre per concorso, con l'attenuante del «fatto diverso da quello voluto». Il magistrato ha concluso l'inchiesta rinviando a giudizio per calunnia anche Carlo Casirati, il delinquente comune che per qualche mese in quegli anni lavorò per conto di Autonomia organizzata. Quella di Padova non fu la primissima azione eclatante delle Brigate rosse ma la prima a concludersi nel sangue. All'interno del partito armato si discusse accesamente se rivendicarla (tesi sostenuta da Curcio, alla fine vincente) oppure no, lasciando credere ad un qualche regolamento di conti fra missini. Quest'ultima posizione era sostenuta dal leader autonomo Toni Negri, per il quale una rivendicazione avrebbe fornito al movimento un'indicazione di lotta «arretrata», cioè contro i fascisti anziché contro i riformisti. Giuseppe Mazzola, ex appuntato dei carabinieri in pensione, non iscritto all'Msi, prima della morte si era dimostrato teso e preoccupato. L'ex federale missino spiegò che gli aveva dato l'incarico di scoprire una «talpa», forse dei servizi segreti, di cui sospettava l'esistenza nella federazione, all'epoca coinvolta in molte trame eversive: e, aggiunse, probabilmente Mazzola l'aveva scoperta e ne aveva parlato con la persona sbagliata. Anche l'altra vittima non era un militante qualsiasi: Guido Giannettini, l'agente del Sid in quei mesi latitante perché coinvolto nell'inchiesta su piazza Fontana, spiegò che Giralucci era il suo «contatto» padovano, il suo agente per la piazza veneta.

NEL PCI

Oggi e domani in ricordo di Gramsci

ANNO GRAMSCIANO. Si svolgeranno in tutta Italia tra oggi e domani 27 aprile numerose manifestazioni pubbliche organizzate dal Partito comunista italiano per ricordare l'opera e la figura di Antonio Gramsci. Tra queste ricordiamo per oggi il discorso commemorativo di Natta a Cagliari; la manifestazione di Torino, domani 27 aprile, alla quale prenderà parte G.C. Pajetta.

• • •

Nell'ambito delle iniziative per l'anno gramsciano, si apre lunedì 27 aprile a Siena un convegno, organizzato dalla locale università sul tema «La filosofia di Gramsci e il marxismo contemporaneo». L'iniziativa, le cui conclusioni sono previste per il 30 aprile, sarà aperta dal rettore prof. Luigi Berlinguer; studiosi italiani e stranieri, tra i quali N. Badaloni, C. Luporini, G. Prestipino, R. Bodei, V. Gerratana, B. De Giovanni, U. Cerroni, E. Balibar, A. Tosel, M. Godelier, J. Texier, A. Munster, G. Lalica e A. Garcia Barcalò.

• • •

Nell'ambito delle celebrazioni gramsciane si svolgerà sempre il 27 aprile, a Turi, su iniziativa delle università di Bari e Lecce, e con il patrocinio delle più alte cariche dello Stato, una commemorazione di Antonio Gramsci durante la quale prenderà la parola per il discorso ufficiale il prof. Natalino Sapegno. Alla manifestazione prenderà parte una delegazione del Pci, composta dall'on. A. Occhetto, dal sen. Giuseppe Chiarante, dall'on. A. Reichlin e da M. D'Alema della segreteria, da M. Santostasi della Direzione, dal prof. A. Schiavone direttore dell'Istituto Gramsci e dai membri pugliesi del Cc G. Aresta, G. Vacca, M. Galante, A. Frisullo, G. Cotturri, Isabella Massafra e G. Carrozzo.

PESCA SPORTIVA. Oggi 26 aprile a San Remo, Congresso Pesca Sportiva. Per il Pci partecipa F. Vitali.

CONSIGLIO FGCI. Il Consiglio federativo nazionale della Fgci, allargato ai segretari dei Comitati territoriali, si svolgerà lunedì 27 e martedì 28, presso la sala dell'Azienda di soggiorno di Cesenatico, alle ore 10. All'ordine del giorno: «Situazione politica e campagna elettorale». Relatori: Nichi Vendola, responsabile del dipartimento cultura e Pietro Pani, responsabile per la «Nuova Fgci». Interviene A. Tortorella. Conclude P. Folena. Sempre lunedì 27, alle 21, nel salone del Municipio di Forlì Pietro Folena e Aldo Tortorella parleranno di «Antonio Gramsci, le sue idee nel nostro tempo».

Cossiga depone una corona d'alloro alle Fosse Ardeatine

Tutto il Paese ha celebrato l'anniversario della Liberazione
Cerimonia alle Fosse Ardeatine con il presidente Cossiga

«Non dimenticare quel 25 aprile»

Con numerose manifestazioni, sedute solenni dei Consigli comunali e provinciali, dibattiti, conferenze, è stato ricordato in tutto il paese l'anniversario della Liberazione. Il presidente della Repubblica Cossiga, dopo aver deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria, ha reso omaggio alle vittime delle Ardeatine. Le manifestazioni dell'Anpi, quest'anno, sono state legate al 40° della Costituzione.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA. Manifestazioni e iniziative in tutta Italia per ricordare l'anniversario della Liberazione. Il presidente della Repubblica Cossiga, accompagnato dal presidente del Consiglio Fanfani e dal ministro della Difesa Gaspari, ha deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria, dov'è stato ricevuto dal capo di stato maggiore della Difesa generale Bisognero.

Cossiga subito dopo si è recato alle Fosse Ardeatine deponendo una corona al mausoleo, rendendo omaggio alle vittime della rappresaglia nazista del marzo del 1944.

Numerose le iniziative nelle varie regioni con conferenze, dibattiti, sedute solenni dei consigli comunali e provinciali. Tra le manifestazioni indette dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, strettamente legate al 40° della Costituzione, tra le più significative quelle di Belluno alla quale è intervenuto il presidente dell'Anpi Arrigo Boldrini, di Bologna con Valdo Spini, di Mestre con Leonetto Amadei, di Arezzo con Luciano Lama, di Genova con il capo di stato maggiore dell'esercito generale Luigi Poli, di Bienno (Brescia) con Giulio Mazzon, di Lecce con Raimondo Ricci, di Mondovì con Alberto Cipellini, di Bergamo con Gian Carlo Pajetta, di Milano con Ugo Pecchioli, Aldo Aniasi e Giuseppe Brusasca, di Verona con Gaetano Arfè, di Ancona con Guido Calvi, di Riccione con Mauro Galleni, di Firenze con il sindaco della città Massimo Bogianckino e Alberto Brasca.

Anche quest'anno si è ripetuto il suggestivo appuntamento commemorativo alla Risiera di San Sabba a Trieste, l'unico campo di sterminio operante in Italia durante l'occupazione nazista. Tra le mura del lager, trasformato in monumento nazionale, si sono ritrovati gli antifascisti, i familiari delle vittime, le rappresentanze degli enti locali e delle forze democratiche.

In un clima di profonda commozione, sono stati celebrati riti religiosi secondo la liturgia ebraica, cattolica, serbo-ortodossa. Hanno pronunciato discorsi l'on. Tina Anselmi, la senatrice Gabriella Gherbez e il presidente dell'amministrazione provinciale di Trieste Locchi.

Genova fa festa con i portuali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Il momento magico è scoccato, fra gli applausi delle migliaia di genovesi presenti a San Benigno, al quarto movimento della cantata di Sergei Prokofiev «Ode alla fine della guerra». Con l'erompere delle note prodotte da una cinquantina di solisti si è «accesa» di fuochi la lanterna – il grande faro simbolo da sempre della città – e da quel momento, sino alla fine dell'esecuzione, quasi alla mezzanotte, la musica si è sposata con i fuochi. «Abbiamo fatto una festa in stile barocco – ci ha spiegato Morena Malaguti che con Valerio Festi e la ditta Benassi tutti bolognesi si è occupata della parte pirotecnica – che ci è sembrata adeguata alla partitura e all'ambiente». Partitura, quella di Prokofiev, che probabilmente è stata eseguita a Genova per la prima volta fuori dall'Urss. Il manoscritto originale del grande compositore russo è stato ripescato da un amatore genovese nei depositi del museo Glinka di Mosca, dove giaceva dal 1945.

L'«Ode alla fine della guerra» ha concluso ieri notte con solennità e gioia una giornata di grande festa popolare pensata e voluta dai portuali per ricordare in modo nuovo il 25 aprile e lanciare a tutti, nell'occasione, un messaggio di pace e di pacificazione. L'idea è partita dai circoli culturali del Cap – il consorzio del porto – e della Culmv, la compagnia dei lavoratori portuali ed ha saputo coinvolgere, con impegno e fantasia, tutti e tre i sindacati e portare in porto, nella festa e nel suo messaggio di pace, i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione.

La giornata di festa è cominciata nella tarda mattinata con un corteo marinaro ed una sfilata di gruppi folkloristici che hanno attraversato cantando e danzando la via del centro per confluire in piazza della Vittoria, sede delle celebrazioni ufficiali dell'anniversario della Liberazione.

Il grosso della festa è però cominciato dopo le 17 con migliaia di persone che hanno raggiunto la zona di San Benigno dove, su tre palchi, si svolgevano contemporaneamente spettacoli di danze popolari. In serata il messaggio dei rappresentanti degli enti locali («Genova, porta di pace») l'incontro con altri gruppi musicali, fra i quali molto applaudito un gruppo eritreo costituito da emigrati di questo paese africano che vivono a Genova, i quali hanno ritrovato per una sera i loro costumi, i loro canti e le loro danze offrendo una testimonianza colma di nostalgia. C'è stata poi l'esecuzione del «Das Berliner requiem» di Weill e Brecht, un testo che ha ricordato gli anni Trenta e l'avvento del nazismo in Germania, poi il concerto di Eugenio Bennato e, per finire, tutti con gli occhi al cielo per la Lanterna in musica.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio ne offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMIREND. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai n. 473/45B e 474/46B

Risultati senza se e ma.

Studio Più

IMIREND

il tuo Fondo Obbligazionario Fideuram.

Imirend è il fondo d'investimento che corre su binari sicuri e tu vivi tranquillo. È il vantaggio di Imirend, il fondo obbligazionario senza scossoni, senza sorprese, studiato per un buon rendimento che in più ti dà un dividendo ogni anno.
Imirend è il più grande fondo obbligazionario italiano, gestito da Imigest e proposto da Fideuram, la Società di consulenza finanziaria N° 1 al mondo. Fideuram e Imigest: due Società del gruppo IMI, a garanzia dei tuoi investimenti. Contatta la più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria

GRUPPO IMI

AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società di Borsa sulla opportunità dell'investimento o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Nel sud
Si prepara un attacco in Libano?

BEIRUT Gli israeliani si apprestano a lanciare un nuovo attacco militare contro il Libano meridionale? L'interrogativo è tutt'altro che teorico, dopo che ieri all'alba – per la quarta volta in una settimana – alcuni razzi sono stati lanciati dal territorio libanese contro l'Alta Galilea. Sarebbero state colpite la località israeliana di Nahariya e l'ala occidentale dell'aeroporto di Bass. È stata inoltre bombardata una postazione a Reinata-Bint Jbeil, nella «fascia di sicurezza» controllata dalle forze di Tel Aviv. Subito dopo l'artiglieria israeliana ha cannoneggiato a lungo i villaggi libanesi di Haboush, Kferouman e Nabatieh. Inoltre, come si ricorderà, nei giorni scorsi c'era stata nella «fascia di sicurezza» una battaglia nel corso della quale erano morti 18 guerriglieri islamici, mentre 48 ore dopo due militari israeliani e tre guerriglieri palestinesi erano rimasti uccisi in uno scontro a fuoco in Alta Galilea.

Tutto ciò ha creato un clima di forte tensione e la previsione, o piuttosto il timore, che «accada qualcosa». Ieri per di più il comandante dell'Unifil (la forza dell'Onu), generale Gustav Huggland, ha detto che da Tel Aviv è stato chiesto al comando dei «caschi blu» di non interferire «nel caso di una incursione nel sud Libano». «C'è qualcosa di strano (nella zona)», ha aggiunto il generale, precisando che l'Unifil con i suoi seimila soldati può far fronte ad operazioni militari, ma non quando queste siano di grande portata. I «caschi blu» non solo non poterono fermare l'invasione del 1982, ma subirono anche delle perdite.

A Beirut molti osservatori ipotizzano che Israele intenda allargare la «fascia di sicurezza», attualmente di dieci chilometri, creata il 6 giugno 1985 al momento del ritiro ufficiale dal sud e affidata alla milizia-fantoccio, con «consiglieri» e ufficiali israeliani.

Yasser Arafat

Arafat ai giornalisti italiani

«Sfida» a Israele: non la confederazione ma un solo Stato con due nazioni

Arafat tra Abu Jihad (a sinistra) e Jawid Al Kussain dell'Esecutivo Olp

«La Palestina come il Canada»

Il presidente dell'Olp si è intrattenuto la scorsa notte con gli inviati italiani ad Algeri. Ha risposto con signorilità alle critiche di Craxi, ha ribadito la sua strategia del negoziato, ha detto la sua sulla «Achille Lauro». Ed ha anche risposto in termini nuovi alla recente proposta dell'israeliano Ezer Weizmann che ipotizzava una confederazione israeliano-palestinese.

MASSIMO MICUCCI

ALGERI Il leader dell'Olp Yasser Arafat, mentre s'avvia a conclusione il Consiglio nazionale, si è presentato in gran forma ai giornalisti italiani. Quattro giorni di trattative e di discorsi ufficiali sembrano averlo rinvigorito forse per il successo ottenuto almeno finora, nello sforzo di unificare l'organizzazione palestinese senza rotture insanabili con i paesi arabi più importanti. Arafat ha reagito con eleganza alle recenti stizzose critiche di Craxi. «Non c'è problema tra me e Craxi, non dimentico che è un amico – ha detto Arafat – possono scappare delle parole ma un vero amico non ci bada». Craxi, secondo Arafat, non era al corrente di ciò che stava accadendo ad Algeri e d'altra parte l'accordo giordano-palestinese, cui l'ex presidente del Consiglio italiano ha fatto riferimento, era stato bloccato dalla Giordania, «dopo quindici mesi dovevamo prenderne atto, mantenendo però l'impegno ad un rapporto confederale tra i due Stati palestinese e giordano». Non c'è nessuna ambiguità – ha poi affermato il leader palestinese rispondendo alle domande dei giornalisti italiani – tra l'iniziativa diplomatica dell'Olp e il rientro nei ranghi di organizzazioni come il Fronte popolare di George Habbash. «Se c'è qualche forza nel Parlamento italiano che è contrana ai palestinesi, noi non ne deduciamo davvero che il popolo italiano ci è contrario, anzi le principali forze politiche ci sono favorevoli come dimostra la mozione approvata dal vostro Parlamento. Noi palestinesi rispettiamo la vostra democrazia e ci aspettiamo che voi rispettiate la nostra». Insomma – è sbottato ad un certo punto – che cosa si vuole da noi? Prima ci rimproverano di essere divisi, poi criticano la nostra riunificazione.

Di Abu Nidal, Arafat non ha voluto parlare considerandolo completamente estraneo all'Olp, mentre la perorazione più puntigliosa è stata a favore della Conferenza internazionale. L'elenco delle forze favorevoli è ormai lungo: Unione Sovietica e Francia, che hanno preso l'iniziativa, la Cee con la sua recente posizione ed il richiamo alla dichiarazione di Venezia, la Conferenza islamica, il vertice dei non allineati. «C'è un accordo di principio – ha detto Arafat – anche da parte degli Stati Uniti ed il Gabinetto israeliano è diviso. Nessun'altra proposta prima d'ora ha raccolto tanti consensi». L'unico ostacolo è l'opposizione di Israele e degli Stati Uniti alla partecipazione palestinese, a meno che questa non avvenga con una delegazione «annessa», «ma noi palestinesi ha detto sorridendo il leader dell'Olp, siamo un numero difficile nell'equazione mediorientale».

Botta e risposta sui rapporti con i paesi arabi. Come vanno le cose con la Siria? «Nessuna novità». E con l'Egitto? «Bene, molto bene». Verso la Giordania, si è visto, «sussiste la volontà di mantenere rapporti privilegiati». Quanto alla situazione libanese oggi e più chiaro che la responsabilità della sicurezza nei campi «è esplicitamente ed esclusivamente siriana».

A proposito del caso «Achille Lauro» Arafat si è detto dispiaciuto di quella che ha definito l'opera di diffamazione immeritata che ha coinvolto la sua organizzazione soprattutto dopo l'aiuto recato per salvare i passeggeri della nave. «Farci il processo oggi per un intervento coordinato allora con Italia ed Egitto, è sleale ed ingiusto». A proposito della lotta armata Arafat ha voluto rilevare che dopo la dichiarazione del Cairo che limita le azioni dell'organizzazione dei palestinesi ai soli territori occupati gli israeliani hanno invece colpito ripetutamente fuori dai territori. «La pazienza ha dei limiti – ha ammonito – e non possiamo restare a lungo con le braccia conserte se i avversario ci colpisce ovunque». «Noi non abbiamo – ha aggiunto – un nostro territorio, la nostra rivoluzione e su un tappeto volante».

Ma la parte più interessante della conversazione è venuta a proposito di una recente proposta di Ezer Weizmann, ministro di Stato israeliano, che si è detto favorevole alla creazione di una Confederazione israeliano palestinese in cambio dell'accettazione della risoluzione 242 da parte dell'Olp. «Offro a Weizmann – ha detto Arafat – un'altra chance: uno Stato democratico binazionale, come la Svizzera o meglio come il Canada. Due comunità in un solo Stato. Questa è la mia sfida, trasmettetegliela e ditegli che sono disposto ad incontrarlo a Ginevra sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Se Peres o Abba Eban avessero parlato di una cosa del genere dieci anni fa, nessuno li avrebbe ascoltati. Oggi è diverso e sanno di non poter restare per sempre satelliti degli Stati Uniti. Mendes France e Nahoum Goldman lo avevano alla fine capito: una soluzione è indispensabile e la corrente della storia è questa».

Hafez Assad

Mikhail Gorbaciov

Mosca
Gorbaciov ad Assad: l'unità dell'Olp un buon esempio

MOSCA Il presidente siriano Assad ha lasciato ieri Mosca dopo tre giorni di colloqui con il vertice sovietico, la cerimonia di commiato si è svolta al Cremlino, dove l'ospite – riferisce la Tass – è stato «salutato calorosamente» da Gorbaciov. Il calore delle accoglienze e dei commiati non ha però potuto nascondere le diversità di vedute riscontrate nel corso della visita.

Se Assad ha ricevuto infatti la promessa di nuovi aiuti militari, «allo scopo – ha detto Gorbaciov – di preservare la capacità difensiva della Siria ad un livello adeguato», su un tema centrale come l'atteggiamento verso l'Olp Mosca e Damasco continuano a non parlare lo stesso linguaggio. Gorbaciov ha infatti esplicitamente apprezzato «gli attuali sforzi di unificazione» dell'Olp, per i quali del resto la mediazione sovietica (sia pure dietro le quinte) ha avuto un ruolo ben preciso, ed ha indicato la nuova unità dell'Olp come esempio per tutti i paesi arabi, se davvero si vuole arrivare alla Conferenza internazionale. Assad invece, come si sa, non è voluto andare ad Algeri, né ci sono andati i gruppuscoli palestinesi controllati da Damasco.

Il Papa sul nazismo: «C'è limite all'odio?»

«Mi sono sempre chiesto dove arrivano i limiti dell'odio, i limiti della distruzione dell'essere umano attraverso l'essere umano, i limiti della crudeltà». È il passaggio più toccante del messaggio che Giovanni Paolo II ha rivolto ai tedeschi per la prima volta nella storia attraverso la televisione tedesca federale. Gran parte del discorso del pontefice, che giovedì prossimo sarà a Colonia, è stato dedicato agli orrori del nazismo. «I testimoni del passato – ha detto ancora il Papa – diventeranno per noi il segnale della speranza. Dovranno ricordarci la nostra missione cristiana».

Quell'analisi non va, la sua musica è stonata

Sembra proprio che in America la megalomania non risparmi nessuno, neppure i ricercatori scientifici. L'ultima novità viene dagli scienziati del Michigan che hanno messo a punto una tecnica computerizzata per le analisi delle urine capace di convertire in note musicali una mappa dei vari componenti chimici. Per il nuovo test dunque non sarà più sufficiente un semplice laboratorio ma una sala di registrazione da dove uscirà come risultato una canzoncina: se le note filano liscie significa che non ci sono problemi per la salute, se sono stonate, allora sono guai. Insomma un motivetto al posto di una cartellina clinica. Tutto qui. Ma per i ricercatori americani si tratta di un'innovazione senza precedenti. E una tecnica rivoluzionaria, dicono. Sarà.

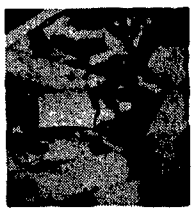
Bloccati a Cernobyl due nuovi reattori

A un anno esatto dall'incidente di Cernobyl (nella foto) è stata sospesa la costruzione del quinto e sesto reattore del complesso nucleare sovietico. Il presidente del comitato di Stato per l'energia nucleare, Andrianik Pietrosyants, non ha voluto addentrarsi in troppi particolari nel dare l'annuncio. Si è limitato ad aggiungere che ora nei reattori sono state predisposte speciali misure di salvaguardia. Sistemi precauzionali, ha detto ancora Pietrosyants, sono stati installati anche nei complessi simili a quelli di Cernobyl per escludere il ripetersi di fughe, anche quando queste siano provocate da errori umani.

È bello vivere, anche con una pallottola nel fegato

«Non ho mai provato il minimo disturbo, sono stato sempre in ottima salute...» ha detto sbalordendo i medici Zhu Quing, 53 anni, ufficiale dell'aviazione cinese che per trentanove anni ha vissuto in tutta tranquillità senza neppure sapere di avere una pallottola nel fegato. Il proiettile, ricevuto durante un combattimento nel '48, è stato estratto al militare pochi giorni fa nel corso di un delicato intervento chirurgico. Quando si è svegliato dall'anestesia Zhu Quing ha voluto vederlo. «È incredibile – ha continuato a ripetere – non mi sono mai accorto di niente». Come dire, quando c'è la salute.

In aumento negli Usa le malattie polmonari



L'incidenza della bronchite cronica e dell'enfisema (due malattie potenzialmente mortali e legate al fumo) è aumentata negli Usa del 75 per cento. I medici specialisti non hanno dubbi: il vertiginoso aumento è da addebitare nella maggior parte al fumo che sta incrementando, secondo alcuni dati, anche il cancro al polmone.

Un diario imbarazzante ma non per Reagan

Il presidente Reagan non si sente per nulla imbarazzato da quello che sta uscendo fuori dalle commissioni parlamentari impegnate nell'esame dei suoi famosi diari. I documenti, piuttosto scottanti, a quanto sembra contengono particolari sulla vicenda dell'Irangate, ma il presidente non sembra affatto preoccupato. «L'unica cosa che può provocarmi qualche disagio e la mia scrittura – ha detto – è a zampe di gallina».

VALERIA PARBONI

Nella Cisgiordania senza pace

Situazione di forte tensione in Cisgiordania, occupata militarmente ormai da vent'anni: continua l'annessione strisciante attraverso l'espansione degli insediamenti israeliani (proprio nei giorni scorsi Shamir ha annunciato che intende autorizzarne di nuovi), non si attenua il rigore del governo militare. Il sindaco palestinese di Betlemme, tra i pochi che hanno resistito in carica, dice che la pace è malgrado tutto possibile, ma che i suoi margini si restringono ogni giorno di più. «Gli israeliani – afferma – stanno costruendo intere nuove città, grandi come Betlemme».

MARISA RODANO

CISGIORDANIA «Carter, il peggior presidente Usa, ci lasci in pace». Il cartello, scritto a mano, pende da una delle finestre dell'ultimo piano di un edificio rimesso a nuovo, stella di Davide sul frontone, garrita militare e guardia armata all'ingresso, nel cuore del vecchio quartiere arabo di Hebron. Vi abitano – ci si dice – israeliani di origine statunitense facenti parte di un gruppo religioso estremista e il cartello è stato affisso il giorno prima del passaggio per Hebron della delegazione parlamentare europea, proprio in occasione della visita di Carter. L'edificio è situato a due passi dalla moschea costruita sulle tombe di Abramo e di Sara ora parzialmente adibita anche a sinagoga. La memoria del «patriarca» è infatti assai cara sia agli ebrei che ai musulmani, ma anche ai due ingressi dell'antico monumento, il cui minareto si erge alto sul cielo solcato dai balestrucci, vigilano uomini armati.

Lo stabile adibito alle abitazioni israeliane è frutto di una confisca, così come l'adiacente stazione delle corriere, trasformata in caserma e un edificio a fianco, nel quale è in atto una ristrutturazione.

La Cisgiordania occupata non è separata da Israele da confini visibili. La popolazione palestinese ha in genere passaporto giordano: il che non significa tuttavia che possa muoversi liberamente. Abbiamo parlato con palestinesi che, da anni, chiedono invano di poter visitare il coniuge malato o rivedere i propri figli in Giordania. Persino il permesso di andare ai funerali di un parente è sovente negato. Nella Cisgiordania sono allocati anche 19 campi di rifugiati palestinesi, nei quali abitano 92 000 dei 350 000 palestinesi «rifugiati» cioè affluiti nella zona nel '48, subito dopo l'annessione di essa alla Giordania. Il più grande dei campi, situato nei pressi di Genico al termine della via romana (sulla quale, secondo i Vangeli, il buon samaritano si prese cura dell'uomo assalito dai predoni) si è invece in parte svuotato durante la guerra del 67. 150 000 palestinesi rifugiati sono nuovamente fuggiti oltre il Giordano e vivono ora nel regno hashemita.

Ma tra quelle pietrose colline, tra greggi di pecore e capre, villaggi arabi e qualche attendamento beduino, spuntano come funghi tanti «Laurentino 38», gruppi di palazzoni, in realtà spesso architettonicamente non brutti, con moderni impianti di energia fotovoltaica, ma che a «Italia nostra» apparirebbero egualmente devastanti del paesaggio: sono gli «insediamenti» israeliani. E per ogni insediamento, sono ettari ed ettari di terra confiscata e sottratta alla popolazione palestinese. Qui non si rinnovano le amministrazioni comunali dal 1976, alcuni sindaci palestinesi eletti quell'anno sono stati espulsi dal paese e la tensione è forte. Qui sorgono le università palestinesi: sistematicamente sottoposte a provvedimenti di temporanea chiusura.

Guardando i campi palestinesi, i paesini arabi e gli insediamenti israeliani, vigilati come fortilizi, si ha l'impressione della precarietà in cui tutti vivono. Anche il sindaco di Betlemme, che è tra i pochi che, barcamenandosi, ha resistito nella carica, apprezza la dichiarazione europea sulla conferenza internazionale. «Purché – ci dice – non si debbano aspettare altri sette anni per un nuovo passo. Sono venti anni che siamo occupati, il 50% delle terre sono state confiscate, gli israeliani stanno costruendo intere città nuove, grandi come Betlemme. I mercati di Israele sono chiusi per i nostri produttori, per contrarre un mutuo bancario occorre l'approvazione militare, le tasse che paghiamo sono elevatissime». Si è incontrato la settimana scorsa con Abba Eban e con altri israeliani e ci dà lettura della dichiarazione che hanno stilato insieme: «I palestinesi arabi e gli israeliani sono destinati a vivere su questa terra e ambedue hanno il diritto di vivere in pace e sicurezza, da buoni vicini, vicini liberi e eguali. Chiamiamo perciò tutte le parti responsabili a porr termine alla stagnazione e a iniziare senza indugio nuovi sforzi per un processo che conduca a una pace comprensiva, giusta e duratura...». Nel comunicato non si nomina l'Olp, «che per me – dice il sindaco – è però la rappresentante dei palestinesi». «Ma – aggiunge – bisogna far presto, non possiamo perdere altre occasioni: la maggioranza degli israeliani ha paura, e così i palestinesi di questa regione, e ciò è pericoloso. E tuttavia sono convinto che gran parte degli israeliani vuole la pace: ma la pace comporta il ritiro di Israele dai territori occupati».

E' Cruse, l'uomo del massacro in Florida

MIAMI. L'uomo nella foto, ammanettato, si chiama William Cruse, e ha 60 anni. Compare davanti alla corte federale di Sharpes, in Florida. Due giorni fa si è presentato nel parcheggio di due supermercati di Palm Bay, tranquilla cittadina costiera, armato di due grosse carabine e ha iniziato a sparare sulla folla. Alla fine, per terra, c'erano i corpi senza vita di otto persone. Cruse prima di arrendersi, si è barricato nel reparto drogheria di uno dei due supermercati tenendo in ostaggio tre donne. Si è arreso dopo ore di trattative telefoniche con il capo della polizia. Adesso deve rispondere di otto omicidi di primo grado e del ferimento di 15 persone. La difesa ha chiesto che gli venga riconosciuta la totale infermità di mente.

In Jugoslavia proteste contro l'etnia albanese

Scontri nel Kossovo la polizia attacca i serbi

Violenti scontri nella provincia del Kossovo, tra la polizia jugoslava e ventimila serbi e montenegrini che manifestavano contro le vessazioni dell'etnia albanese (l'80 per cento della popolazione). Occasione è stato un incontro fra i membri della Lega dei comunisti e il capo del partito serbo, che ha attribuito la responsabilità degli scontri a chi aveva ordinato l'intervento dei militi.

BELGRADO. Una vera e propria rivolta, come scrivono i giornali jugoslavi, è scoppiata nella serata di venerdì nella provincia del Kossovo, al confine con l'Albania. Protagonisti la polizia e ventimila serbi e montenegrini che protestavano contro le vessazioni cui li sottoporrebbe l'etnia albanese, proponderante nella provincia rappresentando l'80 per cento della popolazione. La polizia, intervenuta con i manganelli per controllare la manifestazione, era stata accolta con una fitta sassaiola riportata in dettaglio dalla televisione di Belgrado. Le autorità non hanno finora reso noto il numero degli eventuali feriti ma si sa che venti persone sono state fermate.

L'occasione per la manifestazione è stato un incontro tra il capo del partito della Serbia Slobodan Milosevic e i delegati serbi nella casa della cultura di Kossovo Polje, nei pressi del capoluogo della provincia, Prishtina. L'incontro era stato organizzato solo per i membri del partito locale, ma ciò non ha impedito alla folla di radunarsi davanti al portone per manifestare la sua protesta che si è trasformata in violenti scontri con la polizia. La gente gridava – riferisce Radio Belgrado – «Vogliamo la libertà, siamo disposti a perdere la vita ma non il Kossovo». Anche dopo che, a tarda notte, gli agenti erano riusciti a riprendere il controllo della situazione, almeno tremila persone continuavano a sostare nel luogo degli scontri.

Milosevic intanto trascorreva la notte dentro la casa della cultura ascoltando le recriminazioni di circa trecento delegati serbi, che denunciavano le presunte angherie perpetrate nei loro confronti dagli albanesi, ma anche lo stato di insoddisfazione della popolazione della provincia più povera della Jugoslavia, dalla quale sono emigrati migliaia di serbi e montenegrini. Il capo del partito serbo ha attribuito la responsabilità degli scontri alla polizia. «Ci siamo messi d'accordo in un attimo sul fatto che non doveva essere la polizia a mantenere l'ordine, ma i cittadini stessi» ha detto parlando ai delegati alle sei di mattina, «non sono nuovi di nemici. I nostri obiettivi nel Kossovo devono essere il mantenimento dell'ordine e il rispetto dell'uguaglianza».

Euromissili
Nel negoziato anche le forze convenzionali?

WASHINGTON. Nel dibattito piuttosto animato, aperto negli Usa come in Europa dalla proposta sovietica sull'«opzione zero», ieri è intervenuto anche il presidente della Commissione forze armate del Senato, Sam Nunn. Nunn, con un appello all'amministrazione Reagan e ai paesi della Nato perché condizionino il completo smantellamento degli euromissili ad un ridimensionamento delle forze convenzionali del Patto di Varsavia in Europa, settore nel quale il blocco dell'Est ha notoriamente una superiorità rispetto alla Nato. Nunn vorrebbe vedere ridotto soprattutto il numero dei carri armati e delle armi mobili. Lo preoccupa meno la supremazia sovietica in fatto di truppe dispiegate.

Apartheid
Raid sudafricano in Zambia: 5 morti

LUSAKA. I testimoni oculari parlano di sparatorie e «scene di completa devastazione». I morti sono cinque. È il bilancio dell'ennesima aggressione sudafricana ai danni di un paese vicino, lo Zambia. Ieri mattina elicotteri dell'esercito di Pretoria hanno trasportato un commando nella cittadina zambiana di Livingstone. Qui i militari hanno raggiunto la propria meta in motocicletta e hanno assalito due edifici, «basi dei terroristi dell'Anc» secondo la versione del regime dell'apartheid, «normali cittadini zambiani inermi» nella denuncia di Lusaka e dello stesso movimento di liberazione del Sudafrica. L'Anc in Zambia, nella capitale, ha il proprio quartier generale in esilio.

Salvador

La guerra è senza fine? Risponde Guillermo Ungo presidente del Fronte Martì

Guerriglieri del fronte «Farabundo Martì» in addestramento

«Duarte è prigioniero dei generali e Reagan»

Ci sono prospettive di pace in Centro America? Per rispondere a questa domanda si sono riuniti nei giorni scorsi a San Josè del Costarica – su iniziativa dell'Università per la pace – studiosi, esperti e rappresentanti politici di otto paesi Tra essi il presidente del Fronte Farabundo Martì di liberazione nazionale del Salvador, Guillermo Manuel Ungo, che ci ha rilasciato questa intervista

ERNESTO CABANAS

SAN JOSÉ. **Dottor Ungo, vede prospettive di dialogo e di negoziato nel Salvador?**

Direi che a corto termine le prospettive sono negative mentre a medio termine le possibilità sono diverse

Quindi lei crede che il tanto sospirato dialogo fra il Fmln-Fdr e il governo di Duarte possa riprendere?

Il dialogo si è interrotto dal 30 novembre '84, vi furono due riunioni ed alcuni piccoli accordi ma purtroppo il governo di Duarte non ha mantenuto le promesse soprattutto nel senso della continuazione di quel dialog»

E che ne è stato della commissione congiunta speciale che nominaste allora?

È molto semplice quella commissione non fu più messa in condizioni di funzionare per mancanza di volontà politica da parte del governo e dunque siamo costretti a registrare accordi mai rispettati e un dialogo purtroppo interrotto da oltre due anni Tutto ciò dimostra con chiarezza che Napoleon Duarte si è piuttosto dedicato a condurre un dialogo solo apparente poiché i principali detentori del potere in Salvador si oppongono a un dialogo serio responsabile, reale

A chi si riferisce esattamente?

Mi riferisco ovviamente e concretamente alla amministrazione Reagan e agli alti comandi dell'esercito entrambi i settori concordano perfettamente nel continuare a tentare di imporre soluzioni principalmente militari lì dove la politica e il dialogo servono solo da copertura Ma vi sono segni contraddittori perché paradossalmente non ci sono più solo interessi internazionali ad una possibile soluzione politica nel Salvador ma all'interno stesso del paese diversi settori sociali e politici stanno assumendo un ruolo più attivo non più solo augurandosi il dialogo ma volendovi partecipare in prima persona In questa stessa riunione qui in Costarica vediamo due partiti politici uno dei quali addirittura di centrodestra moderata esprimersi a favore del dialogo e a favore della propria partecipazione diretta in questo

Quali sono questi partiti?

Sono il Pcn l'ex partito ufficiale della destra moderata qui rappresentato dal suo segretario generale Hugo Carrillos e il Psd (attuale destra moderata) rappresentato da Mario Renis Roldàn che non vogliono che ci sia più un dialogo esclusivo tra il governo e i nostri fronti ma vi partecipi anche la Chiesa cattolica ed altre Chiese i settori sociali sindacali universitari ecc Di conseguenza si sta costituendo una posizione maggioranza che va man mano isolando e indebolendo le posizioni antidialogo che nonostante siano minoritarie sono pur sempre molto potenti credo che fra non molto questi ultimi settori e soprattutto il governo sentiranno la necessità di assumersi i costi del dialogo altrimenti rimarranno più deboli e isolati che mai

Vi sono altre soluzioni a parte questa del «settore pro-dialogo» che lei vede più o meno praticabili?

Io credo che una soluzione strettamente militare non esista nel Salvador di oggi, deve essere una soluzione dove il negoziato assuma un ruolo molto importante anche se non esclusivo e dove contribuiscano anche varie combinazioni un governo logorato e un azione politica che si concluda con una sconfitta chiamiamola così, politico-militare del governo, che anche in questo caso si concluderebbe probabilmente a sua volta con un negoziato finale

Qual è l'elemento di maggiore contrasto con il governo e l'esercito?

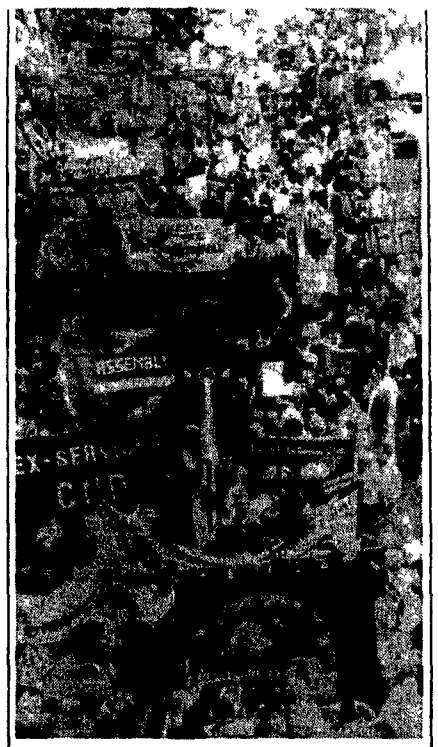
Limitandoci a restare nel tema io credo che la principale differenza consiste nel fatto che noi cerchiamo di privilegiare una soluzione politica e di conseguenza, visto che non si può porre fine alla guerra finché non vi sia tale soluzione poniamo il fattore militare al servizio di quello politico affinché risultino chiare l'inefficacia e l'impossibilità di una vittoria militare nella politica dell'amministrazione Reagan in tal modo prima o poi dovranno darsi per vinti rinunciando alla soluzione militare e saranno costretti a cercare, appoggiare o a trovare la maniera di incidere, d'accordo con i loro interessi sulla via di una soluzione politica più o meno accettabile

Lei crede potrebbe contribuire alla causa della pace nella regione un'eventuale sconfitta dei repubblicani nelle prossime elezioni presidenziali americane?

Credo di sì e molto, ma in che modo per il momento non saprei dirlo probabilmente vi sarebbero importanti cambiamenti tattici che sempre hanno una ripercussione strategica.

Per finire, dottor Ungo, che cosa accadrebbe se una volta logoratosi il presidente Duarte, come lei stesso prevede, la destra non sapesse proprio con chi sostituirlo?

Effettivamente sarebbe un bel problema per loro, ad ogni modo tutto dipende da come e se gli Stati Uniti credano opportuno sostituirlo con altre figure di altri partiti politici ancor più di destra, io credo precisamente che gli Usa continuano a sostenere Duarte perché si rendono conto che nonostante tutto e nonostante il suo logoramento egli continua ad essere la moneta d'oro d'argento o di rame.



A Londra contro il nucleare

LONDRA. A un anno dal disastro di Cernobyl si susseguono le manifestazioni antinucleari in tutto il mondo Le conseguenze del disastro sovietico hanno fatto cambiare idea, da qualche tempo, anche agli olandesi che ieri sono scesi in piazza. Ieri a Londra, come si vede nella foto, migliaia di persone hanno manifestato contro il nucleare per usi militari e civili il 53% sono contro il nucleare

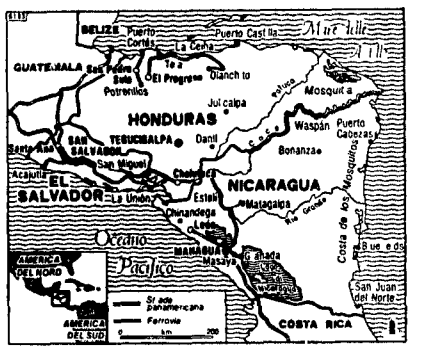
La crisi argentina

Il capo di Stato maggiore: «L'esercito adesso ha abolito la parola golpe»

BUENOS AIRES. «La parola golpe è stata abolita dal vocabolario militare» così Jose Caridi, il generale nominato nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito argentino, ha messo fine alla crisi militare che ha portato il paese sull'orlo di un colpo di Stato Grazie ai cambiamenti ai vertici militari «la crisi è stata superata», ha detto il generale che ha però aggiunto «Ma occorre vigilare affinché non si ripeta. Il capo di Stato maggiore che ha sostituito il generale Hector Rios Erenu messosi volontariamente a riposo insieme a quindici dei trentanove generali argentini dopo la fine della ribellione, ha detto ieri che nei confronti dei rivoltosi «sarà applicata la giustizia militare» Il governo argentino è tuttavia alla ricerca di una formula giuridico-politica che sancisca la riconciliazione tra civili e militari Caridi ha affermato che «sono allo studio numerosi progetti Non so quale avrà la meglio, ma penso, e spero, che si tratterà di una formula efficace»

Nicaragua

Annunciano un'offensiva nel sud Un'azione dimostrativa per gli Usa?



Attacco contras dal Costarica

I contras del Nicaragua si preparano a sferrare un attacco massiccio nel sud del paese Avevano preannunciato da tempo un'«offensiva di primavera» Ora i preparativi sono confermati dai cittadini del Costarica che affermano di aver visto grossi aerei sorvolare il paese e scaricare in Nicaragua «molte decine di paracadutisti» È l'ultima chance dei contras per ottenere i finanziamenti americani

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA I contras si preparano a sferrare un attacco in forze nella zona a sud del Nicaragua Obiettivo ri conquistare una presenza significativa nella regione del Rio San Juan dove fino ad un anno fa operava l'Arde (Associazione rivoluzionaria democratica) di Edèn Pastora. L'iniziativa militare da tempo preannunciata dai leader della controrivoluzione armata, viene ora confermata da numerose testimonianze di cittadini costaricensi che vivono in centri prossimi al confine e secondo i quali, nei giorni scorsi grossi aerei da trasporto avrebbero sorvolato il Costarica per scaricare poi in territorio nicaraguense «molte decine di paracadutisti»

È opinione diffusa che almeno 500 combattenti siano già penetrati in questo modo in Nicaragua ed i portavoce ufficiali della Contra a San José hanno dichiarato la propria intenzione di installare nella zona del Rio San Juan (che delimita il confine tra Nicaragua e Costarica) «almeno quattromila uomini» per lanciare ai primi di maggio una grande offensiva.

Che la controrivoluzione realmente disponga di una tanto consistente riserva di combattenti appare tuttavia alquanto dubbio E, dai più la nuova iniziativa viene piuttosto interpretata come il sintomo di un radicale cambiamento tattico L'uso di truppe aviotrasportate – fatto alquanto anomalo nella guerra di guerriglia – appare infatti assai più che una prova di rinnovata vitalità, una patente dimostrazione della ormai totale subordinazione (tecnica, non più solo politica) della Contra ai programmi della centrale di intelligenza nordamericana. E in realtà, il vero interlocutore di queste operazioni militari sembra ancora una volta essere, più che l'esercito o il governo di Managua, il Congresso degli Stati Uniti che, presumibilmente nel prossimo autunno, dovrà decidere se approvare o respingere i nuovi finanziamenti proposti da Reagan.

I contras, reduci da due anni di rovesci militari, sono costretti a testimoniare prima di quella data – e, in termini più contingenti, prima dell'inizio della stagione delle piogge che, da giugno, rallenterà ogni iniziativa bellica – la propria effettiva utilità nei programmi di rovesciamento del governo sandinista. Per questo dallo scorso dicembre, gli sforzi appaiono concentrati soprattutto nelle due fasce di confine a sud dove la sconfitta ed il ritiro di Edén Pastora avevano praticamente portato alla fine di ogni seria presenza controrivoluzionaria ed a nord ai confini con l'Honduras, dove i mercenari avevano da tempo ridotto la propria iniziativa a rapide incursioni dalle basi oltreconfine in questa zona – dove i combattimenti sono effettivamente molto aumentati nelle ultime settimane – i contras stanno da tempo cercando di stabilire quella che gli esperti della Cia chiamano una «lifeline», ovvero un corridoio per i rifornimenti che consenta il mantenimento di fuochi di guerriglia stabili dentro il Nicaragua.

Come si vede tuttavia, è ormai lo stesso termine «guerriglia» a risultare semmai lo è stato, assolutamente improprio Nella nuova tattica dei contras ogni reale legame con il territorio è di fatto cancellato e tutta l'iniziativa appare affidata a commandos specializzati addestrati fuori dal Nicaragua dalla Cia, aviotrasportati dalla Cia e dalla Cia dotati perfino di mappe e di istruzioni sugli obiettivi da colpire Un esercito che può garantire al piccolo Nicaragua nuove settimane di sangue e nuove perdite economiche, ma che appare senza prospettive tanto sul terreno militare come su quello politico Non a caso, nei giorni scorsi Adolfo Calero, leader della Fdn, nel mezzo di molte trionfalistiche affermazioni ha finito per mettere le mani avanti sbandierando un vecchio ricatto «Se la nostra offensiva fallisce – ha detto – agli Usa non resterà che intervenire direttamente»

Ulster
L'Ira uccide alto magistrato

BELFAST Il numero due della magistratura nord irlandese lord Maurice Gibson è rimasto ucciso insieme alla moglie in un attentato dinamitardo la cui paternità è stata rivendicata dall'Ira Teatro di questa nuova azione terroristica la statale che collega Dublino a Belfast in prossimità della frontiera tra le due Irlande

L'auto sulla quale il magistrato che avrebbe compiuto 73 anni venerdì prossimo viaggiava insieme alla moglie settantenne è stata distrutta dall'esplosione di una potente carica collocata su una vettura ferma ai bordi della carreggiata I corpi sono stati orribilmente straziati e sono state necessarie diverse ore prima che venisse accertata la identità delle due vittime Lord Gibson membro della Corte suprema dell'Irlanda del nord stava tornando insieme alla moglie da un viaggio in Francia

Usa
Corteo contro Reagan

WASHINGTON La capitale americana è stata teatro di una marcia nello stile di quelle degli anni Sessanta per il rispetto dei diritti civili e per la pace in Vietnam Sfidando il vento e la pioggia decine di migliaia di manifestanti – tra i quali il reverendo Jesse Jackson – si sono radunati vicino alla Casa Bianca e hanno poi marciato per protestare contro la politica dell'amministrazione Reagan verso il Nicaragua e il Sudafrica Chiamata «mobilitazione nazionale per la pace e la giustizia» la manifestazione è stata organizzata da circa duecento gruppi che si oppongono alla politica di Reagan nei confronti di quei due paesi Alla marcia hanno partecipato esponenti di numerose chiese Lane Kirkland invece presidente del sindacato «Afl Cio» aveva invitato i suoi iscritti a boicottare l'iniziativa perché ispirata ha detto da elementi filo-comunisti

Urss
Il governo ammonisce 4 ministri

MOSCA Quattro ministri sovietici sono stati indicati come «personalmente responsabili di mancanze organizzative» dal Consiglio dei ministri dell'Urss che ha manifestato la sua «insoddisfazione» per i risultati ottenuti in campo economico e ha rilevato «grandi insufficienze» in particolare nei settori chimico forestale dei macchinari e dell'industria leggera

I quattro ministri ammoniti sono Lev Vassiliev Viktor Klyuev Arkady Scepietilnikov e Nikolai Panicev rispettivamente a capo dei dicasteri delle macchine per l'industria leggera e alimentare dell'industria leggera delle costruzioni nel sud e delle macchine utensili Il Consiglio dei ministri si è pronunciato anche nei confronti dei titolari di altri 4 ministeri e cioè quelli delle industrie elettrotecnica chimica siderurgica e automobilistica È stata «richiamata la loro attenzione»

A giorni la legge sulle attività private

A Mosca ora si lavora in proprio

Si chiama «legge sull'attività lavorativa individuale» ed entrerà in vigore in Unione Sovietica tra cinque giorni Chiunque vorrà svolgere un'attività privata o mettere in piedi un piccolo esercizio a conduzione familiare lo potrà fare I giornali si stanno dando un gran da fare a spiegare come ottenere permessi o patentini dalle autorità locali Attività privata però significa anche nuova tassazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Tra cinque giorni entrerà in vigore la legge sull'attività lavorativa individuale e i giornali sovietici sono pieni di interviste a ministri a personaggi responsabili a dirigenti locali Come ci si è preparati? Come potrà avvenire il decollo della nuova normativa che rappresenta comunque la si voglia interpretare una vera svolta politica nella vita del paese? Tutto (o quasi) dice sulla «Pravda» il ministro delle Finanze Boris Gostev è stato predisposto perché i cittadini e le autorità locali (quelle cui spetta il diritto di concedere le licenze) sappiano quello che si può e non si può fare Ma «Sovietskaja Rossija» pubblica la lettera del signor Ivanez moscovita volonteroso che vorrebbe aprire una – diremmo noi – friggitoria familiare con l'aiuto della moglie

Ivanez racconta la sua odissea tra uffici del comune che si rimpallano le responsabilità e alla fine lo spediscono dal vicepresidente del consiglio di quartiere compagno Mescialin Questi allarga le braccia Qui da lui non è giunta nessuna istruzione specifica sul da farsi in caso – generale di attività lavorative individuali e specifica di friggitorie private Così congeda il nostro Ivanez «Mi spiace compagno ma non possiamo aiutarla Ivanez ha già dimostrato di essere paziente ma ora la pazienza l'ha perduta e scrive una lettera al giornale «Aiutare me? esclama furibondo ma sono io che vorrei aiutare la città dove come è ben noto l'organizzazione dell'alimentazione pubblica solleva non poche proteste»

Forse è un caso limite Ma c'è da dubitarne Gli stessi giornali sovietici riconoscono che molti dirigenti locali hanno frenato non poco in questi mesi l'adempimento delle decisioni di cittadini di potersi «mettere in proprio» Ci sono evidentemente preoccupazioni «ideologiche» (non ci sarà gente che poi guadagnerà troppo?) come se il secondo lavoro illegale non fosse già enormemente diffuso Altri temono che possano venire a mancare le forze lavorative per le attività statali e si fasciano la testa anzitempo Altre ancora hanno paura che i materiali necessari per produrre beni in forma privata verranno rubati alle fabbriche statali (come se già non lo si facesse anche adesso) Insomma molti funzionari periferici hanno fatto di tutto – come era del resto prevedibile – per impedire che la legge venisse applicata Per i sovietici locali per gli organi fiscali per polizia e Kgb questi circa trenta articoli non rappresenteranno che una serie di nuovi grattacapi

Comunque si comincerà Anzi si è già cominciato da molte parti La «Pravda» spiega come fare le richieste per attività private prima di tutto ci vuole l'autorizzazione dell'amministrazione locale Se questa arriva si può ottenere (per certe professioni) un patentino Per altre attività occorrerà munirsi di un libro dei conti con il quale si compilerà la dichiarazione annuale dei redditi Qualche esempio di patentino (che si paga a forfait una volta l'anno) 470 rubli per attività edilizie varie 560 rubli per chi trasporta persone sulla sua auto privata 340 rubli per il calzolaio

Chi invece dovrà compilare le dichiarazioni dei redditi si troverà di fronte ad una tassazione progressiva Nessuna tassa per un reddito aggiuntivo medio di meno di 70 rubli al mese (circa 140mila lire) Fino a 250 rubli mensili il prelievo sarà attorno al 6% più o meno come quello corrente sui salari statali Oltre i tremila rubli l'anno si comincia a salire forte dal 20 al 50% di tasse Oltre i seimila rubli l'anno (oltre 500 rubli al mese) il prelievo sarà del 65% ma solo sulle somme eccedenti Resta ora da vedere quanti dei 10 o 12 milioni di persone che – come minimo – già svolgono attività lavorative individuali chiederanno di passare al nuovo regime autorizzato uscendo dall'illegalità per pagare le tasse e vivere più tranquilli

Ieri frattanto in omaggio alla trasparenza informativa il Consiglio dei ministri ha reso noti i dati sinceri dell'andamento economico del primo trimestre e ha definito la situazione «insoddisfacente» Nonostante un recupero in alcuni settori rispetto al pessimo risultato di gennaio la produzione industriale è rimasta al di sotto del piano ed è cresciuta solo del 2 5%

Ondata di privatizzazioni in Francia

La fiera dei piccoli risparmi All'asta a Parigi una banca leader

Parte in Francia la seconda ondata di privatizzazioni guidata dal ministro dell'Economia e delle Finanze Balladur Domani tocca al Credito commerciale di Francia i suoi 38 milioni e mezzo di azioni stanno messe in vendita a 107 franchi l'una per la gioia dei piccoli risparmiatori Il 30 aprile sarà la volta della Compagnia generale di costruzioni telefoniche e della Cge telecomunicazioni

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Privatizzazioni seconda ondata o come annunciava ieri il «Figaro» la rivoluzione pacifica in marcia «verso una totale trasformazione della società francese» è vero che la prima ondata era riuscita a portare il numero degli azionisti da 2 a 7 milioni nello spazio di qualche mese

Domattina dunque si ricomincia a partire dal Ccf (Credito commerciale di Francia) 38 milioni di azioni al prezzo di 107 franchi l'una verranno messe in vendita per la gioia dei piccoli risparmiatori che diventeranno così «co proprietari» di una banca valutata a 4 miliardi e mezzo di franchi (900 miliardi di lire) Ma il 30 per cento di queste azioni è già stato attribuito al prezzo ridotto di 100 franchi ai clienti abituali del Ccf (società d'assicurazioni grandi magazzini gruppi industriali privati) che saranno i veri padroni della banca denazionalizzata e i veri beneficiari di questa «rivoluzione»

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Balladur d'altro canto ha già fatto sapere che dopo la privatizzazione del Ccf seguiranno a ritmo sostenuto quelle ancor più succulente della Cgct (Compagnia generale di costruzioni telefoniche) che passerà il 30 aprile per soli 500 milioni di franchi (100 miliardi di lire) sotto il controllo del gruppo franco svedese Matra Ericsson della Cge (Compagnia generale di elettricità) numero due mondiale e primo gruppo europeo dell'industria delle telecomunicazioni in vendita a partire dal 15 marzo per un valore globale di 7 miliardi di franchi (1400 miliardi di lire) del gruppo Havas specialista in tecniche della comunicazione pubblicità turismo con 15mila dipendenti ripartiti nelle 97 società legate al suo nome della Società Generale infine un colosso finanziario al terzo posto nella graduatoria delle banche francesi

Ritmi forzati

Complessivamente questa seconda fetta della torta peserà più di 20 miliardi di franchi 4mila miliardi di lire) e negli ambienti finanziari ci si chiede se Balladur non stia forzando un po troppo i ritmi col rischio di trovarsi davanti a un mercato saturo di titoli e incapace di assorbirli tanto più che finita la seconda ondata egli avrà privatizzato in un anno appena una decina di banche e di gruppi industriali e gliene restano ancora 55 nel cassetto da privatizzare nei due o tre anni a venire

Ma il rischio maggiore è un altro la Francia «socialista» della passata legislatura si era urtata contro il muro del rifiuto degli investimenti produttivi un po perché le massicce nazionalizzazioni del 1982 costituivano un precedente non certo stimolante per i detentori di capitali un po perché questi ultimi non volevano in alcun modo contribuire al successo della gestione socialista

Venuto il tempo del liberalismo la diffidenza resta gli investimenti produttivi – che avrebbero dovuto affluire senza soste – non si fanno vedere e la macchina industriale francese torna ad accumulare ritardi rispetto ai concorrenti europei

Alti profitti

Balladur dovrebbe sapere meglio di qualsiasi altro che i capitali vanno istintivamente là dove hanno la possibilità di riprodursi più in fretta Un'azione di Panbas venduta l'anno scorso a 300 franchi oggi ne vale 500 e i clienti privilegiati che ne avevano incamerate a centinaia hanno realizzato in sei mesi dei profitti enormi Quanto ai piccoli risparmiatori che ne hanno ottenute 4 a testa intascano 800 franchi restano «piccoli» come prima ma hanno la gioia di leggere il «Figaro» e di sapere che grazie a Balladur «sono ri diventati proprietari delle loro imprese»

Brasile
La polizia a cavallo contro 95 famiglie che chiedono la terra

SAN PAOLO La foto ricorda una scena del 18° Secolo Sono poliziotti a cavallo di San Paolo Stanno cancando 95 famiglie che da trentacinque giorni occupavano un terreno di 35mila metri quadrati a Itaim un distretto della sconfinata periferia paulista Le famiglie protestavano per la mancata assegnazione della terra La legge agricola è uno degli scogli che la giovane democrazia brasiliana ancora non è riuscito a superare Allo studio alcuni progetti di legge ma tutti sono osteggiati dalla lobby dei grandi latifondisti

SU QUESTI BANCHI
SI FORMA
IL NOSTRO FUTURO.

L'insegnante Una presenza quotidiana indispensabile Spesso tanti chilometri di distanza tra la casa, la famiglia e la sede d'insegnamento Un treno come unica soluzione possibile, per andare e tornare, tutti i giorni, per 10 mesi all'anno Un treno per affrontare una giornata d'insegnamento, la possibilità di riflettere sulle lezioni del giorno, l'ultimo sguardo ai compiti corretti
Un treno per assaporare il piacere del ritorno a casa, in famiglia Un treno su cui tutti possiamo contare, studenti e insegnanti, giorno per giorno 10 mesi all'anno

FERROVIE ITALIANE FS

«A me a scuola raccomandano: piano con gli aggettivi...»

Signor direttore posso sapere che cosa si intende esattamente quando si dice – e si scrive – che il nostro è senza dubbio un Paese «moderno»? È un aggettivo ricorrente nei discorsi degli uomini di governo e dei dirigenti politici alla tv sui giornali Paese moderno ma anche «civile» «avanzato» «progredito»

Sarebbe sciocco negare i progressi compiuti in questi decenni ma sarebbe fin troppo semplice invocare quei progressi a conferma della modernità Sono ben altri mi sembra i parametri da adottare A me a scuola (adesso sono studente di Lettere) avevano raccomandato di usare le parole con parsimonia di adoperare gli aggettivi con misura Non vale la stessa regola per giornalisti e politici?

Su questi stessi giornali o nel corso degli stessi notiziari che parlano di modernità capita di apprendere notizie cui stenteresti a credere il malato che muore per strada perché respinto dall'ospedale il pluriomicida rimesso in libertà perché la burocrazia vince sulla giustizia l'operaio asfissiato nei cubicoli di una nave o in un deposito di rifiuti perché non c'è stato alcun controllo Situazioni paradossali? Eccezioni? E allora si prenda qualunque settore gli ospedali le carceri la scuola e l'università il sistema giudiziario i centri di ricerca il traffico metropolitano la tutela della pubblica igiene la formazione professionale in rapporto al mercato del lavoro il servizio postale il sistema fiscale Ebbene qualunque comparto della vita sociale e dell'organizzazione civile (e qui ne ho enumerati a caso come mi sono venuti alla mente) presenta condizioni di emergenza di paralisi di sfascio totale Non sono io lettore qualunque a denunciarlo ma sono i diretti responsabili ad ammetterlo E si tratta di gangli essenziali per misurare la modernità vera di un Paese

E dunque andiamoci piano con gli aggettivi Andateci piano anche voi giornalisti specie voi comunisti È non soltanto questione di uso appropriato della lingua ma di doverosa onestà culturale e politica

Eugenio Abbondanza Roma

Perché non proviamo con la Costituzione?

Caro direttore sono anch'io soddisfatto come tutti i compagni del successo che ha avuto la diffusione del nostro giornale con il libro di Gramsci

Credo che un altro grande successo si potrebbe ottenere diffondendo una volta con l'*Unità* il testo della Costituzione italiana che i vari governi succedutisi in questi quarant'anni non hanno mai troppo popolarizzato

Da tutti coloro ai quali io domando se conoscono la Costituzione la risposta che ottengo è sempre «no»

Achille Fidanza
Piombino (Livorno)

Dopo aver invano proposto un «governo di programma» ce n'era sembrato possibile uno «referendario»; ma alla fine

abbiamo dovuto dire «basta»

Caro direttore il nostro Partito confermando la sua avversione al pentapartito e sulla sua «fine» credo proprio che non si potesse non essere in totale accordo esternava nelle scorse settimane viva preoccupazione per eventuali elezioni anticipate e si dichiarava favorevole dopo lo scioglimento dell'attuale formula governativa ad un dibattito parlamentare volto alla ricerca di convergenze politico programmatiche atte all'edificazione di un governo di programma Ma tutto questo in termini chiari che significato assumeva? Era forse ritenuto possibile un governo che accordatosi su alcuni punti qualificanti accomunasse ai comunisti forze partitiche che piacciano oppure no avevano fatto parte fino a ieri del pentapartito?

Poiché ritengo che il Pci fosse ben lontano dall'ipotizzare una riesumazione della sepolta solidarietà nazionale voglio pensare che la proposta di un governo di programma altro non fosse che una proposta tattica per dimostrarne allo stato attuale l'impossibilità realizzativa Di qui una semplice considerazione le elezioni anticipate scaturiscono da un quadro politico incapace di esprimere una maggioranza e il Partito comunista si pone quale polo alternativo al quarantennale dominio democristiano E ancora il programma del Pci è capace di esprimere alcuni punti qualificanti in grado di allargare la gamma dei consensi e di ricercare alleanze muovendo da «sue» realizzabili proposte?

Giancarlo Bertolio Genova

Quando noi denunciammo il fallimento e la fine del pentapartito non potevamo assolutamente trarre la conclusione che esauritasi questa formula politica non fosse possibile lavorare per altri schieramenti nel Parlamento Se fossimo giunti a quella conclusione avremmo finito per dare ragione a quegli esponenti della Dc o del Psi che affermano appunto l'insostituibilità della maggioranza pentapartitica Questa proclamazione si basa sull'assunto che il Pci deve stare in ogni caso fuori del governo mi sembra evidente che non possiamo essere noi ad avallare in qualsiasi modo questa posizione che è la sostanza di una lunga discriminazione contro di noi

Ma c'è anche un altro elemento Il pentapartito è fallito soprattutto perché è risultato incapace di affrontare i problemi di fondo della nostra società questi problemi sono urgenti (alcuni addirittura drammatici) e obbligano a scelte e decisioni politiche che non possono essere procrastinate troppo a lungo Infine la nostra opposizione allo scioglimento del Parlamento e ad elezioni anticipate derivava anche dal fatto che questa sarebbe la quinta volta consecutiva che il Parlamento non riesce a vivere fino alla fine del suo mandato con tutti i pericoli che da ciò potrebbero derivare per la stabilità e il funzionamento delle istituzioni

Detto questo Bertolio conosce certamente il modo come ci siamo mossi nelle ultime settimane senza alcuna ingoiata e guardando alle cose Quando abbiamo compreso che non esisteva alcuna possibilità di riproporre la costituzione di un «governo di programma» non lo abbiamo più fatto E quando si è profilata invece la possibilità di unire le forze che si pronunciavano per lo svolgimento del referendum (cioè per rispettare un diritto dei cittadini) abbiamo assunto l'iniziativa per un «governo referendario»

Abbiamo posto l'accento anche sulla necessità di una garanzia democratica per tutti Ma di fronte a giochetti e balletti vari che si prolungavano inutilmente avvilendo il prestigio delle istituzioni non abbiamo avuto esitazioni a dire «basta» e a sottolineare che ormai non restava altra strada che dare la parola agli elettori ☐ G CH

Si affidano compiti a un ente che non esiste!

Caro direttore come lei ben sa una delle argomentazioni più volte usate per giustificare ritardi e inadempienze del governo Craxi è stata quella della lentezza e dell'improduttività del Parlamento descritto come incapace di trasformare in leggi le molte proposte che il Consiglio dei ministri inviava alle Camere

Quanto questa argomentazione fosse strumentale si può comprendere anche dall'esempio che forniscono due enti vigilati e diretti dal ministero dell'Agricoltura l'Irvam (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato in agricoltura) e l'Itpa (Istituto di tecnica e propaganda e gestiti da un commissario straordinario il primo ormai da ben dieci anni il secondo «soltanto» da due anni

Da molto tempo questi due istituti si dibattono in gravi difficoltà finanziarie e sono in attesa di una riforma e di un rilancio sempre promessi e mai attuati

Finalmente nel febbraio dello scorso anno il Parlamento ha approvato una legge (la n 41) che fra le altre cose conteneva anche una delega al ministro dell'Agricoltura a costituire per decreto un nuovo ente pubblico economico risultante dalla fusione dei due istituti e stanziava anche un contributo straordinario di 5 miliardi per consentire l'avvio dell'attività del nuovo organismo

Sembrava fatta!

Ebbene a distanza di 14 mesi il ministro Pandolfi questo decreto non è stato ancora capace di farlo uscire

Nel frattempo il Cipe ha deliberato l'affidamento al nuovo ente di un programma di attività che nessuno sta svolgendo e lo stanziamento di un ulteriore finanziamento di 6 miliardi che nessuno può utilizzare causa la mancata emanazione del decreto

Intanto nei due Istituti prosegue la gestione dei commissari straordinari mancano i fondi anche per la normale amministrazione i debiti nei confronti delle banche hanno raggiunto livelli inauditi e all'Itpa non sono nemmeno state corrisposte le retribuzioni di marzo

Siamo al paradosso si pagano fior di interessi alle banche non si danno gli stipendi ai lavoratori e nello stesso tempo si lasciano inutilizzati 11 miliardi

Non le sembra signor direttore un esempio illuminante di efficienza e di buongoverno?

Palmira Biasi funzionaria Itpa
Claudio Farabullini funzionario Irvam Roma

ELLEKAPPA

«Una legge che prevede la devastazione di un bambino»

Cara Unità per una volta non sono d'accordo con la autorevole e stimata compagna Gianna Schelotto nella sua intervista del 24/5 a proposito del bambino di Napoli

Ad una domanda di Cinzia Romano riguardante il fatto che il bambino vive da due anni felice con i due genitori e che sarà ad essi tolto (per essere dato non alla madre naturale ma a sconosciuti) compiendo verso di esso una ingiustizia atroce Gianna Schelotto dice «Certo per il bambino sarà terribile ma è inevitabile l'applicazione della legge Va stroncato il mercato dei neonati ecc »

Ed io dico no Non è possibile accettare una legge che preveda questa cosciente devastazione di un bambino Inutile dire che il bambino è al centro se poi invece è in coda

La legge dovrebbe essere più articolata per governare un così delicato conflitto di interessi e prevedere che se il bambino è mettiamo da più di sei mesi con la coppia e la madre naturale non lo richiede sia lasciato alla coppia stessa perseguendo penalmente (e non lievemente) il genitore che si è più esposto nell'atto di compravendita

Quanti sono i bambini che hanno avuto un genitore per un certo tempo in carcere eppure si sono sentiti ugualmente amati e seguiti? Tanto più in questo caso

Ritengo che una legge grosso modo così che avesse al centro l'interesse del bambino scoraggerebbe ugualmente – per quanto lo può fare una legge – il mercato dei bambini Ma detto questo il vero scandalo è quello della povertà della povertà che giunge a far ritenere uno scambio vantaggioso per una donna quello di un bambino che ha portato per nove mesi in seno con un pugno di milioni e soprattutto una casa

D'altra parte potrebbe cominciare a diventare uno scandalo anche il fatto che di fronte alle nuove tecniche fertilizzate e che mandano agli umani messaggi di onnipotenza rispetto alla procreazione vi sia chi può accedervi e chi no e sempre per le famose premesse di censo e di cultura

Tutto questo in un contesto in cui vi sono 80 000 bambini di genitori poveri o «indegni» in Istituto e la legge difficile ma civile sull'affido familiare temporaneo e la linea dell'aiuto concreto alle madri sole sono strade che non vengono quasi mai praticate

Anita Pasquali Roma

Siamo belli ma è sufficiente la nostra firma

Caro direttore da vari anni sono abbonato all'*Unità* e vorrei fare una proposta in occasione del nuovo «look» del nostro giornale perché pubblicare quasi tutti i giorni le foto dei vari De Mita Spadolini Craxi Andreotti ecc (che ormai ci hanno stancato anche con la loro immagine) e non si pubblica la foto dei vari giornalisti dell'*Unità*?

A mio parere meritano di essere conosciuti da noi lettori sia per la loro incisività che per il coraggio di narrare la verità dei fatti

Tanto «lor Signori» hanno già la Tv di Stato che ce li propina 3 4 volte al dì

Uber Cattabriga. Ferrara

Le due bandiere murate riportate alla luce

Cara *Unità* nella storia di ogni Paese e movimento le bandiere hanno sempre rappresentato un simbolo glorioso ed un riferimento storico

Nel Cimitero comunale di Livorno per esempio un epigrafe dettata da Francesco Domenico Guerrazzi ricorda la partenza dei volontari livornesi per partecipare con Garibaldi alla spedizione dei Mille nel 1860 in Sicilia La bandiera già salvata sui campi di Curtatone e Montanara da Andrea Sgarallino da questi fu affidata all'alfiere Cesare Gattai caduto sul campo a Calatafimi e nuovamente salvata dai compagni e riportata a Livorno

La mia lettera vuole essere un riferimento a quelle nostre bandiere che furono salvate dai compagni nel periodo 1922/26 anni in cui infuriava la barbarie fascista con saccheggi devastazioni ed incendi alle sedi dei partiti politici e associazioni democratiche Come il Partito richiede ai vecchi compagni biografie e ricordi di quel periodo per arricchire la propria documentazione storica perché non richiedere anche racconti di ricordi di come furono salvate le bandiere del Partito? Oltre a fare una censimento per sapere quante furono le bandiere salvate durante il fascismo e dove si trovano ora si potrebbe ricavare dai racconti una pubblicazione storico biografica

Dentro una bacheca esposta nella Federazione di Livorno sono conservate due bandiere del 1921 Furono salvate dal compagno Ilio Barontini «Dario» senatore della Repubblica indomito combattente per la libertà dei popoli ovunque si combattesse contro il fascismo perito tragicamente con altri due compagni in un incidente stradale all'indomani della celebrazione del 30° anniversario della fondazione del Partito

Il compagno Barontini avute in consegna le due bandiere prima di espatriare le nascose murate nello scantinato dell'immobile dove abitava in via Castelli Nel periodo del secondo conflitto mondiale l'immobile fu distrutto durante un bombardamento aereo Dopo la Liberazione il compagno Barontini ritornò a Livorno e indicò il luogo dove le due bandiere si trovavano nascoste Le sezioni del Partito del rione San Marco Pontino organizzarono squadre di compagni che con pala e piccone scavarono per diverse settimane tra le macerie e riportarono alla luce del sole le due gloriose bandiere

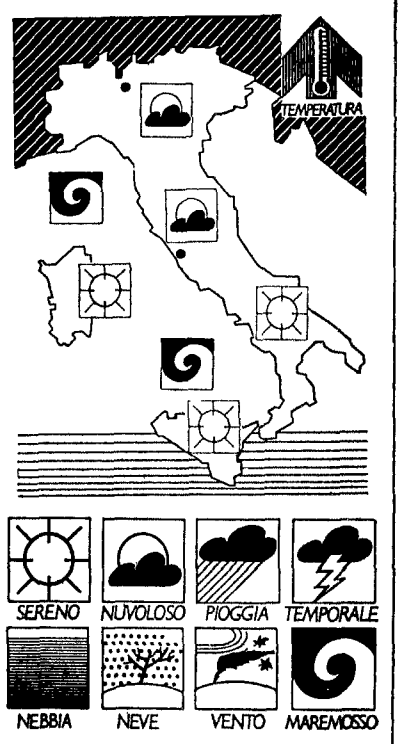
Mario Paglial Livorno

Una ragazza svedese vuole corrispondere

Cara *Unità* sono una ragazza svedese di 20 anni Vorrei corrispondere con una ragazza o un ragazzo italiani

Stina Hedin Hjortvagen 10
981 37 Kiruna (Svezia)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in temporanea diminuzione per il lento avvicinarsi di perturbazioni atlantiche che si estendono dall'Africa nord occidentale sino all'Europa centrosettentrionale Le perturbazioni avanzano molto lentamente perché sull'Italia sia pure in diminuzione persiste un'area di alta pressione

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite Gli annuvolamenti saranno più accentuati sul settore nord occidentale su quello della fascia tirrenica e sulla Sardegna e successivamente si estenderanno al settore nord-orientale e alla fascia adriatica Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso

VENTI generalmente meridionali su tutte le regioni di intensità debole o moderata

MARI mossi i bacini occidentali calmi gli altri mari

DOMANI ancora condizioni di tempo variabile al nord ed al centro ma con tendenza ad ampie schiarite sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente tempo buono ma con tendenza alla variabilità

MARTEDÌ sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno che si estenderanno gradualmente alle regioni centrali Sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione

MERCOLEDÌ aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali Tempo sostanzialmente buono sull'Italia meridionale

☐ **Sirio**

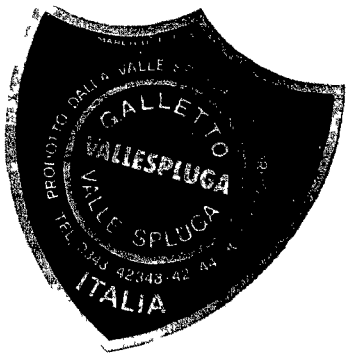
TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	24	L'Aquila	5	20
Verona	7	22	Roma Urbe	5	22
Trieste	10	17	Roma Fiumicino	7	18
Venezia	8	17	Campobasso	8	19
Milano	9	21	Bari	4	18
Torino	11	19	Napoli	6	21
Cuneo	11	16	Potenza	6	18
Genova	12	18	S Maria Leuca	12	16
Bologna	8	23	Reggio Calabria	8	21
Firenze	6	23	Messina	12	20
Pisa	6	20	Palermo	13	21
Ancona	5	21	Catania	7	22
Perugia	9	20	Alghero	7	21
Pescara	5	21	Cagliari	15	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

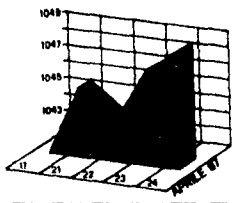
Amsterdam	9	19	Londra	11	21
Atene	10	19	Madrid	9	19
Berlino	6	23	Mosca	3	4
Bruxelles	8	23	New York	11	17
Copenaghen	6	16	Parigi	15	25
Ginevra	5	21	Stoccolma	6	14
Helsinki	3	8	Varsavia	8	16
Lisbona	11	18	Vienna	5	23

Galletto Vallespluga

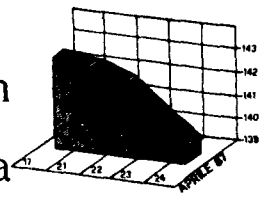


Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA
PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.
VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344

Borsa
Mib nella settimana



Dollaro
Sullo yen nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Clayton Yeutter

Willy De Clerq

Allarme per il mini-dollaro
Stati Uniti e Europa premono sul Giappone «Aprite i vostri mercati»

EDOARDO GARDUMI

ROMA Venerdì sera a New York il dollaro ha perso ancora punti rispetto alle già critiche quotazioni fatte segnare sui mercati europei Ha chiuso a 1273 50 lire Gli ambienti finanziari di tutto il mondo sono in allarme Sono saltate anche le intese concordate solo due settimane fa in America e che si era detto impegnavano tutti i principali paesi a sostenere i rapporti di cambio raggiunti allora La situazione interna americana si va facendo sempre più critica la politica di svalutazione competitiva del dollaro tesa a ridurre il colossale disavanzo commerciale sta innescando di nuovo un processo inflazionistico Per ora le autorità monetarie sostengono di non voler cambiare politica ma stanno crescendo sia le pressioni protezionistiche sia la convinzione che sia ormai necessario per parare l inflazione procedere a un aumento dei tassi di interesse e quindi frenare lo sviluppo economico

In questo quadro allarmante e mentre la speculazione internazionale si è messa in movimento dirottando risorse finanziarie sulle monete rifugio (il franco svizzero) e sui metalli si consumano gli estremi tentativi per cercare di concordare tra i paesi più forti politiche in grado di contenere squilibri sempre più marcati Ieri in Giappone si è aperta una conferenza quadrilaterale sul commercio Presenti americani europei canadesi e giapponesi i lavori hanno subito assunto il carattere di un processo alla politica del governo di Tokio Tanto lo statunitense Yeutter che l europeo Willy De Clercq hanno chiesto ai giapponesi azioni immediate per ridurre l astronomico avanzo della loro bilancia commerciale (90 milioni di dollari nell 86) aprendo le porte a flussi commerciali provenienti dall estero

Yeutter ha ammonito che nei prossimi giorni il Congresso americano comincerà l esame di una nuova e più severa legge commerciale che dopo la già dichiarata guerra dei semiconduttori potrà sbarrare la strada dei mercati statunitensi a numerosi altri prodotti giapponesi Per parte sua De Clercq ha messo in guardia Tokio dal cercare di dirottare verso l Europa quei prodotti ai quali viene preclusa la possibilità di entrare negli Stati Uniti e ha sostenuto che già oggi gli squilibri commerciali sono un «problema esplosivo» per il vecchio continente

Il ministro dell Industria giapponese Hajime Tamura si è difeso illustrando il pacchetto di misure recentemente approvato dal governo che prevede spese pubbliche per più di 5mila yen (45mila miliardi di lire) intese a far crescere la domanda interna e quindi ad aumentare le importazioni I suoi interlocutori però si sono dimostrati scettici circa le vere intenzioni del governo giapponese Yeutter ha detto che già in passato ai buoni propositi non si erano poi accompagnati comportamenti conseguenti De Clercq ha comunque escluso che per ora si possa dar vita a una santa alleanza antigiapponese tra Stati Uniti Europa e Canada «Sarebbe contro le leggi commerciali internazionali» ha detto il rappresentante della Cee

In Germania intanto è rimasta senza conferma ma anche senza smentite la notizia che il ministro delle Finanze Stoltenberg avrebbe chiesto alla Banca centrale di estendere l uso dell Ecu anche alle transazioni tra privati Se corrispondesse al vero segnerebbe una svolta radicale nella politica tedesca sempre contraria allo sviluppo di una comune azione europea sul terreno monetario

Allarme e incertezza infine sembrano destinati a comunicarsi anche ai mercati dei titoli Venerdì a Wall Street l indice Dow Jones ha chiuso al ribasso di 45 60 punti L ombra di una recessione mondiale forse comincia a produrre i suoi effetti

Scatta alle 21 lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil e autonomi
I passaggi a livello resteranno incustoditi

Treni, i disagi dal pomeriggio

Da questa sera alle 21 fino alla stessa ora di domani lunedì 27 aprile, praticamente impossibile viaggiare in treno Lo sciopero, indetto da Cgil-Cisl Uil e dal sindacato autonomo, Fisafs, lascia prevedere un'adesione generalizzata Rischi, nel caso qualche treno circolasse, per gli automobilisti allo sciopero per il contratto e la riforma delle Fs aderiscono anche gli addetti ai passaggi a livello

PAOLA SACCHI

ROMA Black-out totale Italia paralizzata Le Ferrovie dello Stato in una nota scongiurano ovviamente i viaggiatori dal prendere il treno Ed annunciano che i disagi si faranno sentire anche qualche ora prima dell inizio dello sciopero In particolare l ente annuncia che verranno soppressi una sene di treni interni ed internazionali tutti rapidi ed espressi la cui partenza è prevista a ridosso delle 21 di questa sera «Una misura - dicono alle Fs che abbiamo dovuto prendere per non far restare i convogli a meta strada e per farli ripartire con una certa regolarità allo scadere dello sciopero previsto per le 21 di domani anche se c è da aspettarsi che comunque molti convogli ripartiranno anche con due ore di ritardo»

Soppressi dunque tutti quei treni che dopo trenta-quaranta chilometri dovrebbero fermarsi per l inizio dell astensione dal lavoro dei ferrovieri e quelli che come il «Palatino» (Roma Parigi) pur partendo con tre ore circa d anticipo rispetto alle 21 di questa sera si fermerebbero dopo qualche centinaio di chilometri Le Ferrovie hanno fornito ieri un lungo elenco di treni che non partiranno

Ecco i principali il 667 ore 20 20 da Torino per Lecce il 577 ore 20 30 da Torino per Palermo il 212 (Palatino) alle 18 45 da Roma per Parigi il 800 alle 19 20 da Roma per Genova il 324 alle 20 da Roma per Domodossola il 908 alle 19 45 da Roma per Bologna, il 966 alle 20,20 da Roma per Ancona il 944 alle 20 05 da Roma per Pescara il 585 alle 19 da Roma per Palermo il 688 alle 20 07 da Reggio Calabria per Roma il 689 alle 20 50 da Roma per Reggio Calabria il 798 alle 20 30 da Roma per L Aquila il 998 alle 20 da Napoli Mergellina per Roma il 651 alle 20 40 da Roma per Lecce il 384 alle 19 05 da Napoli per Stoccarda il 945 alle 20 23 da Pescara per Roma il 614 alle 20 da Napoli per Roma il 49 alle 19 57 da Ventimiglia per Milano il 593 alle 20 30 da Milano per Siracusa il 412 alle 18 35 da Firenze per Parigi il 222 alle 18 55 da Venezia per Parigi il 236 alle 20 15 da Venezia per Vienna il 220 alle 19 38 da Trieste per Parigi il 582 alle 17 03 da Palermo per Roma il 570 alle 12 50 da Siracusa per Milano

Poi via via verranno soppressi tutti gli altri treni Praticamente nulle le possibilità per le Fs di far circolare qualche treno locale «E quando anche fosse possibile - dicono all ente - ci troveremmo comunque in difficoltà si asterranno dal lavoro anche i custodi dei passaggi a livello che resteranno quindi incustoditi Facendo circolare i treni non faremmo altro che aumentare rischi e disagi per gli automobilisti»

Le Ferrovie hanno cercato anche di fare particolari convenzioni con ditte di pullman per assicurare comunque qualche collegamento Ma anche questo tentativo fino a ieri sera non ha sortito alcun risultato i pullman sono quasi tutti impegnati visto l avvio della stagione turistica Ieri fin dalle prime ore della mattina migliaia di viaggiatori hanno preso d assalto gli uffici informazioni della stazione Termini a Roma e delle altre principali stazioni ferroviarie italiane Code interminabili telefoni in tilt discussioni a volte animate Resta il fatto che come ieri ha ricordato Sergio Mezzanotte segretario generale aggiunto della Filt Cgil l ente era a conoscenza di questo sciopero da venti giorni circa Ma non si è degnato e lo stesso atteggiamento lo ha tenuto il neo ministro dei Trasporti che non ha convocato le parti - di ricevere le organizzazioni sindacali per affrontare i punti salienti della piattaforma E per cercare soprattutto di evitare questo «caldo» week end per milioni di italiani

Fiumicino
Gli aerei invece partiranno normalmente

ROMA Schiarita nella vertenza degli aeroportuali È stato sospeso lo sciopero dei dipendenti della società Aeroporti di Roma previsto a Fiumicino a partire dalla mezza notte di ieri a quella di oggi Tutti i voli in partenza e in arrivo da Roma Fiumicino saranno regolari La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa l altra notte verso l una dopo una lunga trattativa non stop svoltasi all Intersind

La società Aeroporti di Roma e le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil hanno raggiunto un intesa sui punti più controversi della vertenza in corso da qualche mese organizzazione del lavoro trattamento di ferie e orario Fino a ieri pomeriggio l astensione dal lavoro era stata confermata dalle organizzazioni sindacali Poi in nottata l accordo

«Nessuno del S. Paolo è in gara per lo Ior»

Il presidente della Banca San Paolo di Brescia Adolfo Lombardi ha diffuso ieri un comunicato per smentire quanto apparso su alcuni giornali secondo i quali due amministratori dell istituto di credito sarebbero «in gara» per sostituire monsignor Marcinkus alla guida dello Ior «Un fantasioso articolo - spiega Lombardi richiede da parte mia alcune precisazioni Quanto scritto in merito ad una presunta competizione tra il professor Bazoli e il dottor Camadini è privo di qualsiasi fondamento Infatti non esiste e non è mai esistito alcun collegamento tra l Istituto per le opere di religione e la Banca San Paolo di Brescia»

Veicoli fuoristrada: in Italia un «boom»

Il 1986 ha fatto registrare un record nella vendita di veicoli per fuoristrada Di questo vero e proprio «boom» hanno beneficiato soprattutto le marche estere L anno scorso di «jeep» o simili ne sono state vendute 17 012 contro le 9 365 del 1985 con un incremento dell ottantun per cento Unica nota stonata sono i dati relativi alle vetture fuoristrada di produzione nazionale queste auto hanno fatto registrare un calo nelle vendite del quarantadue per cento Il mercato dunque è al novanta per cento in mano a società straniere e fra queste la parte del leone spetta alla giapponese Suzuki

Joint-venture Usa-Urss per estrarre il petrolio

La «Occidental Petroleum» ha all esame una joint venture con l Unione Sovietica per lo sfruttamento di un giacimento petrolifero nel l Artico sovietico Lo ha annunciato il presidente della compagnia americana Armand Hammer precisando che la proposta partita da Mosca riguarda un giacimento di greggio nella Repubblica autonoma di Komi Il presidente della «Occidental Petroleum» ha aggiunto anche che gli «studi di fattibilità» sono in uno stadio avanzato e che fino ad ora i risultati «sono buoni»

La Fiom di Pomigliano conferma il suo rifiuto all'intesa sulla produttività, ma accetta di proseguire le trattative
La proposta che alla fine della vertenza i lavoratori si esprimano con un voto segreto

«Referendum all'Alfa»

L'assemblea dei delegati Fiom dell'Alfa-Sud si è conclusa l altra sera con la votazione di un ordine del giorno di «compromesso» nel quale i lavoratori di Pomigliano confermano il loro netto dissenso sull intesa raggiunta a Roma ma si dicono disponibili a proseguire la trattativa Intanto la richiesta di nuova cassa integrazione fatta dalla Fiat per Arese e Pomigliano getta nuove ombre sul negoziato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il «compromesso» è stato sancito da un documento Nella piccola sede della Camera del lavoro di Pomigliano l altra sera dopo un intera giornata di discussione i delegati della Fiom dell Alfasud hanno approvato un ordine del giorno Poche frasi nelle quali non «concedono» nulla al sindacato nazionale sulla questione dell organizzazione del lavoro anche se accettano di proseguire le trattative con la Fiat sugli altri punti L accordo sul la produttività dicono in sostanza i rappresentanti del più grande stabilimento metalmeccanico del mezzogiorno firmato a Roma dalle segreterie nazionali del sindacato non ci piace La «rotazione» (il diritto cioè dei dipendenti a poter cambiare ruoli e mansioni) concessa dalla Fiat per le fabbriche di Arese e di Pomigliano è giudicata troppo limitata Insomma per i metalmeccanici di Pomigliano l accordo rappresenterebbe un vero e proprio cedimento nei confronti del gruppo torinese che con un colpo di spugna avrebbe cancellato l esperienza dei gruppi di produzione realizzata all Alfa in questi anni Dunque anche nel documento è stata sancita la «differenziazione» tra la Fiom napoletana e quella nazionale

Il «compromesso» è stato realizzato nella seconda parte dell ordine del giorno Laddove c è scritto che comunque i lavoratori dell Alfasud contineranno a far parte della delegazione impegnata a Roma nelle trattative con la Fiat per definire la parte dell intesa sugli investimenti l occupazione le retribuzioni Anche questo non era un risultato scontato perché alla vigilia della firma dell accordo sulla produttività i delegati Fiom di Pomigliano abbandonarono la sede della Confindustria a Roma. Ora invece s è deciso che anche i delegati Fiom di Pomigliano siederanno al tavolo del negoziato Contribuiranno a scrivere l accordo definitivo che poi sarà sottoposto all approvazione dei lavoratori con il referendum Anche questo problema del «referendum» comunque ha rischiato di creare nuova tensione nei già difficili rapporti tra le organizzazioni sindacali La Cgil s è detto lo chiede e sostiene che sia l unico strumento per accertare il consenso dei lavoratori Le altre organizzazioni fino ad ora avevano taciuto sul problema Ieri però è arrivata una dichiarazione del segretario generale della Fim Cisl Raffaele Morese secondo il quale «certamente il giudizio finale passa per una fase referendaria»

Le condizioni per andare avanti nel negoziato dunque ci sono Da qui alla fine della vertenza però sicuramente ce ne passa Da domani infatti le parti tornano a vedersi per discutere dei cinquemila miliardi di investimenti previsti per trattare la sorte dei 3 800 di Pomigliano e dei 1 700 di Arese per stabilire come e quando dovrà avvenire il passaggio dal contratto dei metalmeccanici pubblici (l Alfa rientrava in questo contratto) a quello dell area privata

Almeno sui punti della trattativa legati all occupazione il sindacato dovrebbe presentarsi unito Ancora ieri Morese segretario Fim spiegava che «vogliamo certezze sui rientri di tutti i lavoratori oggi in cassa integrazione a zero ore nonché la garanzia che per tutta la durata dell accordo non si faccia ricorso a questo tipo di sospensione dal lavoro» Niente più dunque sospensione a zero ore dei lavoratori Assume allora un sapore particolare la richiesta avanzata da Corso Marconi di collocare in cassa integrazione mille e seicento dipendenti a partire dal 4 maggio

Cassa integrazione che nelle intenzioni della Fiat dovrebbe durare sei mesi ad Arese e addirittura quattordici mesi a Pomigliano Tempo che - a detta dell azienda - sarebbe necessario per allestire la produzione della nuova «164» ad Arese della «33» e «75» a Pomigliano «Eppure le modalità di questa cassa integrazione - spiega Airoldi segretario Fiom - il fatto che ancora non ci abbiano dato garanzie contro eventuali discriminazioni fa pensare che questi provvedimenti siano un tentativo di pressione sulla trattativa»

Crollano (-60%) gli utili della Shell

Il calo dei prezzi petroliferi ha inciso pesantemente sugli utili delle grandi compagnie internazionali la Shell Oil ha annunciato un crollo del sessanta per cento nei profitti per il primo trimestre di quest anno La Shell ha guadagnato infatti «solo» 108 milioni di dollari contro i 276 che aveva registrato nei primi tre mesi dell anno scorso In calo anche il fatturato da gennaio a marzo di quest anno è stato di 4 5 miliardi di dollari Nello stesso periodo dell 85 fu di 4 67 miliardi Anche un altra grande compagnia petrolifera si trova in difficoltà la Exxon Nei giorni scorsi il gruppo aveva denunciato una caduta negli utili pari al trentasette e quattro per cento

Sono 75mila gli stranieri «regolarizzati»

Sono 55 600 gli stranieri provenienti da paesi extracomunitari (giunti «clandestinamente» nel nostro paese) che hanno avanzato domanda per regolarizzare la loro posizione secondo quanto prevede la legge (i termini per la presentazione dei documenti scade domani) Il dato - che è stato fornito dai sindacati - è aggiornato alla fine del mese scorso Secondo le stime però alla fine 75mila persone avranno presentato la domanda per la «sanatoria» Secondo Cgil Cisl e Uil queste cifre ridimensionano i dati «esorbitanti» sulla presenza di lavoratori stranieri in Italia (si parlava di un milione e mezzo di presenze) mentre in realtà la manodopera clandestina non dovrebbe superare le seicentomila unità Resta il fatto comunque che di questi solo una piccolissima percentuale ha scelto di «regolarizzare» la propria posizione probabilmente subendo il ricatto dei datori di lavoro

STEFANO BOCCONETTI

«Lavoro», chiedono in Calabria

Diecimila persone hanno partecipato ieri a Cosenza, su invito del Pci a una grande manifestazione per il lavoro Sono stati denunciati il degrado delle strutture produttive e l'inquinamento delle istituzioni Politano vicepresidente della giunta regionale, ha confermato un impegno prioritario per l'occupazione Bassolino ha chiesto una radicale svolta nella politica nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PASQUALE MARTINO

COSENZA Diecimila persone sono scese in piazza ieri pomeriggio a Cosenza tanti i giovani e le donne per rivendicare il diritto al lavoro e all occupazione in Calabria La manifestazione regionale indetta questa volta non dal sindacato ma dal Pci ha avuto un successo rilevante dimostrando se ce ne fosse stato bisogno come la questione lavoro rimane in Calabria il più grande dei problemi Tutto ciò in una regione che conta 200mila disoccupati in prevalenza giovani con un terzo della sua popolazione sparsa per il mondo in una diaspora senza fine mentre la criminalità organizzata fa sentire il suo peso soffocante con uno stillicidio quasi quotidiano di morti violente A Cosenza teatro della manifestazione si può dire che la democrazia è commissariata commissariata la Cassa di risparmio con i suoi vertici reduci dalla galera commissariato l Ente di sviluppo agricolo regionale che avrebbe dovuto promuovere e favorire lo sviluppo dell agricoltura calabrese e che invece ha divorato un pozzo di miliardi commissariata la Usl 9 E anche il Comune è in crisi E proprio in questa città dalla Sila dalla Presila dai centri dello Jonio e del Tirreno sono affluiti in tanti con ogni mezzo per dar vita ad un lunghissimo corteo che ha attraversato il centro scandendo ritmicamente la parola lavoro lavoro per poi concentrarsi in piazza dei Bruzzi sotto la Federazione comunista Qui hanno preso la parola Enza Bruno Bossio della segreteria provinciale Ida Sbarra operaia tessile di Cetraro che ha parlato del dissolvimento del gracile tessuto produttivo del paese di Giannino Losardo mentre Franco Politano vicepresidente della giunta regionale di sinistra ha ribadito l impegno della giunta stessa sul problema lavoro denunciando il grave processo degenerativo in Calabria con il potere mafioso che si infiltra dentro gli apparati della politica e delle istituzioni Politano ha ricordato come la nuova giunta regionale abbia aperto un varco sul terreno della moralizzazione e della trasparenza nell uso delle risorse e nell avvio della programmazione suscitando fortissime resistenze uno scontro sociale e politico nella società calabrese smuovendo interessi consolidati (ricordiamo le minacce all assessore all Agricoltura Mario Oliverio e l auto dell assessore all Urbanistica Augusto De Marco data di recente alle fiamme) Anche Antonio Bassolino della Direzione del partito nelle conclusioni ha ribadito come la nuova giunta regionale di sinistra abbia messo al primo punto del suo programma il problema lavoro «La Calabria dove noi siamo partiti di governo ha detto Bassolino è uno dei segni più evidenti dell assurdità di una politica economica affidata esclusivamente alle forze del mercato Dagli anni del pentapartito esce infatti un Italia più divisa e più ingiusta di prima Più ricca per alcuni strati privilegiati con più disoccupati e con intollerabili condizioni di vita per intere regioni del Mezzogiorno Per Agnelli il pentapartito è stato una manna Per la Calabria è stato un fallimento» Per dare lavoro a migliaia di giovani calabresi ha proseguito ancora Bassolino è decisivo costruire una svolta nazionale una nuova politica economica una alternativa politica alla Dc e al pentapartito «Per questo siamo in piazza Il governo della Regione e la lotta sociale sono per noi due facce di uno stesso impegno La nostra volontà è di affermare nuovi diritti dei cittadini a cominciare dal diritto al lavoro per tutte e per tutti»

Plastica
Impianto Himont per produrre il polietilene

FERRARA La Himont società nata dall accordo tra Hercules e Montedison rilancia la sfida della plastica con un nuovo impianto catalizzatore approntato dai ricercatori ferraresi che sarà in grado di produrre polietilene a costi competitivi e con caratteristiche migliori di quello prodotto finora e che può essere utilizzato in modo più flessibile A inaugurarlo è arrivato dagli Stati Uniti Alexander Giacco supermanager e presidente della società La Himont è stata recentemente quotata alla Borsa di New York raccogliendo il favore degli investitori

Duro contrasto con Assicredito
Anche i dirigenti di banca scoprono lo sciopero Per aumenti fino al 42% il 30 aprile sportelli chiusi

MILANO Dopo quattro anni di pace sociale e di soluzioni concordate anche i dirigenti di banca hanno scoperto il fascino dello sciopero Il loro contratto è scaduto dal giugno 85 e la trattativa con l Assicredito non dà esiti l ultimo incontro si è tenuto il 16 aprile Nulla di fatto perché di fronte a una richiesta di aumenti che sfiora il 42% in quattro anni dall 85 all 89 l Assicredito risponde con un offerta del 16% scarso E non da garanzie né per l estensione della dirigenza ai funzionari né per una politica concordata per i trasferimenti né per la trasparenza dei giudizi su carriere e incentivi né da ultimo sulla possibilità di ufficializzare la contrattazione aziendale

E di fronte a tutti questi no dirigenti e funzionari hanno deciso per una linea più dura anche se per la verità vanno alla battaglia in ordine sparso Mentre la Federdirigenti (17 000 iscritti) ha deciso di lasciar tempo alla controparte per ricredersi fino al 15 maggio il Sinfub sindacato dei funzionari di banca con 5 000 aderenti d accordo con i confederali e col Fabi hanno previsto una risposta più netta e ravvicinata sciopero per tutta la giornata del 30 aprile

□ S R R

Assetto fondiario, grido d'allarme a Ferrara

Terra preclusa ai giovani

La dimensione media dell'azienda agricola italiana è circa 7 ettari contro gli oltre 17 delle aziende agricole comunitarie europee. La sua superficie utilizzata è rimasta pressoché invariata negli ultimi decenni: meno di 5 ettari, rispetto agli oltre 15 di Germania e Olanda, gli oltre 25 di Francia e Danimarca, i 70 dell'Inghilterra. Se ne è discusso a Ferrara in un convegno della Confcoltivatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO STEFANI

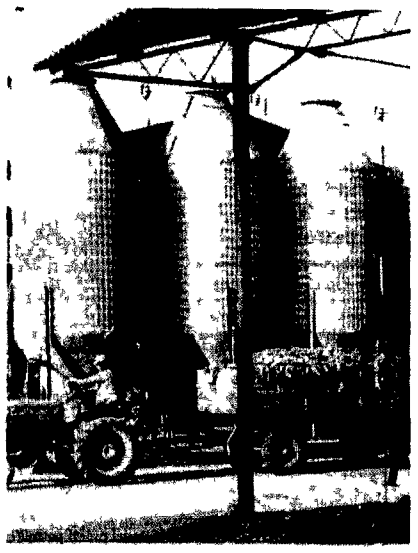
FERRARA. Dappertutto il numero delle aziende è calato. L'agricoltura europea ha ridotto il suo peso nelle economie. Ma in Italia i mutamenti dell'assetto fondiario non hanno corrisposto ad una razionalizzazione ad una maggiore competitività ad un reddito dell'impresa agricola più elevato. È un motivo tra l'altro di preclusione all'ingresso sulla terra dei giovani.

Come allargare in questo scenario la dimensione dell'azienda agricola italiana? È stato il tema del convegno Confcoltivatori. Le proposte vengono così illustrate da Alfonso Pascale della direzione nazionale: «Intanto i contratti di affitto in deroga alla legge sull'equo canone per i fondi rustici stabiliti dall'articolo 45. Questa legge infatti assegna in generale quote troppo basse e ha di fatto bloccato il mercato. Si devono soprattutto favorire i giovani che vogliano arrotondare o acquistare in proprietà i terreni. Chiediamo anche un intervento pubblico attraverso la Cassa per la formazione della proprietà contadina».

Con la legge 752 del 1986 meglio nota come Piano agricolo nazionale la Cassa ha avuto quest'anno 105 miliardi e potrà operare per piani concordati con le Regioni finanziando anche assieme a loro progetti territoriali dimostrativi e pilota per la ricomposizione e il riordino fondiario e agrario. È uno strumento interessante anche se per ora sperimentale e con dotazione finanziaria molto scarsa. Tuttavia utile per rispondere almeno in parte ad esigenze di allargamento dell'azienda coltivatrice e di nuova imprenditorialità. In futuro dovrà essere un caposaldo per una politica alternativa nel settore agricolo.

Intervenire sul riordino fondiario significa partire dai bisogni dell'impresa singola o associata. «L'accesso alla terra è un elemento fondamentale ma non è l'unico» spiega Massimo Bellotti, vicepresidente nazionale della Confcoltivatori, che ha concluso il convegno di Ferrara. «Non chiediamo soltanto interventi pubblici nuovi e diversi dal passato. Vogliamo essere protagonisti nel riordino fondiario cercando contratti d'affitto flessibili ma anche creando strumenti finanziari per l'acquisto di terreni canalizzando il risparmio dei nostri associati in questa direzione». La Confcoltivatori sta prevedendo per questo un accordo con la Lega nazionale delle cooperative. E per i primi di maggio a Roma è prevista la costituzione dell'Aspra (Associazione progresso agricolo) con scienziati giuristi economisti.

L'evoluzione dei contratti agrari ha occupato gran parte dei lavori del convegno. «Oggi esiste una propensione a nuove alleanze nelle campagne tra capitale e lavoro. Non dobbiamo valutarla con schemi strettamente ideologici» dice Carlo Alberto Graziani docente all'Università di Macerata e parlamentare europeo del Pci. «Certo non vanno riproposti patti di subordinazione come in passato furono la mezzadria o la colonia. Con la deroga alla legge sull'equo canone dei fondi rustici si aprono concrete possibilità di accesso alla terra».



Più aziende in pianura aumenta la dimensione ma scompaiono le piccole

La struttura delle aziende agricole italiane si è profondamente modificata negli ultimi decenni. La forte riduzione della base produttiva e della superficie coltivata la progressiva concentrazione nelle zone di pianura si sono accompagnate a grandi mutamenti nella forma di conduzione nei rapporti col mercato del lavoro e hanno accentuato le diversità territoriali.

Il numero delle aziende agricole è passato da 4 2 milioni nel 1960 a 3 2 milioni nel 1982 con una riduzione della superficie censita dall'Istat di oltre 3 milioni di ettari. Il calo è stato quasi della metà nell'Italia nord occidentale molto minore nel Sud e nelle isole (circa il 17%). La dimensione media nello stesso periodo è leggermente aumentata passando da 6 3 a 7 2 ettari crescendo al centro nord fino a 8 5 ettari e più modestamente nel Mezzogiorno a 5 3 ettari. La superficie agricola utilizzata nello stesso periodo si è stabilizzata a 4 8 ettari.

Si sono ridotte le superfici aziendali minori di 20 ettari. Quelle da 1 a 10 perdono 2 6 milioni di ettari dal 1961 al 1982. Crescono invece quasi un milione di ettari le aziende sopra i 50 ettari. La mezzadria è praticamente scomparsa e si è tradotta spesso in conduzione diretta da parte del coltivatore. Oggi la mezzadria è praticata su circa 700 mila ettari contro i 4 2 milioni del 1961.

Il reddito agricolo nazionale è prodotto da poco più del 30% dei circa 3 milioni di aziende italiane rappresentato da imprese dai 20 ettari in su. Le aziende contadine vere e proprie sono circa 2 milioni occupano 8 milioni di ettari il 50% della superficie agricola utile. I conduttori con più di 60 anni sono circa il 40% del totale mancano sovente i giovani per continuare l'attività paterna.

Gelate al Sud

Calabria, perduti i raccolti

CATANZARO. In Calabria migliaia di coltivatori e contadini hanno perduto il raccolto a causa della gelata dei primi di marzo mentre si profila lo spettro della disoccupazione per decine di migliaia di lavoratori che non riusciranno a raggiungere il numero di giornate necessario per l'indennità e l'assistenza. Anche in Sicilia, dove è appena iniziato l'inventario dei danni dopo l'iniziale sottovalutazione da parte della Regione sulle conseguenze del maltempo la situazione si presenta di eccezionale gravità.

In Calabria, soprattutto nelle tre piane di Gioia Tauro, La Metia e Sibari i danni si presentano maggiori rispetto alle prime valutazioni. Il freddo non solo ha distrutto il prodotto pendente ma ha gravemente intaccato gli stessi «impianti». Percorrendo l'autostrada si attraversano chilometri di territorio con gli alberi ridotti a scheletri di legno nero da cui pendono foglie scure. «Si è bruciato se così si può dire il cuore degli alberi» è stato detto alla manifestazione che nei giorni scorsi ha visto sfilare a Rosarno migliaia di braccianti contadini e coltivatori.

L'immediato intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura per la delimitazione delle aree colpite ha reso possibile ottenere il decreto che ha dichiarato la Regione zona colpita da calamità naturale mettendo in moto i vantaggi previsti dalla legge. Ma questo primo decreto ha sostenuto l'assessore comunista all'Agricoltura Mario Oliverio non è sufficiente perché affronta il problema dei raccolti ma non quello degli impianti.

Avolio critica la proposta di Mansholt

Ora la Cee vuol ridurre la superficie agricola

Una riduzione del 10% della produzione agricola nella Comunità europea nei prossimi anni: questa l'idea di Sicco Mansholt, presidente della Commissione Cee, per ridurre il surplus produttivo. Giuseppe Avolio presidente della Confcoltivatori, è disposto a discuterne purché si affrontino anche i conseguenti problemi di ordine economico e sociale: ridurre la sovrapproduzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sicco Mansholt socialista olandese per anni ministro dell'Agricoltura del suo paese ed ex presidente della Commissione Cee, con i guai della politica agricola comunitaria ci combatte da sempre. Non si nasconde che affrontare il capitolo della riforma per quanto assolutamente necessario perché la Pac si mangia oggi più dei due terzi del bilancio comunitario ed è un formidabile fattore di disturbo del commercio mondiale è tutt'altro che semplice. Però visto che bisogna farlo facciamolo – dice – nel modo più semplice. Che è il seguente: attualmente la produzione agricola nella Cee cresce del 3-4% l'anno mentre il consumo resta invariato. Se si vuole evitare di produrre eccedenze e di sperperare i soldi della Comunità per continuare a garantire i prezzi (e quindi i redditi degli agricoltori) non c'è che una via: ridurre la produzione. E per far questo visto che il sistema delle quote non basta e i premi all'abbandono della produzione per essere efficaci dovrebbero essere tanto alti da incidere ancor di più sul bilancio Cee: non c'è da far altro che ridurre le aree coltivate. Il 10% della superficie agricola (e in due decenni il 20%) dovrebbe essere abbandonata o riconvertita ad altri usi. Obbligatoriamente e in modo uguale per tutti. Come dire a male estremo estremo rimedio.

Questa idea, che qui abbiamo riassunto molto schematicamente (la sua esposizione per gli «addetti ai lavori» occupa quaranta pagine fitte fitte) Mansholt l'ha messa in discussione sere fa in una tavola rotonda al parlamento europeo. C'erano fra gli altri esponenti del gabinetto del commissario Cee all'agricoltura Andriessen il presidente della sezione agricola del Comitato economico e sociale il comunista italiano Pancrazio De Pasquale presidente della commissione regionale al parlamento europeo. Ma soprattutto c'erano i dirigenti della Confcoltivatori con il presidente Giuseppe Avolio in testa.

È stato come ci si aspettava un confronto vivace. Ma non un muro contro muro. Mansholt e Avolio si sono compresi benissimo dimostrando il primo di non essere un irragionevole utopista e il secondo di rifuggire dalle tentazioni della difesa corporativa. L'idea di Mansholt è agli occhi del presidente della Confcoltivatori una «suggestiva sferzata». Se ne può discutere a due condizioni. La prima è che si valutino i problemi che pone sia dal punto di vista ecologico (per esempio l'abbandono delle zone montane) sia da quello sociale. La seconda è che non la si consideri risolutiva in assoluto perché non lo è. Tant'è – fa notare Avolio – che in Italia la superficie agricola si è ridotta dai 26 28 milioni di ettari degli anni 50 ai 16 di oggi senza che ciò abbia diminuito la produzione la quale anzi si è triplicata. Insomma, può funzionare se si accompagna ad altre misure. Quali? Avolio ne indica due: una manovra sui prezzi che scoraggi le produzioni che non fanno riferimento al mercato con un andamento «scalare» che punisca chi produce per l'ammasso e la scelta di puntare più sulla qualità che sulla quantità.

Il presidente della Confcoltivatori non sottovaluta le resistenze che una riforma simile incontrerebbe (e onestamente ammette che la scelta della qualità è contrastata nella sua stessa organizzazione) ma ha fiducia nello schieramento che potrebbe appoggiarla. I partiti della sinistra (ricordiamo che il Pci primo partito in Europa ha presentato un proprio schema di riforma della Pac) le forze europeiste la stessa Commissione Cee che – ed è d'accordo anche Mansholt – sia pure tra ritardi e contraddizioni sta muovendosi nella direzione giusta.

Una concordanza di orientamenti peraltro che i rappresentanti della Confcoltivatori hanno riscontrato nei loro incontri a Bruxelles. Con gli esponenti della Commissione è stata discussa anche la possibilità di convocare una conferenza sull'agricoltura cui partecipino tutti i paesi del Mediterraneo.

Enotecnici

Il vino piace ancora

ROMA. L'esportazione si sarà anche drasticamente ridotta dopo lo scandalo del metanolo ma gli italiani nonostante il costante calo dei consumi sono ancora molto affezionati al gusto del bicchiere. Lo si deduce da un'inchiesta della Doxa presentata al 42° congresso degli enotecnici che si chiude oggi a Venezia. Risulta infatti che soltanto il 12% dei nostri connazionali adulti (6% degli uomini e 12% delle donne) sono completamente astemi. Quasi 40 milioni di persone (0 88% degli italiani) consumano invece almeno saltuariamente bevande alcoliche ed in particolare ben 35 milioni (il 35% della popolazione adulta) possono considerarsi consumatori regolari perché bevono almeno una volta alla settimana uno o più tipi di alcolici.

Più o meno si beve alla stessa maniera in tutta Italia senza differenze geografiche anche se tra i giovani il consumo di alcool è leggermente inferiore. Solo il sesso costituisce un carattere fortemente discriminante: l'88% degli uomini fa un uso regolare di alcolici mentre tra le donne la percentuale cala al 68 per cento.

Com'era da prevedere senza aspettare l'indagine della Doxa il gran favorito nei gusti degli italiani è il vino: 35 milioni di italiani (1 73% degli adulti) bevono infatti vino almeno una volta alla settimana. La più diretta concorrente la birra viene tenuta a debita distanza: il 27% degli adulti ne beve almeno una volta alla settimana mentre il 17% fa uso di digestivi o aperitivi ed il 13% di distillati e liquori. Alcuni confronti con i consumi di 4 5 anni fa – dice la Doxa – fanno ritenere che il numero dei consumatori sia rimasto costante: sono invece diminuiti i consumi medi soprattutto tra i giovani.

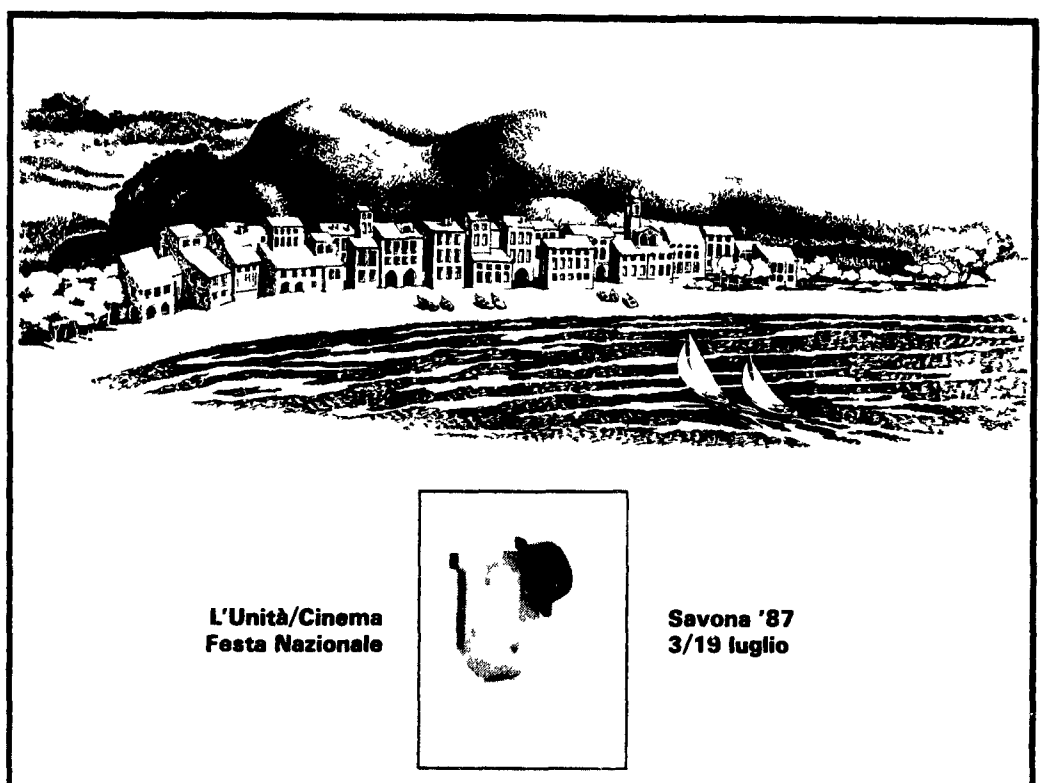
Agroalimentare

Passivo record 4600 miliardi

ROMA. Marcia ad un ritmo preoccupante: oltre 1500 miliardi al mese il deficit della bilancia commerciale agroalimentare. Da gennaio a marzo di quest'anno il saldo è stato passivo per oltre 4600 miliardi contro i 4375 miliardi dello stesso periodo del 1986. In soli tre mesi abbiamo importato prodotti agricoli e della pesca per 3414 miliardi con un aumento dell'1 5% rispetto allo stesso periodo del 1986. L'acquisto di prodotti alimentari e del tabacco ha invece superato i 3400 miliardi con un incremento del 0 4% rispetto a gennaio marzo 86.

In particolare a far salire le nostre esportazioni nei trimestre sono stati soprattutto i legumi: le patate e gli ortaggi freschi con un balzo in avanti del 63% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno seguito dai prodotti della pesca con +12% dai bovini con +6%. Sul fronte dei prodotti alimentari poi il record degli aumenti spetta alle conserve ai succhi di frutta e ai legumi con +34%. Più contenuto l'aumento (+3%) per latte e prodotti della trasformazione del latte. Per le sole carni fresche e congelate poi la spesa è stata di oltre 999 miliardi con un aumento minimo (+1%). Ha invece registrato un vero e proprio tracollo l'import di zucchero 40% rispetto ai primi tre mesi dell'86.

Si assottiglia invece il valore delle nostre esportazioni agro alimentari nel primo trimestre dell'anno c'è stato un decremento dell'8 4%.



L'Unità/Cinema
Festa Nazionale

Savona '87
3/19 luglio

Una settimana in Riviera

PERIODO
Disponibilità alberghi e pensioni dal 28 giugno al 19 luglio 1987. Soggiorni settimanali da domenica a domenica.

LOCALITÀ
Savona Spotorno Celle Ligure Varazze Riviera di Ponente

STRUTTURE
Alberghi di 1 2 3 stelle camere con servizi trattamento di pensione completa o mezza pensione

Prenotazioni alberghi fino al 31 maggio 1987

PREZZI PER SETTIMANA A PERSONA
in pensione completa da lire 245 000
riduzione 1/2 pensione lire 5 000 al giorno a persona
riduzione terzo letto 10% della quota
supplemento singola lire 7 000 per notte

Convenzioni con stabilimenti balneari per affitto cabine, sdraio e ombrelloni a prezzi concordati

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Sav Tur/Etli Savona, via Brusco 1 tel 019/20411-22668
Ente Provinciale Turismo Savona, telef 019/20522-25305

Organizzazione Turistica Sav-Tur/Etli Savona

VACANZE LIETE

A LIDO ADRIANO Lido Classe affitti settimanali bungalow ville appartamenti. Sul mare. Settimane gratuite maggio giugno settembre. Informazioni Centro vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel (0544) 494 050 (32)

AL MARE le «vacanze-famiglia» più complete e convenienti. Tutti l'Italia Francia Spagna Jugoslavia le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali Via Alighieri 9 Ravenna Tel 0544/33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (1)

BELLARIA Albergo Admiral Tel (0541) 47 116 49 334 Sul mare camere con doccia wc balcone autobox. La tradizione nel piatto. Giugno settembre L 28 000 luglio L 32 000 agosto L 39 000 tutto compreso (49)

GATTEO MARE Hotels Azzurre Minerva Francesca Robert Acquascivolo mt Grandissima piscina Solarium Scelta menu serate gastronomiche Vi attendono per meravigliose vacanze Giugno L 23 000 / 25 000 luglio L 27 500 / 30 000 agosto L 32 500 / 35 000 iva esclusa Tel. (0547) 85601 87 242 (25)

IGEA MARINA hotel Souvenir Tel (0541) 630104 Vista mare ogni confort tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola Giugno settembre 25 000 luglio 32 000 1/8 al 20/8 37 000 21/8 al 31/8 27 000 (64)

MISANO MARE Pensione Esedra Via Alberello 34 Tel 0541/615196 Vicina mare camere con/senza servizi balconi parcheggio cucina romagnola Giugno settembre 20 00/21000 luglio 24 000/25 000 1 23/8 31 000 32 000 24 31/8 22 000 23 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (28)

MISANO MARE Pensione Maio Ti Via Matteotti 12 tel (0541) 601 701 613 228 Nuova costruzione vicino mare cucina casalinga tutte camere servizi balconi bar giardino cabine mare garage privato Maggio giugno settembre L 21 000 luglio L 25 500 1 22 agosto L 31 000 21 31 agosto L 25 500 tutto compreso sconti bambini Gestione propria (26)

MISANO MARE pensione Veladoro Via Sicilia 12 tel (0541) 615610 priv 614177 30 m mare camere servizi balcon vista mare solarium ambiente familiare cucina romagnola Pensione completa bassa 22 000 24 000 21 30/6 e 24 31/8 25 000 27 000 luglio 28 000 30 000 alta 33 000 35 000 Sconti bambini (60)

RICCIONE hotel Alfonsina Tel (0541) 41535 viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata proprietaria Maggio 23 000 giugno settembre 22 500 24 500 luglio e 23 31/8 27 000 29 500 1 22/8 36 000 37 000 tutto compreso Sconti bambini (46)

RICCIONE hotel Camay Tel (0541) 641443 602629 Fronte mare tutte camere servizi balcone vista mare bar parcheggio ascensore ottimo trattamento cucina romagnola cabine spiaggia Pensione completa bassa 26 000 media 29 000 34 500 alta 41 500 Gestione propria Interpellatec (18)

RICCIONE Hotel Regen Via Marsala 9 tel (0541) 615410 Apertura Pasqua vicino mare zona Terme tranquillo cucina sana genuina ascensore autoparcheggio coperto camere servizi Bassa L 25 000/26 000 media L 30 000 alta L 35 000 tutto compreso Sconti bambini fino 7 anni 10 50% (53)

RICCIONE Pensione Giavolucci Viale Ferrara Tel (0541) 601701 e 613228 Vicino mare rinnovata cucina casalinga camere con/senza servizi Giugno settembre 20 000 21 000 luglio 24 500 25 500 1 20 agosto 30 000 31 000 21 31 agosto 24 500 25 500 tutto compreso cabine mare gestione propria sconti bambini (27)

RICCIONE RIMINI Affittansi appartamenti estivi Modernamente arredati vicinanze mare zona centrale e tranquilla Tel (0541) 380 562 43 556 (14)

RIMINI soggiorno Diva Viale Marmarica 15 tel (0541) 28946 abi 778334 Vicina mare camere servizi Giugno settembre 20 000 luglio 25 000 agosto 31 000(63)

SENIGALLIA albergo Elena Via Goldoni 22 telef (071) 6622043 abi 661621 50 m mare posizione tranquilla camere servizi telefono bar parcheggio coperto giardino Trattamento familiare Pensione completa maggio giugno settembre L 28 000 luglio 21 31 agosto L 34 000 1 20 agosto L 40 000 tutto compreso Sconti bambini (8)

VACANZE al mare Cesenatico Valverde affittiamo appartamenti giugno 15 giorni 200 000 (3 posti letto) 270 000 (4 posti letto) luglio 500 000 (4 posti letto) 600 000 (6 posti letto) Agenzia Farabegoli viale Carducci 302 47042 Cesenatico Tel (0547) 86181 (33)

VISERBA/RIMINI pensione Clara Via don Minzoni tel (0541) 738414 Direttamente mare balconi parcheggio Sconti bambini Bassa 22 000 24 000 luglio 26 000 28 000 agosto 30 000 32 000 (51)

La Lega coop verso il congresso

Prandini presidente della Lega nazionale cooperative e mutue

Trentin membro della segreteria nazionale Cgil

Lucchini Da tre anni presidente degli industriali italiani

Lobianco presidente nazionale dei Coltivatori diretti

Le coop da Lega a sistema di imprese

Il 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue (Lncm) si apre a Roma il 6 maggio prossimo al Palazzo dei congressi Convocato a distanza di cinque anni si svolgera in una situazione profondamente cambiata dall'ultima volta che le assise si riunirono La crescita, dei soci e del volume di lavoro, ha comportato anche un inserimento sempre piu diretto nel confronto sia nel mercato che sul piano sociale Gli interventi che pubblichiamo in questa pagina sono, a loro modo un riflesso di questa cresciuta importanza della Lega nel confronto sui grandi temi presenti nella nostra societa «L Unità», che per parte sua ha gia dedicato articoli e informazioni alla preparazione congressuale, ne seguirà lo svolgimento con particolare intensita Oltre a riferire su alcuni congressi regionali (i congressi di settore si tengono dopo quello nazionale) pubblichera un supplemento che verra allegato all'edizione del 6 maggio Il supplemento conterra una analisi dello sviluppo delle società cooperative, articoli ed interviste sul futuro dei principali settori, schede sui settori e sulle principali società consortili che fanno capo alla Lega nazionale cooperative e mutue

GILDO CAMPESATO

Prandini: «Democrazia e mercato»

«Siamo passati da una cultura di organizzazione di massa portatrice di rivendicazioni delle classi emarginate alla cultura di un moderno sistema di imprese» un cambiamento che provocherà anche un rinnovamento della struttura organizzativa della Lega che si appresta a celebrare dal 6 maggio il suo 32° congresso strutture dirigenti più agili ma soprattutto politiche di gruppo

ROMA «Siamo passati da una cultura di organizzazione di massa portatrice di rivendicazioni delle classi emarginate alla cultura di un moderno sistema di imprese Cooperazione non e piu solo uno strumento per difendere deboli e diseredati e una risposta moderna per la produzione di reddito e ricchezza» Onelio Prandini presidente della Lega delle cooperative sintetizza cosi il volto nuovo della sua organizzazione che proprio in questi giorni si appresta a celebrare il 32° Congresso Allora siete diventati come tutti gli altri imprenditori «Niente affatto Come impresa siamo alla pari degli altri ma contemporaneamente e qui sta la grande differenza siamo portatori di democrazia economica La nostra identita non l abbiamo mai persa il patto societario «una testa un voto» e il rapporto capitale lavoro nell azienda cooperativa esaltano la centralita del socio I valori di solidarieta e socialita sono tuttora fondamentali»

Solidarieta vuol dire anche affrontare i problemi della disoccupazione «Si ma i provvedimenti assistenziali non servono Dobbiamo promuovere imprese in grado di stare sul mercato Penso che la cooperazione sia in grado di farlo perche può diffondere imprenditorialità coinvolgendo direttamente lavoratori produttori utenti» Quali potrebbero essere i settori piu interessanti? «Distribuzione abitazione agricoltura produzione e lavoro turismo servizi pesca sono quelli in cui la nostra presenza piu e consolidata Ma c e una richiesta nuova che viene dal mondo manifatturiero Sinora in questo campo le nostre esperienze si erano limitate a fatti contingenti aziende in crisi rappresaglie antisindacali operai disoccupati Oggi invece vogliamo intervenire non solo in fase di difesa ma anche di progettazione Insomma vogliamo aziende nuove costruite da lavoratori ma che siano a misura di mercato»

Nei servizi l esperienza cooperativa è rimarchevole «Ed è anche il settore piu suscettibile di prospettive Basti pensare alla necessità di ammodernare lo Stato sociale all assistenza alla previdenza al terziario avanzato un discorso importante che si puo aprire soprattutto per i giovani La cooperazione vuol fare la sua parte ma e necessario che anche le istituzioni centrali e locali facciano coerentemente la loro»

In questi ultimi tempi siete andati in Borsa con l Unipol avete costituito una marchant Bank con l Imi e cioe col capitale privato presto aprirete una banca Che succede alla cooperazione tradizionale? «Succede che il mondo cambia che per gestire bene un impresa anche cooperativa Oggi ci vogliono capitali e strumenti nuovi Mi pare sia giusto che il movimento cooperativo sia in grado di utilizzarli ovviamente finalizzandoli non alla speculazione ma alla difesa e valorizzazione del risparmio popolare Per questo siamo decisi ad intervenire anche nel settore della previdenza integrativa dei fondi immobiliari e mobiliari»

Insomma dalla rivendicazione di «essere riconosciuti come soggetto autonomo dell economia nazionale (il famoso «terzo settore») alla pratica di questo obiettivo «Si ma c e ancora bisogno di una grande iniziativa in particolare nei confronti delle istituzioni che malgrado i passi avanti degli ultimi anni non hanno ancora riconosciuto al movimento cooperativo una legittimazione piena Basti pensare alla mancata riforma della legislazione sulle coop Ma c e uno spazio da conquistare anche nella legislazione economica e finanziaria E poi anche le Regioni devono riconoscere la cooperazione come soggetto dello sviluppo programmato dell economia Per quel che ci riguarda vogliamo riprendere il dialogo con le forze politiche con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con le imprese private e pubbliche Abbiamo dei ritardi su tematiche come salute e ambiente che vanno assolutamente colmati»

Ne deduco che dovete cambiare anche al vostro interno «Indubbiamente abbiamo bisogno di un forte rinnovamento e ammodernamento Dovremo essere in grado di costruire progetti di politica cooperativa pari agli spazi che si sono aperti nel paese Dobbiamo essere disponibili ad assumere responsabilita nuove alleandoci con i mondi del lavoro e dell impresa sia privata che pubblica pur salvaguardando la nostra identita e la nostra autonomia»

In concreto come cambiera la Lega? «Dobbiamo proseguire processi di ristrutturazione in particolare nel settore agricolo e nei servizi innescare processi di innovazione tecnologica rafforzare l organizzazione aziendale le politiche di marketing e di formazione dei soci E poi c e una questione piu rilevante di altre la capitalizzazione e il finanziamento delle imprese Dobbiamo anche inventare regole e strumenti nuovi per dare luogo a politiche di sistema e una condizione per avviare progetti intersettoriali e sinergie oggi assolutamente necessari»

Un problema di ingegneria organizzativa? «No passare da organizzazione di massa a organizzazione di imprese cooperative autogestite significa in primo luogo un forte rinnovamento e ammodernamento Dovremo essere in grado di costruire progetti di politica cooperativa pari agli spazi che si sono aperti nel paese Dobbiamo essere disponibili ad assumere responsabilita nuove alleandoci con i mondi del lavoro e dell impresa sia privata che pubblica pur salvaguardando la nostra identita e la nostra autonomia»

In concreto come cambiera la Lega? «Dobbiamo proseguire processi di ristrutturazione in particolare nel settore agricolo e nei servizi innescare processi di innovazione tecnologica rafforzare l organizzazione aziendale le politiche di marketing e di formazione dei soci E poi c e una questione piu rilevante di altre la capitalizzazione e il finanziamento delle imprese Dobbiamo anche inventare

Lucchini: «Troppi vantaggi per le cooperative»

ROMA **Lucchini, è vero che la Confindustria ce l ha con la Lega delle Coop?**

E una sensazione sbagliata Tutte le categorie produttive che operano nel nostro sistema economico possono anzi debbono dare il loro contributo allo sviluppo l industria privata ma anche l industria pubblica e la cooperazione Quello che si chiede è semplicemente che ogni tipo di impresa operi sul mercato in parita di condizioni in un regime di concorrenza

Lei ha parlato di «privilegi antistorici» concessi alla cooperazione che «distorcono il mercato e offrono elementi di vera e propria concorrenza sleale»

E inconfutabile che le cooperative godano per un retaggio storico superato derivante da una originaria caratterizzazione solidaristica che e andata sempre piu attenuandosi di una serie di agevolazioni creditizie finanziarie fiscali parafiscali settoriali regionali che le avvantaggiano nella competizione di mercato con la conseguenza di accentuare le difficolta per le imprese industriali soprattutto medie e piccole che si trovano cosi a fronteggiare una concorrenza squilibrata Tutto cio è contrario sia alle logiche della efficienza sia alle regole essenziali di funzionamento di una società industriale

Quindi, lei è contrario a una legislazione che agevoli le coop.

Credo che giochi contro la stessa immagine dell impresa cooperativa, assicurarle un contesto di privilegi e di agevolazioni nell assunto che altrimenti essa non sarebbe in grado di camminare con le proprie gambe Una visione ancorata a vecchi schemi e privilegi in una realtà di mercato ampia come l attuale ostacola in particolare il processo di internazionalizzazione dell impresa cooperativa e il ricorso ai nuovi strumenti di raccolta del capitale che sarebbe necessario per risolvere il prolema della sottocapitalizzazione Ritengo perciò che l attuale situazione debba essere corretta, evitando per l impresa cooperativa un ulteriore allargamento del quadro agevolato e riducendo, per quanto possibile le stesse agevolazioni vigenti

Eppure all'estero l'impresa cooperativa si è affermata senza particolari sostegni legislativi. Forse non è nei «privilegi» la chiave del successo della cooperazione.

Non credo che i privilegi favoriscano oggi lo sviluppo dell impresa cooperativa, e tantomeno lo favoriranno in futuro Del resto, la situazione che lei mi prospetta per il mercato estero è un ulteriore conferma di quanto siano ingiustificati e controproducenti i privilegi concessi alle cooperative.

Vi sono molti esempi di aziende della Lega che hanno lavorato fianco a fianco con imprese associate alla Confindustria.

Nella maggioranza dei casi la collaborazione fra aziende private e aziende cooperative si è rivelata fruttuosa, di reciproca soddisfazione Ma cio è avvenuto solo quando si sono rispettate le leggi di mercato

Trentin: «Attenzione, ma niente sconti»

La Cgil ha firmato recentemente un «protocollo» d'intesa con la Lega per la creazione di nuova occupazione ma ciò non significa che concedera sconti sulle rivendicazioni «Vi sono ancora troppe forme di cooperazione spuria che nascondono in realtà forme di appalto della manodopera Certe coop hanno troppi dipendenti e troppo pochi soci», dice il segretario confederale Cgil

ROMA «Per il sindacato si tratta di un traguardo molto impegnativo» così Bruno Trentin segretario nazionale della Cgil giudica l intesa raggiunta dalla sua organizzazione con la Lega delle cooperative lo scorso settembre Sono passati pochi mesi ma «si stanno gia compiendo i primi passi» per la formazione di quel «comitato politico di coordinamento» che dovrebbe costituire l ossatura per la promozione con uno sforzo comune di nuovi posti di lavoro nell ambito del sistema cooperativo «I gruppi di lavoro si incontrano quasi settimanalmente spiega Trentin - e stanno cominciando a partire anche alcune iniziative a livello periferico in Lombardia e Liguria ad esempio»

«Accordo impegnativo» hai detto Perche? «Perche la Cgil si impegna a tradurre in fatti molto concreti la politica di rinnovamento delle strutture e degli obiettivi Tra questi vi e la promozione attraverso iniziative comuni con la Lega di progetti per l occupazione Penso alla formazione di cooperative soprattutto giovanili ma anche ad interventi nel caso di imprese in ristrutturazione o fallite come prevede la legge Prodi»

Cosa significa tutto cio per il sindacato? «Vuol dire investire risorse umane formare quadri orientare settori di attivita Mai in passato ci eravamo cimentati su un terreno di questo tipo Ma non possiamo dimenticare l esigenza di una piu sistematica tutela di tutti i lavoratori operano nelle cooperative sia che siano subordinati (e in molte coop la loro quota e troppo grande rispetto agli addetti) sia che figurino come soci Non possiamo abdicare all azione di tutela su problemi come le condizioni di lavoro le retribuzioni i diritti sindacali da questo punto di vista anche i soci son dei prestatori d opera»

Un affermazione esplicita «Certo secondo noi il protocollo di settembre pone anche alla Lega problemi di adeguamento di rinnovamento Non si tratta solo di dar vita a strutture di job creation o di gestire concordemente le leggi che promuovono l impresa cooperativa La Lega deve anche accettare un rapporto dialettico col sindacato a tutti i livelli»

Cooperazione si ma a certe condizioni dunque «Siamo interessati allo sviluppo dell impresa cooperativa nella misura in cui promuove effettivamente occupazione ma anche nuove forme di organizzazione del lavoro una rilevante crescita professionale degli occupati ed un avvicinamento sia pur graduale ai principi e alle regole dell autogestione Non basta il mero esercizio del diritto di voto dei soci in assemblea una volta l anno l autogestione comincia a diventare un fatto sociale rilevante quando i lavoratori vengono coinvolti nelle decisioni che riguardano l organizzazione produttiva e quando dispongono di strumenti culturali e professionali che consentano loro di fruire di tutte le informazioni necessarie per l esercizio di una partecipazione consapevole al governo dell impresa»

A che punto siamo? «Rispetto a questi obiettivi una parte consistente delle imprese cooperative deve ancora fare molta strada» Come? «Prima di tutto contrastando effettivamente tutte le forme di cooperazione spuria che nascondono in realta forme di appalto della manodopera In secondo luogo il movimento cooperativo deve operare per superare una situazione che in molti casi vede la natura cooperativa dell impresa affidata ad una minoranza dei soci rispetto ad una maggioranza di lavoratori subordinati ed oltretutto condizionati nella loro autonomia rivendicativa dalla natura e dagli scopi dell impresa cooperativa anche se spesso questi ultimi sono piu proclamati che realizzati»

Dunque la firma del protocollo non ha significato la soluzione di tutti i problemi «Indubbiamente la realizzazione di quanto previsto dal protocollo e l impegno del sindacato per la promozione della cooperazione comporteranno momenti di confronto ed anche di conflitto che pero non potranno che vivificare il sistema delle coop L impresa cooperativa ha il diritto di attendersi un sostegno senza condizione nella misura in cui diviene presidio di grandi valori come la solidarieta la partecipazione l autogestione la qualita del prodotto e la professionalita delle prestazioni Ma se la parola coop deve diventare soltanto una sigla dietro cui c e un impresa come un altra magari con forme di organizzazione del lavoro e retribuzioni anche peggiori non si capisce perché il movimento sindacale dovrebbe rivendicarne lo statuto di impresa incentivata e assistita dalla collettività»

Lobianco: «Non è ancora il tempo degli accordi»

ROMA Coop bianche e coop rosse insieme fanno la maggioranza dell agricoltura italiana E possibile ora trovare momenti di intesa operativa? Arcangelo Lobianco presidente della Coldiretti preferisce puntare l accento sulla riorganizzazione in corso nelle strutture associative che fanno capo alla sua organizzazione premessa necessaria alla realizzazione di una politica di coalizione tra le nostre forze»

Lei ha detto che la Lega e rappresentata ben al di la della sua effettiva forza «La lega ha mutato profondamente alcuni suoi aspetti adottando comportamenti del tutto affini a quelli dei normali operatori finanziari e trasferendo il momento decisionale a livelli sempre piu elitari e sempre piu lontani dai soci produttori o consumatori o lavoratori In termini quantitativi la cooperazione del nostro mondo rappresenta la gran parte delle produzioni trasformate dalla cooperazione pero a questa forza non corrisponde una eguale forza in termini di potere sul mercato Viceversa il mondo della Lega con quote di mercato nettamente inferiori sta acquistando almeno in alcuni settori una sempre maggiore capacita di penetrazione Forse l elemento decisivo e dato proprio dal diverso ruolo dei produttori agricoli nella gestione delle cooperative e questa una ipotesi che dobbiamo indagare con coraggio per giungere a definire adeguate strategie»

L'agricoltura è sottoposta a profondi cambiamenti Non pensa vi possa essere una convergenza tra i diversi movimenti cooperativi? «Parlare di convergenze mi sembra azzardato nei tempi piu che nella sostanza La Coldiretti sta cercando di portare disciplina in un drappello che procede in ordine sparso e quindi debole»

Federconsorzi ci sarà spazio per intese anche con le coop della Lega?

«Quello sulla Federconsorzi e un discorso delicato a causa di tutte le implicazioni economiche ma anche storiche e sociali che comprende Noi abbiamo la coscienza tranquilla in tutti i sensi dalla gestione finanziaria all organizzazione dei servizi In questa realta la Coldiretti intende incidere per quanto le compete e la tocca da vicino non dimenticando che condividiamo la gestione con gli amici della Confagricoltura È evidente che siamo pronti al confronto»

Un superamento del passato che puo portare anche alla riapertura delle iscrizioni ai consorzi agrari? «Per quanto riguarda questo argomento, non credo che la possibilità di creare collaborazioni o intese rappresentino pregiudiziali irrinunciabili»

Sicilia, dalla terra al computer

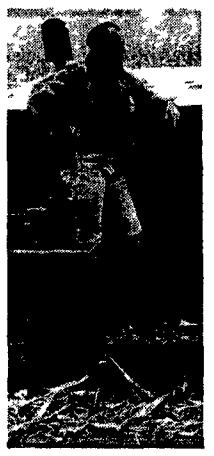
Seicento miliardi di fatturato annuo, 2 300 cooperative associate, 800 delle quali nel settore delle abitazioni, con un fatturato proprio E l'ossatura su cui si regge la Lega delle cooperative in Sicilia da l'altro ieri a congresso a Giardini Naxos I lavori cui hanno partecipato 400 delegati vengono conclusi oggi da Rino Petralia della presidenza della Lega

ORNELLA DE BLASI

GIARDINI NAXOS Una grande voglia di affermazione Per la Lega siciliana riunita a congresso a Giardini Naxos sembra giunto il momento dell emancipazione lo aveva sottolineato piu volte già parecchie settimane prima del congresso Dino Tuttolomondo presidente della Lega lo ha ribadito nella relazione d apertura dei lavori Il congresso deve segnare il giro di boa il momento della svolta Lasciatosi definitivamente alle spalle il vecchio abito solo politico sindacale la Lega siciliana vuol porsi come soggetto economico emergente Cosa cio significhi Tuttolomondo lo ha spiegato chiaramente non basta piu veder crescere di numero le cooperative (cosa che e avvenuta largamente in Sicilia in questi anni) bisogna assicurare loro tutte le caratteristiche dell impresa competitiva vitale e sana Quindi professionalita in centri reali possibilita di formazione manageriale

Il tutto in polemica aperta con la Regione siciliana che ha la legislazione forse piu avanzata per incrementare la nascita delle cooperative ma ha favorito piu spesso le clientele e l assistenzialismo Gli interventi finanziari «a pioggia» (beneficiane tipo le cantine sociali) insomma non piacciono alla Lega che esige invece dalla Regione programmazione e punta alla selettivita imprenditoriale Ma una impostazione di questo genere porta con se un grande travaglio interno e anche questo il congresso lo ha affrontato Si tratta di essere piu autonomi dai partiti di puntare sulla «cultura d impresa»

Quindi ad una eccessiva germinazione di cooperative dalla vita grama si preferisce la crescita selezionata di imprese solide in grado di creare una alternativa ai due poli tradizionali il pubblico e il privato E in Sicilia quest ambizione porta ad un altro progetto di emancipazione quello delle cooperative locali dalla «tutela» delle grandi coop del Nord, soprattutto emiliane «Non possiamo permetterci di creare anche all interno della Lega una questione meridionale» aveva spiegato nei giorni scorsi in un intervista ad un quotidiano locale Dino Tuttolomondo Negli anni passati infatti e successo che le grosse strutture emiliane hanno aiutato le coop siciliane Si tratta in un certo senso di uscire da quella che comincia ad essere vissuta come subalternita alle imprese del nord Situazione delicata questa del mercato siciliano che rischia di vedere penalizzate le proprie piccole imprese ed e resa ancora piu difficile da una normativa regionale sugli appalti che ha rallentato lo ammettono ormai sindacati imprenditori e centrali cooperative tutti gli investimenti e della quale tutti chiedono la modifica con il recepimento della legge nazionale L obiettivo per la Lega e anche in questo caso ridiscutere la linea politica di salvaguardia degli interessi dell isola permettendo alle imprese siciliane di gestire lo sviluppo



2.300 coop

Le 800 coop d abitazione sono le piu numerose della Lega siciliana hanno realizzato 12 600 alloggi Seconde per quantita le cooperative di produzione e lavoro che sono 562 Seguono quelle agricole (526) mentre le coop di pesca e trasporti sono una ventina in ciascuno dei due settori Ci sono inoltre quarantadue cooperative di consumo e altre 200 cooperative «miste» Negli ultimi tre anni il profilo delle cooperative nella Lega siciliana si e profondamente modificato piu solido finanziariamente (con un incremento medio del 147% del capitale sociale) ha visto emergere con tratto sempre piu marcato le cooperative giovanili impegnate soprattutto nel terziario avanzato

Sulle 480 cooperative di servizio che la Lega conta in Sicilia quelle che si occupano di informatica telematica servizi alle imprese e servizi sociali vedono una presenza giovanile preponderante Una cooperativa di informatica di giovani per esempio la Sintagma di Bagheria ha cominciato a farsi strada tre anni fa, installando i terminali elettronici necessari per il maxiprocesso alla mafia che si sta celebrando a Palermo Oppure la Criscina una cooperativa agricola di Castelvetrano nei pressi di Trapani che coltiva sfruttando il clima quasi africano frutti tropicali

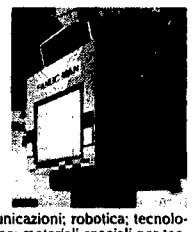
Qualcosa non va La supernova fa troppa luce

Perché la supernova che abbiamo visto esplodere il 23 febbraio scorso sta riguadagnando luminosità? «Non c'è alcuna teoria solida per spiegare questo fenomeno», sentenzia il professor Ian Shelton, l'astronomo canadese che ha osservato per primo la supernova (che difatti porta ora il nome di Shelton 1987-H). A suo parere molte opere di astronomi dovranno essere riscritte. La supernova infatti avrebbe dovuto dapprima rapidamente «accendersi» di luce e poi lentamente attenuare la sua lucentezza. È accaduto invece che, dopo aver aumentato la sua luminosità di 2000 volte in due giorni ed essersi poi stabilizzata nelle due settimane successive, la supernova sta, dal 12 marzo scorso, riguadagnando luminosità.

La depressione del lunedì: il lavoro non ha colpe

La «depressione del lunedì» non è dovuta al ritorno al lavoro, ma ad un ritmo biologico sfasato involontariamente nel fine settimana. È quanto afferma il professor Richard Coleman, condirettore della clinica per i disturbi del sonno dell'Università della California. Secondo il professor Coleman l'orologio biologico umano è regolato non sulle 24 ma sulle 25 ore. Quando, al sabato, si tenta di ripristinare il ritmo «naturale» si inizia però una sorta di «reazione a catena» che porta, il lunedì, a svegliarsi formalmente, poniamo, alle sette ma «biologicamente» alle quattro. Qualcuno si sentirebbe in forma entrando in ufficio alle cinque del mattino?

Presto il via ai 10 progetti finalizzati Cnr



Il Cipe discuterà (e presumibilmente varerà) i progetti finalizzati del Cnr che dovrebbero prendere il via entro quest'anno. Si tratta di dieci progetti su telecomunicazioni; robotica; tecnologie elettroottiche; chimica fine; materiali speciali per tecnologie avanzate; tecnologie superconduttive e criogeniche; servizi e strutture per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e lo sviluppo delle esportazioni; sistemi informatici e calcolo parallelo; biotecnologie e biostrumentazione; edilizia. I progetti saranno finanziati con oltre 750 miliardi di lire e impegneranno oltre 23mila ricercatori. I finanziamenti maggiori andranno al progetto finalizzato per l'edilizia: assorbirà infatti ben 121 miliardi di lire. Quello meno costoso sarà invece quello per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Energia nuova e «pulita» Milano ci prova così

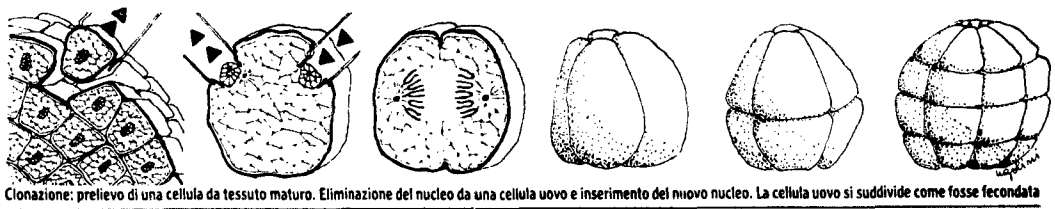
Entrerà in funzione all'inizio degli anni Novanta la prima centrale sperimentale alimentata con «celle a combustibile» e con una potenza di circa 20 Megawatt. Le «celle a combustibile» sono una relativamente nuova forma di produzione di energia, utilizzata finora solo in alcuni viaggi spaziali. Nelle «celle» il gas che fa da combustibile non brucia ma, attraverso una reazione chimica, rilascia energia e acqua calda. La prima può essere utilizzata direttamente, la seconda può essere immessa in un circuito di teleriscaldamento. La centrale sperimentale sorgerà a Cassano D'Adda, sul fiume presso Milano e sarà realizzata dall'Azienda energetica municipale del capoluogo lombardo. Si prevede che, nel 2000, Milano sia servita da una trentina di «minicentrali» alimentate a celle a combustibile.

Scorie nucleari seppellite sotto l'Antartide?

Non c'è limite al peggio. Le ditte francesi che trattano le scorie nucleari – secondo quanto rivela «Le Figaro» – s'attendono dalla revisione del trattato sullo sfruttamento pacifico dell'Antartide (previsto nel 1991) anche la possibilità di seppellire nella «ghiacciaia del mondo» i rifiuti radioattivi delle centrali nucleari. I sostenitori di questa tesi portano a sostegno della loro proposta la constatazione che i terreni antartici sono i più stabili del globo. Alcuni rilievi nel sottosuolo di quel continente hanno infatti dimostrato che gli strati più profondi del ghiaccio sono vecchi di 170.000 anni e ricoprono a loro volta rocce ancora più antiche. Questo dimostra senza dubbio una notevole stabilità geologica dell'Antartide e quindi, secondo i responsabili dello smaltimento delle scorie radioattive, potrebbero candidarsi a nascondere, sotto un delicatissimo sistema ecologico come quello antartico, tonnellate di materiale radioattivo per migliaia di anni.

ROMEO BASSOLI

Come si manipola il gene
Frankenstein è lontano ma alcune tecniche destano preoccupazione



Clonazione: prelievo di una cellula da tessuto maturo. Eliminazione del nucleo da una cellula uovo e inserimento del nuovo nucleo. La cellula uovo si suddivide come fosse fecondata

Fecondazione, l'alfabeto delle novità

Ormai quasi quotidianamente la cronaca registra novità sulle tecniche della fecondazione artificiale e della manipolazione genetica. Sono argomenti che fanno discutere e talora preoccupano. Il Vaticano ha già condannato queste nuove tecniche. Questa scheda ricostruisce cosa già si può fare in questo campo, quali manipolazioni diventeranno possibili in futuro

CLONAZIONE. La parola deriva dal greco klon, che significa *germoglio, ramoscello*, ed indica la formazione di cellule originate da un'unica cellula genitrice, tutte uguali a quest'ultima e tutte uguali fra loro. Il procedimento, attuato sinora con successo solo negli anfibi, consiste nella rimozione del nucleo di una cellula uovo e nella sua sostituzione successiva con il nucleo di una cellula del corpo di un individuo maturo della stessa specie. La cellula uovo si divide come se fosse stata fertilizzata e si determina così un nuovo organismo con una costituzione genetica uguale a quella del nucleo «trapiantato». Si tratta di una riproduzione asessuale (il cui meccanismo è ignoto) che dà luogo ad individui identici, fatta salva la possibilità di mutazioni.

DONAZIONE di ovociti. La donazione di ovociti può avvenire nel momento del prelievo eseguito a pazienti nel corso di un programma di fertilizzazione, in vitro, soprattutto nel caso che il numero degli ovociti ottenuti sia eccessivo. In questo caso, l'ovocita donato può essere fertilizzato in vitro con il seme del marito della donna alla quale verrà iniettato.

DONAZIONE di embrioni. La donazione di embrioni può essere fatta anch'essa nel corso di un programma di fertilizzazione in vitro, una volta constatato un eccesso di embrioni rispetto al bisogno. Una seconda possibilità riguarda l'impiego di embrioni congelati che restino inutilizzati dalla coppia alla quale appartengono, generalmente perché nei tentativi precedenti è stata ottenuta la gravidanza. È evidente che in questi casi il patrimonio genetico è assolutamente estraneo alla coppia che alleverà il bambino, mentre nei casi di donazione di ovociti il patrimonio genetico può essere in parte della coppia proprio perché l'ovocita donato può essere fecondato con il seme del partner della ricevente. Una ulteriore possibilità è quella di inseminare artificialmente, in vivo, con il seme del partner, una donna che si presti volontariamente a donare uno o più ovociti. La donatrice viene successivamente trattata in modo che eventuali embrioni residui non si impiantino dando inizio ad una regolare – e certamente non desiderata – gravidanza.

ECTOGENESI. È la possibilità di far crescere un embrione fuori dal ventre materno fino a consentirgli una vita autonoma. In questo modo sarebbe possibile ottenere gravidanze in donne senza utero e con utero malato, o affette da malattie che controindicano una gestazione. Oltre a ciò, l'ectogenesi è indispensabile se si vuole eseguire su vasta scala la clonazione, e non manca chi ritiene che in ogni caso la gravidanza debba essere considerata un fardello gravoso del quale è opportuno liberare la donna.

È molto lontano, scientificamente, il conseguimento di tecniche che consentono la preparazione di un utero artificiale. È invece più vicina la possibilità di mantenere in vita uteri isolati, da utilizzare come incubatori naturali ma autonomi. Nel Centro Fivet di Bologna, ad esempio, uteri isolati vengono mantenuti biologicamente attivi (per ragioni di studio diverse dall'ectogenesi) per periodi di 48 ore circa.

FERTILIZZAZIONE con seme «naturale» o «preparato». È una tecnica che si usa nel caso di sterilità maschile. Il seme viene iniettato nella parte più alta della vagina della donna o nel canale cervicale della cavità uterina. Se lo sperma usato è del partner della donna, si tratta di inseminazione omologa, se è di donatore, l'inseminazione è detta eterologa. L'inseminazione si può fare con seme fresco o conservato, in appositi contenitori, a bassa temperatura. In tutti e due i casi viene, comunque, introdotto nella cavità uterina senza che intervenga alcuna manipolazione. Talora, però, inseminazione omologa può essere fatta con un seme «preparato». Si effettuano, cioè, alcune manipolazioni che migliorano la qualità (in particolare la motilità) degli spermatozoi.

FERTILIZZAZIONE in vitro. Una delle cause più comuni della sterilità femminile è una anomalia delle tube. La fertilizzazione in vitro (Fivet) è nata proprio per risolvere questo problema. Sottoporsi ad un Fivet è estremamente impegnativo e anche oggi, pur esistendo centri con notevole esperienza, le probabilità non superano il venti per cento. Ma vediamo come si realizza una fecondazione in vitro. Prima di tutto si induce, con diverse tecniche, un'ovulazione multipla. Si stimola, insomma, la produzione da parte della donna di alcuni ovuli e non di uno solo. Poi, gli ovociti vengono prelevati dal corpo della donna e fatti maturare. A questo punto, in vitro, avviene la fecondazione attraverso l'immissione degli spermatozoi. L'embrione, così ottenuto, viene immesso nell'utero della madre. Talora dopo la fecondazione, gli embrioni che avanzano vengono congelati e riutilizzati più avanti nel tempo. Recentemente in Italia è stata applicata con successo anche quest'ultima tecnica e sono così nati due bambini «provenienti dal freddo».

È proprio contro la fecondazione in vitro che è scattata la condanna del Sant'Uffizio. Il documento di Ratzinger, condiviso pubblicamente dal Papa, considera questa pratica un peccato e invita i medici cattolici a non applicarla. Alcune Università cattoliche (come quella di Lille e di Lovanio) hanno però contestato gli orientamenti del Vaticano.

FISSIONE embrionale. Nei primi stadi della divisione embrionale, e probabilmente fino allo sviluppo di 16 cellule, è possibile separare una singola cellula, capace di dar luogo alla formazione di un embrione intero. Questa possibilità può essere sfruttata non solo per la formazione di gemelli o per aumentare le probabilità statistiche di successo della fertilizzazione in vitro, ma anche per eseguire studi genetici, dai più semplici ai più complessi.

GIFT (Trasferimento intratubarico dei gameti). La tecnica sino ad un certo punto è identica a quella della inseminazione in vitro. Si preparano cioè ovociti e sperma separatamente. Poi, qui la differenza, i due gameti vengono introdotti, separati fra loro, nell'utero materno. L'incontro fra i due gameti avviene così dentro il corpo della donna e non fuori come nel caso della inseminazione in vitro.

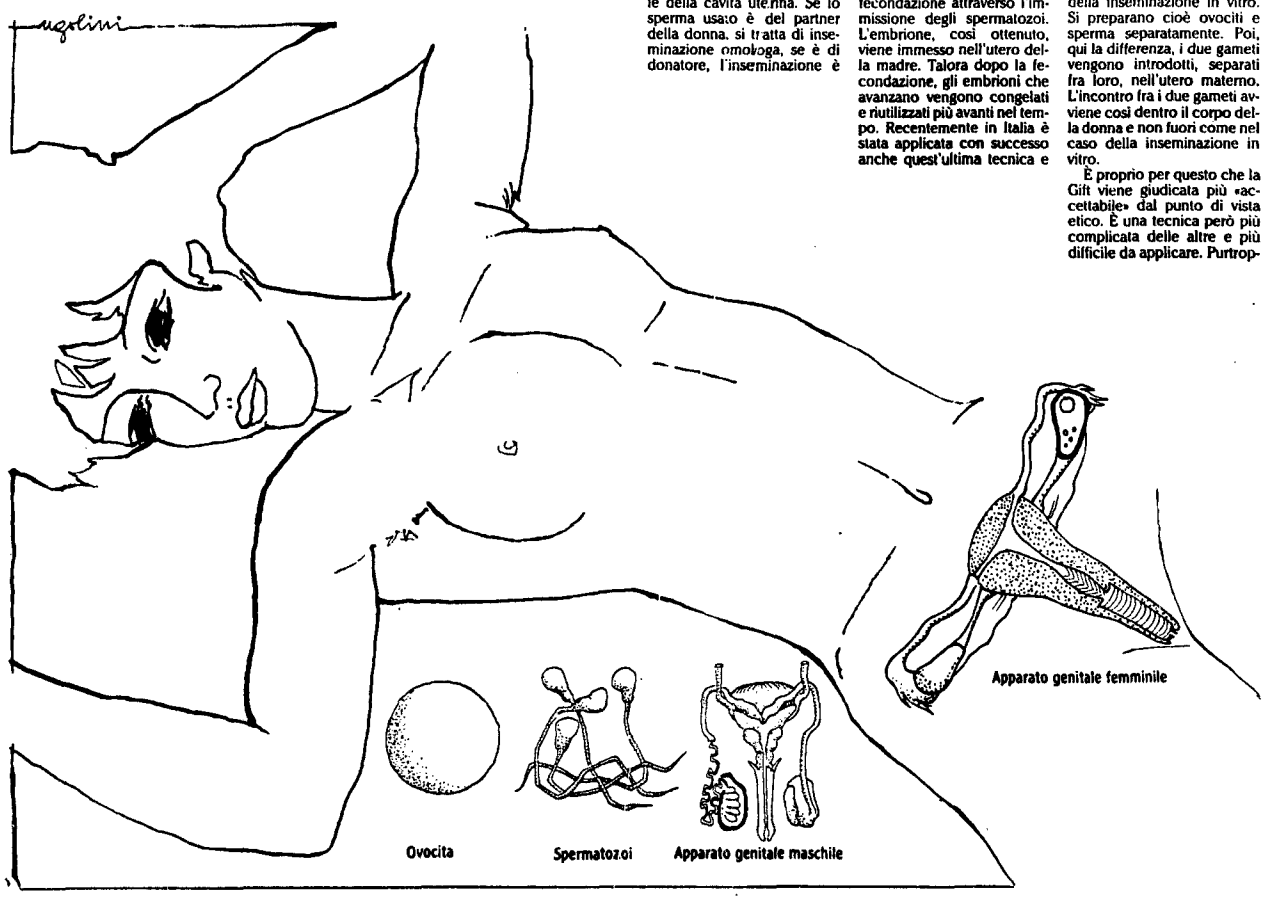
È proprio per questo che la Gift viene giudicata più «accettabile» dal punto di vista etico. È una tecnica però più complicata delle altre e più difficile da applicare. Purtroppo gli insuccessi sono molti di più.

IBRIDAZIONE. Indica l'inserimento di materiale genetico umano nella cellula uovo di un animale. Per questo, non è possibile sapere se sia già stata tentata da qualche sperimentatore: i risultati resterebbero comunque sepolti nel segreto dei laboratori.

MATERNITÀ surrogata o mercenaria. La tecnica dell'inseminazione artificiale può essere semplicemente impiegata per ottenere gravidanze in donne che si prestino – dietro compenso o spinte da particolari legami affettivi o di parentela – a consegnare, alla nascita, il bambino al padre naturale e alla sua compagna.

Più complesso, ma sempre possibile, il trasferimento dell'embrione in via di sviluppo, ottenuto mediante fertilizzazione in vitro, in una donna che accetti di portare avanti la gravidanza che in effetti non può essere considerata sua, per poi consegnare ai genitori naturali il prodotto del concepimento.

SELEZIONE preconcezionale del sesso. Questa possibilità è allo studio ormai da molti anni ed esistono tecniche che consentono di separare gli spermatozoi che portano il cromosoma Y da quelli che portano il cromosoma X. La divisione non è completa, cosicché è solo possibile aumentare le probabilità di avere un figlio di un determinato sesso, ma non di averne la certezza assoluta.



A Roma Una Casa per la scienza

Il Pci realizzerà a Roma una «Casa della scienza e della innovazione», la prima in Italia. La «Casa», secondo le intenzioni dei promotori, sarà una sede di incontro permanente tra le forze sociali e culturali, un centro di iniziativa politico-culturale che coinvolga ricercatori dell'università e dei centri di ricerca, tecnici e dirigenti delle aziende, organizzazioni sociali e politiche. La «Casa della scienza e della innovazione» nascerà nella zona Tiburtina e avrà la sua assemblea costitutiva domani pomeriggio, alle ore 18, nella sede della Federazione romana del Partito comunista, in via dei Frentani 4. La relazione introduttiva all'assemblea sarà tenuta dal professor Gianni Orlandi, ordinario di elettrotecnica all'Università di Ancona.

Parla Flamigni
Io, medico della vita e medico del desiderio

Il medico di fronte ad un universo nuovo, aperto dalle tecniche di fecondazione artificiale. Il medico nuovo custode dell'ordine, obiettivo delle polemiche e prestatore d'opera. Il medico che può non occuparsi solo del «come non far nascere», ma che sconfigge l'assenza della vita, produce la riproduzione. Parla Carlo Flamigni, ginecologo, primario dell'ospedale S. Orsola di Bologna

FRANCO DE FELICE

Il vasto territorio della manipolazione genetica crea problemi etici. Ma i «protagonisti» della fecondazione artificiale, con tutte le sue tecniche, i medici, non sembrano particolarmente sensibili a questi problemi. Molti di loro anzi, hanno reagito alla discussione che si è creata in seguito al documento Ratzinger con energiche proteste. Proviamo a «farli parlare», cominciando con uno dei ginecologi più famosi nel nostro paese, il professor Carlo Flamigni, primario del S. Orsola di Bologna.

Cerchiamo, professor Flamigni, di elencare tutti i dubbi possibili ed immaginabili esistenti in questo campo. Cominciamo dalla sterilità. Come la si potrebbe definire?

«Raramente è una malattia del corpo. Se lo è, è di certo il problema della malattia che prevale su quello della mancanza di figli. La sterilità, piuttosto, può essere definita come un delicato e doloroso problema socioculturale e psicologico».

In che senso?

«Il problema centrale della sterilità sembra essere quello delle relazioni che individuo e coppia hanno all'interno e all'esterno: relazioni tra l'individuo e gli altri individui del suo sesso; tra la coppia e la società; tra i due partner».

La medicina, professor Flamigni, come ha affrontato il problema della sterilità?

Il professor Flamigni, del S. Orsola di Bologna

«Dopo decenni di approcci culturalmente vergognosi, si è differenziata una nuova disciplina medica, la fisiopatologia della riproduzione, che è riuscita, per prima cosa, a stabilire protocolli di indagine più seri e a formulare diagnosi veromisili ed accettabili. Attualmente, soprattutto per la donna, i protocolli diagnostici si concludono generalmente con una serie di possibilità terapeutiche sempre più efficaci, negli ultimi anni culminate negli interventi di riproduzione applicata».

Le recenti acquisizioni e conquiste della fisiopatologia della riproduzione hanno però provocato ed indotto non pochi problemi ed anche polemiche. Che ne pensa?

«Parlerei di sensazioni di disagio e di inquietudine particolarmente profonde. Ne sono causa, ad esempio, l'offerta di metodologie che dovrebbero apparire ovvie e miracolose; la natura delle terapie proposte, l'offerta di figli quasi veri o, comunque, parziali, a chi cerca figli veri e propri; la crisi dei prototipi consolidati per il nascere di nuovi problemi di relazione, con nuovi personaggi quali il donatore di seme, la donatrice di ovuli, la madre mercenaria. Non c'è inoltre dubbio che queste proposte mettano in crisi costruzioni simboliche profondamente strutturate all'interno degli individui e determinino violente reazioni negative soprattutto da parte di alcune religioni».

Tutto questo non ha costretto i medici a ridiscutere la propria professione, il proprio ruolo?

«Il ginecologo soprattutto si confronta ogni giorno di più con una medicina che si potrebbe definire "del benessere", "del piacere". Non si tratta più di curare una malattia, ma di soddisfare desideri e convenienze sempre nuovi: voglio un bambino; subito; più tardi; maschio; femmina; mi leghi le tube; mi sleghi le tube... Sono le basi di una "medicina dei desideri" che rischia di trasformare il medico in un prestatore d'opera e di servizi. La clinica, nata su "dove ti fa male" si basa, ora, su "cosa desideri": il medico deve così rivolgersi continuamente al proprio senso di responsabilità, alla conoscenza delle regole deontologiche, alla ricerca di un'etica medica capace di integrare le innovazioni recenti».

Si può parlare di medicina regolatrice del buon comportamento sociale?

«Facciamo l'esempio dell'inseminazione artificiale eterologa. Ci si rivolge al medico chiedendogli di rendere asettiche le problematiche sessuali e morali che sono implicite nell'intervento. La donna si rivolge all'istituzione medica e non a un nuovo compagno occasionale per eliminare i problemi che nascerebbero da un rapporto extraconiugale: la morale è salva e l'ha salvata il medico, nuovo custode dell'ordine.

«Il medico – continua il professor Flamigni – si guarda intorno e cerca leggi a cui ispirarsi, ma al tempo stesso spera di non trovarle: che senso ha proibire l'inseminazione sapendo che può essere facilmente sostituita da un atto di libertà sessuale? Oppure chiudere le banche del seme a Milano, senza poter far nulla per chiudere quelle di Locarno? Il medico, allora, non potendosi ispirare neppure ad una nuova preparazione professionale specifica che l'Università non gli ha dato, cerca risposte nella sua natura di uomo. Non più ginecologo tout court, ma ginecologo laico, cattolico, moralista, scettico, entusiasta, cinico».

«Il medico – aggiunge il professor Flamigni – sembra dunque avere acquisito un nuovo, grande potere; può manipolare l'impossibile, trasformare l'essenza delle cose, giudicare il bene e il male. Tutto ciò sembra rappresentare insieme il suo trionfo e la causa della sua alienazione. Ma il piacere, compensa il malessere?».

Pagelle
Black out agli sgoccioli?

La «guerra delle pagelle» continua ma gli studenti anche senza nutrire grandi speranze hanno gli occhi puntati all'incontro convocato per martedì dai comitati di base dei docenti Il vertice dovrebbe fare il punto sulla protesta degli insegnanti che da settanta giorni (la più lunga agitazione che si sia mai verificata nel mondo della scuola) bloccano gli scrutini nel 50% delle scuole medie e nel 70% degli istituti superiori Le elementari vengono solo sfiorate dal black-out delle schede sono ferme solo in due scuole Nell'incontro in programma per il 28 i professori potrebbero infatti decidere di attuare altre forme di protesta meno penalizzanti per gli alunni come per esempio il blocco delle adozioni dei libri di testo Del resto se finora il ministero della Pubblica Istruzione è rimasto a guardare avvicinandosi la fine dell'anno scolastico potrebbe dissotterrare l'ascia di guerra e si comincia a parlare di invio di ispettori incaricati di provvedere agli scrutini o addirittura di richiesta di precettazione degli insegnanti Per domani intanto la Cgil scuola ha chiesto un incontro al provveditore Giovanni Grande con l'intenzione di chiarire una situazione che sta rischiando di creare contraccolpi nel fronte stesso degli iscritti La Cgil chiede un informazione precisa sull'esistenza della protesta Basta infatti un solo insegnante per penalizzare gli scrutini di numerose classi Comunque in un ordine del giorno del comitato direttivo la Cgil ha precisato di essere come sempre contraria a «forme di lotta ad oltranza ed esasperate che rischiano di creare una pericolosa separazione dal resto del mondo del lavoro dagli studenti e dai genitori»

In questo marasma l'unico a rimanere ottimista a tutti i costi è il provveditore Già da qualche giorno dichiara a destra e a manca che ci sono segnali di schiarita «Mi auguro che al più presto si possano riprendere le trattative» con fessa con tono tranquillizzante Vedremo

Due crepe nelle pareti e nel pavimento del terzo padiglione
Trentasei malate del reparto chirurgia trasferite nei corridoi

Si spacca il muro
Sgomberata una corsia al Policlinico

In pochi secondi paura e caos hanno invaso la corsia Nel pavimento al primo piano del terzo padiglione reparto donne, si è aperta una crepa lunga due metri (un'altra fenditura era apparsa dieci mesi fa nella parete) Trentasei malate sono state immediatamente trasferite nei corridoi I vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero della corsia Il padiglione è stato costruito ai primi del 900

LUCIANO FONTANA

La prima crepa nella parete era spuntata dieci mesi fa Ieri mattina un altro solco lungo due metri si è aperto nel pavimento al primo piano del padiglione di chirurgia donne del Policlinico «Umberto I» il più grande (e più disastrato) ospedale della capitale Le trentasei pazienti ricoverate nello stanzone sono state trasferite di corsa nei corridoi Anche i malati al piano terra sono stati spostati «Ci hanno detto vi portiamo di là – racconta un'anziana malata – forse il pavimento non regge»

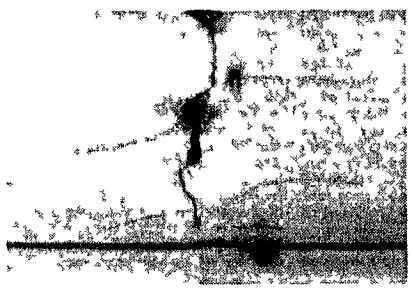
Sono stati minuti di paura e confusione I vigili del fuoco hanno fatto saltare le mattonelle per i controlli la crepa non era molto profonda I trentasei malati del piano terra sono tornati nei loro letti la corsia di chirurgia donne è stata invece sgomberata «È solo una misura precauzionale – dice il vicedirettore sanitario del policlinico Giovanni Speziali – bastava transennare il punto con la fenditura Domani comunque inizieranno i lavori per puntellare il pavimento e le pareti» È previsto anche un check up generale del vecchio edificio (risale all'inizio del secolo) crepe piccole e grandi spuntano in molti punti dei soffitti e dei muri

«Stavamo pulendo i pavimenti quando abbiamo visto quella spaccatura racconta un'infermiera – tra una mattonella e l'altra si era aperto uno spazio di un paio di centimetri proprio sotto l'altra fenditura nella parete Abbiamo deciso di chiamare i vigili e spostare i malati Non potevamo mica rischiare il crollo» La crepa in alto sulla finestra era apparsa dieci mesi fa Qualcuno con il gesso ha segnato accanto la data precisa 29 luglio 1986 Per non farla allargare era stata puntellata con delle biffe L'altra sera due biffe sono saltate ieri mattina è comparso il solco nel pavimento «Forse le scosse di terremoto dei giorni scorsi – si ipotizza in direzione – hanno fatto aprire di più le fenditure»

Erano passate da poco le otto in pochi minuti gli infermieri hanno trasferito le donne ricoverate quasi tutte anziane una sola in gravi condizioni con le barelle I letti sono stati ammucchiati nei corridoi in una bolgia indescrivibile tra vigili tecnici fotografi giornalisti e parenti che premevano per la visita ai malati «All'inizio non abbiamo capito nulla – dice un'altra paziente – Pensiamo che dovessero pulire il reparto e non volevamo spostarci Già qui si sta malissimo aspettiamo giorni e giorni per un'analisi non vogliamo quest'altra scocciatura. Solo alla fine per convincerci ci hanno detto che il pavimento poteva crollare»

Ma l'allarme è scemato dopo le prime ispezioni dei vigili la crepa non andava molto a fondo Anche il rettore Ruberti (il policlinico dipende dall'università) smentiva «qualsiasi pericolo di crollo» Nella corsia sottostante i malati potevano rientrare quella al primo piano meglio tenerla libera in attesa dei lavori «Il rettore ha già dato ordine di eseguire le riparazioni più urgenti – aggiunge il vicedirettore sanitario – Questo padiglione dovrebbe essere completamente trasformato entro il prossimo anno come è accaduto in altri settori dell'ospedale che sono stati ristrutturati nei mesi scorsi

Ma il vecchio edificio datato 1910 reggerà fino a quel giorno?



Sopra il pavimento dissestato in una stanza del Policlinico, in alto i malati evacuati dal reparto lesionato in basso le crepe sul soffitto

Sequestrate dai vigili 23 discariche abusive

Nei giorni scorsi sono state poste sotto sequestro ventitré aree sulle quali erano stati scaricati rifiuti illegalmente I provvedimenti comunica l'assessore Ciocci sono stati eseguiti dalla polizia giudiziaria del comando dei Vigili urbani e sono stati presi secondo le disposizioni dell'autorità giudiziaria Complessivamente le aree poste sotto sequestro raggiungono una dimensione di circa 370mila metri quadri Alcune di queste (come quella nella foto) sono interessate da falde idriche sotterranee I proprietari delle discariche abusive dovranno ora provvedere allo sgombero dell'immondizia e alla successiva bonifica

Ladro sale sul torpedone e deruba l'autista

Sono stati i turisti stranieri nella giornata festiva di ieri a fare le spese del ladruncolo Wolfgang Franz Klimt autista di un torpedone di turisti tedeschi è stato derubato dei suoi 400 marchi dopo aver ricevuto un pugno in pieno naso da un «topo di pullman» Verso le 14 30 di ieri Wolfgang Klimt stava sonnecchiando al sole vicino al suo torpedone posteggiato in piazza Augusto Imperatore mentre i passeggeri erano in giro per la città Ad un certo punto si è accorto che un ragazzo salito sul pullman stava frugando tra gli oggetti che i turisti avevano lasciato Wolfgagng si è precipitato sull'auto per bloccare il ladruncolo ma è riuscito solo a prendersi un bel pugno sul naso e a farsi rubare i 400 marchi che aveva nel portafoglio Il «topo di pullman» è fuggito sul suo motorino

Rendiamo il Tevere navigabile

Un appello per salvare il Tevere per disinquinarlo e renderlo navigabile per creare nuovi posti di lavoro legati alla gestione complessiva del bacino è stato lanciato nei giorni scorsi dalla Lega ambiente da Italia Nostra dagli Amici della Terra e da intellettuali uomini politici e sindacalisti Per questo mercoledì prossimo 29 aprile è stata organizzata un'assemblea al Jolly Hotel (alle ore 17 in Corso Italia) a cui parteciperanno tra gli altri Giovanni e Luigi Berlinguer Antonio Cederna Giuseppe Campos Venuti Edoardo Salzano Italo Insolera Vittorio Emiliani Giorgio Tecce e Giorgio Nebbia

Il 9 maggio invece nelle principali città bagnate dal Tevere si svolgeranno delle manifestazioni organizzate dai comitati regionali comunisti della Toscana Umbria e Lazio

25 aprile corone alle Fosse Ardeatine

Ieri mattina in occasione della festa del 25 aprile solenni cerimonie sono state promosse dal Comune e dall'Anfim Corone d'alloro sono state deposte al sacrario dei caduti e nel cimitero del Verano dove era presente il presidente della III circoscrizione Francesconi Alla cerimonia al mausoleo delle Fosse Ardeatine era invece presente lo stesso sindaco Signorello (nella foto con Fanfani)

Muore in albergo: uccisa dall'eroina?

La polizia sta ancora indagando sulla morte di una donna Rita Malgarini di 29 anni avvenuto poco dopo il suo ricovero al Policlinico venerdì sera Probabilmente la donna è stata stroncata da una dose eccessiva di eroina

Rita Malgarini alloggiava in una pensione di via Gioberti Durante la serata di venerdì è stata colta da forte malore tanto che alcuni amici hanno deciso di ricoverarla subito in ospedale Così è stata trasportata al Policlinico Umberto I e qui i sanitari l'hanno soccorsa ma dopo un'ora la donna è morta

La polizia ha iniziato subito le indagini dopo che negli slip di Rita Malgarini è stata trovata una bustina contenente una polverina color nocciola La sostanza è stata portata al laboratorio della polizia per essere sottoposta ad analisi ma per i risultati bisognerà attendere ancora qualche giorno Comunque è stata avanzata l'ipotesi che la donna facesse uso di sostanze stupefacenti e che un'overdose di eroina le sia stata fatale

ROSANNA LAMPUGNANI

Teme l'Aids e fa arrestare il figlio

Ha preferito far arrestare il figlio Mario Giancola di 19 anni, per evitare che sposasse una ragazza Rita Chicco di 24 anni, tossicodipendente e sospettata di essere sieropositiva per l'Aids. Mirna Lupidi vedova di 51 anni bidella ha accusato i due ragazzi di aver rubato le fedi con cui, avrebbero suggellato la loro unione I due ragazzi sono stati arrestati per concorso in ricettazione

GIULIANO CAPECELATRO

È rientrata tra le quinte Non vuole vedere nessuno non vuole parlare dopo aver urlato la sua verità ed aperto le porte del carcere di Regina Coeli al figlio diciannovenne incriminato per concorso in ricettazione Una verità che ha un suono tragico per la fidanzata del ragazzo finita a Rebibbia con l'identica accusa Rita Chicco 24 anni tossicodipendente che tra dieci giorni avrebbe dovuto sposarsi con Mario Giancola sarebbe risultata sieropositiva al test dell'Aids

«Commissario Mario quelle fedi le ha rubate» ha gridato l'altra notte Mirna Lupidi vedova cinquantunenne bidella in una scuola media di Monte Sacro al commissario Gianni Carnevale Nelle stanze del IV distretto c'erano il suo Mario e Rita la ragazza che lo avrebbe trasformato «rimbecillito» secondo la madre e che le voci che girano nel quartiere danno per sieropositiva

Erano lì per una storia di poco conto che si sarebbe conclusa con una semplice denuncia Rita senza patente era stata fermata ad un posto di blocco alla guida di una Bmw Poi il colpo di scena Le fedi pegno del prossimo matrimonio con incise le iniziali dei due giovani e della figlia di Rita Federica di cinque anni Una breve indagine appura che sono state ottenute da un orefice da una catena d'oro rubata Mario e Rita finiscono in prigione

Ora vige la consegna del silenzio in via Guadagnolo stradina seminascosta tra via delle Vigne Nuove e via della Bufalotta, dove al numero 22 Mirna Lupidi abita con l'altro figlio maschio Massimo di 26 anni disoccupato Dietro un cancello arrugginito e sconnesso che da su un piccolo giardino la figlia Alessandra 24 anni sposata con un barbino tenta con garbo di allontanare curiosi e importuni

Ma non resiste alla tentazione di una difesa d'ufficio del fratello finito in carcere A sprazzi racconta ricorda Ne vien fuori un ritratto un po' di maniera Mario? Un bravo ragazzo come tanti Terza media nessun grillo per il capo Lavoro nel negozio dello zio tappezziere Sport fino a diventare cintura blu di judo Tempo libero con gli amici del quartiere Tutto qui

Tutto qui fino alla comparsa di Rita «Eppure prima che cominciasse a drogarsi era una bellissima ragazza di buona famiglia gente che lavora come noi» commenta Alessandra Ma Rita è tossicodipendente «Dicono che sia sieropositiva» conferma Alessandra Forse ruba per procurarsi le dosi «È uscita di prigione a dicembre» precisa Alessandra A febbraio finisce in carcere anche Mario sembra per una catenina scippata A marzo Mario parte per Torino per la leva Ma non vede l'ora di tornare da Rita Alla fine ottiene una convalescenza

«Forse Rita è sieropositiva» La voce corre rapida in quello spicchio di città compreso tra le palazzine popolari di via delle Vigne Nuove dove abita Rita e via della Bufalotta Giunge alle orecchie di Mirna Lupidi che angosciata decide che «quel matrimonio non si ha da fare» e tenta il tutto per tutto per salvare il figlio Anche il carcere le appare come un'ancora di salvezza e vi spinge dentro Mario

La battuta della polizia a Monte Mario alla ricerca di Federico Caffè

Agenti, studenti e cani poliziotto setacciano Monte Mario cercando il prof. Caffè

Una battuta a vuoto

Setacciata per l'intera mattina di ieri la collina di Monte Mario e le boscaglie vicine Ma del professor Federico Caffè scomparso da dodici giorni dalla sua abitazione nessuna traccia Restano aperte diverse ipotesi si è suicidato gettandosi nel Tevere? È stato colto da malore? Ha perso la memoria e vaga chissà dove per la città? Le ricerche continuano

ANTONIO CIPRIANI

Niente il professor Federico Caffè è come se fosse stato inghiottito dalla città Senza esito la ricerca» in grande stile organizzata dalla polizia sulla scia della famiglia dell'economista Non l'hanno trovato neanche i cani da «scavo» i più bravi Non è servita la buona volontà degli amici dei suoi assistenti universitari dei suoi allievi L'appuntamento era ieri mattina alle otto all'osservatorio astronomico c'erano poliziotti a cavallo gruppi cinofili un centinaio tra agenti e volontari per setacciare palmo su palmo la collina di Monte Mario la boscaglia sopra la Farnesina e la selva di Villa Medici

Il folto gruppo di ricercatori si è diviso in tre squadre che si sono arrampicate ed hanno ridisceso questi pezzi scoscesi ed irreali della capitale Alla ricerca di una traccia di una indicazione che potesse gettare una luce sul mistero della scomparsa di Federico Caffè Suicidio? Malore? Perdita di memoria? I ricordi e le speranze si sono incrociati durante le fasi dell'attraversamento della boscaglia Ed ipotesi sui possibili scenari di una vita che sembra dissolta nel nulla

«Aveva confuso la vita con l'università» «La sua famiglia erano gli studenti se uno stava male lo andava persino a trovare» «Era religioso in un modo tutto particolare non si sarebbe mai suicidato» «Erano morti i suoi migliori amici era prostrato la sua era diventata una non vita» Spezzoni di frasi pronunciate tra le sterpaglie dagli amici e dagli allievi di Caffè interrotte dai silenzi drammatici quando i cani puntavano qualcosa

Il filo dei racconti si è interrotto più volte All'improvviso Lasso un pastore tedesco addestrato nella ricerca di persone si è fermato ed ha puntato Ha iniziato a seguire una pista trascinando Mario Musolino il suo addestratore Cento metri d'attesa passo dopo passo dove il cane fiutava la traccia Dopo in fondo ad una piccola gola in mezzo alle sterpaglie la carcassa di un cane bruciato Gli amici di Federico Caffè hanno tirato un sospiro di sollievo si è accesa di nuovo la speranza che possa essere ancora vivo in qualche parte della città Poi nessuna altra novità fino alle 13 quando animali e uomini erano esausti E la grande battuta è stata interrotta

Miniesodo «Ponte» con turisti superstar

La solita Roma da week end festivo di primavera pullman e turisti che affollano il centro periferie semideserte mentre i romani restati in città si riversano nei parchi I più fortunati invece ne hanno approfittato per prendersi un'altra assaggio di tintarella dopo quello di Pasqua Già venerdì pomeriggio hanno lasciato la città e sul raccordo si è formata una fila di 20 km

I turisti hanno preso in consegna la città I torpedoni parcheggiati hanno creato una catena ininterrotta dal Foro a piazza Venezia all'Aracoeli gli stranieri si sono riversati in vie e viuzze di tutto il centro con una preferenza ormai nota per Fontana di Trevi che consente anche un primo timido (come si vede nella foto) refrigerio ai piedi

Viaggio lungo l'Aniene ormai soffocato da scarichi e rifiuti

In barca dalla confluenza nel Tevere fino al Raccordo anulare
le immagini di un disastro ambientale
Tre rapide e 63 discariche

In alto a destra, un tratto dell'Aniene tra Ponte Vecchio e Pietralata. Sopra, dopo Ponte Mammolo; qui, le pompe che aspirano l'acqua dal fiume per irrigare illegalmente gli orti nei pressi di Pietralata. Servizio fotografico di Rodrigo Pais

L'agonia di un fiume

Un viaggio sull'Aniene, dalla confluenza con il Tevere alla tenuta del Cavaliere, all'altezza del Grande raccordo anulare. Per scoprire quanto e perché questo fiume è inquinato, se è davvero morto come dicono o c'è ancora qualche forma di vita. Abbiamo così contato 63 discariche a vista, mentre tante altre sono sotto il pelo dell'acqua. Da queste abbiamo visto venir fuori schiume bianche, nere e rosse, un concentrato di veleni e liquami. Ma su, alla fine di questo primo viaggio, abbiamo scoperto le reti dei pescatori piene di anguille, l'erba a pelo dell'acqua.

ROSANNA LAMPUGNANI

Alle 7,25 di una fredda mattina di aprile scendiamo gli argini dell'Aniene, proprio lì dove il fiume conclude la sua corsa iniziata cento chilometri prima sul monte Tarino. Un salto, e siamo sulla barca. Quattro uomini in barca. Anzi, tre più una donna: Bruno il barcarolo, Armando il compagno della federazione comunista, Rodrigo il fotografo e la cronista. Riuniti per un'avventura dai contorni danteschi: come definire altrimenti l'atmosfera cupa che ci opprime sulle acque giallastre, avvolte da una nebbia grigia, tagliata dai rami scheletrici soffocati da buste di plastica? Risaliamo il fiume che tutti dicono ormai morto, ma che più su, dopo aver oltrepassato il vecchio ponte Mammolo, dopo aver superato collettori e fognature, scarichi industriali e agricoli, scopriamo invece essere vivo.

Partiamo dunque dalla confluenza dell'Aniene nel Tevere, e procediamo piano sulla barca a motore, piano per poter contare quanti sono gli sbocchi fognanti, per fotografare «prove» dello stato di degrado degli argini e delle banchine su cui, nel tratto iniziale fino a ponte Salario e poi dopo, all'altezza di Rebibbia, sono stati ricavati orti abusivi. Pioppi e salici si affacciano sulle acque che ad ogni scarico cambiano colore. La vegetazione però non arriva a pelo dell'acqua, perché in questo tratto non vivrebbe, soffocata dai minerali, dai veleni che si sono raccolti lungo il tratto urbano. Superiamo i depositi della Lancia-Fiat da dove arrivano direttamente nel fiume rivoletti di acqua scura, equamente ripartiti tra l'Aniene e il Tevere che scorre in questo tratto quasi parallelo. Passiamo sotto il cavalcavia della ferrovia in costruzione all'altezza della Salaria. Superiamo i mastodontici palazzi dei quartieri nati per la nuova borghesia negli anni 60. Poi arriviamo a piazza Conca d'Oro. Qui Rodrigo, il fotografo scopre che una delle sue macchine s'è inceppata. Accostiamo alla riva e in un attimo è a terra, risale i prati degradanti e sbuca nella piazza, proprio sotto il suo palazzo. In cinque minuti è di ritorno con una nuova macchina.

Perché non utilizzare l'Aniene – e poi il Tevere – come via fluviale tra questo nodo fondamenale per il traffico viario e Ponte Milvio? La navigabilità qui è possibile e veloce.

Dopo però le cose si complicano, proprio all'altezza del ponte Tazio e della Nomentana. Incontriamo, infatti, la prima rapida. Proviamo a superarla, ma nonostante la grande perizia di Bruno dobbiamo dare forfait. Attracchiamo e con una robusta fune tiriamo la barca fino oltre la rapida. Risaliamo sull'imbarcazione, ormai al sicuro, e filiamo tranquilli sotto il magico arco del Ponte Vecchio: un'occasione unica poter ammirare da sotto questo antico ponte contornato dai mandorli e dai peschi in fiore.

Ma il magico momento è rotto presto dallo scenario incombente degli argini ricoperti da lavatrici, letti arrugniti, bottiglie e sacchetti di plastica, tanti sacchetti di plastica che pendono flosci come palloncini scoppiati dai rami degli alberi. Le rive sono livide dei liquami che arrivano da destra e sinistra, calpestate solo da topi grossi come gatti, dalle nutrie che impavide si immergono nelle acque putride. In questo tratto dell'Aniene, dopo Ponte Vecchio, l'inquinamento è tale che raggiunge anche le nostre narici. E ci spieghiamo il perché. Il bacino idrografico complessivamente conta 400-500mila abitanti, ma la portata dell'inqiinamento è quella di 8 milioni di persone. E nel tratto urbano – compreso tra le circoscrizioni IV, V, VIII – l'urbanizzazione è al 65%. Se fosse satura, compresi i 500mila metri cubi previsti dal Peep nella zona di Aguzzano e fortunamente ora bloccati, cosa ne sarebbe dell'Aniene e poi del Tevere?

La nostra risalita continua, tra gli scarichi del vecchio lanificio Luciani, oggi utilizzato da carrozzieri e falegnami, marrane, capannoni di sfasciacarrozze, segherie, cabine dell'Enel, il carcere di Rebibbia, la vecchia fabbrica della Solvein. Passiamo sotto il ponte dell'acquedotto dell'Acqua Marcia. L'inventiva non fa difetto agli ortolani «della domenica»; un secchio, infatti, è stato appeso alla tubatura dove è stato aperto un piccolo foro. Attaccato al secchio un tubo che porta direttamente l'acqua nei campi coltivati. Per un orto irrigato con acqua potabile, ce ne sono altri cento, invece, alimentati dall'Aniene, che le autorità sanitarie hanno vietato per questo uso.

Un'altra rapida ci costringe ad attraccare e risalire la sponda rapidissima e poi, superando steccati, reti di recinzione, andiamo più a monte per trascinare la barca oltre l'acqua spumeggiante. Ancora sul fiume, all'altezza di S. Basilio dove sbuca un collettore. E poi più su dove finalmente incrociamo le reti dei pescatori, gonfie di anguille. Qui l'acqua comincia ad essere più pulita – trasparente sarebbe un termine troppo forte per descrivere il colore – e anche l'erba arriva a pelo del fiume, qualche anatra pascola sui bordi e qua e là minuscole spiaggette di sabbia grigia, non più nera, interrompono gli argini perpendicolari. Ancora una rapida, superata sempre sbarcando. E infine raggiungiamo la meta di questo primo viaggio sull'Aniene, all'interno della cinta urbana. In fondo scorgiamo la tenuta del Cavaliere e il Raccordo anulare.

Sono le 12,15. La risalita è terminata. Giriamo la prua per ridiscendere il fiume, godendoci il sole caldo che ci asciuga tutta l'umidità che abbiamo raccolto nelle cinque ore del viaggio. Filiamo veloci fino alla trattoria del Frustone, dove ci fermiamo per un pranzo veloce, e poi ancora giù, verso il Tevere. Il cielo si oscura. Quando arriviamo all'attracco sotto la casa di Bruno, dopo aver percorso circa 15 km, cadono le prime gocce di pioggia.

Ultima nota. Abbiamo contato 63 discariche in vista – tante altre sono sotto il pelo dell'acqua – di acqua fognante, di residui industriali, di schiume bianche, nere e rosse.

1 - continua

Un'idea facciamoci un parco

Il parco della Valle dell'Aniene è – nelle proposte dell'associazione omonima – grande circa 60mila ettari, dalla sorgente alla confluenza nel Tevere e comprende 16 Comuni. Il suo territorio è coltivato al 65%, al 25% invece è bosco. È contiguo al parco dei monti Simbruini, istituito nel 1983, ma mai decollato, e a quello dei monti Lucretili di cui esiste da tempo una proposta.

Per il parco della Valle dell'Aniene c'è una proposta di legge di iniziativa popolare che l'associazione, tramite il Pci, ha già sottoposto alla Regione e per cui si devono raccogliere ora le firme. Le finalità del parco sono, nella proposta di legge, il disinquinamento delle acque e opere di prevenzione degli eventi calamitosi (le opere di urbanizzazione, che hanno accompagnato la nascita dei nuovi quartieri lungo il fiume a Roma, hanno creato fortissimi squilibri geofisici che sono la causa delle ricorrenti inondazioni); il recupero dei contesti urbani e risanamento ambientale dell'area metropolitana con particolare riferimento al comprensorio di Aguzzano; realizzazione del «progetto travertino» in funzione della salvaguardia della zona sottoposta ad escavazione.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, domenica 26 aprile, onomastico: Clarenzio. Altri: Bianca.

ACCADDE VENT'ANNI FA

La notizia è in centro pagina, con un titolo nemmeno tanto «sparato», come di cosa ormai risaputa e scritta molte volte. **Dopo un anno dalla elezione di una giunta di centrosinistra in Campidoglio** - sindaco Petrucci - non si riesce a venire a capo **del problema delle nomine nelle aziende capitoline. Alcune sono commissariate, senza dirigenti restano Centrale del latte, Acea, Atac, Stefer. Anzi** - informa il cronista - **la riunione appositamente convocata dal sindaco ha rischiato di far esplodere i contratti fino alla rottura. Davvero deprimente poterla segnalare al sindaco Signorello come pro-memoria, ancora oggi.**

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto tu ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FE.R	490510
Marozzi	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herte (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio telef.	6543394
Collalti	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino, viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli, piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi, via del Tritone (Il Messaggero)

■ APPUNTAMENTI

Chi ha paura dell'efficienza. Dibattito sulla pubblica amministrazione in occasione della presentazione del libro «Spesa pubblica e bisogno dell'efficienza. L'esperienza del Fondo investimenti e occupazione (1982-1986)» di Pennisi e Peterlini: martedì, ore 21, al Centro culturale mondoperaio, via Tomacelli, 156. Partecipano Forte, Giannini, Mucci, Pedone e gli autori. Coordina Pinelli.

Versacrum. Arci media di Roma presenta «Percorsi (altri) nella città». Domani, ore 21,30, nel locale di via Garibaldi, 2° proiezione di diapositive con colonne sonore. Da ieri e fino al 15 maggio raccolta di materiale fotografico per realizzare un audiovisivo su «Il piacere da fantasma trasgressivo a pratica del quotidiano».

I lunedì dell'architettura. In Arch presenta domani, ore 19, presso l'Accademia spagnola, piazza S. Pietro in Montorio, 3, la mostra «Espacios y esculturas de Barcelona». Interverrà il sindaco di Barcellona Pascual Maragall.

Per ricordare Gramsci. Oggi ad Anzio, ore 9,30, presso il Salone delle Conchiglie al Paradiso, in occasione del 50° della morte, conferenza sul pensiero e l'opera di Antonio Gramsci. Relazione di Aida Tiso della Sezione femminile Direzione Pci. Al termine lettura di scritti e lettere dal carcere.

■ MOSTRE

A. L. R. Ducros. 1748-1810: paesaggi italiani al tempo di Goethe. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13,30/17-20, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

La tomba François di Vulci. Sono esposte la ricostruzione del complesso, il corredo funerario, parte delle pitture originali della tomba, le oreficerie provenienti da vari musei, infine i documenti figurati delle lotte tra le città etrusche di Vulci, Sovana, Chiusi, Volsini. Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro, colonnato a sinistra. Ore 10-17, festivi 9-13, chiuso il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.

Ralph Gibson: Tropismo. 180 fotografie per la serie «I grandi fotografi nel mondo». Accademia di Francia, villa Medici, piazza Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

Auguste Rodin. Disegni ed acquerelli dell'età matura. Centro culturale francese, piazza Navona 62. Ore 16-20, domenica chiuso. Fino al 10 maggio.

La terra tra due fiumi. Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane: gli ori delle tombe reali di Ur, sculture, dal III millennio, gli avori di Nimrud, le sculture di Hatra, l'Eracle bronzeo di Seleucia. Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa, via di San Michele, n. 22. Ore 9.30-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.

■ QUESTOQUELLO

I lunedì del Centro. Domani sera, ore 21, altro appuntamento di vino e spettacolo a Frascati, incontri curati da Nicola Fano. Alla bottiglieria «Zapata» in via Risorgimento, 5 «Serata di jazz» con il quartetto di Ettore Mancini (batteria), Andrea Beneventano (piano), Roberto Rega (sax alto), Stefano Cantarano (contrabasso).

Incontro con l'autore. Horst Bienek, anno di nascita 1930, giornalista allievo di Brecht a Berlino Est, nel 1951 arrestato per motivi politici e internato in Urss fino al 1955. Poeta e autore di radiodrammi. Incontro domani, ore 18,30, al Goethe-Institut, via del 262. Presenta Roberto Fertonani. Traduzione simultanea. Ingresso libero.

Convento occupato. Il Movimento scuola lavoro e la Coop presentano domani, ore 21, a palazzo Rivaldi, via del Colosseo 61, un concerto del duo pianistico Stefano Valmaggi e Antonio Marozza. Musiche di Mozart, Mendelshon, Ravel, Fauré, Debussy, Schubert

Sopra il vento la vela. Domani alle 21 al Teatro In, viale degli Amatriciani 2, incontro con i poeti sul tema della Resistenza.

Certok, Ode, Certok. Stasera al Music Inn, tra la prima proiezione di filmati sul jazz di David Certok (ore 21) e la seconda (ore 23), c'è un concerto del quartetto Ode, «Orizzonte degli eventi»: Fabrizia Barresi (voce), Anton Giulio Priolo (chitarra), Andrea Avena (basso) e Alessandro Russo (batteria).

■ PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: LA VECCHIA ROMA, via Leonina 10 (rip. dom.) tel. 4745887; ECCE BOMBO, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 6543469; STUCKKELLER, La Tana dei Re, p.zza Re di Roma 49 (lun.) tel. 7577762; SPAGHETTI HOUSE, via Cremona, 59 (lun.) tel. 420152; LA PIZZERIA, via Alessandria, 43 (mar.) CARMINA BURANA, via Luca della Robbia, 15 (merc.) tel. 5742500.

■ PER BERE

Centro storico: ROTTERDAM DA ERASMO, via S Maria dell'Anima, 12 (riposo mer.) NAIMA, via dei Leutari, 34, HIGH FIVE CAFFÈ, Corso Vittorio, 286 (mar.), ANTICO CAFFÈ DELLA PACE, via della Pace, 3-5 (merc. matt.). **Trastevere:** GRIGIO NOTTE, via dei Fienaroli, 30b; BILLIE HOLIDAY, via degli Orti di Trastevere, 43 (lun.); REGINE, vicolo del Moro, 49; MELVYN'S PUB, via del Politeama, 8; VER SACRUM, via Garibaldi, 2a. **Prati:** FONCLEA, via Crescenzio, 82a; CAMARILLO, via Properzio 30 (mar.), LAPSUTINNA, via G Bruno, 25-27 (lun.); FUORI ORARIO, Borgo Vittorio, 26 (mar.) **Testaccio:** ALDEBARAN, via Galvani, 54 (dom.) **Eur-Marconi:** BOMBOKLAAT, Lungotevere Dante, 270 (lun.), HAPPY PUB, via dei Carpazi, 31-33, '900, p le E. Dunant; **Colosseo-San Giovanni:** ER PASTICCIACCIO, via P. Verri, 2, BLUES POWER, via S. Giovanni in Laterano, 244; GLAMOUR, via S. Giovanni in Laterano, 81; DULCIS INN, via Panisperna, 59 (lun.), TUSITALIA, via Neofiti, 13a; VENICE, via del Boschetto (dom.); GAMELA, via Frangipane, 36 (lun.); CAVOUR 313, via Cavour, 313 (dom.); ELEVEN PUB, via Marc'Aurelio, 11 (lun.).

JAZZ

Mal Waldron stasera in concerto al Big Mama

Torna Mal Waldron. Stasera alle 21 il grande pianista nero americano tiene un unico concerto al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Trastevere) in compagnia di due ottimi e apprezzati sidemen, Leonard Jones al contrabbasso e Sangoma Everett alla batteria. Americano di New York, Waldron inizia la sua carriera negli anni 50 in alcune formazioni rock and roll. Nel '54 apre una feconda collaborazione con Charlie Mingus, entrando a far parte del suo celebre sestetto. Con Mingus partecipa tra l'altro alla realizzazione di «Pithecanthropus Erectus», ritenuto per molti aspetti una delle tappe fondamentali del jazz moderno. Dopo l'incisione di alcuni dischi Waldron diviene accompagnatore ufficiale di un'altra grandissima esponente del jazz, Billie Holiday. Verso la fine degli anni 60 lascia gli Stati Uniti per stabilirsi in Europa. Il suo pianismo è basato su un intrecciarsi di linee di singole note che generano frasi ripetute, secondo una concezione circolare della composizione e di conseguenza dell'improvvisazione ne nasce un'atmosfera meditativa, capace di produrre effetti di grande suggestione.

MUSICA

Impegno e arte di un grande pianista

È sempre più difficile eludere il peso e il senso delle ingenti «performances» che Michele Campanella rivolge al suo pubblico. All'Accademia di Santa Cecilia (Auditorio della Conciliazione) il generoso, grande pianista ha portato un programma che se, per densità, rimandava a mitici e più eroici tempi la definizione delle opere, aggiornatissima, aveva un suo appena velato significato critico.

Attraversando obliquamente il grande repertorio romantico, Campanella ha riproposto la Sonata D.784 di Schubert, la Sonata in si minore di Liszt e i Quadri d'una esposizione di Mussorgski, tre pagine con cui la storia della musica ha ancora i conti aperti e che l'impegno artistico e intellettuale dell'interprete ha reso ancora più emblematiche di tutte le autentiche valenze.

La tastiera di Campanella, da tempo nell'area dei valori assoluti, ha teso in modo spasmodico la latente tragedia schubertiana, ha fatto vibrare alti gli slanci poetici lisztiani (solo il virtuoso laureato può gestire la «fuga» con tale piglio, letteralmente inaudito) e ha accompagnato tutti - in sala il silenzio è sempre stato quello raro dei grandi momenti - lungo l'itinerario, geniale per l'immaginifica timbrica, di Mussorgski.

Negli applausi finali, si è liberata, più che l'ammirazione, la gratitudine. □ *U.Pa.*

Un disegno di Angelo Russo

ECOLOGIA

Il manifesto del vicino è sempre più verde

Chissà che una mostra di manifesti non arrivi al cuore degli italiani più che gli inascoltati appelli al buonsenso e alla ragione. La Mostra del Manifesto ecologico, promossa dall'assessorato alla Sanità e ambiente della Provincia di Roma, con circa 200 manifesti sarà esposta fino all'8 maggio nel palazzo comunale, sala delle Lapidi, di Velletri.

L'ingresso alla Mostra è libero con orario dalle 10 alle 18 festivi compresi. Successivamente verrà replicata in altri centri della Provincia, come Tivoli e Civitavecchia. Per quest'ultima tappa è anche previsto un convegno di studi sul tema: Ecologia. Informazioni: Gruppo 80, tel 06/384032.

Uno dei manifesti della mostra ecologica

TEATRO

Per saperne di più da Roma in giù

Il Gruppo del Sole presenta ancora per alcuni giorni al Teatro La Scaletta lo spettacolo **Le Macchie Nere del Racconto** per la regia di Franco Piol che ne è anche l'autore.

È un progetto esplorativo, che si propone di coniugare frammenti di musica, poesia e danza. «Uno spettacolo controcorrente - spiega Piol - nel senso che è uno spettacolo antifascista. È fuori moda? Non credo. Quello che ci interessa è rendere armoniche parti di un racconto spezzato che è poi la nostra vita, quello che avremmo voluto essere e non siamo stati, quello che siamo, persi frammenti dietro parole anonime». Il sax dal vivo è suonato da Aldo Russo, le coreografie sono di Graziella Brasi, anche attrice insieme ad Amerigo Saltutti e Antonio Zambito.

Monterotondo

Primavera a teatro: per battere l'isolamento, per vitalizzare un hinterland sempre più «dentro» la metropoli. Il teatro come mezzo privilegiato per incuriosire il pubblico, come prodotto non ripetibile, come esperienza di arricchimento in un mondo spettacolare ormai dominato da tv e presentatori.

Dopo la Compagnia dell'Orsa, Paola Borboni, Angela Pagano e Arnoldo Foà, mercoledì 29 sulle tavole del cinema teatro Ramarini arriva Anna Mazzamauro con **Raccontare Nannarella** scritto da Mario Moretti e Daniela Rotunno. A chiusura della rassegna Guido Ruvolo propone **Una sera al caffè** (13 maggio), cabaret-varietà dell'assurdo. La manifestazione è stata organizzata dall'Arci-Media e dall'assessorato alla Cultura e Pubblica istruzione del Comune di Monterotondo.

ARTE

Sandro Coccia e l'idea della scultura ritrovata

Sandro Coccia. Galleria Arco di Rab, via G. da Castel Bolognese, 89; orario 17-20, chiuso festivi e lunedì. Fino al 4 maggio.

Ora il vecchio edificio di via Giovanni da Castel Bolognese 89 è momentaneamente abitato da antichi giacigli lastricati come strade oscillanti su flebili strutture metalliche, breccie aggettanti dai muri, interminabili segnali ascensionali. Sandro Coccia ripropone l'idea della scultura ritrovata: l'idea che se il materiale si desta strada, breccia, totem, segnale ascensionale all'infinito non è certo per colpa sua.

La scultura non si ritrova nei materiali? I materiali non diventano sculture quando sono manipolati? Il disegno della scultura non è un'idea che si aggira fra e nella natura? Anche uno scultore della parola come Arthur Rimbaud scrisse in una famosa lettera nel lontano 15 maggio 1871 che: «Se l'ottone si desta tromba, non è certo per colpa sua». Ed anche a Sandro Coccia la cosa gli pare ovvia: assiste allo sbocciare del suo pensiero: lo guarda, lo ascolta: gli dà un colpo d'archetto ben assestato: la sinfonia si agita nella profondità, oppure salta con un balzo sulla scena.

Ed ecco che il materiale con grande sforzo si inerpica sui muri come antica muffa; o diventa strada pericolosa da percorrere o addirittura tastiera per una macchina di note ritmicamente naturali o addirittura totem per segnalare ascensionalmente od orizzontalmente che l'uomo crea, distrugge, manipola, pensa con e per il materiale.

Sandro Coccia scultore romano non sbriciola montagne, non polverizza foreste pietrificate, ma compone in maniera educata nello spazio idee per i materiali ritrovati quasi avvertendo chi guarda che lui non è per nulla responsabile se stimola o sollecita antiche memorie. □ *En.Gal.*

Pronti, via: direzione scampagnata

STEFANIA SCATENI

Con lo stabilizzarsi del termometro sui 20 gradi, avvenimenti databile alla metà di aprile, si è dato il via alle danze. Famiglie, singles, coppie e scolaresche hanno defluito dalle rispettive abitazioni alle strade d'Italia, direzione scampagnata. Ma il sabato non è la scadenza più indicata per mettersi in strada, a meno che lo stress da settimana lavorativa non raggiunga livelli tali da far sembrare le code sulla strada il primo livello degli esercizi di un corso di training autogeno.

Per chi rimane in città non tutto è però perduto se la voglia di uscire si fa sentire già dal primo sbatter d'occhi mattutino. Se quindi non vi siete svegliati troppo tardi perché l'unica gita possibile sia rimasta Porta Portese, caricate in macchina tutto quello che normalmente si usa per le gite al mare e dirigetevi a sud per imboccare la Pontina. Calcolate la sosta - sacrosanta - per il caffè a metà strada, più o meno all'altezza di Aprilia, e proseguite in direzione Latina e più precisamente Parco nazionale del Circeo. Passata Latina troverete sulla destra l'indicazione per Sabaudia, una strada stretta e diritta che attraversa una fitta macchia mediterranea, tipica del Parco.

A questo punto avrete due possibilità di scelta: posteggiare la macchina alla Direzione del Parco che incrocerete sul vostro cammino o proseguire fino al paese. La prima scelta vi dà la possibilità di visitare a piedi (o in bicicletta se l'avete) il parco. Potete scegliere fra diversi sentieri che si snodano nel bosco la macchia mediterranea non avrà più segreti per voi dopo aver letto lungo il cammino i cartelli che descrivono la fauna e la flora della zona. Caratteristiche del posto sono le carbonaie, costruzioni rustiche in mezzo al bosco, dove anticamente veniva prodotto il carbone. Trattenetevi magari dal cogliere gli stupendi ciclamini che ricoprono interamente parti del sottobosco. Se percorrete il sentiero più lungo, dopo una maestosa pineta vi potrete riposare sulle rive del lago di Sabaudia osservando gli uccelli e i canoisti che lo frequentano.

Se alla vista dell'acqua la voglia di mare si fa più forte, tornate indietro, riprendete la macchina e dirigetevi verso Sabaudia, dalla tipica architettura dell'epoca fascista. Dirigendovi verso il mare, attraverserete il lago che avete visto prima, separato dal mare da una sottile striscia di terra dove corre la litoranea. Anche il lago, come la spiaggia e il profilo della maga Circe sul monte che vi troverete davanti, fanno parte del Parco.

Se nonostante la poesia di questi luoghi magici cantati anche da Omero vi viene fame, la strada è disseminata di bar-ristoranti con terrazze che si affacciano sul mare di sotto. Confrontate i prezzi con le vostre tasche e con i vostri gusti paesaggistici e scegliete. Non vi abbuffate troppo se volete godere di qualche ora pomeridiana sulla larga spiaggia bianca, di solito tranquilla.

Tra le particolarità occasionali, potrete incontrare appassionati di volo ascensionale che si librano nell'aria con un paracadute gonfiato dal vento e ancorato a terra. Come variante panoramica per il viaggio di ritorno, si consiglia di percorrere la litoranea (Torre Astura, Nettuno, Anzio).

■ FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Bonifazi, 12. **Esquilino:** galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Gianicolense:** piazza S. Giovanni di Dio, 14. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42 **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX settembre, 47; via Aremula, 73. **Portuense:** Via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** Delle Robinie, via delle Robinie, 81. Via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258. **Trieste:** via Roccantica, 2; via Nemorense, 182. **Montesacro.** via Nomentana, 564. **Nomentano:** piazza Massa Carrara, 10. **Trionfale:** via Cipro, 42; l.go Cervinia, 18. **Tor Di Quinto:** via Flaminia Nuova, 248/A. **Lunghezza:** via Lunghezza, 38. **Ostiense:** via Ostiense, 168. **Marconi:** viale Marconi, 178. **Acilia:** via Bonichi, 117.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA - OGGI

In federazione. Mercoledì alle ore 17.30 riunione dei segretari e dei responsabili di organizzazione delle sezioni aziendali con all'Odg «Primi impegni politici ed organizzativi in vista della probabile scadenza elettorale» con i compagni Luciano Balsimelli e Carlo Leoni.

Avviso per tesseramento. Le sezioni e le zone devono comunicare in federazione al più presto le uscite per il tesseramento, nell'ambito delle giornate di mobilitazione straordinarie indette dal 21/4 al 1°/5. Si ricorda, inoltre, che i cartellini delle tessere fatte devono essere consegnate in Federazione entro la mattina di domani per la nuova tappa nazionale.

Avviso alle Zone. Ritirare urgentemente in federazione i manifesti sulla crisi nazionale ed il volantino sulla crisi della giunta Signorello.

Avviso. Presso la Sezione di organizzazione della Federazione è disponibile al prezzo di L. 6.000 il libro di Luciano Gruppi «Per un avvio allo studio di A. Gramsci» (telefonare per la prenotazione alla compagna Simona Ierdi).

Uscite per il tesseramento

Sez. Castelverde oer 9 con i compagni Pino Saitta e Carlo Leoni.
Sez. Corcolle ore 9 con i compagni Tonino Lovallo e Roberto Degni.
Settore Prenestino ore 9 con il compagno Enzo Puro.
Sez. Torre Maura ore 9 con il compagno Giancarlo Valeri.
Sez. Torrenova ore 9 con i compagni Pino La Salvia e Lionello Cosentino.
Sez. Villaggio Prenestino ore 9 con il compagno Pompeo Bozza.
Sez. Valle Aurelia ore 9 con il compagno Mario Quattrucci.
Sez. Palmarola ore 9,30.
Sez. Aurelia ore 9,30 con il compagno Paolo Mondani.
Sez. Cavalleggeri ore 9,30 con la compagna Marisa Allocca.
Sez. Alberone ore 9
Sez. Cesano ore 10 con il compagno Michele Civita.
Sez. Torrevecchia ore 9.
Sez. Appio-Latino ore 9 con diffusione dell'Unità.
Sez. Lunghezza ore 9 con il compagno Franco Vichi.

FEDERAZIONE ROMA - DOMANI

In federazione, alle ore 20 riunione sullo sport con i consiglieri della II, V, VIII Circoscrizione e il compagno Claudio Siena.

Zona Italia Tiburtina, alle ore 17 presso la Sez. Moranino, Coordinamento delle donne comuniste con la compagna Rita Zallocco.

Zona Nord, alle ore 17 presso la Sez. Primavalle coordinamento delle donne comuniste con la compagna Marisa Allocca.

Sezione Mazzini, alle ore 19 assemblea su «Le svolte di Gorbaciov» con la compagna Giulia Rodano ed il corrispondente della «Pravda» Nilolaj Miroscnik.

COMITATO REGIONALE - OGGI

Federazione Castelli
Anzio ore 9.30 conferenza su Gramsci (A. Tiso, P. Palatino).
Tor S. Lorenzo ore 10.30 comizio (Ciocci, Scalchi).
Federazione di Latina
Sonnino ore 11 comizio (P. Vitelli).
Federazione di Rieti
Magliano ore 10 assemblea iscritti (Bianchi).
Federazione di Viterbo
Cellera ore 16 inaugurazione della sezione (Ginebri).

COMITATO REGIONALE - DOMANI

Federazione Castelli
Colleferro ore 17 conferenza stampa sulla situazione occupazionale alla Bpd Snia.
Federazione di Tivoli
Tivoli Centro ore 18 attivo cittadino per la elezione del segretario cittadino (Luchenni).

■ PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. I compagni della Federazione Pci di Roma augurano serenità a Elena e Guerino Bianchi per il loro 50° anniversario di matrimonio.

Nozze d'argento. Tonino Di Sora e Ada Imbimbo celebrano oggi le nozze d'argento. I migliori augun dalla sezione Pci Romanina e da l'Unità.

126 4.999.000 CONSEGNA 48 ORE
PANDA CL 12 mesi senza interessi CONSEGNA 48 ORE
UNO 3 - 5 PORTE 12 mesi senza interessi CONSEGNA 48 ORE
DUNA CONSEGNA 48 ORE
RITMO 3/5 P. benzina 12 mesi senza interessi CONSEGNA 48 ORE
REGATA TUTTI I TIPI 12 mesi senza interessi CONSEGNA 48 ORE
CROMA TD 12 mesi senza interessi CONSEGNA 48 ORE
VEICOLI COMMERCIALI 1000 litri di gasolio a risparmio Lasting fino a 2 600 000
GRANDI ANCHE NEI RICAMBI FIAT
...e oltre 300 vetture usate garantite.
AUTORAMA SALARIO
AFFARI SICURI ALLA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT
VIA SALARIA, 741 - TEL. 8123538 - TELEX 622414 • VIA RADICOFANI, 79/81 - TEL. 8401249
FP

Scelti per voi

☐ Quando soffia il vento

Arriva anche in Italia il film di Greenpeace sulla «bomba» Ispirandosi a un libro di Raymond Briggs il maestro dell animazione Jimmy T Murakami crea un film insieme tenero e beffardo in cui i preparativi al «giorno dopo» di due tranquilli pensionati inglesi diventano un angosciosa parabola politica Il film (90 minuti circa 200 000 disegni) è bello e triste un ottimo esempio di cartoon «intelligente» Le musiche sono di David Bowie e dell ex Pink Floyd Roger Waters

● INDUNO

■ Regina

Il nuovo film di Salvatore Piscicelli «Immacolata e Concetta» «Le occasioni di Rosa») è un classico melodramma incentrato sulla figura di un attrice Regina è una diva teatrale e cinematografica che dissipa la propria vita nella relazione con Lorenzo un uomo assai più giovane di lei Fotografato in bianco e nero, ambientato in una Roma gelida e impersonale, il film (interpretato da Ida Di Benedetto e Fabrizio Bentivoglio) resta nella memoria soprattutto come un bell esercizio di stile

● RIALTO

○ Reinette e Mirabelle

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia e insieme discutono di tutto gli alberi e la natura, i soldi e la gente e poetico segreto fra di loro quell «ora blu» prezioso istante antelucano, da inseguire come, nel film precedente Marie Rivière inseguiva il «raggio» Un racconto minimal con la solita, implacabile eleganza alla Rohmer, servito dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Miquel e Jessica Forde

● CAPRANICHETTA

○ Basil l'investigatopo

La premiata ditta Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica» E protagonista come nella tradizione è un topo si chiama Basil vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talentaccio nel risolvere casi intricati Suo nemico è Rattigan feroce ratto di fogna Grazioso nella media dei film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato «Topolino e i fantasmi», gioiello d epoca con Topolino Pippo e Paperino

● EUROPA, ● GREGORY, ● PPRESIDENT, ● REX

■ Mosquito Coast

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford ma questo «Mosquito Coast» non è all altezza del precedente «Witness il testimone» Tratto da un romanzo di Paul Theroux sceneggiato da Paul Schrader il film è una parabola sulla follia «verde» Ford è un inventore ecologo oltranzista che dalla natia America si trasferisce armi e bagagli (e famiglia) nel selvaggio Belize dove tenta di ritrovare una vita «vergine» e naturale Ma le nevrosi del 2000 non sembrano più permettere un avventura alla Robinson Crusoe Splendidi paesaggi buona regia ma le istanze morali del film restano un po sulla carta

● ATLANTIC, ● ETOILE, ● GIOIELLO ● AMBASSADOR (Grottaferrata)

☐ Platoon

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente Candidato a 8 Oscar e caso dell anno negli Usa «Platoon» è un film duro e impietoso la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse N ow») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitori Bravissimo il giovane Charley Sheen figlio del più celebre Martin nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell igno minia

● AMBASSADE ● NIR, ● REALE ● RIVOLI ● ROYAL ● SUPERCINEMA (Frasc) ● NOVO MANCINI (Monterotondo)

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI — **A** Avventuroso **C** Comico **DA** Disegni animati **DO:** Documentario **F** Fantascenza **G** Giallo **H** Horror **M/** Musicale **SA** Satirico **S** Sentimentale **MS** Storico Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 Via Stamira 17 Tel. 426778 — Jumpin s Jack Flash di P Marshall con Whoopi Goldberg, Stephen Collins BR (16 22 30)

ADMIRAL L. 7 000 Piazza Verbano 15 Tel. 851195 — Figli di un Dio minore di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (15 30 22 30)

ADRIANO L. 7 000 Piazza Cavour 22 Tel 352153 — Due tipi incorreggibili di J Kanew con Kirk Douglas Burt Lancaster A (16 22 30)

AIRONE L. 6 000 Via Lidia 44 Tel 7827193 — Jumpi s Jack Flash di P Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 30-22 30)

ALCIONE L 5 000 Via L. di Lesina 39 Tel 8380930 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen BR (16 45 22 30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4 000 Via Montebello 101 Tel. 4741570 — Film per adulti (10-11 30 16 22 30)

AMBASSADE L. 7 000 Accademia Agiati 57 Tel 5408901 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 22 30)

AMERICA L 6 000 Via N del Grande 6 Tel 5816168 — Ultimo tango a Parigi con Marlon Brando E (VM 18) (17 22 30)

ARCHIMEDE L 7 000 Via Archimede 17 Tel 875567 — True Stories di David Byrne con John Goodman Annie McEnroe DR (17 22 30)

ARISTON L. 7 000 Via Cicerone 19 Tel 353230 — Figli di un Dio minore di R Haines con Marlene Matlin e William Hurt DR (16 22 30)

ARISTON II L. 7 000 Galleria Colonna Tel 6793267 — La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell G (16 30 22 30)

ASTORIA L. 6 000 Via di Villa Belardi 2 tel 5140705 — Missione eroica I pompieri n 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi BR (16 22 30)

ATLANTIC L. 7 000 V Tuscolana, 745 Tel 7610656 — Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirrer DR (16 22 30)

AUGUSTUS L. 6 000 C so V Emanuele 203 Tel 6875455 — La ragazza senza fissa dimora di Tony Gatlif con François Cluzette e Gerard Depardieu (16 30-22 30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4 000 V degli Scipioni 84 Tel 3581094 — Ore 11 Pinocchio di Fellini Ore 15 La strada di Fellini ore 17 Roma di Fellini ore 18 30 Ginger e Fred di Fellini ore 20 30 Ginger e Fred di Fellini ore 22 30 La strada di Fellini.

BALDUINA L. 6 000 P za Balduina 52 Tel 347592 — Una pazza giornata di vacanza di J. Hughes con M Broderick BR (16 30-22 30)

BARBERINI L. 7 000 Piazza Barberini Tel 4751707 — Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR (16 15 22 30)

BLUE MOON L. 5 000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — Film per adulti (16 22 30)

BRISTOL L. 5 000 Via Tuscolana 950 Tel 7615424 — Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando E (VM 18) (15 30-22 15)

CAPITOL L. 6 000 Via G. Sacconi Tel 393280 — Nessuna pietà di Richard Pearce con Richard Gere e Kim Basinger A (16-22 30)

CAPRANICA L. 7 000 Piazza Capranica 101 Tel. 6792465 — I bostoniani di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (16 22 30)

CAPRANICHETTA L. 7 000 P za Montecitorio 125 Tel 6796957 — Reinette e Mirabelle, di Eric Rohmer; con Joelle Miguel, Jessica Forde BR (16 30-22 30)

CASSIO L 5 000 Via Cassia, 692 Tel 3651607 — Mr Crocodile Dundee di Peter Saman, con Paul Hogan- DA (16 30-22 15)

COLA DI RIENZO L. 6 000 Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 350584 — The Barbarians e Co. di R. Deodato con Richard Lynch Davod Paul A (16 30-22 30)

DIAMANTE L. 5 000 Via Prenestina 232-b Tel. 295606 — Missione eroica. I pompieri n. 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi - BR (16-22 30)

EDEN L. 6 000 P.zza Cola di Rienzo 74 Tel 380188 — Caramelle da uno sconosciuto, di F. Ferrini, con Barbara De Rossi, Marina Suma, Athina Cenci - DR (16.30-22.30)

EMBASSY L. 7 000 Via Stoppani 7 Tel 870245 — Risky Bussiness di Paul Brickman con Tom Cruise Rebecca de Mornay BR (16 45 22 30)

EMPIRE L. 7 000 V le Regina Margherita 29 Tel 857719 — I tre amigos di John Landis con chevy Chase Steve Martin BR (16 22 30)

ESPERIA L 4 000 P azza Sonnino 17 Tel 582884 — Via Montenapoleone di Carlo Vanzina con René Simonsen Carol Act BR (16 30 22 30)

ESPERO L. 5 000 V a Nomentana Nuova 11 Tel 893906 — Sceneggiata napoletana (16 30)

ETOILE L. 7 000 Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 — Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirrer DR (16 22 30)

EURCINE L. 7 000 Via Liszt 32 Tel 5910986 — Scuola di Polizia n 4 di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (16 45 22 30)

EUROPA L. 7 000 Corso d Italia 107/a Tel 864868 — Basil l investigatopo DA. (16 22 30)

FIAMMA Via Bissolati 51 Tel 4751100 — SALA A Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (17 22 30) SALA B La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (17 22 30)

GARDEN L. 6.000 Viale Trastevere Tel 582848 — Una pazza giornata di vacanza di J Hughes con M Broderick BR (16 22 30)

GIARDINO L. 5 000 P zza Vulture Tel 8194946 — Rimini Rimini di S Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori e Jerry Calà BR (16 30 22 30)

GIOIELLO L. 6 000 Via Nomentana 43 Tel 864149 — Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirrer DR (16-22 30)

GOLDEN L. 6 000 Via Taranto 36 Tel 7596602 — La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger e Theresa Russell G (16 30 22 30)

GREGORY L. 7 000 Via Gregorio VII 180 Tel 6380600 — Basil l investigatopo. (D A.) (16 22)

HOLIDAY L. 7 000 Via B Marcello 2 Tel 858326 — Stand by me di Bob Reiner con Wil Wheaton River Phoenix DR (16 22 30)

INDUNO L. 6 000 Via G Induno Tel 582495 — Quando soffia il vento di Jimmy T Murakami (D A) DR (16 22 30)

KING L. 7 000 Via Fogliano 37 Tel 8319541 — Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 30 22 30)

MADISON L. 5 000 Via Chiabrera Tel 5126926 — Le avventure di Peter Pan DA (16 22 30)

MAESTOSO L 7 000 Via Appia 416 Tel 786086 — The Barbarians e Co di R Deodato con Richard Lynch David Paul A (16 30-22 30)

MAJESTIC L. 7 000 Via SS. Apostoli 20 Tel 6794908 — Uomini di Doris Dorrie con Uwe Ochenknecht BR (16 22 30)

METROPOLITAN L. 7 000 Via del Corso 7 Tel 3600933 — Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 35 22 30)

MODERNETTA L. 4 000 Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

MODERNO L. 4.000 Piazza Repubblica Tel 460285 — Film per adulti (16 22 30)

NEW YORK L. 6 000 Via Cave Tel 7810271 — Due incorreggibili di Jeff Kanew con Kirk Douglas e Burt Lancaster A (16 30-22 30)

NIR L. 7 000 Via B V del Carmelo Tel. 5982296 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (16 22 30)

PARIS L. 7 000 Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568 — Figli di un Dio minore di R Hanes con Marlee Matlin e William Hurt - DR (15 30-22,30)

PASQUINO L. 4 000 Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 — The inquiri di Damiano Damiani, con Keith Carradine DR (16 22 40)

PRESIDENT L. 6 000 Via Appia Nuova 427 Tel. 7810146 — Basil l investigatopo. DA. (16 15 22.30)

PUSSICAT L. 4 000 Via Cairoli 98 Tel 7313300 — Film per adulti (16-23)

QUATTRO FONTANE L. 6 000 Via 4 Fontane, 23 Tel. 4743119 — Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando E (VM 18) (17 22 30)

QUIRINALE L. 7.000 Via Nazionale, 20 Tel. 462653 — La foto di Gioia di Lamberto Bava, con Serena Grandi Daria Nicolodi - H (16 22 30)

QUIRINETTA L. 6 000 V a M Minghetti 4 Tel 6790012 — Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)

REALE L. 7 000 P azza Sonnino 15 Tel 5810234 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 22 30)

REX L. 6 000 Corso Trieste 113 Tel 864165 — Basil l investigatopo DA (16 22 30)

RIALTO L 6 000 V a IV Novembre Tel 6790763 — Regina con Ida Di Benedetto DR (16 22 30)

RITZ L. 6 000 V ale Somalia 109 Tel 837481 — Via Montenapoleone di Carlo Vanzina con René Simonsen Carol Alt BR (16 30 22 30)

RIVOLI L 7 000 V a Lombardia 23 Tel 460883 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (15 30 22 30)

ROUGE ET NOIR L 7 000 Via Salarian 31 Tel 864305 — I vizi segreti degli italiani quando credono di non essere visti con Moana Pozzi E (VM 18) (16 22 30)

ROYAL L 7 000 V a E Filiberto 175 Tel 7574549 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (16 22 30)

SAVOIA L. 5 000 Via Bergamo 21 Tel 865023 — Eleven days Eleven nights di Joe D Amato con Jessica Moore Joshua McDonald E (VM 18) (17 22 30)

SUPERCINEMA L. 7 000 V a Viminale Tel 485498 — Nightmare 3 di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H (16 15 22 30)

UNIVERSAL L. 6 000 V a Bari 18 Tel 856030 — Caramelle da uno sconosciuto di F Ferrini con Barbara De Rossi Marina Suma Athina Cenci (16 30 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3 000 Piazza G. Pepe Tel 7313306 — Film per adulti

ANIENE L. 3 000 Piazza Sempione 18 Tel 890817 — Riposo

AQUILA L 2 000 Via L Aquila 74 Tel 7594951 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2 000 Via Macerata 10 Tel 7553527 — Film per adulti

BROADWAY L 3 000 Via dei Narcisi 24 Tel 2815740 — Film per adulti

DEI PICCOLI L. 2 500 Viale della Pineta 15 (Villa Borghese) Tel 863485 — La carica dei 101 di Walt Disney DA (11 15 30-17 30-18 30)

ELDORADO L 3 000 Viale dell Esercito 38 Tel 5010652 — Hitcher con Rutger Haner H

MOULIN ROUGE L. 3 000 V a M Corbino 23 Tel 5562350 — Film per adulti

NUOVO L. 5 000 Largo Asciangh 1 Tel 588116 — Crimini del cuore di Bruce Beresford con Diane Keaton BR (16 30-22 30)

ODEON L. 2 000 Piazza Repubblica Tel 464760 — Film per adulti

PALLADIUM L. 3 000 P zza B Romano Tel 5110203 — Fantasia di Walt Disney DA

SPLENDID L. 4 000 Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — Film per adulti

ULISSE L. 3 000 Via Tiburtina 354 Tel. 433744 — Film per adulti

VOLTURNO L. 3 000 Via Volturno 37) — Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA L. 6 000 Viale Jonio 225 Tel. 8176256 — Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando E (VM 18) (17 22 15)

FARNESE L. 4 000 Campo de Fiori Tel. 6564395 — La pelicula del Rey (C era una volta un re) di Carlos Sorin con Ulises Dumond Julio Chaves DR (16 30-22 30)

MIGNON L. 3 500 Via Viterbo 11 Tel 869493 — Hotel Colonial - con J Savage e R Ward

NOVOCINE D'ESSAI L. 4 000 Via Merry Del Val 14 Tel 5816235 — Another country di Marek Kanewska con Rupert Everett DR (16 30-22 30)

L OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis, 20) — Riposo

KURSAAL Via Paisiello 24b Tel. 864210 — Non pervenuto

SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale L. 2 000 V a Tepolo 13/a Tel. 3611501 — Daunbailò di Jim Yarmusch con Roberto Benigni BR (20 30-22 30)

TIBUR L. 3 000 Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 — Daunbailò di Jim Yarmusch con Roberto Benigni DR (16 22 30)

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34 Tel 7551785 — La Cenerentola (16 30) Ti-Kojo e il suo pescecane di Folco Quilici (18.30) Il volto di Ingmar Bergman (20 30)

IL LABIRINTO L. 4 000 Via Pompeo Magno 27 Tel 312283 — SALA A La leggenda della fortezza di Suram di S Paradzanov (17 30-22 30) SALA B Stranger than Paradise di Jim Jarmush (17 30-22.30)

■ SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695 — Aliens scontro finale

DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel 420021 — Paperino alla riscossa DA

NOMENTANO Via F Redi 1 Tel 8441594 — Il nome della rosa DR

ORIONE Via Tortona 7 Tel 776960 — Il segreto della spada DA

■ FUORI ROMA

■ MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel 9001888 — Plooton di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (15.30-22 30)

RAMARINI Tel 9002292 — Scuola di polizia n. 4 di Jim Drake BR (15-22)

■ ALBANO

ALBA RADIANS Tel 9320126 — Scuola di polizia n. 4 di Jim Drake BR

FLORIDA Tel 9321339 — Non pervenuto

■ FRASCATI

POLITEAMA L. 7 000 (Largo Panizza 5 Tel 9420479 — SALA A Stand by me di Bob Reiner con Wil Wheaton e River Phoenix - DR (16-22.30) SALA B Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 22 30)

SUPERCINEMA Tel 9420193 — Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (15 30-22 30)

■ GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel 9456041 L.7 000 — Mosquito coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren - DR (16 15-22 30)

VENERI Tel 9454592 — Missione eroica I Pompieri n. 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi - BR (15 22)

■ MARINO

COLIZZA Tel 9387212 — Gli aristogatti di Walt Disney DA

■ OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) L. 7 000 Via dei Pallottini Tel 5603186 — Figli di un dio minore di R. Haines con Marleen Martin William Hurt - DR (16-22 30)

SISTO L. 6 000 Via dei Romagnoli Tel 5610750 — Camera con vista con Maggie Smith, Dhelan Smith DR (15 45-22 30)

SUPERGA L. 7 000 V le della Marina, 44 Tel 5604076 — Missione eroica I Pompieri n. 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi - BR (16-22 30)

■ FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 — Quel ragazzo della curva B con Nino D Angelo M

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 Tel 3604705) Alle 16 *Macbeth* di W Shakespeare adattamento e regia di Mario Ricci

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211) Alle 17 *Casa di bambola* di H Ibsen con il Gruppo Teatrale l'Occasione Regia di Federico Cavaceci e Silvio Vighino (Ultima replica)

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) - Tel 6568711) Alle 18 *Concerto grosso per Brugh* Scritto e diretto da F Molè con Gazzetti Guidi Campanile

ANFITRIONE (Via S Saba, 24 Tel 5750827) Alle 18 Carmelo Bene presenta *Minimo l infinito* con Michele Francis, Tenerezza Fattore Maurizio Ressi

ARCAR CLUB (V a F Paolo Tosti 16/E Tel 8395767) Alle 18 *Otello si ma geloso no* di Gravina Innocent con Laura Meglio Margherita Dojmi

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601) Alle 17 *La bella selvaggia* di Carlo Goldoni adattamento di M R Cimnaghi con Rosa Di Lucia Duilio Del Prete Gianni Garko Regia di Sandro Sequi *(Ultima replica)*

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111) Alle 21 *Immortalità* di Claudio Borgoni con Marisa Bernini (Ultima replica)

ATENEO (c/o Aula VI Villa Mirafiori Via Carlo Fea 2) Riposo

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 593269) Alle 17 30 *Sicuramente amici* musical con la Compagnia del Lago

BEAT 72 (Via G G Belli 72 Tel 317715) Alle 21 15 *Catullo ritratto di una voce* Scritto e interpretato da Antonio Piovanelli Regia di Chiriif

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875) Alle 18 *A doppio taglio* con Tina Sciarra e Luigi Lodoli Regia di Paolo Paoloni

CENTRO ½ REBIBBIA INSIEME ½ (Via Luigi Speroni 13) Riposo

CLEMSON (Via G B Bodoni 57 Tel 6125823) Alle 17 30 *È tornato Romolo da l America* scritto diretto e interpretato da Alfiero Alfieri (Ultima replica)

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61 Tel 6795858) Alle 17 *Grog* di e con Gianni Pontillo con R Trombetta V Scaccia Regia di Antonia Di Francesco

DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7882492) Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509) Alle 21 *Le impiegate* di Angeli ni Caraloli Zamengo Regia di Claudio Caraloli Musiche di Jean Hugues Roland

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352) Riposo

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380) Alle 17 *E la donna divenne diva* con Michael Aspinall Karen Christenfeld Andrea Mugnaio

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598) Alle 17 *L amante compiacente* di Graham Creene diretto e interpretato da Giancarlo Sbragia con Giovanna Ralli (Ultima replica)

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel 6810118) Alle 17 *Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura* di Sergio Tofano Regia di Gino Zampieri

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Alle 17 30 *Processo a Gesù* di Diego Fabbri con la Compagnia De Servi Regia di Franco Ambroglini

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114) Alle 17 *Tovaritch* di J Deval con Ivana Monti Andrea Giordana, Fioretta Mari e con la partecipazione di Mario Erpichini Regia di Marco Parodi *(Ultima replica)*

ESQUILINO (Via Lamarmora 28) Oggi riposo Domani alle 21 30 *Wirr-warr (Caos)* con M Lippa C Lichen P Businì Regia di Gianfranco Santini

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Alle 17 *I nipoti del Sindaco* di Eduardo Scarpetta con Franco Iavarone Wanda Pirol Bianca Sollazzo Regia di Mario Scarpetta

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360) Alle 17 30 *Spettri* di Ibsen diretto e interpretato da Franco Branciaroli con Valentina Fortunato

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721) Alle 22.30 *Uno sguardo dal tetto* con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277) Alle 17 30 (Fam) Spettacolo in due tempi *Uomini veri* di Piero Castellacci con Michela Miti Claudio Saint Just Piermaria Cecchini e *Luci o del varietà* di Claudio Vettese con Lucio Caizzi Nancy De Paola, Patrizia Pasini

LA COMUNIT'A (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413) Alle 21 *I parenti terribili* di J Cocteau con Cristina Noci Rita Di Lernia Regia di Giancarlo Sepe

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162) SALA A Alle 18 PRIMA *Nauiruk* di G Frondini e W Corelli SALA B Domani alle 21 PRIMA *Ricordando Shahrazad* di e con Mara Baronti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148) SALA A Alle 21 *L Amleto non si può fare* di Vittorio Franceschi con M Saputo R Robb Regia di Massimo Cinque (Ultima replica) SALA B Alle 21 15 *Le macchie nere del racconto* Prosa poetica in movimento e sax in concerto di Franco Piol con Saltutti Brasi

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77) Alle 17 30 *Manna* di Edward Albee con Didi Perego Glauco Onorato Regia di Giancarlo Nanni

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Alle 21 15 *Pasquinate lussuriose* di Aretino, Straparola e Piccolomini, con Clara Colosimo Regia di Giuseppe Babic (Ultima replica)

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735) SALA GRANDE Alle 17 30 *Il sottotenente Gustl* di Arthur Schnitzler con Roberto Bisacco Marina Viro Antonio Cascio Regia di Luca De Fusco SALA CAFFÈ TEATRO Alle 18 30 *Il Pedante in fiera* di autori vari con Maurizio Casagrande Monica Guazzini Regia di Franco De Chiara SALA ORFEO Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523) Alle 18 *Giulio Cesare e ma non lo dite a Shakespeare* di Ciufoli Insegno con L allegra brigata

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753) Alle 17 30 *La mafia non esiste* di Nicola Saponaro con la compagnia Teatro Civile (Ultima replica) (Per lunedì vedi spazio musica International Chamber Ensemble)

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269) Alle 21 30 *Questo Pippo Pippo mondo* di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello Bombolo Regia di M Castellacci

SISTINA (Via Sistina, 129 Tel 4756841) Alle 17 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in *Se il tempo fosse un gambero* Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800) Alle 17 30 e alle 20 30 *10 piccoli indiani* di Agatha Christie con Silvano Tranquilli Regia di Pier Latino Guidotti

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089) Alle 21 *Cento cammelli nel cortile* con F Barillaro A B Dakar A Cancemi L Gerace

STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205) Riposo

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) Alle 18 *Postscriptum il tuo gatto è morto* di J Kirkwood con Saverio Marconi Edy Angelillo Michele Renzullo Regia di J M Bardwell

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201) Alle 17 Spettacoli di burattini *Pulcinella Pinocchio Pollicino Cenerentola*

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782) SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 30 *One more kiss* di e con Claudio Cinelli SALA TEATRO Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890) Alle 17 30 *La sosta* di Nicola Molino con Gino Lavagetto Piero Caretto Stefano Montorsi Regia di Renato Giordani

TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 Tel 5892034) Riposo

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985) Alle 21 *Le grandi pulizie* di Peter Nadas con Clara Bindi Alessandro Baldinotti Silvana Matarazzo (Ultima replica)

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118 Alle 21 *Persona* con Gudrum Gunolach e Isabella Martelli Regia di Ugo Margio

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Alle 17 30 *Sogno di Oblomov* di Siro Ferrone da Goncarov con Paolo Bonacelli Domiziana Giordano Gianni Galavotti Regia di Beppe Navello *(Ultime repliche)*

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598) Alle 17 e alle 21 *Il gioco dell oca* Scritto e diretto da Oliviero Beha e Daniele Formica

■ PER RAGAZZI

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311) Alle 10 Spettacoli per le scuole su prenotazione *La Cenerentola* di R Galve

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049) Tutte le mattine si effettuano spettacoli per le scuole a richiesta

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705) Chiuso per restauro

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201) Domani alle 17 Spettacolo di burattini

■ MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742) Alle 18 Turno A (Abb Tagl n 26) Concerto su musiche di Weber Brahms Stravinsky

ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) Tel 7574029) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Tel 3285088 7310477) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro 10 Tel 6787516) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Via Capolecase 9 Tel 6786834) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ½ URTON ENSEMBLE ½ (Via del Caravita) Alle 21 Concerto del pianista Leandro Palacino Musiche di Ravel

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel 5263950 Riposo

BASILICA S. MARCO (angolo Palazzo Venezia) Riposo

BASILICA S MARIA IN MONTE SANTO (P zza del Popolo) Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46) Alle ore 18 Per la rassegna «Dodici concerti per dodici mesi» il chitarrista Riccardo Rosci Musiche di Sor Giuliani Ponce Villa Lobos e Barrios Mangare

CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O N P I. (Via G Ventura, 60) Riposo

CENTRE D ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20 22 Tel 6564869) Riposo

CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini 32) Riposo

CHIESA S AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A) Domani alle 21 c/o Teatro Sala Umberto 4° Concerto *In primo piano* Programma dedicato al «Solismo concertante» Musiche di Geminiani Vivaldi Honagger Direttore Francesco Carotenuto (per informazioni Tel 899448)

NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 Tel 6541365) Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A Tel 6785952) Riposo

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo 10) Riposo

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (P azza della Cancelleria Tel 6568441) Riposo

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio 43) Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9) Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18) Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia 118) Riposo

SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia Tel 5312369) Riposo

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398) Alle 22 Musica brasiliana con **Coimbra**

ASPHALT JUNGLE (Via Alba 32 Tel 7880741) Riposo

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551) Alle 21 Concerto di **Mal Waldron Trio**

BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6879075) Alle 21 30 Rodolfo Maltese Trio in Concerto

DORIAN GRAY (P azza Trilussa 41 Tel 5818685) Riposo

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374) Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302) Alle 22 30 Concerto jazz

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b Alle 22 Concerto di Monodroma

LA PRUGNA (P azza de Ponziani 3 Tel 5890555 5890947) Alle 22 Piano Bar con **Lillo Lauta ed Eugenio** Discoteca con I D J Marco Musica per tutte le età

MANUIA (Vicolo del Cinque 54 Tel 5817016) Non pervenuto

METROPOLIS (Via dei Ciceri 79) Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia

MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652) **Alle 22 Concerto jazz con il Quartetto della pianista Cinzia Gizzi**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934) Alle 21 e alle 23 Proiezione di concert di B Holiday S Rollins L Armstrong C Parker

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076) Riposo

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NEL COMUNE DI CIAMPINO P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2 3 4 CAMERE SERVIZI Balconi giardini condominiali attrezzati box auto indipendenti impianti termici autonomi a metano finestre in alluminio a giunto aperto elettrocolorate portoncini blindati pavimenti in monocottura

CONSEGNA 1988 PREZZO BLOCCATO

Mutuo fondiario fino al 75 % 25 % Dilazioni dirette

artel coop

Soc coop di prod e lav a r l

Roma - Via Tortona, 4 - Tel 777516-6118650

ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

TELEMERCATO...

ROMA

CORSO VITTORIO EMANUELE 219 221 TEL 6568703 6543320

...PROPONE LE SUE OFFERTE DI PRIMAVERA

TV color 99 c con telecomando Saba	L	575 000
TV color 99 c Grundig (vari colori)	L	595 000
Videoregistratori con telecomando Grundig	L	795 000
Videoregistratore con telecomando e moviola	L	990 000
Videoregistratori portatili	L	1 790 000
Videomovie c/ completa di accessori	L	2 450 000
Videocassette E 180 High Grade HiFi	L	6 900
Radioregistratore stereo AM/FM	L	89 000
Rack completo Pioneer doppia cassetta	L	825 000
Rack Technics doppia cassetta con telecom	L	810 000
Compact disc Technics	L	495 000

LE PIÙ GRANDI MARCHE DI

LAVATRICI - CUCINE FRIGORIFERI - LAVASTOVIGLIE - ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI

CONDIZIONATORE D'ARIA «PINGUINO» DE LONGHI ULTIMO MODELLO A L. 1.400.000

CINE-FOTO MACCHINE ED ACCESSORI

STAMPA FOTO A COLORI A L 330 cad

VASTISSIMO ASSORTIMENTO

Rateizzazioni fino a 36 mesi senza anticipo e senza cambiali

CONSEGNA IN 48 ORE

. VENITE A TROVARCI!!

BENYK UFFICIO TECNICO FINANZIARIO

PRESTITI

• FIDUCIARI
• IPOTECARI
• INDUSTRIALI (ALTI FINANZIAMENTI)

TEL 8813555

ROMA V ALE LINA CAVAL ER 46 ...

Si intitola «Un'assemblea di vecchi» il nuovo film americano del regista Volker Schlöndorff: ne abbiamo parlato con lui a New York. «presto tornerò in Europa per girare il Tamburo di latta numero 2»

David Bowie e gli U2, Simply Red e Style Council, Santana e Dylan, ma anche Spandau e Duran: sta per iniziare una grande estate di concerti per tutti i gusti. E il rock torna negli stadi

Vedi retro

Da molti considerato il padre dei «minimalisti», Raymond Carver è in Italia per parlare della sua opera lontanissima dai miti reaganiani

Raymond Carver a Roma

America dei senza potere

Quando uscì il suo primo libro, da noi se ne accorsero in pochi. Poi arrivò il boom dei «minimalisti» e tutti dissero che lui, Raymond Carver, era il padre di questa nuova leva letteraria. Ora Carver è in Italia per parlare dei suoi personaggi, di questa «piccola America» lontana mille miglia dai miti muscolari di Reagan. Ieri era a Roma, dove ha tenuto una lezione e dove l'abbiamo incontrato.

Quarantotto anni e una faccia da americano medio, rinato quando smise di bere: ecco l'autore di racconti dedicati a quelli che «non contano», scritti in una prosa resa semplice dopo mille limature

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Ventenni morbidamente eleganti come David Leavitt, belli e con le facce da college come Susan Minot. I «minimalisti» uno se li immagina così. Ragazzini che per qualcuno sono bravissimi e che qualcun altro tratta come polli di batteria dei corsi di scrittura universitaria, capaci solo di raccontare se stessi. Perciò fa un po' effetto trovarsi davanti a Raymond Carver, il padre – almeno a sentire i giornali e i critici in vena di etichette – della nuova ondata.

Perché fa effetto? Per quella sua faccia da americano medio e un po' anonimo. Per i suoi 48 anni portati senza trucchi. Per il suo metro e 85 e i suoi chili, portati con un certo impaccio. Per il suo vestito grigio a righine che lo fa somigliare ad una versione povera di quei rappresentanti dell'Unione scrittori dell'Urss che «battono» l'Europa.

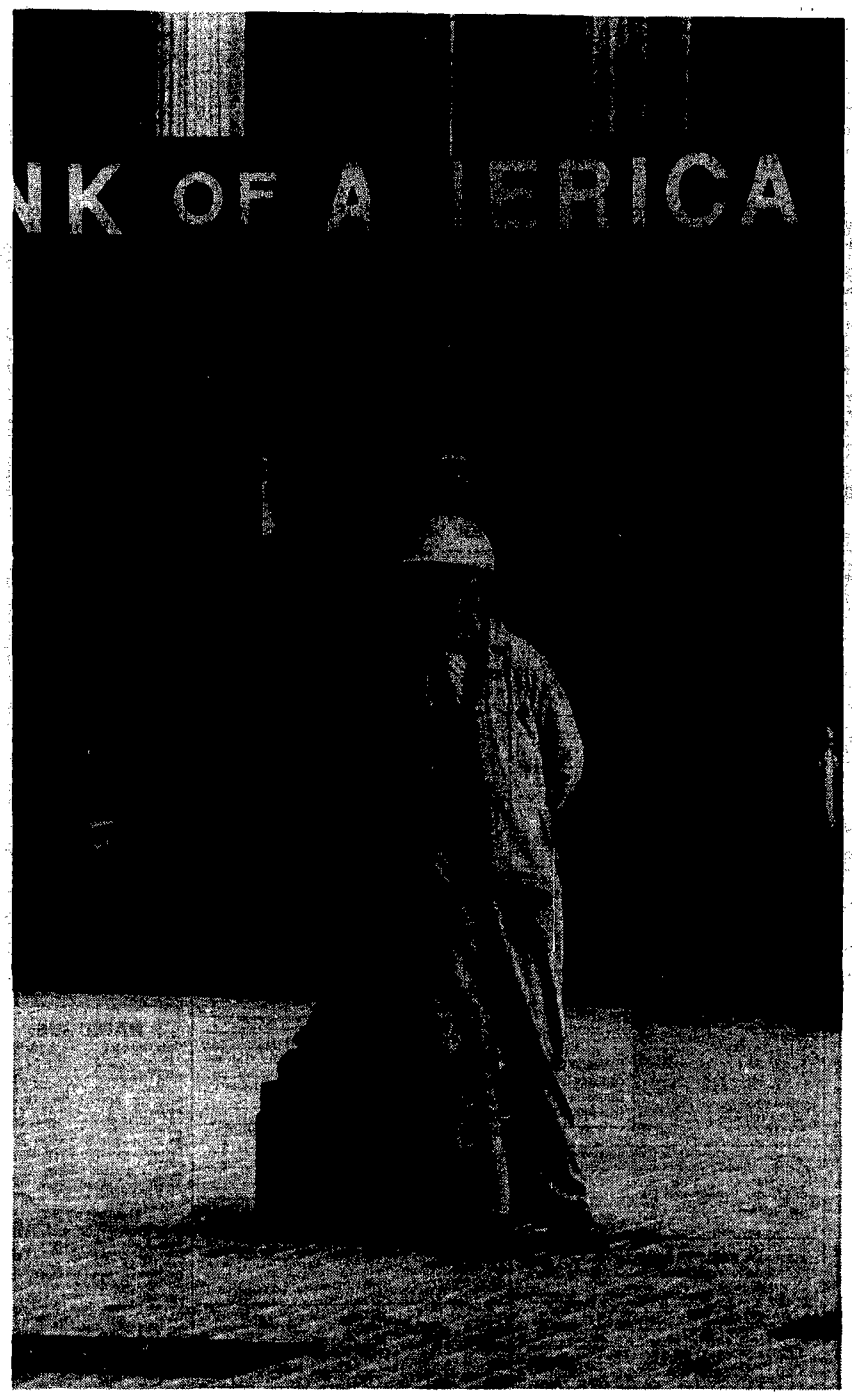
Anche Carver si prepara a «battere» l'Europa e la prima tappa è l'Italia dove è venuto per presentare il suo nuovo libro, *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* (che Garzanti proprio in questi giorni manda in libreria) e la riedizione per Serra e Riva del suo *Cattedrale*, la raccolta che lo aveva fatto conoscere in Italia. Arrivato per un tour promozionale a Roma, Carver però si è fatto catturare dall'università e ha passato un pomeriggo parlando con gli studenti del dipartimento di anglistica, diretto da Agostino Lombardo. In cattedrà c'è anche Tess Gallagher, poetessa. Raymond e Tess vivono insieme, hanno due piccole case a Port Angeles, nel freddo Stato di Washington e dormono un po' qua e un po' la. Si sono conosciuti – lo raccontano con un filo di compiacimento – una decina di anni fa, quando lui ha preso una stanza in sub-affitto nella casa di lei. Aveva smesso di bere da poco, non riusciva più a scrivere.

Sì, perché Carver (ma questo è diventato già «leggenda») è stato alcolizzato. È stato povero in canna, ha fatto mille mestieri. Il ritratto potrebbe far pensare ad uno scrittore bohemien. No, era solo un povero cristo qualsiasi che a vent'anni aveva già due figli da mantenere.

«Ora – dice quando lo incontriamo dopo la lezione – le cose vanno molto meglio. Ho uno stipendio buono solo per scrivere. Ora posso girare un po' e soprattutto lavorare tranquillo. Ma il mio mondo è rimasto quello la, la gente che conosco meglio è la stessa di sempre». Il mondo di Carver è quello della sterminata provincia americana.

È curioso sentirlo parlare: ha un tono lento, strascinato, la voce bassa. È come se contasse le parole. «È questo – dice – anche un po' il mio modo di scrivere. Mi metto lì, butto giù un racconto, lo scrivo a mano senza starci a pensare troppo. Poi lo passo in mille setacci: lo correggo, lo batto a macchina, lo ricorreggo, lo taglio, lo faccio comporre al computer e ricomincio a leggere e correggere. Quante volte? Dieci, quindici. Qualche volta di più. Per me è fondamentale essere semplice. Ma riuscire ad esserlo è terribilmente duro. Il linguaggio è quello di tutti i giorni ma c'è bisogno di limarlo per renderlo trasparente. Trasparente ma non leggero, più ricco e carico di senso. Però non pensate che io sia come Giacometti che dipinge un quadro e poi lo cancella e lo ridipinge all'infinito. Non sono così artista, mi sento una specie di operaio: ci lavoro sopra perché mi piace che venga bene e poi quando è finito me ne distacco».

Agli studenti aveva parlato di qualche suo maestro: molto Hemingway («ma chi di noi americani non deve qualcosa a Hemingway?»), ma anche Cechov, Tolstoi, Flaubert, Maupassant. Niente americani della generazione di mezzo, qualche classico. Padri e figli. Parliamo di questi figli allora, i «minimalisti». «Io veramente non mi sento padre di nessuno. Certo, se questa etichetta serve a farmi conoscere, se diventerò un best-seller allora va bene anche questa» dice sorridendo tranquillo. «Tra i giovani scrittori alcuni mi piacciono, David Leavitt, Amy Hempel, Mc Inerny è stato anche un mio allievo... Altri invece sono un bluff: storie esili, personaggi che non hano nulla da dire. Non chiedetemi nomi, chi vale rimarrà, gli altri tra un po' non se li ricorderà più nessuno».



Insomma sui giovani non si vuole sbilanciare. Qualcosa in più invece la dice volentieri su un suo coetaneo. Charles Bukowsky, osannato qui in Italia e poi subito dimenticato con i suoi racconti barocchi e torridi, per far posto alla scrittura fredda ed essenziale di oggi. «Bukowsky l'ho conosciuto bene. Molti anni fa ho partecipato ai suoi corsi all'università ed è stato anche mio ospite; gli ho dedicato un saggio in forma di poema. Gli voglio bene ma è una persona strana, impossibile. Una volta gli dissi che i suoi racconti mi piacevano, "Si vede che non hai proprio gusto" mi rispose. Bukowsky è un sopravvissuto come Tom Waits: sopravvissuti ad un momento particolare della vita americana, ad un momento terribilmente autodistruttivo. Sono testimoni, scampati, per questo sono eccessivi in tutto, nell'alcol come nel vitalismo». Mentre risponde sembra pensare anche a se stesso. Pare lui sopravvisuto e rinato quel 2 giugno del '77 quando smise di bere.

Tom Waits ha detto. Quindi Carver ama il rock. «Certo, sento molta musica. Mozart, Charlie Parker, Waits e anche Bruce Springsteen. Qualcuno storcerà il naso perché li ho messi insieme: uno parla di pazzi marginali, l'altro dei ragazzi normali e dei "blue collar", gli operai degli Stati dell'Est. Eppure mi pare che tutti e due insieme abbiano qualcosa da dire, parlino della stessa America».

Nell'America reaganiana coi sogni di potenza e i miti di ricchezza, con gli yuppies e i muscoli Carver è un signore sommesso che parla di quelli che non contano. «I miei personaggi li conosco bene. Operai, famiglie dei sobborghi, gente che prova a vivere come sa, che fatica a stare a galla e qualche volta affonda. Continuerò a scrivere di loro anche se i miei nuovi racconti sono un po' diversi. Ho realizzato anche una sceneggiatura a due mani con Tess: l'ho affidata a Michael Cimino. Chissà se diventerà mai un film. Romanzi? Ma, ora la mia dimensione è la short-story, il racconto breve. Poi vedremo. A dire il vero ho provato a scrivere un romanzo. Era troppo difficile. Ne ho fatto un libro di poesie».

Un mondo di piccoli orrori

VITO AMORUSO

È il caso di dirlo: meglio tardi che mai. L'attenzione rinnovata che ora si prepara per Raymond Carver con queste due raccolte di racconti (una, *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*, da Garzanti, l'altra, *Cattedrale*, in una nuova edizione presso Serra e Riva) farà, si spera, luce definitiva e ristabilirà una giusta gerarchia di valori: perché il gran dire che vi è stato, con un battage pubblicitario senza precedenti, sui nuovissimi scrittori americani, ha superato in certi momenti la misura del buon senso espresso per semplice ignoranza di ogni termine di confronto, di ogni cognizione reale della situazione letteraria americana di questi anni, in cui personaggi come Leavitt, la Minot, Easton, Ellis sono soltanto alcuni dei tanti narratori altrettanto bravi e dotati di eguale mestiere che si potrebbero nominare (un esempio è il Cameron di *In un modo o nell'altro* ora apparso da Rizzoli) e che esclusivamente una minore orchestrazione di marketing ha tenuto in seconda fila. Ben vengano allora lanci e interviste per Carver, che è sulla scena ormai da molti anni ed è giustamente considerato lo scrittore più importante degli anni 80 americani, il talento narrativo e la voce più autentica di questa amarissima stagione umana e morale che l'America sta attraversando.

È a lui, infatti, e alle sue storie disadorne e tragiche, ironiche e strazianti, che continueremo a ritornare per capire un tempo e una storia, per coglierne il timbro, la verità essenziale distillata nella forma vigorosa di uno stile toccato dalla grazia di una rara capacità visionaria nell'illuminare, dentro la più desolata e anonima cronaca quotidiana, gli emblemi nuovi e antichissimi, le inedite epifanie del nostro tempo.

Qualunque etichetta, anche quella che lo riconosca come padre e modello massimo dei «minimalisti», è per questo sommamente inutile. Non c'è confronto possibile: per identici che siano gli oggetti, le forme della conversazione, le derive dei rapporti, la desolazione e i silenzi degli «interni» familiari, fra Carver e i suoi giovani epigoni la differenza è abissale e tocca la sostanza, *non la forma*, lo spessore del senso, non la tecnica dello sguardo o le modalità della scrittura.

In breve, nel piccolo universo di orrori quotidiani o anche soltanto di semplici insignificanze, di tempo che scorre col ritmo anonimo di oggetti e di vite altrettanto anonime, dentro un vasto e indefinito paesaggio urbano, Carver coglie oltre la normalità dello squallore e la catastrofe di ogni illusione la possibile eccezionalità di una visione, l'apparire di un antico e attualissimo nucleo tragico.

La vita è sempre nei racconti di Carver un evento dirompente, irrazionale, inatteso, in una parola un mistero. È un mistero ciò che le dà senso, ciò che l'unisce e ciò che la spezza, l'emblema o la cifra che la rivela. In un solo tratto, quasi una folgore, come il pavone che plana improvviso sulla macchina della coppia in visita da amici, che esce sconvolta dall'evento, guadagna e perde la felicità e il proprio rapporto, oppure con la lenta progressiva illuminazione che si fa strada nel disegno della cattedrale che il narratore traccia per il cieco, con la possibile forma di comunicazione che è annunciata nel paradosso del vedere per un altro, insieme a un altro, attraverso l'esperienza della parola, in un mondo in cui le parole sono spesso per Carver l'altra faccia del silenzio.

Le parole sono anche uno strumento che uomini e donne posseggono per eludersi, per aggirare il vuoto o per contenerlo, come in *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*: per dire dunque una calma disperazione e forse per sperimentare l'arte estrema di essere vivi come naufraghi del mondo e come i naufraghi alla deriva, ma anche aperti all'impossibile, a una forma ultima di verità.

Lo sguardo di Carver non trascrive gli oggetti, il dettaglio e la puntualità non sono neutrali variazioni su una apocalisse quotidiana che, registrata come normale, cessa di apparire tale, come accade in Leavitt o anche nel giovane Peter Cameron dei racconti citati: Cameron, certo, possiede arguzia, sa cogliere le stranezze e le ironie, è a volte un fine miniaturista, ma è tutto qui.

Forse tra queste giovani leve solo Mc Inerney (di cui è ora annunciato il secondo romanzo *Ransom*, da Bompiani) ha compreso che la strada deve essere un'altra, quella di un diverso rapporto con la tradizione americana classica, con alcuni suoi miti e luoghi deputati, ironicamente rivisitati: l'iniziazione sentimentale, il viaggio conoscitivo, l'altrove, che in questo caso è il Giappone, insomma il tirocinio e oltre l'America, in fuga dentro l'orizzonte di una autenticità individuale, con padri lontani (e remoti nonostante la nostalgia e la presenza dei modelli) Hemingway, Salinger. In Mc Inerney di notevole vi è appunto questa consapevolezza implicita di una necessaria ripresa dell'itinerario iniziatico che è stato proprio della grande stagione novecentesca della narrativa americana e che è indissolubilmente legato alla forma del romanzo, non a caso ripresa in pieno in *Ransom* ma, a ben guardare, già in nuce nelle ironiche distonie delle *Mille luci di New York*.

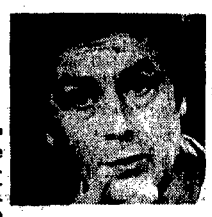
Per Stallone «blitz» in Italia

Rapidissimo «blitz» milanese di Sylvester Stallone (nella foto, mentre firma autografi). L'attore-regista sta cercando nuovi set per il suo film *Rambo 3*, ed ha inoltre accompagnato la moglie Brigitte Nielsen, fotomodella (e attrice a tempo perso, ma solo nei film del marito), che doveva realizzare a Milano un servizio fotografico per la rivista *Moda*. I redattori di *Moda* sono anche riusciti a strappare a Stallone un paio di pose insieme alla consorte. Le prossime tappe di Stallone nella ricerca di esterni per *Rambo 3* (ambientato in Afghanistan e diretto da Russell Mulcahy) sono Israele, Cina e Giappone.

L'olandese da Oscar esce in Italia

Assalto, il film olandese di Fons Rademaker che ha appena vinto il premio Oscar come miglior film in lingua straniera, uscirà quanto prima in Italia. Lo comunica la Italian International Film, che ne curerà la distribuzione. Il film è ambientato in Olanda, in un arco di tempo che va dal 1945 ai giorni nostri. Un uomo rievoca un massacro compiuto dai tedeschi, a cui ha assistito durante la resistenza, quando era ancora bambino, e il passato che riemerge dalla memoria si trasforma pian piano in un incubo che sconvolge la sua psiche. Gli attori sono Derek de Lint, Mark van Uchelen, Monique van de Ven.

Alain Delon: vi piace la sua voce?



Non capita tutti i giorni che un divo si metta a cantare. Di solito ci provano le attrici (in Francia era già toccato a Brigitte Bardot), ma stavolta è il turno del «bello» per antonomasia del cinema d'oltralpe: Alain Delon. L'attore ha appena concluso la registrazione di un 45 giri in cui, per la prima volta, canta da solo e in francese un pezzo scritto *ad hoc* per le sue possibilità canore: *Comme au cinéma*. Finora Delon si era esibito solo in inglese accanto a cantanti professionisti: Shirley Bassey in *Thought I ring you* e Phyllis Nelson in *I don't know*. La canzone è stata scritta da Jean-Marie Moreau e Romano Musumara, il 45 giri è della casa discografica Carrere.

Biancaneve di tutto il mondo, riunitevi a...

Ovviamente a Disneyland, e dove se no? Il primo lungometraggio a disegni animati della Walt Disney Pruductions, l'immortale *Biancaneve e i sette nani*, sta per compiere 50 anni: uscì in tutta America il 2 febbraio 1938. Per l'occasione, la Walt Disney sta cercando tutte le ragazze che negli ultimi 30 anni hanno «impersonato» Biancaneve nella varie Disneyland sparse per il mondo. Saranno tutte invitate a una mega-festa per festeggiare il mezzo secolo. Una domanda: ai sette nani non ha pensato nessuno?

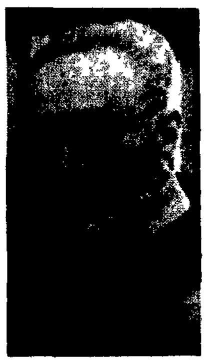
Joseph Cotten: «Evviva la vanità»

Non si è una vera star hollywoodiana se, arrivati a una certa età, non si scrive la propria autobiografia. Alcuni di questi volumi suscitano ondate di pettegolezzi e di sdegno (pensiamo a quella di Joan Collins), altri, per quanto discutibili, si rivelano documenti di grande interesse umano (come la biografia autorizzata da Rock Hudson pochi mesi prima di morire di Aids). Ora è il turno di Joseph Cotten, l'indimenticato attore di *Duello al sole*, *Quarto potere* e altri celebri film. Il suo libro si chiama *Vanity will get you somewhere* («La vanità ti porterà da qualche parte») ed è pubblicato dalla Mercury House. Sarà presentato nel prossimo maggio a San Francisco dove Cotten riceverà un omaggio per la sua carriera.

Will Sampson in gravi condizioni

Will Sampson, il più noto attore pellerossa di Hollywood, è gravemente ammalato. È ricoverato in condizioni critiche al Methodist Hospital di Houston dopo un trapianto di cuore e polmoni. L'attore è colpito da una malattia cronica piuttosto rara, dal nome di scleroderma, che consiste in un ispessimento patologico dei tessuti: purtroppo Sampson ne è stato colpito proprio al cuore e ai polmoni. L'intervento è durato otto ore e il paziente è collegato all'apparecchio per la circolazione extra-corporea. Sampson ha interpretato molti ruoli di pellerossa, con il suo volto ieratico e la sua statura di oltre 2 metri: anni fa vinse un Oscar per *Qualcuno volò sul nido del cuculo*.

ALBERTO CRESPI



Cinque anni fa lo scrittore scomparso tornò ad Auschwitz insieme a un gruppo di studenti. Un film, stasera su Raidue, ci racconta il viaggio

Quella «gita» con Primo Levi

SILVIA GARAMBOIS

Gita scolastica ad Auschwitz Sul pullman che lascia Cracovia diretto nel campo di sterminio al posto del prfoessore c è Primo Levi E il giugno del 1982 La prima volta, dopo quarant anni che lo scrittore ripercorre quella strada Una macchina da presa lo segue, i suoi ricordi vengono registrati fissati Lo rivedremo questa sera nel programma *Sorgente di vita* (su Raidue alle 23,45)

Edith Bruck la scrittrice ungherese cha ha condiviso la stessa sorte di Levi a Dachau e ad Auschwitz è stata chiamata ad introdurre il filmato pochi minuti, commossi, in cui la Bruck ancora si pone mille perché La sconcertante fine di Primo Levi, che due settimane fa si e tolto la vita gettandosi dalla tromba delle scale della sua casa torinese è stato come l ultimo atto di quella tragedia di oltre 40 anni fa

«Avevamo iniziato le riprese di mattina nella cornice dell Holiday Inn di Cracovia era strano ritrovarsi in quell albergo oggi così vicini ad Auschwitz» dice Daniel Toaff (*figlio del rabbino di Roma*) che aveva accompagnato Levi in quel viaggio per intervistarlo mentre andavano verso il campo «Levi, sul pullman raccontava ai ragazzi le sue sensazioni, i suoi ricordi Era un po scosso nel risentire parlare in polacco La sera prima si era ritrovato in ascensore con due ubriachi e gli era sembrato di riascoltare il tono di allora quello con cui venivano dati gli ordini agli internati E poi gli odori quello del carbone e quello del malto tostato, erano rimasti per lui legati a quei giorni senza fine, erano gli odori della Polonia»

Nel programma ci sono anche foto, documenti che rimandano ai tempi lontani a quei cinque giorni di viaggio da Fossoli vicino a Carpi fino al campo di concentramento «Era la prima volta che Levi raccontava in modo così compiuto la sua vita nel lager» continua *Daniel Toaff* «Raccontava l olocausto» Il pullman ripercorre strade che Levi riconosce che gli scatenano i ricordi ecco qui vicino a questa stazione di Cedinia a 30 chilometri dai campi Levi giunse – ancora vestito a righe dopo 3 giorni di cammino – nel *viaggio di ritorno* in Italia Qui incontrò un polacco con cui parlare in una lingua conosciuta, il francese I contadini intorno chiedevano chi fosse «Un prigioniero politico» rispondeva loro l uomo E poi, rivolto a Levi che aveva capito, aggiungeva «La Polonia è un triste paese, è meglio che dica così » Un ricordo di cui Levi non si è mai liberato, drammatico, che ha raccontato anche nella *Tregua* Il viaggio finisce Ecco il lager L intervista si interrompe Levi ha spiegato a quei ragazzi che gli italiani e i greci erano i primi a morire, perché non capivano neppure gli ordini Lui si era salvato perché era un chimico servivano «tecnici» Ora la telecamera si ferma sul suo volto dopo 40 anni ecco di nuovo, Auschwitz

Una lunga «lezione» staordinaria per dei ragazzi in gita *scolastica* «Era come ascoltare dalla voce di Levi il suo *Se questo e un uomo*, aggiornato dall'emozione di ritrovarsi in quei luoghi» dice ancora Toaff E stasera sarà forse l occasione per conoscere meglio anche lui Primo Levi

Una immagine di Auschwitz, accanto al titolo Primo Levi

Canale 5

Mafiosi, commissari e due famiglie con onore da vendere

Nuova mini-serie americana da stasera su Canale 5 Si intitola *L'onore della famiglia* e mette di fronte, secondo la ricetta classica di *Dallas*, una famiglia di buoni e una di cattivi Ma, come sempre *nella vita, i contorni non sono così netti, gli amori,* le gelosie e i rancori faranno il resto Nel cast, due notevoli attori hollywoodiani, Eli Wallach (il cattivo) e Kenneth McMillan (il buono)

MARIA NOVELLA OPPO

Il titolo (*L onore della famiglia*) richiama il film di John Huston (*L onore dei Prizzi*) nel quale Jack Nicholson spadroneggiava con grande spreco di mosse e mossette gesti e gestacci nel ruolo di un mafioso di irresistibile simpatia ma alla fine, ligio alla legge del clan In realtà nella nuova serie televisiva che debutta stasera su Canale 5 (ore 20 30) e occuperà altre sei serate domenicali le «famiglie» non sono parentele mafiose ma proprio di sangue

Secondo lo schema classico fumettistico abbiamo in scena due gruppi che potremmo chiamare i Buoni e i Cattivi, intrecciati pero da legami di sangue e d amore Cosicche non mancano neppure altri necessari stereotipi come fratello buono-fratello cattivo e impossibilità di amare alla Montecchi e Capuleti Tutto fa brodo per raccontare una vicenda ambientata nella feroce Brooklyn di una generazione fa e di oggi

I due capiclan sono Patrick McKay (commissario capo della polizia metropolitana) e Vincent Danzog (boss di innumerevoli attività criminali con qualche paravento legale) Entrambi sono uomini forti e duri, ma uno milita dalla parte del bene comune (o della legalità) e l altro dalla parte del bene personale (o della criminalità) Hanno giocato insieme, ma la vita li a divisi Hanno dei figli e dei nipoti, ma non tutti schierati sul loro stesso campo

Per esempio il cattivo Vincent Danzog ha un figlio aspirante criminale con poche qualità (a parte la crudeltà) *per ripetere la carriera paterna* Invece un altro figlio ha scelto di rinunciare addirittura al suo nome per assumerne uno tutto suo e pulito Non basta è anche innamorato di una nipote poliziotta del clan McKay Il boss, naturalmente, ci soffre un casino come direbbero i giovani Mentre a combinare un vero casino, per via del suo amore non corrisposto e il fratello cattivo Il quale poi è ancora vessato in famiglia da una moglie insoddisfatta e proterva (la bellissima Shere J Wilson) Ecco percio che, alla ricerca di una affermazione, il ragazzo pensa di chiamare un killer infallibile per far uccidere il vecchio McKay e risolvere così un problema al padre Invece tutta la prima puntata sarà dedicata al modo di sventare il delitto pattuito sia da parte della criminalita che da parte della polizia

Speriamo di non avervi così tolto il gusto dell impresa, che è molto ben condotta, con sfoggio di belle facce giovani e no Tra tutti il solo nome conosciuto da noi è quello di Eli Wallach cattivissimo nel western all italiana ovviamente anche qui Gli altri sono però notissimi di faccia fanno parte dello sterminato esercito televisivo di tutti quei dignitosi professionisti quasi anonimi, tra i quali ogni tanto emerge qualche divo Posseggono il dono di una recitazione media adatta al piccolo schermo Inflessibile la direzione dell impresa (Lawrence Gordon Production Lorimar) alla quale partecipa anche, in qualità di produttore esecutivo, Leonard Katzman, che ha lavorato per sette anni a *Dallas* anche come autore e regista

Raiuno

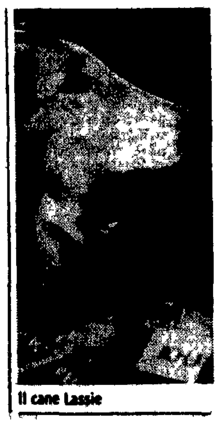
E nel salotto di Raffa ci saranno Manca, Degan e i merluzzi...

Tv, cinema, nuove tecnologie da anni è questo di cui si parla, si discute si polemizza nei convegni ma anche nei corridoi del «mondo delle immagini» Oggi pomeriggio il presidente della Rai, Enrico Manca, interviene a *Domenica in* – proprio mentre al Festival del cinema di Cannes i film annunciati sono quasi tutti di produzione Rai – per parlare del rapporto cinema tv E sul binomio Rai-cinema pubblico è stato invitato a parlare anche Ivo Grippo, presidente dell ente autonomo gestione cinema. Raffaella Carrà dovrà passare questo pomeriggio il microfono anche al ministro della Marina mercantile Costante Degan, che – dalla Fiera di Roma – parlerà delle proprietà del pesce azzurro Spettacolo con «Carosello» e i suoi protagonisti

Canale 5

Una giornata in casa di Piotr Spiridonov e Mosca arriva in tv

La giornata particolare di Piotr Spiridonov Una giornata con le telecamere in salotto un ospite straniero a tavola (Maurizio Costanzo) e un *pranzo da grandi occasioni*. Costanzo (a Mosca per il suo show del venerdì sera), dopo aver girato la città in taxi, si è fatto invitare a casa dal tassista Piotr e ha filmato tutta la famiglia. la moglie Natalia, infermiera siberiana, le due bambine, la nonna Con Natalia, Costanzo andrà anche a fare la spesa al supermercato, sempre seguiti dalla cinepresa. Questa giornata particolare verrà presentata oggi nel corso di *Buona domenica* (su Canale 5dalle 14) Si parlerà quindi dei rischi in casa e della loro prevenzione (30 mila vittime all'anno in Europa, il 30 per cento sono bambini). Ospiti Sergio Corbucci, e – come sempre – i «Capra e cavoli» e Alain Messeguè



Il cane Lassie

Novità

Lassie sarà la nuova mascotte della Rai

Ritorna Lassie in tv La Rai ha acquistato 500 telefilm e una ventina di lungometraggi del famosissimo «collie scozzese» L'accordo è stato siglato dal direttore di Raiuno che ha acquistato dalla Beta film in esclusiva per sette anni, l intero pacchetto, a cui era interessato anche Berlusconi La Beta reinvestirà parte della somma (sei miliardi su 12) in produzioni Rai

Canale 5

Ma qual è il paese meglio governato?

Qual e il paese meglio governato? Solo il 17 per cento degli intervistati ha risposto l'Italia Gli altri hanno scelto la Svizzera (25%), gli Usa (13%), l'Inghilterra(12%), la Francia (6%), l Urss (5%) Ma il 72 per cento degli italiani è contento di vivere in Italia E il sondaggio che Arrigo Levi ha fatto fare per Puntosette (su Canale 5 alle 11,50) in cui si discuterà con ospiti stranieri della «Crisi vista dagli altri»

RAIUNO

9.00 CANOTTAGGIO Memorial D'Aloja Da Piediluco - (Terni)
11.00 SANTA MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO. Attualità
12.15 LINEA VERDE. Attualità Conduce Federico Fazzuoli Regia di Vito Minore
13.00 TG1 L'UNA. Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN.... Varietà Conduce Raffaella Carrà
14.30 NOTIZIE SPORTIVE. In diretta da studio
16.20 NOTIZIE SPORTIVE. In . diretta da studio
17.20 NOTIZIE SPORTIVE. In diretta da studio
18.20 90° MINUTO. Sport
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Sintesi di un tempo di una partita di serie A
20.00 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI. Film con Terence Hill Bud Spencer, Joe Bugner
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Conduce Sandro Ciotti Regia di Luciana Veschi
0.10 TG1 NOTTE
0.15 MUSICANOTTE. Musicale A cura di Pino Di Vito «Aldo Ciccolini interpreta Debussy» Prima parte

RAIDUE

9.00 BUONGIORNO DOMENICA... da Piccoli fans con Sandra Milo Regia di Pino Leoni
10.15 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI. Telefilm «Toni e i suoi talleri d'argento»
10.40 FILM
12.00 ORPHEUS. Di Francesco Alberoni e Lorenzo Ostuni Regia di Enrico Bosio
13.00 TG2. ORE TREDICI
13.25 TG2. I CONSIGLI DEL MEDICO. A cura di Luciano Onder
13.30 PICCOLI FANS. Di Sandra Milo e Sylvia Del Papa Conduce Sandra Milo Regia di Pino Leoni
15.40 TG2. STUDIO & STADIO. Conduce Gian Franco De Laurentiis Eurovisione Spagna Jerez. Motociclismo Gran Premio di Spagna 250 e 500cc Roma Ippica. Premio Regina Elena
16.50 CHI TIRIAMO IN BALLO. Show match condotto da Gigi Sabani (1ª parte)
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Sintesi di un tempo di serie B
18.20 CHI TIRIAMO IN BALLO. 2ª parte
18.40 TG2. GOL FLASH
18.50 CHI TIRIAMO IN BALLO. 3ª parte
19.40 METEO 2. Previsioni del tempo
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT A cura di Nino De Luca Lino Ceccarelli Remo Pascucci, Giovanni Garassino
20.30 L'ISPETTORE DERRICK Telefilm
21.40 ABOCCAPERTA. Programma di Gianfranco Funari Regia di Ermanno Corbella
22.45 TG2 STASERA
23.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica di vita e cultura ebraica
23.45 DSE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI 4ª puntata. Di Franco Cimmino e Arnaldo Ramadori

RAITRE

11.45 TG3 DIRETTA SPORTIVA. 1ª parte. Eurovisione. Jerez. Motociclismo. Gran Premio di Spagna 125cc
13.50 TV CLUB. IL SINDACO DI CASTERBRIDGE. 6ª puntata. Con Alan Bates, A. Stallybrass. Regia David Giles
14.45 TG3 DIRETTA SPORTIVA. 2ª parte
17.35 A EST DI SUMATRA. Film . Regia di Budd Boetticher. Con Jeff Chandler e Anthony Quinn
19.00 TELEGIORNALE 3
19.15 TG REGIONALE
19.20 SPORT REGIONE
19.40 DI GEI MUSICA. 2ª puntata
20.30 DOMENICA GOL. A cura di Aldo Biscardi
21.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Videoclip di storia di Raitre. Di Stefano Munafò
22.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.00 TELEGIORNALE 3 NOTTE
23.05 TG REGIONALE
23.15 JAZZ CLUB. Di Alfonso de Liguoro Quintetto di Danilo Terenzi

Raffaella Carrà conduce Domenica in (Raiuno, ore 14)

TMC TELEMONTECARLO

10.30 MOTOCICLISMO. G.P. di Spagna
11.30 PALLAMANO. Campionato italiano
12.15 MOTOCICLISMO. G.P di Spagna
13.00 KRONOS. Telefilm «Invasione»
14.00 TMC SPORT
17.00 ME LI MANGIO VIVI. Film
18.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT
20.20 LA GRANDE RAPINA. Film
22.10 PIANETA AZZURRO. Documentario
23.15 INCUBO. Film Regia di William Hale
0.40 TMC SPORT. Replica

EURO TV

8.00 COLAZIONE CON...
9.00 SALVE RAGAZZI
10.00 INSIEME...
11.40 COMMERCIO E TURISMO. Rubrica
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 SI SALVI CHI PUÒ. Film Regia Robert Dhéry Con Louis De Funès
15.00 BOLERO. Regia di Claude Lelouch
15.45 WEEK-END
16.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
17.00 GIGI LA TROTTOLA. Cartoni
17.30 TRANSFORMERS. Telefilm «L acqua trasformata»
18.00 VOLTRON-CASPER. Cartoni animati
19.00 LA COSA. Telefilm
19.30 DR. JOHN. Telefilm
20.30 QUATTRO PER CORDOBA. Film Regia di Paul Wendkos. Con George Peppard
22.20 SPY-FORCE Telefilm Con P Summer
23.20 TUTTOCINEMA
23.25 IN PRIMO PIANO. Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA

CANALE 5

9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa
10.00 MARY BENJAMIN. Telefilm «Il ritrovo»
10.50 ALICE. Telefilm Con Linda Lavin
11.50 PUNTO 7. Dibattito condotto da Arrigo Levi con Eugenio De Paoli
12.55 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 BUONA DOMENICA Programma condotto da Maurizio Costanzo e Licia Colò Regia di Laura Basile
14.05 ACCADDE AL COMMISSARIATO. Regia Giorgio Simonelli Con Alberto Sordi Lucia Bosé
17.00 FORUM Con Catherine Spaak
19.30 SORRISI SUPERSTAR 2ª puntata Dieci anni di musica cinema, televisione e spettacolo
20.30 L'ONORE DELLA FAMIGLIA 1ª puntata Sceneggiato
22.20 DOVERE DI CRONACA In studio Guglielmo Zucconi
23.05 MCGRUDER E LOUD. Telefilm «Il ladro gentiluomo»
0.05 SQUADRA SPECIALE Telefilm
1.05 MISSIONE IMPOSSIBILE. Il piccolo re

ITALIA 1

8.30 BIM BUM BAM
10.30 SPORT USA. Classifiche notizie sintesi di incontri di basket e sport vari
13.00 GRAND PRIX. Rubrica condotta da Andrea De Adamich
14.15 DOMENICADEEJAV
16.15 MASTER. Telefilm «Come ai vecchi tempi» Con Lee Van Cleef
17.10 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm «Cena per due» Con Bruce Boxleitner
18.10 CONTROCORRENTE. A cura di Paolo Granzotto
19.00 JEM. ALVIN SHOW DROIDS ADVENTURES. I PUFFI. Cartoni animati
20.30 AZZURRO '87. ESTATE D'EUROPA Dal Teatro Petruzzelli di Bari Presenta Claudio Cecchetto
22.15 SI GIRA. Settimanale a cura di Antonio Restivo
0.10 I RAGAZZI DEL MAX'S BAR. Film Regia di Richard Donner Con John Savage

RETEQUATTRO

8 30 LA CIECA DI SORRENTO Film Regia di Nunzio Malasomma Con Anna Magnani
10.15 IL GIRASOLE. Settimanale di moda
10.45 BRAVO DICK. Nessuno torna indietro
12.50 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 I GEMELLI EDISON. Telefilm
15 00 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
15 50 LA FAMIGLIA HOLVAK. Telefilm «Il lungo viaggio»
16 45 AMICI PER LA PELLE. Telefilm «Arriva la cicogna»
17.40 SEMBRA FACILE. Telefilm «Falsa partenza»
18 10 DEVLIN E DEVLIN. Telefilm «Allison»
19 00 COLLEGE. La strada per Montecarlo
19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm «Linea che scotta»
20.30 DALLE 9 ALLE 5 . ORARIO CONTINUATO Film Regia di Colin Higgins Con Jane Fonda
22 35 IL TERZO UOMO Film Regia di Carol Reed Con Joseph Cotten Alida Valli e Orson Welles
0 35 IRONSIDE. Telefilm con R Burr

CAPO D'ISTRIA

14.00 SPORT STUDIO
19.00 PRIMOZ TRUBAR. Sceneggiato tv)
20.20 COMICA
20 30 SETTEGIORNI. Politica estera
21.00 CALIFORNIA KID Film (drammatico) con Martin Sheen e Vid Morrow
22.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO
22 45 I GRANDI REGISTI Telefilm
23.45 QUADERNI DI CITTÀ. Tevere inquinato)

VIDEOMUSIC

13.00 CRAZY TIME
14.00 VIDEOPREMIERE
18 00 L'INTERVISTA. JULIAN COPE
22 30 BLUE NIGHT

RADIO NOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE
7.25 GR3
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1 I fatti e le opinioni
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
9.45 GR3 FLASH
10.16 GR1 FLASH
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
12.30 GR2 RADIOGIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIOGIORNO
13.45 GR3
14.00 GR1
15 28 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19 00 GR1 SERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
23.23 GR1 Ultima edizione

RADIOUNO

Onda verde: 6 56 7 56 10 13 10.57 12 56 17 30, 18 56, 21 50 23 20 **6** Il guastafeste **7 50** Asterisco musicale **8.50** La nostra terra **10 19** Varietà varietà, **12** Le piace la radio? **14** Sottotiro **17 23** Carta bianca stereo **18.20** Ascolta si fa sera **20.10** Punto d'incontro **20 40** Stagione sinfonica di Radiouno. Eugenio Onieghin. Opera in tre atti dal poema di Puskin **23.28** Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

RADIODUE

Onda verde: 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 25 16 20 18 27 19 26 22 27 **6** Svegliati e sorridi **8.45** I bambini mi hanno detto **9 35** Radiodue magazine **11** L uomo della domenica Renato Minore **12** GR2 Anteprima sport **12 15** Mille e una canzone **12 45** Hit Parade 2 **20** Di parer contrario **21** Musica in salotto **21 30** Lo specchio del cielo **22 50** Buonanotte Europa **23.28** Notturno italiano

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 **6 55-8 30-10 30** Concerto del mattino **7.30** Prima pagina 9 48 Domenica Tre **12 30** Musica da camera di Sergei Prokofiev **12 55** La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la storia **4-19** Antologia di Radiotre **20** Un concerto barocco **21** Otto Concerti con l'Orchestra di Filadelfia **22 40** Un uomo senza documenti **23** Radiosoftware **23 58** Notturno italiano e Raistereonotte.

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereo City **19.15** Stereodrome **23.05** Piano bar
STEREODUE — **15** Studiodue **16 05** I magnifici dieci **19 50** F M Musica **20 30** Stereodueclassic

MONTECARLO

6 45 Almanacco **7 45** «La macchina del tempo» a memoria d uomo **9 50** «Rmc week end» a cura di Silvio Torre **12** «Oggi a tavola» a cura di Roberto Biasiol **13 45** «Dietro il set» cinema **15** Hit parade le 70 canzoni **18** «Orizzonti perduti» Avventura ecologia natura viaggi **19 15** «Domani è domenica» a cura di padre Aluffi

SCEGLI IL TUO FILM

10.40 LA CASA DELLA 92ª STRADA
Regia di Henry Hathaway, con Lloyd Nolan. Usa (1945)
Film girato praticamente «in diretta» nel 45, e ambientato durante la seconda guerra mondiale Il tutto s intende, non senza scopi propagandistici È un epopea del controspionaggio americano, impegnato a debellare la rete di spie naziste negli Stati Uniti Henry Hathaway dirige con il solito polso e il film si lascia vedere
RAIDUE

14.05 ACCADDE AL COMMISSARIATO
Regia di Giorgio Simonelli, con Nino Taranto, Alberto Sordi, Walter Chiari, Lucia Bosé Italia
Intorno al commissario Nino Taranto tanto desideroso di tranquillità si intrecciano i casi più stravaganti Attenzione al «siparietto» di un Sordi scatenato Commediola un po' tirata via, ma si ride
CANALE 5

17.35 AD EST DI SUMATRA
Regia di Budd Boetticher, con Anthony Quinn, Jeff Chandler. Usa (1953)
Tipico esempio della serie B americana degli anni Cinquanta diretto da un regista (Boetticher) di grandissimo mestiere ma forse piu abile nei western che nei fumettoni esotici Chandler è l'ingegnere minerario inviato nell isoletta di Thunga Quinn il re indigeno della cui promessa sposa il bianco si innamora
RAITRE

20.30 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO
Regia di Colin Higgins, con Jane Fonda, Lily Tomlin, Dolly Parton (1980)
Segretarie d azienda ecco il vostro film Tre impiegate di una grossa ditta si coalizzano per combattere l'insopportabile capoufficio Una commedia scoppiettante il cui buon successo ha dato origine all omonimo telefilm
RETEQUATTRO

20.30 4 PER CORDOBA
Regia di Pail Wendkos, con George Peppard, Raf Vallone. Stati Uniti (1970)
Western di scarso interesse interpretato da una coppia di bravi attori, George Peppard, allora in calo e Raf Vallone in trasferta hollywoodiana È la storia di un capitano dell esercito che con l aiuto di tre commilitoni, tenta l impresa di distruggere la roccaforte di un feroce bandito messicano Finirà bene con la giustizia e l amore (la fidanzata del fuorilegge si innamora dell eroe) che trionfano
EUROTV

20.30 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI
Regia di Italo Zingarelli, con Bud Spencer, Terence Hill. Italia (1979)
La premiata ditta cazzotti & risate ovvero Hill & Spencer, è in azione in Africa Uno fa la guida turistica l altro è un ecologo battagliero Dirige Italo Zingarelli *abituale produttore dei film della coppia*
RAIUNO

22.35 IL TERZO UOMO
Regia di Carol Reed, con Joseph Cotten, Alida Valli, Orson Welles. Gran Bretagna (1949)
Tra i film ispirati ai romanzi di Graham Greene è quasi certamente il migliore Cotten è Holly Martins, un romanziere che nella Vienna del dopoguerra occupata dagli alleati e ferita dalla guerra cerca il suo vecchio amico Harry Lime (Welles) Lo scoprirà a prezzo dell amicizia e della salute mentale Splendidi gli attori e la fotografia di Robert Krasker memorabile la musica di Anton Karas
RETEQUATTRO

Richard Widmark

Volker Schlöndorff, il regista tedesco del «Tamburo di latta», ci parla del suo nuovo film girato negli Usa «Ma prima o poi tornerò in Germania...»

Vecchia Europa, a presto

Dopo Wim Wenders un altro regista tedesco «scopre» l'America È Volker Schlondorff, dopo aver diretto Dustin Hoffman in *Morte di un commesso viaggiatore*, dalla commedia di Arthur Miller ha appena terminato *Un'assemblea di vecchi* girato sulle sponde del Mississippi che sarà presentato al festival di Cannes nell ambito della rassegna «Un certain regard»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

NEW YORK Dalle birrerie di Monaco ai locali del Greenwich Village dopo Wim Wenders un altro regista tedesco va alla conquista dell America Volker Schlöndorff 48 anni alle spalle una quindicina di film dal successo del *Tamburo di latta* ai turbamenti di *Un amore di Swann* ha messo su casa a due passi dal Central Park A New York c era capitato per caso nell 82 per presentare senza convinzione il sul film sul Libano *L Ingano* Ma all anteprima si fece vivo un ospite d eccezione Dustin Hoffman La stima e la simpatia tra i due «piccoli grandi uomini» del cinema è scoppiata subito «Tu devi fare *Morte di un commesso viaggiatore*» gli disse Dustin Schlöndorff gli ha risposto «Ci penserò» È tornato in Europa poi un giorno ha preso la valigia ed è risbarcato a New York All aeroporto Kennedy ad attenderlo ha trovato Dustin Hoffman insieme ad Arthur Miller Il «Commesso viaggiatore» è tornato così a vivere

Un anno dopo Schlondorff era di nuovo dietro la macchina da presa non in uno degli studios newyorchesi né tra i capannoni di Hollywood ma in uno sperduto villaggio della Louisiana Qualche giorno fa, in una saletta di Manhattan il regista tedesco ha tratto i frutti del suo lavoro A visionare *A gathering of old men* (Un assemblea di vecchi) - film Cbs per la tv americana e per le sale cinematografiche nel resto del mondo - c erano i nuovi amici americani Dustin in prima fila e qualche fedele amico arrivato in fretta e furia da oltreoceano

Schlöndorff, Wenders, Michalkov-Koncalovskij, come mai il cinema europeo scopre il fascino degli States? L'abbiamo chiesto al regista, appena terminata l'anteprima newyorkese del suo film che sarà presentato ufficialmente al festival di Cannes nella sezione «Un certain regard»

«Per me si tratta di una nuova sfida personale Il pubblico europeo ragiona molto per schemi precostituiti da qui si può capire meglio come si sviluppano i giudizi critici come si orientano i grandi mezzi di comunicazione come si forma il meccanismo del consenso e della persuasione Credo sia giusto uscire dai nostri gusci portare in giro la nostra cultura il nostro modo di fare cinema misurare con gli altri quel bagaglio di idee che viene dalla nostra storia personale e collettiva»

Eppure la sua compagna di sempre, Margarethe Von Trotta, autrice di 'Rosa L.' e «Gli anni di piombo», non l'ha seguita in questa avventura americana.

«Lei affronta una tematica specifica se volete ancora giovane per il cinema per cui esiste lo spazio del confronto e della ricerca anche in Europa, direi soprattutto in Europa Inoltre di solito lei lavora su sue sceneggiature con uno specifico linguaggio che deve svilupparsi in un ambito ben determinato»

Ma questa fuga dall'Europa non è dovuta ad altri fattori, forse lo scarso impatto dell'operazione Proust tentata con «Un amore di Swann», oppure la perdita di compagni di viaggio come Rainer Werner Fassbinder ed Heinrich Böll, il lento declino della scuola cinematografica tedesca, la fine di certe illusioni politiche come la caduta della Spd?

«Si può essere un po di tutto questo Talvolta ci si stanca di dover essere in prima fila di portare sempre in mano la stessa bandiera Per esempio in questo momento non sono in grado di fare una dichiarazione politica chiara perché il tempo passa ed anche le mie idee cambiano come per tutti Però mi sento ancora un animale politico In qualche modo il mio ultimo film è politico in quanto i protagonisti riflettono sul loro passato che poi è il background di un intero continente»

Pensa di ritornare a lavorare in Europa? Non stava preparando la seconda parte del «Tamburo di latta» con Gunter Grass?

«La sceneggiatura è già pronta ma abbiamo qualche problema con gli interpreti Il Tamburo secondo si farà, non ora, spero presto appena chiarirò certi aspetti Per adesso lavoro a New York dove ho trovato ottimi collaboratori Sto preparando un lavoro il mio terzo film americano Parlerà di Harlem e della sua trasformazione urbanistica, sarà una sorta di *Mani sulla città* in versione newyorchese che prende lo spunto da un racconto di Chester Himes»

Anche con «A gathering of old men» si è rifatto alla letteratura. Ha sceneggiato un racconto di Ernest Gaines, ambientato nella seconda metà degli anni 70 Cosa l'ha attratta, un'America completamente sconosciuta a noi europei?

«È una storia semplice che diventa velocemente complicata che ruota attorno all assassinio di un contadino cajun (la popolazione di origine francese della Louisiana) Di diciotto anziani negri tutti con un vecchio fucile raccontano perché avrebbero potuto uccidere quel bianco È una vicenda contemporanea che richiama vecchi fantasmi del passato»

Quando ha deciso di tirare fuori un film dal romanzo?

«Mi ha stuzzicato un elemento fondamentale per la prima volta nella mia vita potevo far lavorare insieme un gruppo di negri Quando vedrete il mio film resterete stupiti perché questi attori dal nome per noi insignificante hanno fatto le comparse o hanno recitato in ruoli di secondo piano in decine di film western hanno litigato con John Ford hanno preso cazzotti in faccia da John Wayne sono morti dieci volte trafitti dalla pallottole di Glenn Ford e Burt Lancaster Avevo addirittura a disposizione diciotto personaggi di colore tutti anziani, più uno sceriffo bianco anch esso vecchio impersonificato da Richard Widmark Abbiamo scelto Lou Gossett (anche lui invecchiato), Woody Strode e altri musicisti di jazz compresi Danny Barker e Papa John Creech»

Un europeo sbarca nella Louisiana, a lui tocca il compito di tramandare la memoria dei vecchi schiavi venuti dall'Africa. Che legami ha avuto con questa gente? Ha avuto timore di essere considerato un intruso?

«Quando si lavora sul reale le difficoltà diminuiscono sempre A Thibodeux c e il campo di lavoro di una piantagione ancora intatto una strada in terra battuta baracche di legno ai lati bambini che giocano tra la polvere macchine sfasciate davanti alle abitazioni pareti tappezzate con carta da giornale Eppure tutti hanno una televisione Si capisce che sono lontani dal mondo ma quella tv li lega come un cordone ombelicale al resto dell America ricca e opulenta Le donne non sono sposate perché altrimenti perderebbero i sussidi dello Stato per i loro figli Mi sono talmente introdotto nell ambiente spogliandomi dei miei panni di europeo curioso che sono diventato padrino di due bambini di colore Ho deciso che pagherò i loro studi Non lo faccio per pietà o per compassione No lo faccio perché anche loro sono parte del mondo che noi occidentali abbiamo creato Non mi sento scaricato di responsabilità la mia coscienza non è certo più a posto di prima Ho solo contribuito anch io magari marginalmente a mantenere in vita quella memoria stonca a farla crescere a farla diventare cultura»

Il regista tedesco Volker Schlöndorff

Cinema
Moretti inaugura Valdarno

ROMA Sarà Nanni Moretti ad inaugurare le «serate d autore» alla consueta rassegna «Valdarno Cinema Fedic» che aprirà i battenti sabato 2 maggio e terminerà il 10 Coordinate dal critico Claudio Carabba le serate d autore rappresentano un punto fermo oramai all interno della manifestazione che si svolge nella piccola cittadina alle porte di Firenze «Valdarno Cinema Fedic» infatti ogni anno presenta le opere dei filmaker aderenti alla Fedic (Federazione Italiana dei Cineclub) film o video che nascono artigianalmente fra le mura domestiche Per questa ragione gli organizzatori del festival hanno pensato che un confronto con chi esercita professionalmente il mestiere di regista o sceneggiatore o attore potesse produrre un utile dibattito La presenza di un ex «superottista» come Nanni Moretti sarà di stimolo per quegli autori che agiscono al di fuori del mercato Il regista romano presenterà in anteprima alcune sequenze del film che in questi giorni sta girando con la sua nuova casa di produzione la «Sacher Film» Dopo l incontro con Moretti previsto per domenica 3 maggio si avranno altri due appuntamenti lunedì 4 un «faccia a faccia» fra quei giovani autori che sono usciti a fare il loro primo film grazie al famoso articolo 28 e martedì 5 un incontro con Augusto Tretti autore del film *La legge della tromba* (il tema del dibattito sarà centrato sui «fiaschi» commerciali di alcuni film d autore)

Teatro. Il Berliner Ensemble ripropone un testo di Carl Zuckmayer sull'esercito prussiano

Illazioni su una divisa

PAOLA VITI

BERLINO (Rdi) In una ventosa giornata d autunno il 16 ottobre 1906 alle 14 46 il ciabattino Wilhelm Voigt in possesso di niente altro che di un uniforme da capitano dell esercito prussiano acquistata d occasione da un rigattiere e senza neppure l elmo mentre il Kaiser era in viaggio a Bonn si pose al comando di una decina di soldati occupò il Municipio di Köpenick sobborgo di Berlino fece arrestare il sindaco sequestrò la cassa comunale e con ciò mise in ridicolo tutto l apparato militare prussiano e l Untertanengeist (spirito di sottomissione) dei tedeschi Nessuno infatti aveva avuto l ardire di opporsi al cospetto di un uniforme

È questo il momento culminante del lavoro teatrale di Carl Zuckmayer *Der Hauptmann von Köpenick* (Il capitano di Köpenick) del quale si è recentemente arricchito il repertorio del Berliner Ensemble il teatro di Berlino Est fondato da Bertolt Brecht

Carl Zuckmayer contemporaneo e conterraneo di Brecht noto tra l altro per la sceneggiatura del film «L angelo azzurro» scrisse nel 1930 questo testo messo in scena con grande successo in tutta la Germania fino all avvento del nazismo

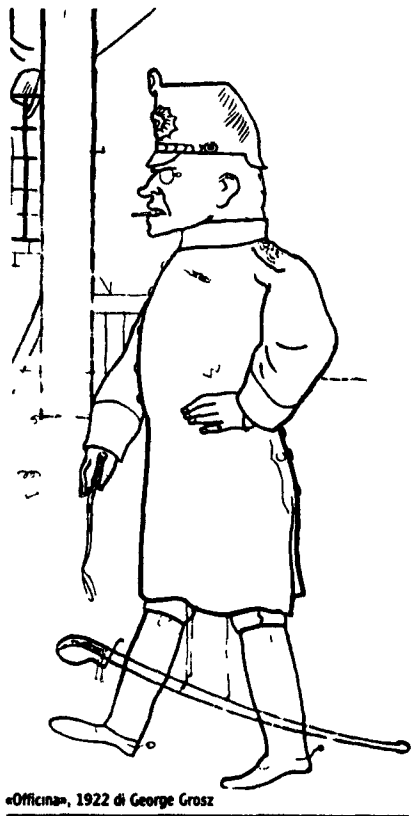
In dialetto berlinese con la recitazione talvolta un po rigida che si richiama agli insegnamenti brechtiani una scenografia scarna e sobria vie ne rappresentata la singolare e reale vicenda di Wilhelm Voigt l uomo di Tilsit senza documenti e senza permesso di soggiorno Dopo avere scontato una lunga condanna in prigione si trova intrappolato in un assurdo circolo vizioso burocratico senza permesso di soggiorno non trova lavoro senza lavoro non gli viene dato il permesso di soggiorno

Siamo agli inizi del secolo Berlino è capitale del Reich roccaforte del militarismo prussiano rinomato per la sua disciplina L esercito era il punto di forza di un governo che si reggeva sull ingiustizia e manteneva l ordine incutendo soggezione e timore Senza la divisa anche un ufficiale perdeva il suo prestigio e il suo potere Così il capitano Scheltow costretto negli abiti civili in attesa che la sua divisa venga confezionata non è capace di conquistarsi neanche le grazie di una prostituta che siede al Café National al centro di Berlino Neppure l ordine nesce a ristabilire quando il locale viene messo in subbuglio da un ufficiale ubriaco

Reale protagonista di questa «favola tedesca in tre atti e 18 quadri» - così recita il foglio di presentazione - è la divisa da capitano con la quale si apre la prima scena in una sartoria militare che finisce in un negozio di oggetti usati dove appunto viene acquistata da Voigt

In una raffica di battute e frecciate contro il rigido spirito prussiano - per il quale l apparenza conta più della sostanza, la divisa più dell abito civile - si dipana questa storia e le due figure principali Voigt e l uniforme si incontrano e attuano il loro progetto per riscattare l «uomo qualunque» il «piccolo uomo» della strada bistrattato dalla macchina del potere Il ciabattino passa dall ufficio di collocamento all anagrafe dal dormitorio pubblico al carcere e sempre si scontra con le forze dell ordine che sanno soltanto ripetergli «Vorschrift ist Vorschrift» (gli ordini sono ordini)

Il pubblico ride e si ha l impressione che ognuno interpreti la satira a suo modo e la diriga su un diverso bersaglio Le intenzioni del regista Christoph Brück erano quelle di proporre un testo che ripercorre un passato che per troppi anni per motivi ideologici è stato negato e reso tabù Da quando la Germania democratica esiste come nazione (dal 1949) soltanto in questi ultimi anni è iniziato uno studio approfondito della storia e un confronto con le proprie radici e una particolare attenzione è stata rivolta, appunto al periodo del Regno prussiano Tutta l operazione di ricerca trova il suo apice in questo 1987 anno nel quale Berlino festeggia 750 anni dalla sua fondazione È in questo spirito celebrativo che il Berliner Ensemble ha portato sul palcoscenico l lavoro di Zuckmayer laddove obiettivo di quest'ultimo era anche ovviamente un irrisione del militarismo fascista Ma le risate e gli applausi liberatori del pubblico che a ogni rappresentazione gremisce il teatro barocco sulle rive della Sprea lasciano intuire la possibilità di un ulteriore interpretazione Non è difficile infatti riconoscere nella rigidità nell amore per ordine e la disciplina anche tutto l apparato governativo di questo paese



«Officina», 1922 di George Grosz

Primecinema. Esce "Soul Man"

Entrare a Harvard? E' una fatica da negri

MICHELE ANSELMI

Soul Man
Regia Steve Miner Sceneggiatura Carol Black Interpreti Thomas Howell Rae Dawn Chong James Sikking Arye Gross James Earl Jones Leslie Nielsen Usa 1986
Metropolitan di Roma

Ecco a poca distanza da *Stand by Me* un altro film che ruba il titolo ad una canzone degli anni Sessanta *Soul Man* vigoroso rhythm and blues di Isaac Hayes e David Porter proposto in decine di versioni (ultima in ordine di tempo quella di Sam Cooper e Lou Reed) «Soul Man» è per definizione l uomo nero un misto di orgoglio e di passione che nemmeno le peripezie amorose riescono a scalfire E visto che anche al cinema oltre che nella musica il nero è tornato di moda (vedi *Il color viola Jumpin Jack Flash Il bambino d oro*) il regista indipendente Steve Miner ha pensato bene di unire i due ingredienti all insegna della commedia ammonitrice

Il paradosso che fa da spunto è un po forzato ma funziona si immagina che il ricco rampollo Mark per colpa del papà squinternato che ha chiuso i cordoni della borsa debba travestirsi da povero nero per poter usufruire di una borsa di studio riservata agli studenti di colore C e di mezzo l ammissione alla prestigiosa università di Harward quella che forma la futura classe dirigente degli Stati Uniti Diecimila dollari di istituzione sono tanti per non parlare dei restanti quarantatremila che servono per completare il corso di legge un abbronzante chimico inventato da un amico risolvera in un attimo le angoscie finanziarie del giovane

Ma anche nell America che glorifica Michael Jackson e strapaga Eddie Murphy nero non è così bello come sembra lo imparerà, stupendo il sempre più confuso Mark incerto se rivelare la verità o proseguire nella frode A complicare le cose interviene la love story con la coniugata Sarah una ragazza madre alla quale Mark ha tolto presentandosi la sospirata borsa di studio Finirà bene comunque con il giovanotto che torna bianco fuori non senza essere diventato un po più nero dentro

Soul Man è una commedia per adolescenti che mira più in alto del solito si vede insomma che il regista Steve Miner (lanciò la serie horror di *Venerdì 13*) si è divertito a condire il tema moraleggiante con le spezie dell ironia e del sarcasmo inaffiando il tutto con una buona dose di musica nera (si parte con il mitico *Hoochie Coochie Man* di Muddy Waters)

Non tutti gli stereotipi del nero visto dai bianchi risultano azzeccati ma in almeno due sequenze Miner dimostra di avere un talento comico notevole nella partita di basket dove il maldestro Mark contraddicendo il colore della pelle non centra nemmeno un canestro e nella cena a casa di una famiglia ultraborghese con mamma papà e figlio letto che se lo sognano rispettivamente come un mandingo violentatore un pappone vizioso e una copia di Prince

Il giovane Thomas Howell già vittima di Rutger Hauer in *The Hitcher* sopporta sportivamente la truccatura «all black» anche se è difficile credergli Ma del resto di travestimenti impossibili è pieno il miglior cinema hollywoodiano da Al Jolson del *Cantante di jazz* alla coppia Lemmon Curtis di *A qualcuno piace caldo* Basta stare al gioco

Una scena di «Mata Hari a Palermo»

Primeteatro. La «spia fatale» si esibì anche a Palermo: uno spettacolo ricostruisce quel viaggio

Il giorno di Mata Hari

MARIA GRAZIA GREGORI

Mata Hari a Palermo
Testo e regia di Stefano Randisi scene e costumi di Emanuele La Torre Interpreti Enzo Vetrano Stefano Randisi Marina Pitta Elsa Rollwagen Lorella Versari Produzione Nuova Scena di Bologna
Milano, Teatro di Porta Romana

Il fatto è vero l ha scoperto Leonardo Sciascia e le cronache dell epoca lo documentano Mata Hari la donna fatale la spia la finta giavanese è stata a Palermo nel 1913 dove si è esibita in un teatrino per famiglie il Tnanon E la Palermo che lei incontra è piuttosto eccentrica fra le sue vie si uovono la Whitaker un arrabbiata futurista che gira per le strade con un pappagallo sulla spalla Lidia Torna bene accanita giocatrice d azzardo sempre con la pelliccia anche sotto il solleone la bellissima e traditissima Franca Florio con il manto don Ignazio ogni perla in più alla collana un nuovo tradimento di lui e la collana è sempre più lunga

Dentro questa cornice vera - popolata di camerieri sciancati e presumibilmente «cattivi» da aristocratici nullafacenti da Kaiser veri e falsi Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno messo il personaggio vero di Mata Hari che noi vediamo comunicare in attesa di ordini con Berlino con premonizioni sul suo futuro e che vorrebbe raccontarla davvero la sua vita ma non può - pena il non essere creduta - perché questo delizioso spettacolo di Randisi e Vetrano ruota proprio attorno a questa contrapposizione di realtà e di finzione che si visualizza nel continuo andare e venire dei personaggi nel loro assumere di improvviso agli occhi soprattutto di Mata Hari diverse identità

La società di Palermo infatti si popola per lei dei volti dei suoi compagni di spionaggio come Fraulein Doctor come l Alouette come Gavrilo Princip i quali fra un quadro e l altro di uno spettacolo di varietà (al Tnanon appunto) decidono l attentato di Sarajevo che scatenerà la I guerra mondiale Tra l irregolismo e divertimento fra parodie e *spy stories* portate avanti con gusto fra citazioni del mondo della Belle Epoque *Mata Hari a Palermo* nella sua scenografia volutamente finta è uno spettacolo smitizzante e divertente grazie anche all apporto molto coinvolgente degli attori tutti impegnati in più di una parte

Nei loro travestimenti femminili e maschili Ezio Vetrano e Stefano Randisi fanno con molto humour la parte del leone Ma in questo *Mata Hari a Palermo* che si distingue per un ritmo di recitazione sempre molto teso e senza smagliature Sono anche da ricordare Marina Pitta per la sua intelligente ironia Lorella Versari deliziosa nei suoi giochi verbali e Elsa Rollwagen che ha la necessaria venustà che il suo ruolo di spia fatale richiede Successo vivissimo

Il concerto. Ughi e Bagnoli

Pianoforte e violino quel delicato equilibrio

RUBENS TEDESCHI

BERGAMO Chi ama Brahms non poteva mancare al primo concerto del Festival Pianistico che da ventiquattro anni accoppia in serie alterne i pubblici di Bergamo e di Brescia Quest anno il programma è tutto consacrato al grande amburghese e l ha aperto nel glorioso Teatro Donizetti il duo Uto Ughi Eugenio Bagnoli con le tre *Sonate Op 78 100 e 108* dedicate al pianoforte e al violino negli anni della maturità tra il 1879 e il 1888

Tre capolavori in cui Brahms risolve in un clima poetico intessuto di immagini lacustri e voli fantastici il delicato problema tecnico dell equilibrio piano violino I due aspetti vengono in parte alterati dall irruenza di Ughi Valendosi della straordinaria ricchezza di suono e dell incomparabile virtuosismo esecutivo il famoso solista accentua soprattutto nelle due prime sonate l aspetto fiammeggiante di un tardo romanticismo che poi si attenua nella poesia melanconica della bellissima e ultima opera

Le esecuzioni trascinanti - completate dall impeccabile ausilio di Bagnoli al piano - hanno trascinato il pubblico bergamasco che tra applausi scroscianti ha ottenuto come bis la virtuosistica parafrasi di Sarasate sulla *Carmen*

Il concerto ripetuto la sera successiva a Brescia ha aperto così in modo entusiasmante i due mesi del Festival consacrati come si è detto al pianoforte di Brahms da solo e con altri strumenti Il programma raro e interessante nella sua panoramica completezza vedrà una notevole sfilata di interpreti e di complessi di rilievo internazionale Tra questi Rostropovic con l Orchestra Europea da Camera la Filarmonica della Scala con Giulini e Oppitz l orchestra della Bbc di Londra con Termikanov e Kogan l Orchestra del festival diretta da Agostino Orizio che celebra il 25° anno di attività assieme a un gruppo di solisti d eccezione il Coro da Camera di Colonia e ancora il Trio di Milano il Quartetto Beethoven il duo Canino Ballista Asciolla e Lonquich Petrushansky Magaloff, Buchbinder e tanti altri che sino a metà giugno si alterneranno in quindici concerti in ognuna delle due città

David Bowie

Parte una grande stagione di concerti. Quest'anno sarà particolarmente ricca: David Bowie, U2, ma anche Duran e Spandau

Estate calda, e il rock ritorna negli stadi

ROBERTO GIALLO

Se in America si indigna no per l'invasione di auto giapponesi che dovremmo dire noi che importiamo più rock che petrolio? Il protezionismo in questo campo non paga lo dicono anni di dominio straniero nelle nostre classifiche e lo dice anche l'incontrovertibile realtà se Marcella non riempie gli stadi e Simon Le Bon sì non è il caso di inalberarsi In più il mercato del disco ricomincia a tirare e i manager del settore hanno capito che ogni merce ha bisogno di un buon sostegno I concerti fanno parte del gioco e quest'estate ne avremo una quantità strabiliante con in più la sorpresa che la qualità arriva anche lei È l'onda lunga della fine della crisi americana. leccate a milioni di dollari le ferite del mercato discografico interno l'America ricomincia a esportare

Si comincia subito all'inizio di maggio arrivano gli Style Council I dandy rimangono dandy anche se il dandysmo musicale tracolla Evitano Milano dove pure raccolsero trionfi e partono da Roma (il 2) Poi Napoli (4) Firenze (6) Torino (7) e Varese (8) Fa il periferico invece Bo Diddley che a metà maggio gira tra Mestre (il 15) Pistoia (19) e Cesena (20) La provincia ha buon gusto come sempre e a lui va una pagella piena di nove per la storia per i servigi resi al blues perché a quasi sessant'anni bastona a chitarrate tanti ragazzini spocchiosi che vanno in classifica

In contemporanea si rincorrono per la penisola gli Smiths Firenze (15) Padova (16) Modena (18 e 19) e Milano (21) le loro tappe in un crescendo di entusiasmo Sono la band migliore degli ultimi tempi almeno a valutarli dai dischi e dalle recensioni dei concerti inglesi Un otto che non è un nove soltanto per prudenza per loro Unico appuntamento milanese per Randy Newman proprio in contemporanea con l'esibizione degli Smiths il 21 maggio Il grosso pubblico lo conosce perché ha scritto *You can leave your hat on* cantata da Joe Cocker ma i suoi meriti musicali vanno ben al di là di un brano E quello che si dice un personaggio storico e perché fa il musicista da sempre e perché non compare mai in prima pagina al nove per la modestia aggiungiamo un otto per il talento e anche lui passa a pieni voti

Sempre maggio ma voti più bassi per la premiata ditta Genesis Roma (il 17) e Milano (il 19) in programma (addirittura lo stadio a Milano) per il più stagionato gruppo pop in circolazione Belli i loro dischi per forza sembrano dischi di Phil Collins! Cattiverie a parte il batterista-compositore cantante fa la parte del leone e gli altri sono vecchi amici Un sette alla storia per loro sei scarsi per le ultime prove

Unica tappa (all'Arena di Verona il 23 e il 24 maggio) per Tina Turner Siccome ha quasi cinquant'anni e si affanna a dimostrarne venti merita un sette siccome quasi ci riesce un otto e siccome ha voce da vendere arriva all'otto e mezzo Bene brava eccetera eccetera ma ormai la si è vista in tutte le salse compreso qualche contenitore di Baudo di cui abbiamo scordato il nome Novità zero ma c'è il sapore del classico

Fine maggio con i Level 42 e il loro funk allegro sulla direttrice Milano (il 24) Firenze (25) Roma (26) Gran successo ovunque e – si dice – uno show molto spettacolare Uno sette se lo meritano sempre che non giochino troppo a fare le star Sempre alla fine di maggio il vero regalo Solo a Modena gli U2 sbancano biglietti esauriti disco venduti simo per loro c'è un vero culto Cosa ci si aspetta del resto dai rock? Che sia epico riflessivo energico ben suonato intelligente Bene lì c'è tutto e con questi aggettivi ci evitiamo la fatica del voto perché la lode non è mai elegante e sembra il bacino del dopoesame

A cavallo tra maggio e giugno arrivano loro Punteranno agli stadi (Palermo il 28 maggio Bari il 30 Salerno il 31 Roma l'1 giugno Modena il 4 Milano il 5 Firenze il 7) e qualcuno si rammarica di non poter usare gli aeroporti Per i Duran Duran sarà un trionfo e anche qui evitiamo il voto dicendo però che i fenomeni di costume non vanno ignorati Ecco poi i Simply Red che impazzano nelle classifiche (i concerti il 31 maggio a Padova l'1 giugno a Bologna, il 2 e il 3 a Roma il 5 a Firenze il 6 a Milano) dopo di che si vedrà finalmente Prince Anche lui (come Smiths e Durans) è nuovo delle nostre parti va a Milano (7 8 9 giugno) e Roma (11 12) esibisce i suoi suoni in anticipo di qualche anno le sue tutine colorate le sua ana da Little Richard ringiovanito Un nove anche a lui tenuto conto che chi l'ha visto all'estero ha ancora gli occhi sbarrati e il cuore in tumulto

Peter Gabriel segna la metà di giugno Milano (il 10) Bologna (12) e Roma (13) per lui che ha saputo trasformare la sperimentazione in un succosissimo rhythm and blues Carriera lunga (un bel sette pieno) e presente radioso in linea Sempre giugno con David Bowie re principe e imperatore Era Ziggy Stardust poi l'uomo che cadde sulla terra poi il campione del glam rock poi il nuovo alfiere della dance e oggi finalmente soltanto David Bowie che basta e avanza Otto su tutta la linea perché vuol fare troppo (cinema musica e quant'altro) ma anche a parlarne ma le rimane nei cuori e spadroneggerà tra Roma e Milano

Balneari come il governo Fanfani gli Spandau Ballet che batteranno le italiche spiagge ottenendo ben più ampi consensi Un sei per loro e siamo generosi Luglio vedrà invece in pista Los Lobos (otto pieno) e Kid Creole (sette d'affetto e di ala estiva) mentre per agosto e settembre tutto ruota sui condizionali Unico sicuro per la festa dell'*Unità* di Modena, Bob Dylan a settembre Per lui ovvio niente voto basta la parola

Carlos Santana durante il concerto a Milano

Carlos invecchia

Quasi ottomila persone sono accorse al Palatrussardi di Milano per il concerto del «vecchio» Carlos Santana. Ma, tra brani nuovi e confuse rilletture dei classici del suo repertorio, la magica chitarra di Carlos non ha brillato come in passato Al contrario il concerto ha lasciato emergere il talento di Buddy Miles in veste di cantante Oggi si replica al Palaeur di Roma

MILANO Non è un tipo che nasconde gli anni il vecchio Santana Si vanta anzi dello scorrere del tempo al punto da far scrivere sui cartelloni del suo tour europeo edizione 87 *20th Anniversary Celebration* due decenni di musica appesi alle corde di una chitarra capace di dare forma e sostanza ai suoni più acuti e tirati Il pubblico accorso a vederlo del resto è «datato» a propria volta non ha le facce adolescenti che si vedono ai concerti delle star più recenti

Gli avrebbero perdonato tutto al buon Carlos che ora dopo aver portato schegge di latinità nel rock californiano dopo aver flirtato con le filosofie orientali dopo aver consegnato la sua musica quasi interamente alle percussioni coltiva il suo personaggio di sempreverde presentandosi come fresco riconvertito al cristianesimo e mandando messaggi di pace E suona Suona per quasi tre ore spremendo da se stesso e dalla sua band tutto lo spremibile Ma non convince

Non che il suo ultimo disco quel *Freedom* appena licenziato e dedicato a Nelson Mandela, demeriti al botteghino non che manchi l'energia o la voglia di regalare ancora qualche sensazione al suo pubblico ma le idee buone quelle sì scarseggiano Santana non sarà il bandolero stanco che la critica rock degli anni 80 attacca come un reduce né il dinosauro con la chitarra a tracolla che da più parti si dipinge ma certo non ha la freschezza dei tempi d'oro quando una canzone come *Samba* ti creava atmosfere che duravano anni Il Santana di oggi quello del ventennale estrae dalla chitarra i suoi suoni acuti ma li circonda con un compatto muro sonoro che toglie loro ogni suadente oleosità

Le ovazioni del pubblico così si riversano sull'altro colosso che occupa il palco Pachidermico e vivacissimo Buddy Miles si prende tutto per se il ruolo della voce solista e svolge il compito con una freschezza eccezionale Lui che suonava la batteria come un indiavolato accompagnando Jimi Hendrix le bacchette non le tocca nemmeno ma inonda il Palatrussardi con una voce nera che svirgola nel blues che duetta – spesso vincendo – con la chitarra di Carlos Il resto è un monolite di suoni che si alza ai lati del palco illuminato di luci viola e blu Gli anni Settanta sono palpabili non solo quando Carlos rimette ordinatamente in fila una serie di vecchi classici (*Black Magic Woman Gipsie Queen Oyo Como Va*) ma anche quando affronta le nuove canzoni Lunghe e tiratissime le chiusure dei brani eccessivo lo spazio lasciato alle percussioni con la batteria di Graham Douglas Lear che riesce persino ad oscurare i bonghi di Armando Peraza le congas la gran quantità di aggeggi che sul palco assicurano una base ritmica esagerata

A farne le spese è proprio lei la chitarra di Carlos che non riesce a svettare come dovrebbe e come faceva in passato staccandosi come un doloroso acuto dalla massa compatta di suoni Questa volta, al contrario l'effetto è pratticamente opposto sembra proprio che della sottile contaminazione che Santana inventò tra rock e ritmi latini non sia rimasto granché in questo rumoroso concerto

Alphonso Johnson che è bassista insigne si lancia in un assolo estenuante, mentre la parte del leone la fa ancora Miles che strappa applausi calorosi con un blues tutto di stomaco Le canzoni nuove si mischiano alle vecchie ma persino la splendida *Incident a Neshbur* perde consistenza affogata nei suoni accatastati delle nuove *Beat of my drum, Veracruz Primavera invasion* Gli applausi come tradizione comanda arrivano lo stesso copiosi e puntuali Ma più che al vecchio *manachi* di Tijuana vanno alla sua dotazione tecnica alla scienza più che al cuore Mentre Miles nero sudato e gigantesco lascia qualche segno emotivo in più surclassando sul campo l'amico più celebrato

□ Ro G

Alison Moyet, questa settimana è in Italia

Alison Moyet alla ricerca del blues

DANIELE IONIO

MILANO Nella grande bagarre di concerti rock che sta per esplodere c'è pure Alison Moyet in programma al Palatrussardi di Milano il 27 di questo mese al Sistina di Roma il 29 ed al Palasport di Modena il 30 Una presenza che forse rischia in questo concentrato di pop stars di restare un po' in sordina

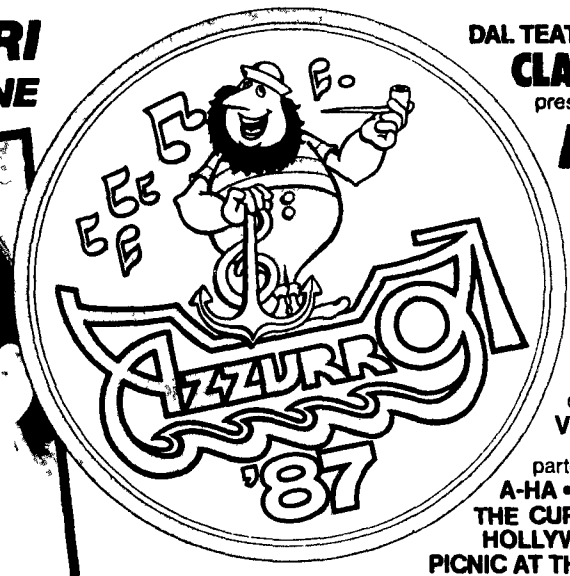
Una buona spinta promozionale la sta comunque dando il nuovissimo album *Raindancing* a sua volta fortemente promozionato dai due precedenti singoli *Is This Love* e *Weak in the Presence of Beauty* In ogni caso per lei questa tournee significherà certo maggiore attenzione di quanta non gliene venne concessa la prima volta allorché arrivò con il consueto plotone di stranieri a un Festival teletrasmesso da St Vincent. All'epoca faceva ancora parte degli Yazoo cioè faceva duo con l'ex Depeche Mode Vincent Clarke Adesso è una star in prima persona ma forse è legittimo al di là delle cifre il rimpianto che si può nutrire per quel periodo «Certo anche per me è stato per certi versi un periodo felice Dopo tutto mi aveva permesso di raggiungere ciò che avevo sognato a cominciare dall'avere fuori un disco»

Capelli a zero catene e giubbotti questo lo «scenario» di Basildon nell'Essex in cui cominciò a muoversi l'ex parrucchiera, dattilografa e fotocopiatrice Alison Moyet «Quel mondo riuscì a liberare completamente la cicciona che ero a farmi sentire sicura a non aver bisogno di nessun altro I punk erano dei non violenti Molti di loro avevano qualche debolezza dentro di qui la spinta ad apparire molto più forti e aggressivi di quanto non fossero»

Per non rinunciare del tutto alla sua vita privata ed alla cura del figlio la Moyet in pratica è rimasta circa un anno e mezzo lontana dalle scene «Non riuscivo più a stare in mezzo alla gente» confessa Il tour a quanto pare dimostra l'efficacia della cura che la cantante si era imposta

Quanto a *Raindancing* il nuovo album dimostra che in fatto di canzoni Alison ci sa fare ma non riesce a sfuocare i ricordi degli Yazoo *Blow Wind Blow* è forse uno dei pezzi più suggestivi della raccolta ma soprattutto quello che meglio si presta all'intensa maestosità di questa voce Diciamo che Alison Moyet non diversamente però dall'Annie Lennox degli Eurythmics ha compiuto un percorso inverso da quello dell'indimenticata Janis Joplin innamorata del blues di Bessie Smith risalita verso una propria identità qui invece le sottili conturbanti miscele del debutto si dissolvono un po' nel cliché soul e nella bravura fine a se stessa Ma per vocazione o per scelta ogni canzone dell'album ha una propria forte identità insomma dietro al successo non ci sono solo e sempre bieche ragioni

AZZURRO '87 APRE DA BARI
L'ESTATE EUROPEA DELLA CANZONE



DAL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI
CLAUDIO CECCHETTO
presenta
AZZURRO '87
con
SUSANNA MESSAGGIO
e
ANDREA SALVETTI
regia
PINO CALLA'
organizzazione
VITTORIO SALVETTI
partecipano
A-HA • BOB GELDOF
THE CURE • NICK KAMEN
HOLLYWOOD BEYOND
PICNIC AT THE WHITEHOUSE
FAUSTO LEALI • SPAGNA • ROBBIE NEVIL
GARBO • MANDY • CURIOSITY • KILLED THE CAT
LIVING IN A BOX • CAROLINE LOEB
PEPSY & SHIRLIE • MIKE FRANCIS • MANGO
ZUCCHERO • BALTIMORA • DAVID AND DAVID

ITALIA 1

Questa sera e domani sera alle 20.30

MARTEDI 28 MAGGIO ALLE 20.30 GRAN FINALE

Maradona, gli occhi puntati su di lui

Momento della verità
L'Inter è vicina e al Napoli un Diavolo incerottato fa paura

Forte l'odore di B
Ultima spiaggia per l'Ascoli L'Atalanta tenta il miracolo

Scudetto cucito o strappato?

ROMA. Meno quattro le partite che mancano alla fine, meno due i punti che dividono l'Inter dal Napoli e quella di oggi è la domenica che può sparigliare il campionato. Le due dirette rivali giocano ambedue in casa. Sulla carta il turno sembra favorire l'Inter. I nerazzurri affrontano la Fiorentina che da tempo ha perso anche l'ogoglio della ex grande. Inoltre gli uomini di Trapattoni, pur «eccitati» da quella che fino a poche domeniche fa sembrava un'impossibile rimonta, possono giocare con la mentalità di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Diversa la condizione psicologica del Napoli. La squadra di Bianchi, dopo un campionato se non in discesa sicuramente giocato in pianura, si trova ora di fronte a qualcosa che assomiglia alla salita del Poggio che spesso decide la Milano-Sanremo. Sono incominciati a mancare i risultati e qualcuno sostiene che il Napoli ha perso pure Maradona: «È caduto giù l'Armando?». L'argentino risponde per le rime a chi lo vuole mandare al rogo, ma certo il clima della squadra non è tiepido. Oggi i napoletani dovranno vedersela con il Milan. La dea bendata vestita da crocerossina sembra dargli una mano. Il Milan che scenderà al Fuorigrotta è una squadra in prognosi riservata. Oltre al portiere Galli sembra che nemmeno Massaro potrà lasciare l'infermeria e ai mali fisici si aggiunge anche il morbo della polemica iniettato da Bonetti. Ma anche con le stampelle il «diavolo» resta una brutta gatta da pelare non avendo ancora del tutto perso le possibilità di un posto in Coppa Uefa. Per il resto c'è il derby tra Torino e Juve. Uno scontro «pepato» solo dalle ultime speranze matematiche per i bianconeri di rimettere piede nella zona scudetto. In basso, nelle acque melmose che odorano di serie B, l'Ascoli tenterà di non affogare definitivamente all'Olimpico dove si troverà di fronte una Roma «spuntata». Fuori Pruzzo e Agostini il centravanti dei giallorossi dovrebbe essere Bergreen. Ancora più sotto l'Atalanta cercherà di riprendere fiato praticando una respirazione bocca a bocca alla «salma» dell'Udinese.

□ U.S.

Derby povero a Torino

TORINO. È una città che capisce di calcio: 29 scudetti (e il trentesimo revocato al Torino nell'anteguerra) hanno affinato il gusto dei torinesi. «Li abbiamo abituati troppo bene» dicono oggi i dirigenti della Juve e del Toro, come se ci fosse da rammaricarsene. Il fatto è che il torinese, anzi il piemontese calcisticamente evoluto, si rifiuta di assistere ad un derby inutile e dalle premesse poco spettacolari, qual è quello che si gioca oggi. Le cifre della prevendita sono un pianto greco: meno di trecento milioni di incasso, spalti che saranno ampiamente vuoti perché finora i biglietti venduti sono poco meno di 20mila e gli abbonati del Toro sono appena 9mila e rotti. «Il "derby" più sottovalutato degli ultimi dieci anni», dicono nella sede granata, senza riflettere che forse con una lieve diminuzione dei prezzi si sarebbe potuto richiamare qualcuno in più: 100mila lire per una tribuna non sono propriamente un incentivo ad andare allo stadio, considerando l'atmosfera di delusione che si respira attorno alle due squadre. I «Vip» se ne restano lontani. Federico Bonetto, il segretario del Torino, non ha ricevuto la solita marea di telefonate da gente che chiede il biglietto-omaggio. Anche Agnelli probabilmente non ci sarà.

Delle due chi rischia di più è il Torino, non tanto per la classifica, perché la retrocessione dei granata appare altamente improbabile, quanto per le ragioni che l'ambiente potrebbe avere ad una nuova sconfitta, per di più contro la Juve. I granata sono saliti al ritiro di Asti con un giorno di anticipo, ma hanno i guai loro, con Kieft e Junior che non sono fisicamente a posto e costituiscono l'incognita più grande per Radice, nel momento in cui deve buttare giù una formazione. «Non siamo all'ultima spiaggia – ripete Radice – l'importante è che si vada in campo con la tranquillità di chi non rischia nulla, non ho una squadra psichicamente stabile, ci sono i giovani che possono farsi prendere dall'affanno. Il pericolo è che si combinino dei pasticci, come successe all'andata quando prendemmo un gol evitabilissimo. E altri ne abbiamo subiti in seguito. E poi c'è Platini...». Già Platini. Non segna da 2226 minuti in partite ufficiali, ma è sempre lo spauracchio. Potrebbe essere il suo ultimo derby a Torino, lui contro i granata ha segnato molto. Ed è anche il derby dei silenzi stampa: alla Juve non parlano Manfredonia e Tacconi, al Toro da tre settimane è muta tutta la squadra. Ma non se ne è accorto nessuno.

□ V.D.

I 90 minuti più lunghi di Bianchi

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. I guai del Milan, prima annunciati e poi confermati, lo lasciano indifferente. Fabio Capello, ultimo pilota della truppa rossonera, ha la difesa da inventare, ma lui, Ottavio Bianchi, incorruttibile iceberg della panchina, non dà l'impressione di rallegrarsene.

«Sono inconvenienti all'ordine del giorno quando si allena una squadra. In campo, comunque, andranno undici giocatori professionisti e tra i pali ci sarà un portiere, mica Berlusconi. Certo, se giocasse il presidente, potremmo stare più tranquilli...» Il soggiorno all'ombra del Vesuvio gli ha insegnato i valori della scaramanzia. Pragmatico di ferro, Bianchi non può sottrarsi al rito di italici scongiuri quando qualche incauto gli ricorda che proprio il 26 aprile di cinque anni fa il Napoli perse lo scudetto al S. Paolo. Accadde contro il Perugia, la sconfitta marchiata da un maldestro passaggio all'indietro di Ferrario.

Novanta minuti che possono mutare il destino del campionato, quello stesso destino che soltanto qualche settimana fa sembrava inevitabilmente segnato. Dietro la nuova, non preventivata tensione, larghi sorrisi e il gusto della battuta. Bianchi tende a sdrammatizzare, sa che quello di oggi potrebbe presentarsi come un pomeriggio da cani.

«E' una partita importante perché siamo a quattro giornate dal termine. Più si avvicina il traguardo, più certi responsi possono risultare inappellabili. In ogni caso siamo preparati alla volata finale, nessuno di noi aveva ritenuto chiuso il campionato. Tutti sapevamo di dover lottare fino al termine».

L'ambiente è molto caricato per questo incontro. Teme che la squadra ne possa essere condizionata negativamente? «Premetto che a me tocca governare la squadra e non gli umori dei tifosi. Mi auguro che sugli spalti sappiano attendere, che non ci diano fretta. Coomunque ormai siamo vaccinati, difficilemnte ci lasceremo condizionare dalla fretta, dall'ansia che il pubblico potrebbe trasmetterci».

Bianchi non crede ad un Milan dimesso

E a proposito di pubblico, ecco confermato il borderò scritto con largo anticipo: 1 miliardo e ottocento milioni di incasso, spalti, ovviamente, al completo.

Lasciato il ritiro di S.Marco di Castellabate, sole e mare, Fabio Capello, intanto, ha rifatto la conta dei disponibili al termine della rifinitura sul terreno di Cava dei Tirreni. Infortunato il portiere Galli, squalificati Tassotti e Bonetti, quasi certamente in panchina Massaro, è il momento degli imberbi o quasi. In porta nuovamente Nuciari, dopo il non troppo brillante debutto di tre domeniche fa ad Avellino, con le maglie degli squalificati i babies Lorenzini e Maldini, in preallarme Zanoncelli.

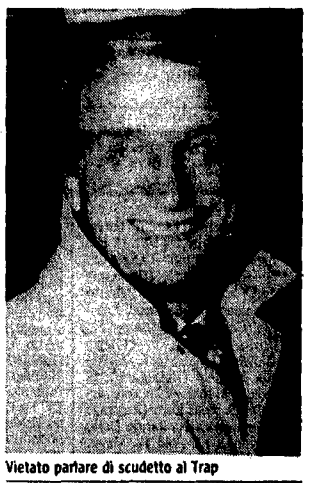
«Purtroppo – si lamenta Capello – questa partita capita in un momento non troppo buono per noi. Abbiamo giocatori contati, squalifiche e infortuni ci hanno falcidiati. Al S. Paolo, comunuqe, giocheremo la nostra partita, l'entusiasmo, dei nostri gioavani potrebbe recitare un ruolo determinante. Non sarà – prevede – una partita noiosa;, sia il Milan che il Napoli hanno ottimi motivi per gettare nella mischia il meglio».

Trapattoni professione pompiere

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

APPIANO. Se potesse Giovanni Trapattoni farebbe proprio come Ulisse che tappò le orecchie dei suoi uomini con la cera. Ma le voci delle sirene attorno all'Inter sono perfettamente udibili. Parole e melodie sono accordate su una parola che è sempre stata qualche cosa di estraneo in questa annata un po' bislacca: scudetto Restano ancora quattro partite da ingoiare in un fiato e le posizioni, infilando l'ultimo rettilineo al di là dei silenzi e delle dimenticanze scaramantiche, parlano chiaro. L'Inter è a due punti da un Napoli che ha tutta l'aria di portarsi addosso questo peso del primato e della vittoria quasi come una condanna.

Il guaio è che questa situazione l'Inter se l'è trovata tra le mani come un fiore sbocciato all'improvviso, quando per la testa ronzavano altre cose e magari attorno si discuteva di guai, di errori, di debolezze e di un gioco che è riuscito a piacere assai di rado. Comprensibile che Giovanni Trapattoni, il grande cesellatore, abbia una paura terribile di vedere che qualcuno dei suoi alzi la testa, allarghi lo sguardo, dimentichi il duro lavoro quotidiano, e invece di ripassare a memoria le ferree regole con le quali affrontare oggi a San Siro la Fiorentina, si lasci affascinare dai sogni. Meraviglia dunque che ieri ad Appiano dopo un lungo allenamento sotto il sole Trapattoni andasse ripetendo «qui dobbiamo pensare solo a noi stessi, a come siamo fatti, a come fare i conti con una Fiorentina che è in fondo alla classifica, ma che ha ritrovato la buona salute. Altro che Napoli e Napoli». Poi il Trap non può nascondersi e quindi non può negare che questo «far finta» è una medicina indispensabile a non perdere il passo giusto, non indifferenza o paura. «Se poi capita qualche cosa di sconvolgente – già oggi o un'altra domenica – noi siamo pronti, noi vogliamo essere pronti». Sorpresa allora se attorno ai nerazzurri rimbalzano sguardi accesi, se le labbra serrate nascondono sorrisi che sono compiacimento e segno di grintosa attesa? Attesa al punto che ad Appiano ieri si è visto il faccione rugoso e simpatico di Walter Chiari che ha voluto salutare il suo amico Trap con un gesto che tradisce l'ansia del tifoso. E siccome l'Inter già una volta in questa stagione a due punti dal Napoli era arrivata e d'un colpo tutto è scoppiato ecco che Giovanni Trapattoni getta acqua per spegnere ogni entusiasmo. Ovvio che i giocatori la lezione l'abbiano ben appresa e le sole ammissioni sono per il gran tilare che ognuno fa in queste ore d'attesa per il Milan; un po' perché è proprio vero, un po' perché la cosa a Milano ha anche il sapore della sregolatezza, con la storia che a ben vedere, anche la stagione più grama può sempre reggere se «i cugini» sono andati peggio.



Vietato parlare di scudetto al Trap

Questo è dunque quello che l'Inter di oggi, ritrovatasi a recitare un copione che è come estraneo, mostra di sé, con quella sua formazione tutta squilibrata, inchiodata alla difesa con i suoi mostri sacri per poi arrampicarsi su su fino ad Altobelli. Nulla che permetta di pavoneggiarsi, a leggere i nomi, con Baresi che rientra e Pieracci al posto di Fanna, con la consapevolezza che solo faticando e soffrendo potrà essere tenuta in piedi questa sfida un po' beffarda che Zenga va ripetendo: «Noi ci siamo, e loro?».

Empoli
Grazzini: «Una fuga di notizie sospetta»

ROMA. Secca replica anche da parte di Brizio Grazzini, presidente dell'Empoli dal 6 ottobre scorso. «Per il momento non abbiamo alcuna linea difensiva. Comunque siamo pienamente d'accordo con Labate: non era tempo di far uscire certe notizie. Se dovessimo seguire le mode o potremmo minacciare di ritirare la squadra oppure aizzare i tifosi seguendo l'esempio di altre città. Ma invece continueremo a giocare».

Le indagini
Labate aspetta le «carte» da Torino

ROMA. Consolato Labate, capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, non ha mancato di commentare la fuga di notizie sul calcio-scommesse bis. «Sono rimasto sorpreso. In questo momento sono notizie che turbano il campionato che quasi irrimediabilmente potrebbe finire inquinato. Ma non è comunque colpa dei giornalisti... Una volta ottenute le comunicazioni dalla Procura di Torino, entro un mese e mezzo potrebbero scattare gli eventuali deferimenti».

Trieste
La società tace e l'ex d.s. si difende

TRIESTE. – «Cado dalle nuvole... non ho mai saputo niente di questa storia... è un brutto colpo alla mia immagine». L'ex direttore sportivo della Triestina, Luigi Piedimonte, ha reagito così alle notizie sulla presunta «combine» tra Empoli e Triestina. Una intercettazione telefonica lo chiamerebbe in causa. «Sono stato già assolto in primo grado» ribatte Piedimonte. Nessuna reazione da parte del club alabardato. De Riù, il presidente, è assente.

Empoli e Totonero: «Noi puliti»

Una città si difende. I dirigenti dell'Empoli calcio hanno reagito con secche smentite, proclamando pubblicamente la propria innocenza, alla notizia rimbalzata da Torino secondo cui dall'inchiesta penale sul totonero emergerebbe un illecito consumato lo scorso anno da Empoli e Triestina. Una circostanza ammessa dallo stesso ex presidente della società toscana Pinzani.

LORIS CIULLINI

EMPOLI. Incredulità ed amarezza. Il clima è pesante. Oggi i tifosi dell'Empoli si ritroveranno sugli spalti del «Castellani» per sostenere gli azzurri di Salvemini nello scontro diretto con il Brescia che può decidere la permanenza in serie A. La notizia arrivata da Torino, secondo la quale per il giudice Marabotto nel doppio incontro Empoli-Triestina del campionato di serie B della scorsa stagione ci sarebbe stato un tentativo di «combine», ha avuto un effetto bomba. Immediate una serie di riunioni in società. In un comunicato ufficiale il sodalizio condanna «l'artificiosa montatura» creata a «seguito dell'indebita ed illegale pubblicazione della requisitoria del pm di Torino. Nella nota si ricorda che Pinzani «è stato ritenuto estraneo al cosiddetto scandalo del totonero». «L'Empoli – continua il comunicato – non ha nulla da temere dall'accertamento della verità che deve avvenire secondo i canoni della corretta procedura e non con l'arbitrio e l'illegalità».

La notizia del presunto accordo fra l'ex presidente dell'Empoli, Giovanni Pinzani (si è dimesso nello scorso agosto) e il presidente della Triestina, Raffaele De Riù, ha provocato rumore anche nella squadra. Il capitano degli azzurri, Walter Casaroli, prima di raggiungere il ritiro in vista della gara con il Brescia ha commentato: « I dirigenti ci hanno assicurato che si tratta di pura invenzione. Ricordo che il 1 dicembre del 1985 battemmo la Triestina per 3 a 2 e che nella gara di ritorno (4 maggio 1986) perdemmo per 1 a 0 ma avremmo meritato almeno un pareggio»

Anche Silvano Bini, vicepresidente dell'Empoli, che a quell'epoca era il direttore sportivo della società, respinge ogni accusa: «Non so niente di questa storia. Non so niente di cosa abbiano parlato Pinzani e De Riù. Stando alle telefonate intercorse fra Pinzani e De Riù lei si sarebbe incontrato a Montecatini con il d.s. della Triestina, Pedimonte, per concordare due pareggi.

«Non solo non mi sono incontrato con Pedimonte, ma non riesco neppure a capire come un presidente possa trovare un accordo per pareggiare o vincere le partite».

Secondo l'avvocato Lastraioli, legale della società toscana, il giudice Marabotto non avrebbe alcuna competenza in questa vicenda. L'illecito sarebbe stato casualmente scoperto, sentendo la registrazione di una telefonata, dal sostituto procuratore di Trieste, Mario Oliviero Drigani, che sta indagando su De Riù per una vicenda di esportazione illecita di capitali all'estero. In questo momento – secondo i tifosi – si tratta una turbativa nei confronti della squadra empolese. Ad Empoli sono in molti a sostenere che le telefonate «sospette» fra Pinzani e De Riù avevano per argomento la cessione dell'attaccante Cinello alla società alabardata. La Triestina avrebbe pagato una parte in nero per accaparrarsi Cinello e il presidente Pinzani avrebbe sollecitato quello della Triestina a versare per intero la cifra pattuita. Questa la tesi difensiva. Resta il fatto dell'ammissione fatta dall'ex presidente Pinzani al giudice triestino. Un macigno che condizionerà la prevedibile inchiesta della Federcalcio.

La domenica del pallone (ore 15,30)

CLASSIFICA

NAPOLI	Punti	37
INTER	"	35
JUVENTUS	"	33
ROMA	"	32
VERONA	"	31
MILAN	"	31
SAMPDORIA	"	30
COMO	"	23
AVELLINO	"	23
FIORENTINA	"	22
TORINO	"	22
BRESCIA	"	21
EMPOLI	"	20
ASCOLI	"	18
ATALANTA	"	17
UDINESE (-9)	"	12

CANNONIERI

13 RETI: VIRDIS (Milan)
11 RETI: ALTOBELLI (Inter)
10 RETI: DIAZ (Fiorentina)
9 RETI: MARADONA (Napoli)

PROSSIMO TURNO

AVELLINO-ATALANTA	(1-1)
VERONA-BRESCIA	(1-1)
UDINESE-EMPOLI	(0-0)
ASCOLI-INTER	(0-3)
COMO-NAPOLI	(1-2)
MILAN-ROMA	(2-1)
JUVENTUS-SAMP	(1-4)
FIORENTINA-TORINO	(1-2)

ATALANTA-UDINESE
(andata 0-1)

Piotti 1 Abate
Rossi 2 Susic
Barcella 3 Storgato
Icardi 4 Rossi
Progna 5 Edinho
Prandelli 6 Collovati
Francis 7 Chierico
Bonacina 8 Colombo
Stromberg 9 Miano
Magrin 10 Branca
Incocciati 11 Criscimanni

Arbitro: PIERI di Genova

Malizia 12 Brini
Boldini 13 Bertoni
Parico 14 Galbagini
Limido 15 Zanone
Compagno 16 Dal Fiume

EMPOLI-BRESCIA
(andata 0-3)

Drago 1 Aliboni
Vertova 2 Ceramicola
Gelain 3 Sacchetti
Della Scala 4 Argentesi
Lucci 5 Chiodini
Brambati 6 Occhipinti
Cottoneo 7 Bonometti
Casaroli 8 Zoratto
Ekstroem 9 Turchetta
Della Monica 10 Beccalossi
Baiano 11 Gritti

Arbitro: LOMBARDO di Marsala

Calattini 12 Pionetti
Calonaci 13 Gentilini
Carboni 14 Branco
Urbano 15 De Giorgis
Osio 16 De Martino

NAPOLI-MILAN
(andata 0-0)

Garella 1 Nuciari
Ferrara 2 Zanoncelli
Volpecina 3 Evani
Bagni 4 Baresi
Ferrario 5 Galli
Renica 6 Maldini
Carnevale 7 Wilkins
De Napoli 8 Di Bartolomei
Giordano 9 Hateley
Maradona 10 Donadoni
Romano 11 Virdis

Arbitro: LO BELLO di Siracusa

Di Fusco 12 Limonta
Muro 13 Manzo
Caffarelli 14 Lorenzini
Bruscolotti 15 Massaro
Sola 16 Galderisi

SAMP-AVELLINO
(andata 1-3)

Bistazzoni 1 Di Leo
Mannini 2 Colantuono
Briegel 3 Murelli
Fusi 4 Benedetti
Vierchowod 5 Amodio
Pellegrini 6 Romano
Pari 7 Bertoni
Salsano 8 Colomba
Lorenzo 9 Tovalieri
Mancini 10 Dirceu
Vialli 11 Alessio

Arbitro: AMENDOLIA di Messina

Bocchino 12 Coccia
Paganin 13 Boccafresca
Gambaro 14 Gazzaneo
Zanutta 15 Casale
Ganz 16 Schachner

COMO-VERONA
(andata 0-1)

Paradisi 1 Giuliani
Tempestilli 2 Ferroni
Bruno 3 De Agostini
Centi 4 F. Marangon
Maccoppi 5 Fontolan
Albiero 6 Tricella
Mattei 7 Verza
Invernizzi 8 Galia
Borgonovo 9 Gasparini
De Solda 10 Di Gennaro
Todesco 11 Bruni

Arbitro: FABRICATORE di Roma

Braglia 12 Vavoli
Russo 13 Vivarelli
Moz 14 Roberto
Giunta 15 Zinelli
Corneliusson 16 Ugolini

INTER-FIORENTINA
(andata 1-0)

Zenga 1 Landucci
Bergomi 2 Contratto
Mandorlini 3 Maldera
Baresi 4 Gelsi
Ferri 5 Gentile
Passarella 6 Galbiati
Piraccini 7 Berti
Tardelli 8 Orlali
Altobelli 9 Diaz
Matteoli 10 Antognoni
Garlini 11 Di Chiara

Arbitro: LANESE di Messina

Malgioglio 12 P. Conti
Marangon 13 Onorati
Cucchi 14 Rocchigiani
Verdelli 15 Monelli
Calcaterra 16 Fabiani

ROMA-ASCOLI
(andata 1-1)

Tancredi 1 Pazzagli
Oddi 2 Destro
Gerolin 3 Benedetti
Boniek 4 Iachini
Nela 5 Perrone
Desideri 6 Pusceddu
Baldieri 7 Carillo
Giannini 8 Dell'Oglio
Berggreen 9 Vincenzi
Ancelotti 10 Marchetti
Conti 11 Barbuti

Arbitro: PAPARESTA di Bari

Gregori 12 Corti
Baroni 13 Scarafoni
Mastrantonio 14 Trifunovic
Di Carlo 15 Agostini
Impallomeni 16 Agabitini

TORINO-JUVENTUS
(andata 0-1)

Copparoni 1 Tacconi
Corradini 2 Favero
Francini 3 Pioli
Cravero 4 Bonini
Junior 5 Brio
Ferri 6 Solda'
Lentini 7 Mauro
Sabato 8 Manfredonia
Mariani 9 Serena
Dossena 10 Platini
Comi 11 Buso

Arbitro: BERGAMO di Livorno

Lorieri 12 Boldini
E. Rossi 13 Scirea
Pilegg 14 Bonetti
Lerda 15 Vignola
Kieft 16 Briaschi

SERIE B

Arezzo-Lecce (0-1): Tarallo
Bologna-Bari (0-0): Leni
Cagliari-Triestina (0-3): Felicani
Catania-Parma (0-1): Luci
Vicenza-Cesena (0-2): Baldas
Modena-Genoa (0-3): Mattei
Pesc.-Campob. (0-1): Coppetelli
Pisa-Messina (1-1): Pairetto
Samb-Cremonese (0-1): Pezzella
Taranto-Lazio (2-1): Testa

CLASSIFICA

Cremonese punti 35; Cesena 34; Pescara, Messina, Pisa e Genoa 33; Parma 32; Lecce 30; Bari 29; Triestina (-4), Modena e Arezzo 28; Lazio (-9) 26; Bologna 25; Vicenza, Samb e Catania 24; Campobasso 23; Taranto 22; Cagliari (-5) 18.

PROSSIMO TURNO

Cremonese-Arezzo	(0-0)
Parma-Bologna	(0-0)
Taranto-Cagliari	(0-1)
Cesena-Campobasso	(1-1)
Genoa-Catania	(1-1)
Pescara-Vicenza	(3-1)
Pisa-Lecce	(0-1)
Bari-Modena	(1-1)
Lazio-Samb	(0-1)
Messina-Triastina	(1-1)

SERIE C1
GIRONE A

Ancona-Fano: Boggi
Carrarese-Legnano: Falce
Lucchese-Trento: Mazzalupi
Mantova-Viresciit: Ballo
Monza-Padova: Mazzetti
Piacenza-Centese: Fiorenza
Rimini-Spezia: Leita
Rondinella-Prato: Iori
Spal-Reggiana: Di Gennaro

CLASSIFICA

Piacenza 43; Padova 41; Reggiana 36; Spal 32; Centese 30; Monza e Fano 29; Trento 26; Rimini 27; Viresciit e Prato 26; Lucchese e Carrarese 25; Spezia 24; Rondinella 23; Ancona 22; Mantova 20; Legnano 16.

PROSSIMO TURNO

Spezia-Ancona
Centese-Carrarese
Mantova-Lucchese
Viresciit-Monza
Trento-Padova
Prato-Piacenza
Reggiana-Rimini
Legnano-Rondinella
Fano-Spal

SERIE C1
GIRONE B

Barletta-Foggia: Grechi
Campania-Salernitana: Frattin
Cosenza-Brindisi: Cafaro
Martina-Catanzaro: Guidi
Monopoli-Livorno: Nicoletti
Nocerina-Licata: Copercini
Reggina-Benevento: Lombardi
Siena-Casertana: Stafoggia
Teramo-Sorrento: Trentalange

CLASSIFICA

Barletta punti 36; Catanzaro, Casertana 35; Campania 31; Monopoli, Teramo 30; Cosenza 29; Foggia(-5), Salernitana 28; Nocerina, Reggina 27; Licata, Livorno 26; Brindisi 25; Martina 24; Benevento 22; Sorrento 21; Siena 19.

PROSSIMO TURNO

Monopoli-Barletta
Catanzaro-Campania
Salernitana-Casertana
Benevento-Cosenza
Brindisi-Livorno
Siena-Martina
Sorrento-Nocerina
Licata-Reggina
Foggia-Teramo

SERIE C2
GIRONE A

Asti-Massese; Derthona-Pistoiese; Entella-Civitavecchia; Montevarchi-Alessandria; Novara-Pro Vercelli; Olbia-Torres; Pontedera-Carbonia; Sanremese-Cuoiopelli; Sorso-Casale.

GIRONE B

Chievo-Vogherese; Montebelluna-Mestre (0-1 giocata ieri); Orcesana-Pordenone; Pavia-treviso; Pergocrema-Varese; Pieviganо-Ospitaletto; Pro Patria-Sassuolo; Suzzara-Giorgione; Venezia-Oltrepò.

GIRONE C

Bisceglie-Casenatico; Civitanovese-Jesi; Forlì-Casarano (2-0 giocata ieri); Francavilla-Galatina; Lanciano-Giulianova; Matera-Perugia; Ravenna-F. Andria; Temana-Angizia; Vis Pesaro-Macerata.

GIRONE D

Afragolese-Rende; Cavese-Valdiano; Ercolanese-Latina; Frosinone-Giarre; Lodigiani-Paganese; Nissa-Nola; Pro Cisterna-Turris; Siracusa-Juve Stabia; Trapani-Ischia.

Ciclismo. Al Gran Premio della Liberazione volata vincente del sovietico Konychev che anticipa negli ultimi metri del circuito di Caracalla il tedesco Grooene
Oltre trecento i concorrenti nel cuore antico di Roma

Stoccata di Dimitri

ORDINE D'ARRIVO GRAN PREMIO REMAC

REMAC

1 Konychev Dimitri (Urss) Km 121 9 in 2h 52 35 alla media di Kmh 42 380 2 Greene Bernt (Germania Fed) s t 3 Destro Alberto (Coalca) a 3 4 Fanelli Antonio (Coalca) 5 Bontempi Fabrizio (Remac) 6 Fidanza Giovanni (Remac) 7 Quartaroli Michele (Bottegone) 8 Sykora Miroslav (Cecoslovacchia) 9 Salas Eddy (Australia - Magniflex) 10 Rando Dario (Remac) 11 Poli 12 Mayor (Cuba) 13 Moravok (Cecoslovacchia) 14 Szostek (Belgio) 15 Lerici 16 Gemelli 17 Dobrev (Bulgaria) 18 Pelliconi 19 Francken (Belgio) 20 Baronti

CLASSIFICA TRAGUARDI (pari) GRAN PREMIO CAMPAGNOLO

Campagnolo

1 Gelfi Luca (Remac) p 12 2 Fanelli Antonio (Coalca) p 10 3 Greene Bernt (Germania Fed) p 8 4 Pozzetti p 8 5 Lerici p 5

CLASSIFICA TRAGUARDI (dispari) GRAN PREMIO EDILCOOP CREVALCORE

EDILCOOP CREVALCORE

1 Bielli Luigi (Ristorante Rubagallina) p 8 2 Gelfi Luca (Remac) p 8 3 Foti Roberto (Forestale) p 8 4 Moreels (Belgio) p 8 5 Konyschev p 6

Sorride felice il ventunenne sovietico Dimitri Konychev sul palco del Gran Premio della Liberazione Ha bruciato in volata il tedesco Grooene, promotore dello spunto decisivo Terzo l italiano Destro che ha preceduto i compagni di squadra Fanelli e Bontempi Trecentododici ciclisti al via nel cuore antico di Roma sul circuito di Caracalla, per la corsa che viene ritenuta il «mondiale di primavera»

CESARINO CERISE

ROMA L Unione Sovietica ha fatto poker al Gran Premio della Liberazione Ci sono voluti sei anni per rivedere un ragazzo in maglia rossa sul podio di Caracalla A Jun Osincev Ivan Trifonov e Ivan Mitchenko vincitori rispettivamente negli anni 1972 1973 e 1981 si è ora aggiunto un giovane di Gorki che a Capodanno ha festeggiato i 21 anni Dimitri Konychev già conosciuto in Italia per il suo successo di martedì sotto la grandine di Negrar (Verona) e per il secondo posto alla Milano Mendrisio alle spalle del connazionale Sajtov Il successo del sovietico è scaturito proprio nel finale (a 2 chilometri dalla conclusione la corsa era ancora un rebus) di un «mondiale di primavera» estremamente equilibrato in tutte le 23 tornate ad oltre 42 chilometri orari di media di un plotone interminabile con le sue 312 unità che costituiscono un vero e proprio record di partecipazioni

Se non ci sono mai stati distacchi superiori ai 20 25 secondi tra i temerari di turno e il gruppo c è da sottolineare che la bagarre è stata sostanzialmente alimentata dall inizio alla fine dalla ricerca di successi nei vari traguardi volanti sotto lo striscione d arrivo e dalla chiara intenzione di evitare sorprese in mezzo al gruppo da parte dei big della corsa Nonostante la dimensione elefantiaca del gruppo le cadute sono state pochissime e solo lo sfortunato Capobianchi ha dovuto ricorrere alle cure in ospedale senza significative conseguenze È emerso ancora una volta che solo campioni veri possono emergere in questa classicissima Anche Franco Bitossi ne è rimasto entusiasmato «È una corsa breve quanto affascinante - ha sostenuto il vice campione del mondo di Gap - alla fine comunque non possono che emergere corridori di razza» Nella prima metà della corsa non c è stato gran movimento se non le puntate solitarie del cubano Nunez e del belga Moorels nei primi tre giri Ad agitare le acque sono soprattutto gli uomini della Remac e i romani del Rubagalline (con il pistard Bielli in evidenza) I sovietici perdono Abduzhaparov e Pulnykov azzoppati da forature vincono qualche traguardo con Konychev e Klimov e meditano il «botto» finale Il tricolore Fanelli cerca invano di colpire da lontano i gruppetti dei fuggitivi non hanno scampo (l avventura di Pezzetti Grooene e Moorels dura meno di 15 chilometri) e dopo qualche bella «sparata» di Gelfi si arriva alla resa dei conti A quasi due chilometri dall arrivo Grooene il campione tedesco specialista a cronometro sferra un attacco Il sovietico Konychev gli si incolla addosso come un francobollo per poi fulminarlo con largo margine sul rettilineo d arrivo

Per gli italiani (Destro su Fanelli e Bontempi) non resta che lo sprint per il terzo posto i sogni di gloria sono rimandati al Liberazione n 43

Il vittorioso arrivo del sovietico Konychev che alza le braccia in segno di esultanza

Un passaggio di corridori sul viale di Caracalla

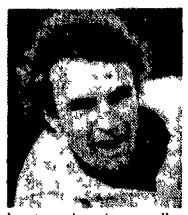
Tra la Fip e Bianchini c'è un mare di... soldi

Valeno Bianchini (nella foto) non può fare l allenatore della nazionale italiana di basket a part time La Federazione italiana di pallacanestro ha detto «no» a Bianchini che dopo aver raggiunto un intesa con la Scavolini si era dichiarato disposto a «collaborare» con la nazionale Ma non è un «no» senza appello La Fip ha accompagnato il parere negativo con un incarico al presidente Vinci per convincere il tecnico azzurro a restare alla guida della nazionale almeno fino alle Olimpiadi di Seul Vinci ha un ampio mandato che tradotto vuol dire una grossa borsa da offrire a Bianchini per risarcirlo dei mancati guadagni

«En plein» italiano alla Vuelta

En plein italiano alla «Vuelta» di Spagna Paolo Rosola della Bianchi ha vinto la seconda tappa (Albecete Valencia di 217 chilometri) e il suo compagno di squadra Roberto Pagnini giunto secondo ha conquistato la maglia gialla di leader della corsa L irlandese Sean Kelly ha dovuto cedere il primato conquistato vincendo la gara d apertura per mezza ruota

Arias e Wilander «chiudono» Montecarlo



L austriaco Hostr Skoff non ce l ha fatta a stupire ancora una volta il già troppo scombussolato dalle sorprese torneo di tennis di Montecarlo In semifinale ha dovuto cedere il passo all americano Jimmy Arias che lo ha regolato con un 7 5 6-1 Tra l americano e i 523 mila dollari messi in palio per il «Nabisco grand prix» ora c è di mezzo l ostacolo svedese chiamato Mats Wilander (nella foto) l unico a salvarsi dall ecatombe di teste di serie in questi «open» di Montecarlo Lo svedese ha superato in semifinale il connazionale Ulf Stenlund con un facile 6 2 6 2 La finale si svolgerà questa mattina

Finalissima tra Panini e Santal

La Panini Modena è la seconda finalista del campionato di pallavolo maschile La squadra di Velasco ha infatti superato a Jesi ad Ancona nella «bella» delle semifinali dei play-off una Kutiba Falconara che si arresa soltanto al quarto set uscendo dunque dalla competizione a testa alta La finalissima scudetto tra i campioni in carica della Panini e la Santal Parma si svolgerà al meglio delle cinque partite la prima di queste è in programma martedì prossimo alle 21

RONALDO PERGOLINI

Promossi i giovani azzurri

GINO SALA

ROMA Grande volata grande trionfo di Dimitri Konychev un sovietico che l anno scorso aveva battuto Lemond in una tappa della «Coors Classic» e che ieri si è imposto nel «Liberazione» anticipando il tedesco Groone È stato un finale di forte emozione Sembrava che il plotone dovesse rinvenire sui due si pensava ad una conclusione con molti corridori ingobbiti sul manubrio dopo una lunga serie di allunghi e di scatti di fughette e di ricongiungimenti ma in vista del traguardo Groone sbucava dal gruppo col proposito di piazzare il colpo gobbo Bella tirata quella del tedesco bellissima risposta quella del sovietico che s aggancia e che vince con le mani al cielo

Una classica dunque di marca forestiera Konychev mi pare un ragazzo di grosse possibilità Due occhi castani come i capelli uno sguardo tranquillo un fisico asciutto e capace di esprimere potenza su ogni terreno il ventunenne Dimitri sembra prenotare un posto nei quartieri alti del Giro delle Regioni Ha vinto usando gambe e cervello a differenza di Groone che nelle note di cronaca troviamo più volte al assalto e perciò meritevole di un applauso ma anche dispendioso Dimitri invece veleggiava nelle prime posizioni controllava le mosse di questo e di quello per cogliere la palla al balzo nel momento decisivo Così si è comportato il sovietico di Gorky così ha spento il sogno di gloria del tedesco

Italiani sconfitti direte ma garibaldini e ben presenti nell ordine d arrivo col terzo posto di Destro il quarto di Fanelli il quinto di Bontempi il sesto di Fidanza e il settimo di Quartaroli Molti dilettanti i più quotati come sapete sono passati al professionismo e quelli visti nel Liberazione sono di una generazione che dobbiamo ancora scoprire ma esaminando la prova mi pare che il nostro vivaio sia di buona qualità Classifica a parte mi è piaciuto il temperamento di Gelfi di Conticini di Foti e di altri Naturalmente questi elementi vanno curati con attenzione senza fretta e senza pasticci

Siamo lanciati direi lanciatissimi Abbiamo aperto la nostra Primavera Ciclistica nel cuore di Roma in uno scenario ormai abituale fra un pubblico di tutta Italia sempre più fedele e sempre più interessato alle corse dell Unità Di buon mattino quando i prati celli di Caracalla sapevano ancora di rugiada ho incontrato Franco Bitossi campione degli anni Settanta e oggi agricoltore fra le colline di Montelupo (Toscana) nonché istruttore di una squadra guidata dal tricolore Fanelli Erano tanti gli osservatori i tecnici i dirigenti gli appassionati presenti al mondiale di aprile tanti ad incitare i trecento e più concorrenti Una fila veramente impressionante una gara che a cavallo di un circuito impegnativo ha dato una buona media (42 380) e che per il ritmo piuttosto elevato ha buttato acqua sul fuoco di molti tentativi In extremis la sparata di Groone e l acuto di Konychev bantono il primo tenore il secondo

Siamo lanciati dicevo e avanti col Giro delle Regioni dodicesima puntata un avventura sempre più esaltante più ricca di talenti e di speranze

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 9 da Piediluco gare internazionali di canottaggio 13 55 Toto tv Radiocorriere 14 30 16 20 17 20 notizie sportive 18 20 90° minuto 18 50 registrata di un tempo di una partita di A 22 20 La domenica sportiva

RAIDUE. Ore 15 40 Studio & Stadio (da Jerez diretta di alcune fasi del mondiale di motociclismo cc 250 e 500 dall ippodromo delle Capannelle diretta del G P Elena di galoppo) 17 50 sintesi di un tempo di una partita di B 18 40 Gol flash 20 Domenica sprint

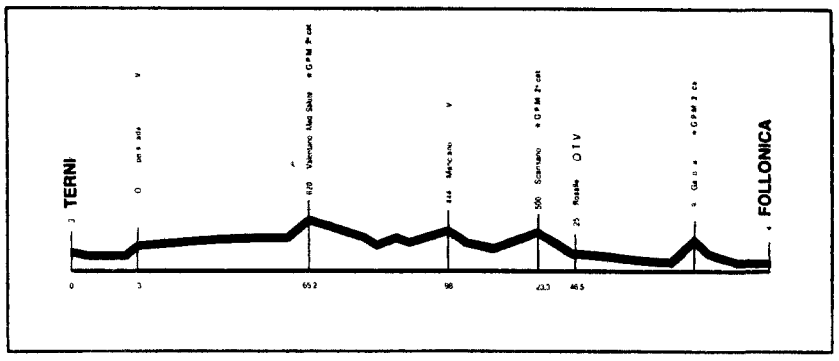
RAITRE. Ore 11 55 da Jerez diretta di alcune fasi del mondiale di motociclismo cc 125 14 45 Diretta sportiva (da Montecarlo alcune fasi del torneo di tennis, da Follonica diretta dell arrivo della prima tappa del Giro delle Regioni) 19 20 Tg3 sport regione 20 30 Domenica gol 22 15 registrata di un tempo di una partita di serie A

Skoda, vinse il Regioni 86

Prologo del Regioni vinto a Terni da Abdujaparov

Mille chilometri in bicicletta A.A.A. cercasi campione

TERNI Al calar della sera Terni è stata invasa dalla festante carovana del Giro delle Regioni più di 500 persone e 145 corridori in rappresentanza di cinque continenti e ben 24 nazioni La kermesse serale ha assegnato simbolicamente la prima maglia Brooklyn finita sulle spalle del sovietico Abdujaparov ed oggi il viaggio verso Follonica sarà già il più lungo con i suoi 197 chilometri La corsa organizzata dall Unità dalla Rinascita Crc di Ravenna e dal Pedale Ravennate è quest anno *«hors categorie»* per la Federazione internazionale un pregio che hanno solo la Corsa della Pace e i giri del l Hainault di Jugoslavia e Germania federale Lungo i 972 chilometri di gara si attraversano sette regioni e 18 province facendo tappa a Follonica Pietrasanta Collagna Verona Bassano per giungere il 1° maggio al gran finale di Gatteo a Mare Ci sarà una cronometro piatta di 18 chilometri in Versilia un arrivo in salita ai 1300 metri del Passo del Cerreto e l arrampicata ai 1700 metri del Monte Grappa Sulla situazione sulla Cima Coppi ci rassicura il direttore di corsa Jader Bassei «È un percorso inedito per i corridori si sale da Semenzo per 17 km con pendenza media del 9% ancora la vetta è innevata ma le autorità ci hanno assicurato che per il passaggio della corsa tutto sarà a posto» La novità del Giro è rappresentata dalla Grecia mentre non ci saranno i tedeschi dell Est La lotta per il successo finale dovrebbe restringersi a sovietici (dominatori alla Settimana bergamasca con Pulnikov vincitore) agli jugoslavi (gli sloveni Pavlic e Glivar sono *grim peur* molto forti) e agli azzurri (Bianchini in particolare dovrebbe trovarsi bene su un simile percorso) □ C C



Elenco partecipanti

Italia A
1 Bianchini Stefano
2 Gelfi Luca
3 Gennaro Claudio
4 Giosa Danilo
5 Gusmeroli Roberto
6 Zana Enrico

Cecoslovacchia
7 Kreuziker Roman
8 Vavra Vladimir
9 Sykora Miroslav
10 Kynst Peter
11 Sransky Tomas
12 Moravek Pavel

Austria
13 Traxler Johann
14 Peter Thomas
15 Seidl Herbert
16 Kostel Norbert
17 Wisiak Harald
18 Haim Christof

Belgio
19 Dauwe Johnny
20 Francken Frank
21 Lepage Laurenzo
22 Moreels Sammy
23 Musseuw Johan
24 Szostek Noel

Bulgaria
25 Dobrev Yantcho
26 Salparov Dimitar
27 Pandev Nikolai
28 Ivanov Mladen
29 Dimitrov Nikola
30 Kalev Matey

Rep. Pop. Cinese
31 Ruan Jianwei
32 Kuang Yunxiang
33 Wu Weipei
34 Guo Longchen
35 Han Shuiang
36 Zhang Zhonglu

Korea
37 Byung Hun Yoo
38 Yoon Hwan Oh
39 Do Kyung Kim
40 Jung Hoon Yeo
41 Kwang Pil Kim
42 Myung Il Park

Francia
43 Eudaline Laurent
44 Delaunier Philipe
45 Bezault Laurent
46 Laurent Thierry
47 Peyramaure Pascal
48 Pelizzari Denis

Grecia
49 Kanelopoulous Kanelos
50 Manatis George
51 Katselis George
52 Faradakis Michalis
53 Levedakis George
54 Panayotis Zois

Irlanda
55 McCann Cormac
56 O Gorman Antony
57 Harrison Aidan
58 Roche Laurence
59 Chivers Ian
60 Clarke Shane

Nuova Zelanda
61 Coater Peter
62 Dahlberg Nathan Roger
63 Chapman John
64 Kelly Paul William
65 Tyrell Grant Edward
66 Miller Paul

Olanda
67 Karsten Frank
68 Draaijer Joannes
69 De Koning
70 Akker John
71 Van Loenhout Willem
72 Goense Twan

Polonia
73 Zbigniew Albin
74 Dabrowski Jacek
75 Gortatowski Ryszard
76 Lesniewski Jan
77 Sereduk Andrzej
78 Wiatr Krzysztof

Romania
79 Carutasu Constantin
80 Gancea Ionel
81 Celea Olimpiu
82 Costantinescu V
83 Kovacs Ludovic
84 Neagoe Cristian

Stati Uniti
85 Sundquist Carl
86 Brinton David
87 Hegg Steve
88 Mathis Robert
89 Frey John
90 Mionske Robert

Unione Sovietica
91 Gedanov Vasily
92 Saitov Asjat
93 Pulnikov Vladimir
94 Abduzhaparov D
95 Konyshev Dmitry
96 Klimov Victor

Jugoslavia
97 Pavlic Jure
98 Glivar Srecko
99 Rnjakovic Mikos
100 Penko G Gorazd
101 Pintaric Robert
102 Sebenik Robi

Cuba
103 Alvarez Mayor O
104 Rodriguez A Roberto
105 Nunez Lazo Jesus
106 Salazar Plasencia J
107 Cruz Diaz Eduardo
108 Torrez Diaz Israel

Rep. Fed. Tedesca
109 Groene Bernd
110 Niehues Dieter
111 Henn Christian
112 Christl Ernst
113 Boelts Hartmut
114 Moster Patrick

Spagna
115 Martinez Miguel A
116 Ruiz Eduardo
117 Olivera Jose M
118 Quevedo Francisco J
119 Diaz De Otazu L M
120 Rodriguez Jose

Senegal
121 Jacques Jean
122 Gomez Costance
123 Miranda Georges
124 Pierre Simon
125 Soumah Frederic
126 Diallo Aliou

Ungheria
127 Somogyi Mivols
128 Paizs Peter
129 Zambon Giorgy
130 Kovacs Attila
131 Filutas Arpad
132 Rato Tibor

Algeria
139 Messaoud Daoud
140 Benzine Serti
141 Chikhoune Abdel Moumen
142 Mir Mohamed
143 Hamza Malek
144 Regugi Abdel Kader

Italia B
145 Fanelli Antonio
146 Fortunato Roberto
147 Pizzol Daniele
148 Poli Eros
149 Scirea Mario
150 Vanzella Flavio

GARGANO
MARINA DI LESINA
mono bi tri locali
appartamenti anche arredati
consegna a rogito immediati
ALTO REDDITO
PREZZI da L 24 milioni
Ultime occasioni
INFORMAZIONI
Rimini (Viale) Tel 0541/38 73 04
Marina di Lesina (anche festivi)
Via dei Pistoni 34 Tel 0882/95.075

CONCORSO PRIMAVERA CICLISTICA
l'Unità
tagliando N.2

CONCORSO A PREMI PRIMAVERA CICLISTICA 1987

A partire dal 25 aprile e sino al 20 maggio su questa pagina concorso a premi del G P Liberazione e del Giro delle Regioni Partecipare è semplice dal 25 Aprile al 1° Maggio l apposito tagliando pubblicato qui accanto dovrà essere incollato sull apposita cartolina o anche su una semplice cartolina postale Basterà raccogliere un minimo di quattro o un massimo di sette ed inviarli al seguente indirizzo l *Unità* Ufficio Concorsi Viale F Testi 75 20162 Milano L estrazione dei premi avverrà il 20 maggio 1987

ECCO I PREMI

Categoria A (tutti e sette i tagliandi)
1° viaggio a Praga per due persone
2° tv color
3° videoregistratore
4° Hi Fi
5° 10° bicicletta passeggio
11° 15° abbonamento annuale *Unità*

Categoria B (da quattro a sei tagliandi)
1° soggiorno alla Festa sulla neve per due persone
2° soggiorno alla Festa nazionale di Bologna per due persone
3° collezione di dischi
4° collezione libri tematica sportiva
5° 10° abbonamento annuale *Unità*

(Aut Min in corso)

Tracer batte Mobilgirgi nella terza rovente partita Scudetto a Milano per il terzo anno consecutivo

Ospiti beffati negli ultimi secondi: l'orgoglio dei campioni ha prevalso sull'entusiasmo dei giovani

Scarpette rosse a quota 23

TRACER	**84**
MOBILGIRGI	**82**

TRACER Bargna 2, Pittis 10, D'Antoni 11, Premier 9, Meneghin 2, Gallinari 2, Barlow 19, McAdoo 29
Allenatore Dan Peterson Tiri da 2 punti 22/47, tiri da 3 punti 6/17 Totale tiri 28/64 Rimbalzi 43 Tiri liberi 22/26
MOBILGIRGI Gentile 18, Dell'Agnello 8, Generali 4, Donadoni 26, Glouckov 3, Oscar 23
Allenatore Francesco Marcelletti Tiri da 2 punti 16/43, tiri da 3 punti 12/19 Totale tiri 28/62 Rimbalzi 37 Tiri liberi 14/24
ARBITRI Fionto e Martolini di Roma.
NOTE· 8.700 spettatori per un incasso di 140 milioni Giocatori usciti per 5 falli Premier (T), Dell'Agnello (M), Oscar (M) Fallo tecnico per proteste a Gentile a 14'' dalla fine

SILVIO TREVISANI

MILANO Son tornati in campo a farsi strappar le maglie dal loro pubblico, quel pubblico che non li ha mai traditi per tutto l'anno, anche quando giocavano male E son tornati in campo per far vedere il loro 23° scudetto La loro vittoria è una vittoria dalle tinte forti 84 a 82, al termine di quaranta minuti tirati, contrastati e contraddittori Negli ultimi cinque minuti però è venuto fuori quell'elemento che nessun altra squadra oggi in Italia possiede, quel carattere, quella capacità di soffrire fino all'ultimo respiro un orgoglio da campioni Il simbolo di questa vittoria si chiama D Antoni che ha trovato la forza nelle ultime e cruciali fasi per infilare tre decisivi tiri liberi consecutivi, che hanno dato la vittoria alla sua squadra Eppure la Mobilgirgi mai come ieri mentava di vincere Era scesa in campo con la concentrazione giusta, i suoi uomini non avevano forzato un tiro, non si giocava solo per Oscar, ma si tentavano diverse soluzioni in attacco Ed è infatti al 9 del primo tempo che la Mobilgirgi può incominciare a sperare di vincere i casertani accelerano e quasi impercettibilmente la Tracer crolla, e un parziale di 21 a 2 nel giro di sei minuti Lo stesso Peterson non sa più che cosa provare, Premier non esiste, Bargna ne combina una peggio dell'altra, e D'Antoni non riesce a liberarsi da Gentile Mette in campo Pittis ed è lui questa volta che gira la partita ruba due palloni e segna due canestri da tre, rida fiato alla squadra La Tracer ritrova la voglia di combattere e recuperare Nel giro di quattro minuti e mezzo ben 14 punti La Mobilgirgi ha già buttato via forse la sua più grande occasione quando si è trovata avanti di 19 punti a 4 e 30 dalla fine del primo tempo Nel secondo tempo però, quando tutto il pubblico sogna la rimonta della Tracer ecco che la Mobilgirgi si rimette a giocare con intelligenza, rallenta il gioco cerca soluzioni ragionate Infatti prende nuovamente il largo dopo 5 minuti ha dodici punti di vantaggio (63 a 51) A sette minuti dalla fine ci sono ancora 10 punti di differenza (73 a 63) e sembra ormai fatta per la Mobilgirgi Ma ancora una volta è lui, d Antoni che con un canestro da tre punti riapre la partita. Oscar commette il quinto fallo ed esce dal campo Era stato preceduto da Dell'Agnello D'Antoni stringe i denti tiene in corsa la sua squadra anche se non ce la fa più sembra che non veda più neanche il parquet A due minuti dalla fine tre punti dividono le squadre 79 a 76 sempre per i casertani Barlow inventa un tiro da tre punti e per la prima volta a 1 minuto e 32 dalla fine la Tracer è avanti 81 a 79 Gli risponde Donadoni con un canestro dello stesso spessore E qui esce D'Antoni, forza l'entrata, riesce a portarsi Gentile addosso e ad ottenere un fallo personale D'Antoni infila i tre punti decisivi. Per la Tracer è il 23° scudetto Milano esulta

Oscar tenta di stoppare McAdoo

Peterson: «I miei splendidi vecchietti»

MILANO Dopo la Tracer anche il Palatrussardi ha vinto la sua battaglia Per lunghissimi minuti dentro e attorno alla provvisoria struttura è uno scatenarsi di entusiasmi. E prima che dallo spogliatoio Dan Peterson, possa uscire deve trascorrere molto tempo

Poi le parole prendono ad uscire senza pause, il solito fiume Sono elogi all'avversario «che ci ha permesso di agguantare una vittoria storica» e poi alla sua banda al giovane Pittis ai soliti vecchietti e in particolare a Barlow E il giorno dei vinciton, e l'ultimo sfogo di Marcelletti l allenatore della Girgi arriva quando pare ormai consumato La Mobilgirgi lascia Milano con la rabbia dentro, con la convinzione di aver sbattuto ancora una volta la testa contro qualche cosa di troppo grande «Siamo stufi di essere la squadra del futuro chiediamo di poter vincere, chiediamo che di questo diritto si tenga conto almeno l'anno prossimo, perché l'anno prossimo noi saremo ancora qui per vincere» E dietro le parole dell'allenatore casertano c'è la voglia di gridare, denunciare, accusare Peterson comunque ha già dato la sua spiegazione a queste parole lanciate nell'aria come pietre «Quando per sei anni consecutivi si arriva in finale e si vince tanto come abbiamo vinto noi è chiaro che tutti gli sguardi ci sono addosso, che le polemiche ci girano attorno Comunque sia chiaro che se noi avessimo perso su tutti e tre i fronti io avrei comunque difeso la scelta che fu fatta all'inizio dell anno, di continuare cioè con la vecchia guardia, con quei campioni troppo frettolosamente giudicati vecchi» □ S T

Matarrese, Carraro e Vigorita durante l'assemblea

Il nuovo statuto approvato all'unanimità

Carraro ha dettato le sue regole col placet della Lega

MICHELE RUGGIERO

ROMA La Federcalcio ha da ieri la sua nuova «bibbia» Ventinove anni dopo lo statuto elaborato da un commissario, la Figc ne ha votato uno nuovo di zecca ieri su indicazione di un altro capo «pro tempore», il presidente del Coni Franco Carraro L assemblea straordinaria della Federcalcio ha accolto all unanimità la proposta di Carraro Compiuto l atto, con puntualità liturgica sono seguiti l ovazione e gli abbracci di rito Il tutto secondo una didascalia scritta con qualche giorno d anticipo

L'unanimismo e quindi circolato con «disumana» velocità nella sala di un grande hotel romano, promosso a tempio del nostro calcio, dove capi e peones si sono stretti vicino i un l altro per un paio di orette con fare da setta religiosa. Delle 7997 società aventi diritto al voto, ve ne erano 5293 rappresentate da 553 delegati Questi i numeri dell orda calciofila presente al grande «summit»

Ed ecco la sintesi di dieci mesi di «cullante» gestione commissariale Carraro ha prima blandito, poi tentato di manipolare e soggiogare questo paludato potere infine si è arreso Ieri ha abdicato L ha fatto con lo stile del «gran commis», ribadendo con puntiglio le scelte peculiari seppellite dal potere «ombra» del calcio Ma l ha fatto Ed era questa la condizione per non mutilare ulteriormente il nuovo statuto divenuto pretesto e banco di prova di una sfida tra poteri antagonisti I signori della Lega hanno prevalso Ma in autunno si profila un secondo round con l elezione del nuovo presidente e per quella data non è detto che gli scenari politici non siano cambiati Carraro con molta freddezza e calcolo questa volta non si è scoperto (ma lo ha mai fatto?) pur di abbandonare il campo di battaglia senza sporcarsi e soprattutto senza crearsi nemici vendicativi Assegnamogli l'Oscar della pulizia Peccato che valga per un solo senso Riletti i movimenti dietro le quinte, la cronaca Carraro attacca il discorso poco dopo le diciassette Va «a braccio» come si dice in gergo, privo di note scritte Ripete e rimastica in una sorta di collage, cose dette dal giorno della sua nomina (9 luglio) ad oggi La platea ascolta annoiata con l'ansia di chi sa già tutto ed ha già letto tutto I primi scrolloni all'ambiente li danno nel dibattito (convenzionale, appena una decina di interventi) il presidente Vigorita, di nome Alfonso, le cui gaffes riscaldano la muta dei delegati

Ma cosa dice in sostanza Carraro Si difende E si difenderà ulteriormente nella successiva conferenza stampa Difende le sue rinunce Difende il passaggio da otto a dodici consiglieri eletti dalle Leghe per la composizione del futuro consiglio federale come «un atto che non altera l'equilibrio politico» e la «sepoltura» data al divieto di eleggere a presidente un parlamentare (incompatibilità politica) viene trascritta come «l effetto della volontà sovrana dell'assemblea» Dietro le spesse lenti, Antonio Matarrese, medita soddisfatto In fondo questo presidente di Lega sa che il posto al vertice della Federcalcio dovrebbero precluderglielo per la sua ambizione eccessiva e non per lo scranno conquistato a Montecitorio.

Auto. A una settimana dal G.P. di Imola

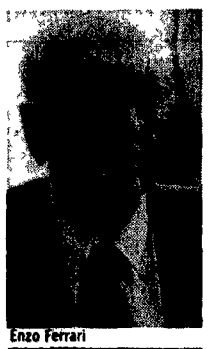
La Ferrari è malata Tutti a consulto dall'Ingegnere

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

IMOLA Com'è difficile tornar grandi! Le quattro giornate di prove svolte all'autodromo di Imola a poco più di una settimana dall'attesissimo Gran Premio di San Marino, hanno dimostrato in maniera fin troppo evidente la lunghezza e la difficoltà del cammino che la Ferrari ha davanti a sé per tentar di raggiungere, con la nuova F1 87, un buon grado di competività nel Mondiale di Formula 1 I team concorrenti che vanno per la maggiore, dalla McLaren, alla Williams, alla Lotus dispongono già di vetture quasi perfettamente a punto e vanno addirittura a cercare nuovi ritrovati tecnologici per avanzare ancora

L immagine emblematica di questa situazione veniva offerta nei giorni scorsi agli spettatori delle tribune imolesi al box McLaren si vedeva il responsabile tecnico Ron Dennis che in gran tranquillità, mentre Prost girava sicuro e veloce dapprima fotografava allegramente la sua vettura come un qualsiasi tifoso, poi si metteva ad attaccare adesivi su una seconda monoposto Nel box a fianco, quello ferrarista, lo spettacolo era completamente diverso uno stuolo di meccanici e tecnici si affannava preoccupato ed incerto sul motore fumante in seguito all'ennesimo cedimento Al di là della rottura di cinque propulsori che pure costituisce un record negativo per Maranello (che poi si giustificherà dicendo che si sono fatte delle sperimentazioni) è la macchina nel suo complesso che accusa ancora ritardi considerevoli sul versante della messa a punto aerodinamica e dell'assetto

«La situazione è difficile - commentava Alboreto - accusiamo un ritardo di un paio di secondi a giro rispetto a McLaren e Williams Per cercare di ridurre il divario dovremmo girare in continuazione e invece tutta una serie di inconvenienti ci frena E intanto manca ormai una settimana al Gran Premio forse più atteso e importante di tutta la stagione»


Enzo Ferrari

Venerdì c è stato un summit a Maranello durante il quale Enzo Ferrari ha preteso spiegazioni per questo preoccupante stato di cose da Barnard e dall'intero staff tecnico Molti ricordano che il Drake qualche mese fa mitigava e limitava passioni ed entusiasmi, avvertendo che per vedere la nuova Ferrari sui livelli di competitività accettabili occorreva aspettare alcuni Gran Premi di rodaggio, ma è vero anche che il «grande vecchio» sul circuito di casa, davanti al pubblico amico pretenderebbe che l immagine del cavallino fosse difesa con maggiore forza e decoro E invece il responso di questi giorni non lo lascia certo presagire A tutto questo si aggiunge poi la sempre più evidente rivalità fra i due piloti Alboreto e Berger, che ha innervosito oltremisura la prima guida milanese

John Barnard sempre più taciturno e scuro in volto sta comunque cercando, in fretta e furia di correre ai ripari Nei prossimi giorni dovrebbero esser pronti alcuni «pezzi» che ha fatto modificare o costruire ex novo Inoltre è intervenuto sulle sospensioni Basterà per rilanciare la spenta Ferrari?

Motociclismo

Lawson gran favorito Chili, è già una realtà?

JEREZ Dopo l'apertura in Giappone, prima prova mondiale in Europa Oggi si corre il G P di Spagna, a Jerez In pista i centauri di tutte le categorie ma tutte le attenzioni sono concentrate sulla gara delle 500 che avrà senz altro come grande protagonista Eddie Lawson campione del mondo in carica che nelle prove di questi giorni ha dimostrato di essere in gran forma Le attenzioni degli sportivi italiani saranno concentrate sul giovane Chili quarto in Giappone su Cadalora passato dalla 125 alla 250 e su Gresini grande favorito nel campionato delle 125

Auto

A Jarama Laffite debutta sulle Alfa 75

JARAMA Tempo di mondiale anche per il turismo Si corre in Spagna a Jarama Grandi favorite le Alfa Romeo e la Bmw mentre le Maserati le Ford, la Toyota e la Holden Commodore sono pronte ad inserirsi nel discorso per il titolo La prima prova si è corsa un mese fa a Monza ha già messo in mostra la superiorità della casa tedesca, indipendentemente dalla squalifica che gli è stata inflitta per l irregolarità dei materiali della carrozzeria usati A Jarama l Alfa si presenterà con due equipaggi Banila Francia e Laffite Nannini

Ciclismo

Giro di Puglia a Bontempi Di Chioccioli l'ultimo sprint

MARTINA FRANCA Un Giro di Puglia firmato e vinto da guido Bontempi Ha vinto due tappe ha tenuto sempre sotto controllo i suoi più accaniti avversari grazie anche all aiuto del compagno di squadra Visentini che nelle tappe di montagna gli ha coperto le spalle Ieri si è corsa l ultima tappa con un combattuto sprint finale vinto da Chioccioli che ha regolato il «vecchio» ma sempre tenace Pierino Gavazzi e il promettente giovane Stefano Colage In classifica Bontempi precede Roberto Visentini di 12 e Ezio Mroni di 16

Auto

Al S. Monica scendono in pista i piccoli bolidi

MISANO L autodromo Santa Monica di Misano Adriatico ospita oggi la terza prova del campionato italiano di F 3 Il miglior tempo nelle prove di qualificazione lo ha fatto segnare il veneziano Enrico Bertazza (21 anni), al volante della Dallara 387, precedendo Mauro Martini (Dallara 387 team Coperchini) Terzo tempo per Eugenio Visco (Reynard Alfa Romeo), che ha preceduto di un solo centesimo di secondo Rinaldo Capello del team Coloni Piuttosto deludente il tempo segnato dal leader del campionato italiano Andrea Chiesa

Amministrazione Provinciale di Viterbo

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende provvedere alla realizzazione per stralci della nuova sede dell Istituto Tecnico Commerciale di Orte
A tale proposito viene indetta apposita gara di Appalto-Concorso guidato da espletarsi ai sensi e per gli effetti delle leggi 8 8 1977 n 584 31 1 1978 n 1 10 12 1981 n 741 e 9 10 1984 n 687 dando atto che verranno adottate se ed in quanto applicabili le procedure di cui all art 12 della legge n 1/78
Le imprese dovranno elaborare, sulla base delle indicazioni contenute nel progetto guida predisposto dall Amministrazione un progetto generale esecutivo per un importo complessivo di L 5 556 000 000 ed il progetto di un 1° stralcio funzionale di L 3 000 000 000 per n 10 aule e relativi servizi finanziato quest ultimo con i proventi di un mutuo concesso dalla Cassa DD PP
Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire a questa Amministrazione (via Saffi n 49 - 01100 Viterbo) la relativa istanza in bollo redatta in lingua italiana entro il giorno 30 maggio 1987
Le imprese che chiedono di essere invitate dovranno dimostrare la loro capacità finanziaria ed organizzativa attraverso le referenze di cui agli artt 17 commi a), c) e 18 commi a) b) c) della legge 8 8 1977 n 584 Esse dovranno altresì dichiarare
1) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all art 13 della legge n 584/77 e successive modificazioni
2) di essere iscritte all A N C alla categoria 2ª per un importo minimo di L 6 000'000 000
Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli artt 20 e seguenti della citata legge n 584/77 e successive modificazioni La richiesta di invito non è comunque vincolante per l Amministrazione Il presente Bando di gara è stato inviato all Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 17 aprile 1987 La lettera di invito alla gara verrà spedita nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso da parte del suddetto Ufficio
L ASSESSORE AI LL PP Ugo Sposetti — IL PRESIDENTE Dr. A. Antonio Delle Monache

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi
Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST
Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel 0142/55 177

CITTÀ DI COLLEGNO
PROVINCIA DI TORINO
Concorsi pubblici per titoli ed esami per il conferimento di
4 posti di GEOMETRA VI qualifica funzionale con le riserve di cui all art 24 del Dpr 347/83
1 posto di PUERICULTRICE IV qualifica funzionale con le riserve di cui all art 24 del Dpr 347/83
Scadenza ore 14 del 1° giugno 1987 Informazioni Ufficio personale
IL SEGRETARIO GENERALE E Sortino — IL SINDACO L Manzi

Nel primo anniversario della scomparsa di Il indimenticabile
PINO MEREU
il fratello Lino lo ricorda a quanti gli vollero bene
Torino 26 aprile 1987

Ad un mese dalla scomparsa del compagno
LIVIO FOLLONI
(Burat)
i figli Franco Enzo Anna il fratello le sorelle le nuore il genero e i nipoti tutti lo ricordano con sempre tanto affetto e nella circostanza hanno sottoscritto lire 620 mila a favore dell *Unità*
Modena 26 aprile 1987

Da un anno il compagno
UGO CANETO
ci ha lasciati nel rimpianto La moglie Edda e il figlio Guido lo ricordano a quanti lo stimarono ancora ringraziandoli per il conforto della loro partecipazione Sottoscrivono per *l Unità*
Imperia 26 aprile 1987

Nel terzo anniversario della prematura scomparsa della compagna
IRENE DEIURI
i familiari nel ricordarla a quanti hanno apprezzato il suo impegno politico e civile, sottoscrivono 200 mila lire per *l'Unità*
Udine 26 aprile 1987

Tilde e Walter Gallo partecipano al dolore dei compagni Paolo e Nicoletta Saponaro per la perdita del figlio
GIANFRANCO
e sottoscrivono per *l Unità*
Torino 26 aprile 1987

Nella ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI OTTONELLI
la moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per *l Unità*
Savona 26 aprile 1987

Nella ricorrenza del 5° anniversario della scomparsa del compagno
OSVALDO ROSSOTTI
della sezione Calcagno di Zinola la moglie e i parenti tutti nel ricordarlo con affetto ad amici e compagni sottoscrivono per *l Unità*
Savona 26 aprile 1987

La sezione Anpi Poste e Telegrafi si unisce al dolore dei familiari per la morte del compagno
GIOVANNI RAMELLA
(Nino)
comandante della 23ª Sap Partecipò alla difesa delle Poste di Torino nei giorni dell insurrezione dirigente politico e sindacale è stato di fulgido esempio per le nuove generazioni Nel ricordare la sua figura sottoscrive per *l Unità*
Torino 26 aprile 1987

La famiglia Giulfrida è vicina al dolore del compagno Marino Pazzi Coppe per la perdita della sua cara
MAMMA
Sottoscrive per *l Unità*
Binasco 26 aprile 1987

Il sindacato Filp-Cgil Regionale e compreensoriale si unisce al dolore della famiglia del compagno
GIOVANNI RAMELLA
(Nino)
per la sua scomparsa ed esprime sentite condoglianze Sottoscrive in memoria per *l Unità*
Torino 26 aprile 1987

La sezione del Pci dei Postelegrafonici partecipa al dolore della compagna Anna e del figlio Franco per la perdita del congiunto compagno
GIOVANNI RAMELLA
(Nino)
e in sua memoria sottoscrive per *l Unità*
Torino 26 aprile 1987

1986 1987
Ad un anno dalla scomparsa della compagna
ANNITA DELL'ARA FASCIO
Mina Beppe e famiglie la ricordano a compagni amici e parenti In memoria sottoscrivono per *l Unità*
Torino 26 aprile 1987

Nella ricorrenza della Liberazione la moglie Maria ricorda il partigiano
LUIGI CORBANESE
(Gino)
che con il suo impegno salvò la catena degli arresti alle Ferriere Fiat In memoria sottoscrive per *l Unità* lire 50 000
Torino 26 aprile 1987

Nel trigesimo della scomparsa del compagno
LAURA WEISS
la sezione ospedaliera «Norman Bethune» per onorarne la memoria sottoscrive L. 120 000 per *l Unità*.
Trieste 26 aprile 1987

PRENOTATE IL 13° E CONCLUSIVO VOLUME
DELLA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS
Con sole L 85 000 (anziché L 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987 le 85 000 lire devono essere spedite a.
TETI EDITORE - Via Nöe, 23 - 20133 MILANO

E IN EDICOLA
ESSERE
Astrologia
Medicina cinese
Rolfing
Argilla
IN REGALO Un inserto di 80 pagine
IL RICIFIUTA

La cittadina spagnola poche ore dopo il bombardamento

Era un lunedì di cinquanta anni fa. L'aviazione di Hitler compì il primo bombardamento a tappeto di una citta'; tre ore d'inferno che saranno consegnate alla storia da Picasso

Un giorno di mercato a Guernica

Un particolare di Guernica di Picasso

La stazione ferroviaria in una foto del 1956

AUGUSTO PANCALDI

Nel 1937, anno secondo della guerra civile spagnola, il 26 aprile cadde di lunedì. A Guernica, città santa del paese basco, antica capitale della Biscaglia, era giorno di mercato e una buona parte dei suoi 10mila abitanti era sulla piazza o si pigiava nei vicoli che le serpeggiano attorno, umanità stenta e affamata ma libera ancora e piena di speranza.

Fino a poco tempo prima la guerra aveva risparmiato il paese basco perché il «Caudillo» – ma lo si mormorava più per darsi coraggio che per altro – non voleva provocare i sentimenti nazionali della gente di Euskadi. E adesso che le truppe del generale Mola e le «frecce nere» di Mussolini non erano lontane, a una trentina di chilometri appena, alla ricerca di una rivincita agli scacchi subiti attorno a Madrid, dove s'erano infranti contro il muro repubblicano tutti gli assalti nazionalisti, adesso si diceva la stessa cosa di Guernica: col suo albero sacro attorno al quale, da più di cinque secoli, i sovrani di Castiglia avevano giurato di rispettare «los fueros», i diritti locali del popolo basco, con la sua piccola fabbrica d'armi come unica industria, Guernica non poteva costituire un obiettivo militare, a differenza di Bilbao e del suo porto, per esempio.

Quel lunedì 26 aprile 1937 è giorno quieto, dunque, pur nell'angoscia permanente della guerra che preme e strepita ai margini e la gente si prepara alla festa serale, attorno all'albero sacro dove, appena sei mesi prima, è stata proclamata la repubblica basca.

D'un tratto, nel vociare del mercato, cade con un sinistro rimbombo il suono delle campane della chiesa di Santa Maria, campane a martello, campane che battono alla disperata per annunciare un'incursione aerea. La gente si precipita verso la campagna rovesciando le bancarelle, le madri stringendo al petto i bambini, e i vicoli si riempiono di urla, di richiami. Sono le 4 e mezza del pomeriggio.

Dieci minuti dopo comincia il bombardamento: prima un Heinkel-111, la nuova meraviglia della tecnologia aeronautica hitleriana, poi una pattuglia di Junkers-52 scortati da caccia Messerschmitt. Le bombe cadono a grappoli sulla città, bombe dirompenti, bombe incendiarie, gli aerei scompaiono dietro le colline e altri ne arrivano, una seconda, poi una terza e una quarta ondata e le case cominciano a bruciare mentre i caccia a bassa quota mitragliano la gente che fugge alla disperata.

Tre ore d'inferno. È il primo bombardamento sistematico e pianificato di un centro urbano, una pagina nuova e tragica nella storia di tutte le guerre e in quella dell'aviazione militare, che fa da prologo ai grandi bombardamenti della seconda guerra mondiale destinati a demolire non soltanto le città del nemico ma anche il morale dei loro abitanti.

Alle 7 di sera Guernica non esiste più. Quello che le bombe dirompenti hanno risparmiato è stato divorato dagli incendi e la gente si mette a contare i propri morti, i propri feriti, i propri dispersi, a cercare gli scampati sotto le macerie della «città santa».

Quale fu il bilancio reale del massacro? Ancora oggi è difficile dirlo e gli storici che cercarono di vederci chiaro tra le cifre forse eccessive dei repubblicani e quelle minimizzanti dei franchisti (fino al 1970 Madrid negò ufficialmente perfino il bombardamento degli aerei della «Legione Condor» hitleriana) hanno dovuto rassegnarsi a un calcolo delle probabilità: un migliaio per i morti, il doppio per i feriti. Quanto alle distruzioni, fu più facile agli «inviati speciali» stranieri contare le case rimaste in piedi che quelle distrutte o incendiate. «Di Guernica non restano che cinque case» titolava il 29 aprile, in prima pagina, un grande quotidiano britannico.

Quello stesso giorno «l'Humanité» pubblica – accanto a un disperato editoriale di Gabriel Peri, secondo cui «il massacro è stato possibile perché la politica di non intervento (di Leon Blum in Francia e di Eden in Inghilterra) ha significato, in verità, tolleranza per l'intervento fascista» – un articolo di un testimone oculare, l'inviato speciale del «Times» londinese George Steer.

Enorme sdegno nel mondo

Ho ritrovato il giornale negli archivi dell'«Humanité». Il racconto di Steer è una minuziosa ricostruzione delle diverse fasi del bombardamento che lo storico Hughes Thomas ha poi ripreso quasi integralmente nel suo libro fondamentale «La guerra di Spagna», pubblicato a Londra nel 1961, dopo averne verificato ogni dettaglio interrogando negli anni 50 gli scampati al diluvio. George Steer afferma: «Il ritmo di questo bombardamento di una città aperta è di una logica terribile: prima furono lanciate delle bombe a mano e delle bombe da 500 chili per creare il panico tra la popolazione, poi venne il mitragliamento per costringere la gente sotto terra, nelle cantine, infine la pioggia di bombe incendiarie per demolire le case e bruciarle sopra le loro vittime. Quando sono entrato in Guernica, poco dopo la mezzanotte, le case crollavano da entrambi i lati della strada e perfino i pompieri non riuscivano a raggiungere il centro della città. Gli ospedali delle "Josefinas" e del "Convento de Santa Clara" non erano più che mucchi di cenere fumante. Ai "Josefinas" erano morti tutti i 44 soldati repubblicani che vi erano stati ricoverati qualche giorno prima per ferite riportate al fronte. Ho visitato di nuovo Guernica oggi pomeriggio. La maggior parte della città bruciava ancora...».

A commento del massacro, provocato da 50 tonnellate di bombe dirompenti («l'Humanité» parla inoltre di mille bombe incendiarie), Steer aggiungeva: «Per la forma della sua esecuzione, la dimensione delle distruzioni e la scelta di questo obiettivo, il raid di Guernica non ha eguali nella storia militare. La fabbrica d'armi che sorge alle porte della città non è stata toccata, come non sono state toccate le due caserme situate a una certa distanza dal centro. L'oggetto del bombardamento, dunque, è stato di demoralizzare la popolazione civile e di distruggere la culla della razza basca. Tutti i fatti confermano questa opinione, a cominciare dal giorno prescelto per il bombardamento, giorno di mercato».

* * *

L'indignazione suscitata nel mondo dalla distruzione di Guernica fu immenso. A Parigi, Leon Blum, capo del governo di fronte popolare, pensò di dimettersi riconoscendo implicitamente che la sua politica di «non intervento» aveva favorito, se non proprio la distruzione della città santa, certamente i piani di intervento di Hitler e di Mussolini. L'Inghilterra è costretta a rivedere le proprie posizioni dopo una tempestosa seduta ai Comuni. Le grandi riviste americane «Time», «Life», «Newsweek», che fino a quel momento avevano cercato di mantenere un certo distacco dal conflitto spagnolo, prendono apertamente parte per i repubblicani. Si può affermare che se Franco godeva ancora di una certa simpatia nel mondo democratico e in quello cattolico in particolare, come «castigatore» dei bolscevichi spagnoli, come «argine al comunismo dilagante in Spagna e minacciante il vicino Portogallo», a partire dal bombardamento di Guernica diventa il nemico della democrazia, il massacratore degli innocenti. Guernica costituisce per lui una sconfitta politica di dimensioni incalcolabili.

È a partire di qui che il franchismo si vede costretto a correre ai ripari e alimenta nei giorni successivi al bombardamento, e con tutti i mezzi, una straordinaria campagna di distorsione della verità tendente a dimostrare che se qualche aereo tedesco ha sganciato alcune bombe su Guernica si è trattato di un errore, del resto condannato da Franco in persona, che Guernica è stata in realtà distrutta dai suoi stessi abitanti per non farla cadere intatta nelle mani delle forze nazionaliste «liberatrici».

Si tratta di una linea di difesa che ha la sua efficacia perché da Guernica, occupata dai franchisti qualche giorno dopo il bombardamento, non esce più nessuno a smentire la versione ufficiale. E se qualcuno ne esce, come riferisce Hughes Thomas a proposito del clero basco, non viene nemmeno ascoltato. La storia dei venti preti, testimoni oculari del massacro, e tra questi il vicario generale della diocesi, è in effetti allucinante. Redatta una lettera al Papa, sono due i preti che riescono a portarla in Vaticano. Ma il Papa non li riceve. Li riceve invece il segretario di Stato Pacelli (futuro Pio XII) che, dopo averli ascoltati, li riconduce alla porta ricordando loro, freddamente, che «la chiesa è perseguitata a Barcellona».

Occorreranno molti, moltissimi anni, la raccolta di prove irrefutabili come i diari di due aviatori tedeschi e quello del barone von Richtofen, comandante della «Legione Condor», per ristabilire la verità sul bombardamento di Guernica, pianificato dai comandi franchisti e scrupolosamente eseguito dal corpo di spedizione hitleriano che vi impiegò 44 aerei, cioè una trentina di bombardieri e una decina di caccia.

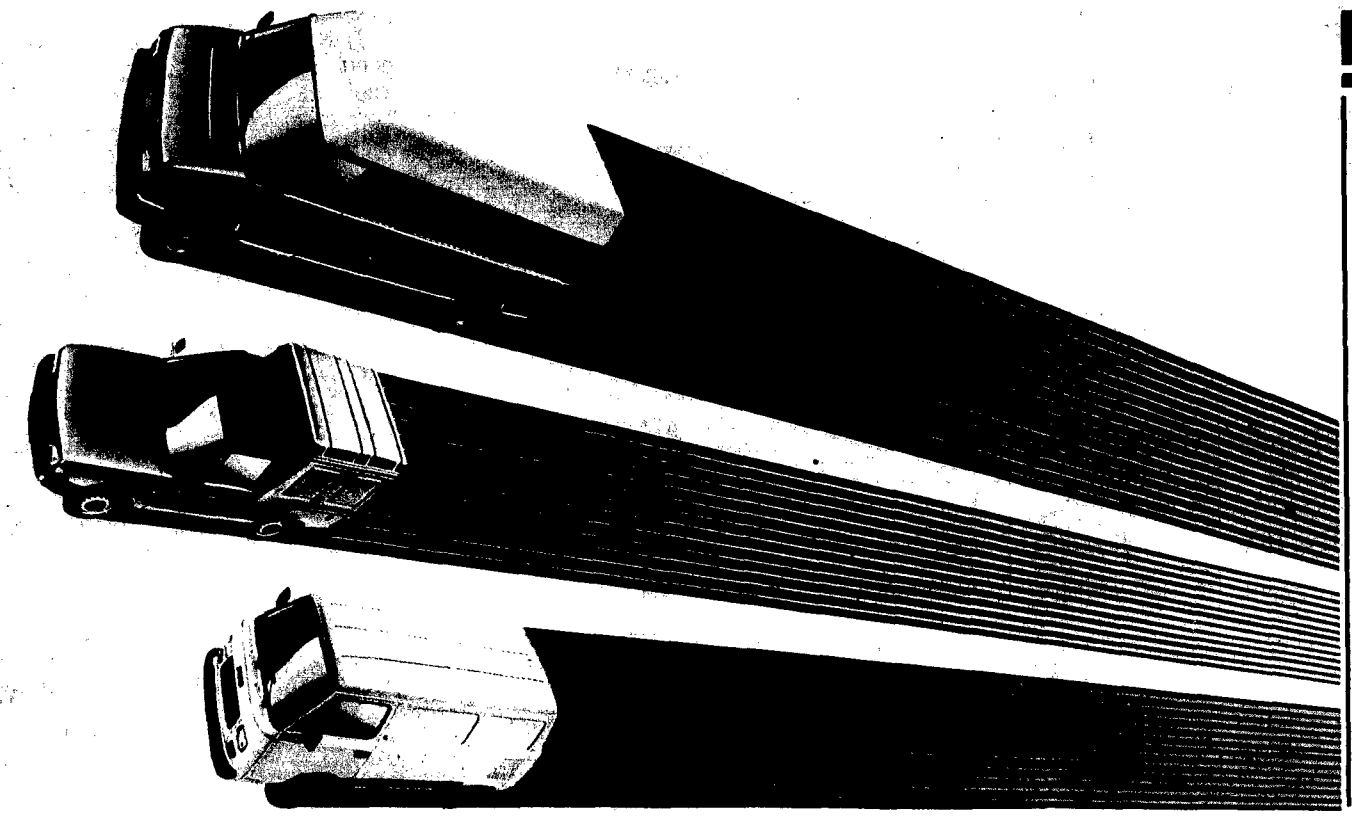
Quelle prove irrefutabili

Pablo Picasso non aspettò la «verità storica». Qualche tempo prima del bombardamento aveva ricevuto dal ministero della Cultura repubblicano l'incarico di dipingere un grande pannello che avrebbe dovuto decorare il padiglione spagnolo all'esposizione universale di Parigi dell'estate del 1937. S'era messo al lavoro subito, nel suo atelier parigino dei «Grands Augustins», senza saper bene su quale tema sviluppare il lavoro. E una sera, a una edicola, vede la fotografia di una città avvolta dal fumo degli incendi, i grandi titoli dei quotidiani sul bombardamento e la distruzione di Guernica, legge i resoconti del massacro e torna subito al lavoro sapendo già quale sarà il pannello decorativo del padiglione spagnolo.

Ero a Madrid, nel 1981, il giorno che il Cason del Prado venne aperto al pubblico affinché il popolo spagnolo potesse finalmente vedere l'opera del grande «malagueño» più detestata da Franco, quel «Guernica» che è ormai un pezzo immenso di storia (oltre che di pittura) avendo fatto il giro del mondo e denunciato, col grido che esso esprime, il grido di tutto un popolo massacrato fisicamente e moralmente, quel crimine atroce che fu il bombardamento di Guernica. Centinaia di spagnoli, vecchi e giovani, avevano passato la notte nel parco del «Retiro», di fronte al Cason, per essere tra i primi a vedere, a scoprire quell'opera ormai simbolica al pari del celebre e stupendo Goya sui fucilati del 2 di maggio (i massacri napoleonici): e ho visto sui volti di gente di tre diverse generazioni disegnarsi dolore, emozione, strazio come se il bombardamento fosse avvenuto il giorno prima e si dovesse ricominciare a contare i morti, a fare il bilancio del bombardamento e della distruzione della città santa del popolo basco.

Si racconta (l'episodio è ripreso in una recentissima opera analitica del «Guernica» pubblicata a Madrid) che un giorno del 1941, durante l'occupazione tedesca di Parigi, alcuni ufficiali nazisti penetrarono nel famoso atelier dove il pittore stava lavorando. Il «Guernica» occupava tutta una parete dell'immenso stanzone e un tedesco, indicandolo al maestro, gridò: «L'avete fatto voi questo?». E Picasso, imperterrito, rispose: «No, l'avete fatto voi».

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO

E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.

FIAT veicoli commerciali

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT.

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.